ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CX
n. 3

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE NORME CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE, DELLA PORNOGRAFIA E DEL TURISMO SESSUALE IN DANNO DI MINORI QUALI NUOVE FORME DI RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ

(Aggiornata al 31 dicembre 2014)

(Articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269)

Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle pari opportunità

(BOSCHI)

Trasmessa alla Presidenza il 17 maggio 2017

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento Pari Opportunità

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù"

2014

PAGINA BIANCA

INDICE

PRESENTAZIONE....5

Parte I LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA....7

Capitolo 1 – Gli organismi ad *hoc* istituiti per la tutela dell'infanzia....9

1.1 L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza....9

1.2 L'autorità Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza....10

1.3 L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile....14

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali....23

2.1 La Presidenza del Consiglio dei Ministri....23

2.2 Il Ministero dell'interno....42

2.3 Ministero della Difesa – L'Arma dei Carabinieri....56

2.4 Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – La Guardia di Finanza....59

2.5 Il Ministero della Giustizia....61

2.6 Il Ministero degli Affari Esteri – La Cooperazione internazionale allo sviluppo....78

2.7 Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca....92

2.8 Il Ministero della Salute....93

2.9 Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali....97

Parte II LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE....101

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale....103

1.1 I progetti finanziati dall'Avviso pubblico n. 1/2011 del Dipartimento per le Pari Opportunità....103

1.2 I progetti finanziati dalla Legge 285/1997 dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali....111

1.3 Le buone prassi sul territorio regionale....116

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica....135

2.1 L'associazione "SOS il Telefono Azzurro onlus"....135

2.2 Il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di abuso all'infanzia per l'associazione Meter onlus....145

2.3 L'impegno della fondazione Terre des Hommmes....150

2.4 La lotta allo sfruttamento sessuale intrapresa da ECPAT Italia....155

Parte III INIZIATIVE LEGISLATIVE INTERNAZIONALI, EUROPEE E NAZIONALI.....159
Capitolo 1 – Le novità normative in sede europea ed internazionale.....161
1.1 L'Organizzazione delle Nazioni Unite.....161
1.2 Il Consiglio d'Europa.....170
1.3 L'Unione europea.....173
Capitolo 2 – Le novità normative in sede nazionale.....177
2.1. Il Decreto legislativo n. 24 del 4 marzo 2014.....177
2.2 Il Decreto legislativo n. 39 del 4 marzo 2014.....180
Capitolo 3 – Le novità normative regionali.....183
3.1 Le iniziative regionali in materia prevenzione e tutela dei minori.....183
APPENDICE.....217
Allegato 1.....219

PAGINA BIANCA

PRESENTAZIONE

La complessità e la gravità di problematiche quali quella dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, unitamente alla molteplicità dei soggetti coinvolti ed alle implicazioni a livello normativo che ciò comporta, richiedono l'adozione di specifiche azioni di coordinamento e di prassi condivise e trasversali, innanzitutto sul piano nazionale.

È infatti fondamentale rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali commessi a danno dei minori, attraverso azioni concrete ed efficaci, che garantiscano la tutela dei diritti dei bambini e facciano di essa un aspetto imprescindibile delle politiche nazionali di ciascun Paese.

Per il Governo italiano, la tutela dell'infanzia costituisce un ambito di intervento di prioritaria importanza e la presente Relazione si propone come valido strumento conoscitivo per focalizzare l'attenzione sui numerosi interventi realizzati a protezione delle piccole vittime dai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale.

Tale impegno si realizza, in particolare, attraverso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, che costituisce il cuore delle azioni in materia ed è deputato a svolgere attività di carattere tecnico-scientifico per la prevenzione e la repressione del fenomeno. Questa Relazione è in gran parte frutto dell'azione di coordinamento dei rappresentanti di questo organismo, beneficiando altresì del contributo di una molteplicità di attori, istituzionali e non, quali Amministrazioni dello Stato, Regioni, Enti locali ed Associazioni, in merito alle diverse azioni poste in essere sui territorio nazionale per la tutela dei minori.

Attraverso la lettura dei dati fomiti dalle diverse realtà coinvolte e la descrizione dettagliata delle azioni condotte per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno nel nostro Paese, nel periodo compreso tra il mese di gennaio 2014 ed il mese di dicembre 2014, la Relazione riflette un'analisi ad ampio spettro della tematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori nelle sue varie forme, offrendo importanti spunti di riflessione sulle priorità di intervento da promuovere.

Parte I

LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

PAGINA BIANCA

Capitolo 1 – Gli organismi *ad hoc* istituiti per la tutela dell'infanzia

1.1 L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza rappresenta l'organismo collegiale cui spetta il coordinamento di amministrazioni centrali, Regioni, enti locali, associazioni, ordini professionali e organizzazioni non governative che si occupano di infanzia.

È stato istituito, insieme alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, dalla legge 23 dicembre 1997, n. 451 ed è regolato dal DPR 14 maggio 2007 n. 103 che ne affida la presidenza congiunta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per le politiche della famiglia.

L'Osservatorio nazionale ha innanzitutto il compito di predisporre i seguenti documenti ufficiali relativi ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza:

- il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, elaborato ogni due anni con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo. Il Piano nazionale, acquisito il parere obbligatorio della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, è approvato dal Consiglio dei Ministri, adottato con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale;
- la Relazione Biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti;
- lo schema del Rapporto del Governo all'ONU sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989, da redigere ogni 5 anni.

Per quanto riguarda la realizzazione del Piano Nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, il Terzo Piano d'azione per l'Infanzia, approvato con D.P.R. 21 gennaio 2011 (G.U. n. 106 del 9 maggio 2011), il 4 Marzo 2013 è stato pubblicato il Rapporto di sintesi relativo agli esiti del monitoraggio dello stesso Piano, approvato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza durante la riunione del 26 novembre 2012, ultima plenaria prima dello scadere del mandato dell'organismo.

Il Piano, come è noto, ha previsto due specifiche azioni inerenti il tema della tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale, inserite nell'ambito della

direttrice *"Rafforzare la tutela dei diritti"*: ci si riferisce all'azione "Sistema delle tutele dei minori e protezione dei minori dall'abuso e dal maltrattamento" – con lo scopo di completare il quadro normativo per la protezione del bambino dalle diverse forme di abuso e maltrattamento – ed all'azione "Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile".

Inoltre, nell'ambito della direttrice *"consolidare la rete integrata dei servizi e il contrasto dell'esclusione sociale"*, il Piano contiene anche un'azione per la prevenzione e la cura dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia, con l'obiettivo di individuare i requisiti minimi nazionali dei servizi di prevenzione e contrasto dell'abuso all'infanzia e le procedure operative specifiche per tipologia di trattamento, promuovendone l'applicazione a livello regionale e locale. Sempre nell'ambito della medesima direttrice, il Piano prevede anche una specifica azione a tutela dei minori vittime di tratta.

Con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti del 17 giugno 2014 sono stati designati i nuovi membri dell'Osservatorio, di cui fanno parte rappresentanti di pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di enti e associazioni, di organizzazioni del volontariato e del terzo settore ed esperti in materia di infanzia e adolescenza, cui è conferito un incarico biennale.

1.2 L'autorità Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'*Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza* è stata istituita in Italia con la legge 12 luglio 2011, n. 112, e rappresenta il frutto di un lungo percorso condiviso, promosso e fortemente sostenuto dal Ministro per le Pari Opportunità *pro tempore*.

La legge istitutiva – approvata all'unanimità dal Parlamento italiano – ha inteso dare piena attuazione, da una parte, all'articolo 31 della Costituzione, secondo cui *"La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo"* e, dall'altra, alle principali prescrizioni internazionali in materia quali, prima fra tutte, la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, approvata il 20 novembre 1989 a New York dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Tale Convenzione, infatti, agli articoli 12 e 18, fa riferimento alla necessaria istituzione di specifici organismi per la cura degli interessi e dei diritti dei bambini e degli adolescenti nei Paesi aderenti alla stessa Convenzione. Sul fronte europeo, si richiamano invece i principi base del Programma del Consiglio d'Europa "Costruire un'Europa per e con i bambini".

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è stata concepita come un organismo nazionale caratterizzato da una posizione di indipendenza, ma chiamato ad operare in stretto rapporto con il territorio, con le associazioni e con gli stessi minori, attraverso la consultazione attiva di bambini ed adolescenti, perseguendo le funzioni e le competenze attribuitegli dalla legge che l'ha istituita. Per questa ragione, la legge

prevede esplicitamente che il Garante operi come il centro di una rete di attori, garantendo la stretta collaborazione tra tutte le componenti che si occupano di minori.

In particolare, per assicurare un continuo collegamento con le realtà territoriali, sono state previste apposite forme di collaborazione con i Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza. Luogo di incontro tra la "prospettiva" nazionale" e le "prospettive" locali di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza è infatti la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dal Garante nazionale e composta dai Garanti regionali.

Oltre a vigilare sull'applicazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia ed a diffondere la conoscenza e la cultura dei diritti dei più piccoli, l'Autorità Garante annovera fra i propri compiti istituzionali, definiti *ex lege* n. 112/2011, la promozione a livello nazionale di studi e ricerche sull'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da realizzare anche avvalendosi dei dati e delle informazioni dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e, tra gli altri, dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Il Garante viene nominato dai Presidenti di Camera dei Deputati e Senato della Repubblica e presenta ogni anno una Relazione al Parlamento illustrativa delle attività svolte e delle linee di azione future. Il suo mandato, che può essere rinnovato una sola volta, ha durata di 4 anni, durante i quali il titolare dell'autorità garante non può esercitare alcuna attività professionale né imprenditoriale, né può ricoprire cariche politiche, a pena di decadenza dall'incarico.

L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, operativa funzionalmente dal 14 ottobre 2012, nel corso di questi primi anni di attività ha sviluppato e/o collaborato a diverse azioni che possono essere ricondotte alle previsioni della legge n. 269/98.

Il tema dei maltrattamenti sull'infanzia ha costituito uno dei principali focus di attenzione del lavoro dell'Autorità nel 2014, nel tentativo di colmare gap di conoscenza e monitoraggio del fenomeno, di fare proposte su alcuni aspetti della tutela, sia in chiave preventiva che riparativa, e di sostenere studi ed approfondimenti.

Nel corso del 2014 sono state realizzate diverse collaborazioni con attori istituzionali e del privato sociale, per poter intervenire su leggi, politiche e prassi e realizzare analisi e proposte che mirano a creare un sistema nel suo insieme più efficace della presa in carico dei casi di maltrattamento sui minorenni, anche a fronte di una normativa italiana sul tema che viene unanimemente considerata all'avanguardia e di pratiche di eccellenza sul territorio.

Si è cercato di intervenire sul problema della scarsa "cultura" della violenza, che si evidenzia sia in un sommerso difficilmente calcolabile, ma evidente, sia in una difficoltà a dotarsi di strumenti di conoscenza e monitoraggio del fenomeno, nonché di valutazione delle politiche specifiche messe in atto. Questa carenza si evidenzia anche sulla insufficiente formazione degli operatori, compresi quelli che quotidianamente lavorano a diretto contatto col mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, che dovrebbero essere messi in grado di riconoscere e farsi carico dei casi di maltrattamento che intercettano.

A livello di sistema, l'Autorità ha dedicato una specifica attenzione al tema del maltrattamento all'interno del lavoro fatto con il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno che ha portato alla realizzazione del Vademecum per le Forze di polizia. Oltre ad un paragrafo di approfondimento sul tema della violenza sui minorenni tramite internet, agita anche dai pari, uno spazio specifico nel Vademecum e nella sua versione tascabile e on line, è stato dato all'attenzione che gli operatori di polizia devono porre nel momento in cui intervengono alla presenza di minorenni in un contesto di violenza, familiare o extrafamiliare; poste tutte le esigenze di tipo investigativo e di interruzione dell'azione violenta, il Vademecum ha evidenziato alcune indicazioni volte alla tutela dei minorenni esposti alla violenza, anche al fine di prevenire la vittimizzazione secondaria e conseguenze di lungo periodo. Il Vademecum verrà diffuso, anche attraverso mezzi informatici, a tutti gli operatori delle forze di polizia e verrà utilizzato come uno degli strumenti di formazione nei corsi di formazione e di aggiornamento del personale, contribuendo così a rispondere alle indicazioni internazionali.

L'Autorità, in accordo con la Conferenza di Garanzia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, composta da tutti i Garanti delle regioni e delle province autonome, ha istituito nel marzo 2014 una Commissione consultiva per la prevenzione e cura del maltrattamento sui minorenni, col fine di analizzare le criticità legate alla prevenzione e alla cura di bambini e adolescenti maltrattati e di elaborare proposte finalizzate all'individuazione di possibili miglioramenti nell'ambito regolamentare, delle politiche e delle prassi operative. Una attenzione particolare è stata data anche ai testimoni minorenni di violenza intrafamiliare (la cosiddetta "violenza assistita") ed al tema dell'ascolto in ambito giudiziario dei minorenni vittime o testimoni di violenza. La Commissione, presieduta dal Prof. Luigi Cancrini, ha visto la partecipazione dei rappresentati delle istituzioni competenti sul tema, delle principali organizzazioni e coordinamenti professionali, di esperti, dei Garanti delle Regioni e delle Province Autonome, che hanno avuto così modo di interfacciarsi ed evidenziare le principali criticità e individuare possibili proposte che verranno presentate al Garante nella primavera del 2015.

Violenza e maltrattamenti hanno avuto anche uno spazio specifico nel lavoro che l'Autorità ha fatto nel corso del 2014 insieme Rete "Batti il 5!" per l'elaborazione di una proposta sui livelli essenziali delle prestazioni sociali per le persone di minore età.

L'Autorità ha anche messo in atto un'azione specifica volta a sperimentare uno strumento di raccolta dati sul fenomeno, anche al fine di rispondere alle diverse raccomandazioni internazionale (primo fra tutti il Comitato ONU per i diritti dell'infanzia). Nel 2014 l'Autorità ha quindi stipulato un accordo con il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI) e la Fondazione Terre des Hommes Italia alle quali è stato affidato il l'incarico di svolgere un'indagine epidemiologica sul fenomeno che tenesse conto degli indicatori di rilevazione individuati a livello internazionale. Per la realizzazione di questa ambiziosa iniziativa, che ha coinvolto 250 Comuni italiani, sono state preziose la collaborazione di ANCI, che ha aiutato nel coinvolgimento dei Comuni, e il supporto di ISTAT per le definizione del disegno campionario. I risultati della ricerca saranno presentati nella primavera 2015 e diffusi a livello nazionale, anche al fine di offrire uno strumento di lavoro alle amministrazioni che dovranno farsi carico di rendere costante la raccolta dati anche ai fini del monitoraggio del fenomeno e della valutazione delle politiche messe in atto.

Al fine di promuovere la conoscenza del fenomeno e di approfondire alcuni aspetti sia in termini di prassi che di ricerca, l'Autorità ha ritenuto di promuovere la diffusione di alcune ricerche e pubblicazioni. In particolare ha partecipato alla presentazione dello studio nazionale "Tagliare sui Bambini è davvero un risparmio?" condotto dalla Fondazione Terre des Hommes Italia e dal CISMAI in collaborazione con l'università Bocconi, che ha chiaramente dimostrato, anche attraverso comparazioni internazionali, quanto sia alto il costo di medio e lungo periodo, anche in termini economici, del mancato investimento sull'infanzia e quali sarebbero quindi i risparmi di un sistema efficace di prevenzione e presa in carico e di un adeguato intervento riparativo. Inoltre, l'Autorità ha collaborato alla presentazione dello studio "Abuso sessuale sui minori. Scenari, dinamiche, testimonianze", che analizza diverse storie di violenza, raccontate attraverso le evidenze processuali e i racconti delle vittime. Questa pubblicazione aiuta a completare il quadro degli effetti della violenza, riportando anche il punto di vista delle persone di minore età: raccontare le dinamiche processuali, i risultati delle diverse azioni giudiziali, l'impatto che queste possono avere sui bambini ed adolescenti vittime di abuso sessuale è fondamentale per capire fino in fondo quanto sia necessario da una parte formare tutti gli operatori, anche della giustizia, che si trovano a gestire processi per abuso sessuale, ma anche intervenire con azioni correttive su un sistema che spesso produce ulteriore dolore e senso di impotenza nelle vittime.

L'Autorità ha guardato con attenzione anche alle iniziative prese dal mondo della pediatria e dell'università per migliorare tra i medici ed i pediatri, le competenze per riconoscere e gestire casi di sospetta violenza nei confronti dei bambini e degli adolescenti che hanno in cura.

Infine, nel corso del 2014, l'Autorità ha partecipato alle riunioni dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pedopornografia minorile ed all'iniziative di monitoraggio della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, nota come Convenzione di Lanzarote, ratificata dall'Italia con legge 1 ottobre 2012, n. 172. A queste attività si aggiungono le iniziative contro la violenza on line, prevalentemente la partecipazione al Safer Internet Centre, coordinato del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca, evidenziate nel capitolo sul rapporto tra i minorenni ed i media.

Infine, si rappresenta che l'Autorità, nell'ambito delle attività di segnalazione per violazioni o rischio dei violazioni dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, riceve informazioni anche relative al tema inerente il Rapporto in oggetto, che gestisce in collaborazione con i Garanti delle Regioni e delle Province Autonome, o, nei territori dove non sono presenti i Garanti, in collaborazione con le istituzioni locali competenti.

1.3 L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile[1]

1.3.1 Istituzione, funzioni e attività dell'organismo

L'*Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile* è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con legge 6 febbraio 2006, n. 38 - "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet" - che ha novellato in tal senso l'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269 recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale a danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù". Tale legge specifica che il compito principale dell'Osservatorio è quello di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Il Regolamento istitutivo, recante «Attuazione dell'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio

[1] La presente parte costituisce la Relazione tecnico-scientifica dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, redatta ai sensi dell'art. 1, punto 3 lettera e) del Regolamento istitutivo n. 240 del 30 ottobre 2007, così come modificato dal DM del 21 dicembre 2010, n. 254.

per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile» (DM 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal successivo DM 21 dicembre 2010, n. 254), attribuisce all'Osservatorio diversi compiti, tra cui si segnalano in particolare:

- la promozione di studi e ricerche sul fenomeno;
- la redazione di una relazione tecnico-scientifica annuale a consuntivo delle attività svolte anche ai fini della predisposizione della Relazione annuale al Parlamento;
- la predisposizione del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori;
- l'acquisizione di dati inerenti le attività di monitoraggio e di verifica dei risultati coordinandone le modalità e le tipologie di acquisizione ed assicurandone l'omogeneità;
- la rendicontazione delle attività svolte, anche attraverso il proprio sito Internet istituzionale e la diffusione di pubblicazioni mirate.

L'Osservatorio svolge inoltre un ruolo attivo sul versante europeo e internazionale, soprattutto nell'ambito dei principali organismi rappresentativi competenti e sensibili alle tematiche connesse all'universo "infanzia".

In coerenza con quanto previsto dal succitato Regolamento ed in virtù delle deleghe conferite, l'Osservatorio è presieduto dal Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità e composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle principali Associazioni coinvolte nelle attività di protezione dei minori dalla violenza.

1.3.2 La riunione plenaria dell'Osservatorio

Nel corso del 2014, la riunione plenaria dell'Osservatorio si è svolta il 16 dicembre, presso la Sala Monumentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri con sede in Roma – Largo Chigi, 19.

Tale riunione ha rappresentato un'importante opportunità per confrontarsi circa il prosieguo delle attività in corso dello stesso organismo e discutere in merito all'avvio di eventuali nuove iniziative.

In particolare, si è discusso in merito al Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori – un documento

programmatico essenziale per completare il quadro già delineato nell'ambito del più ampio Piano biennale sull'infanzia e l'adolescenza - ed alla banca dati dell'Osservatorio, realizzata con l'obiettivo di raccogliere, con l'apporto delle Amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno. Infine, l'Istituto degli Innocenti è stato chiamato a relazionare circa il monitoraggio degli esiti delle attività progettuali[2] poste in essere nell'ambito dell'Avviso n. 1 del 2011 per la concessione di contributi a sostegno dei progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale.

Il Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori

La realizzazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori costituisce uno dei compiti dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile previsti ai sensi del Regolamento istitutivo dello stesso organismo (art. 1, punto 3, lettera f) del DM 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal DM 21 dicembre 2010, n. 254).

Il Piano è stato concepito come uno strumento programmatico che, sempre ai sensi del citato Regolamento, costituisce parte integrante del Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (articolo 1, comma 2, del DPR 14 maggio 2007, n. 103). Il Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza individua, infatti, al suo interno, una specifica Azione denominata *"Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile"*, condivisa nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ed utilizzata, successivamente, quale base conoscitiva per orientare la scelta dei contenuti specifici del presente Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Nello specifico, le succitate *"Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile"* hanno previsto l'adozione di Linee di indirizzo nazionali riguardanti i seguenti ambiti di intervento:

1. Individuazione dei livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno educativo a favore dei minori vittime di abuso sessuale e maltrattamenti;
2. Formazione e sensibilizzazione, dal momento della assunzione, delle persone che lavorano a contatto dei bambini nei settori della istruzione, della salute, della protezione sociale, dell'educazione territoriale, della giustizia, delle Forze dell'Ordine, delle comunità di tipo familiare, del volontariato sociale e delle attività sportive, culturali e del tempo libero;

[2] Sul tema si veda approfondimento specifico al cap. 2, par. 2.1.1, lettera a).

3. Coinvolgimento della società civile, degli operatori dei media, del turismo e del settore bancario a partecipare all'elaborazione e attuazione di politiche di prevenzione e ad emanare norme di autodisciplina;
4. Definizione di procedure di tutela del minore coinvolto in procedimenti giudiziari civili, penali e minorili in quanto vittima, autore o testimone di violenze;
5. Definizione di linee di sostegno terapeutico, consulenza legale e informazione per gli adulti non abusanti/maltrattanti più prossimi al minore vittima, in quanto potenzialmente protettivi.
6. Creazione di una banca dati per la raccolta di statistiche sui reati sessuali ai danni di bambini; di tutte le linee guida e protocolli realizzati a livello regionale e territoriale in materia di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza.
7. Ricerca ed analisi comparativa per la definizione di comuni linguaggi, strumenti e strategie.
8. Definizione dei requisiti minimi nazionali dei servizi di prevenzione e protezione dall'abuso.
9. Definizione delle procedure operative specifiche di presa in carico dei casi per tipologia di maltrattamento.
10. Monitoraggio sull'applicazione e l'aggiornamento delle linee guida da parte delle Regioni che le hanno adottate.

Dunque, il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori è stato realizzato tenendo in dèbito conto gli ambiti di intervento sopra descritti, oltre a rappresentare il frutto di un processo di concertazione che ha visto coinvolti, in prima persona, i rappresentanti delle Amministrazioni Centrali chiamate a promuoverne l'attuazione anche a livello regionale e locale.

Il Piano è costituito da priorità di azione e obiettivi specifici, anche in coerenza con la struttura del citato Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, in virtù del quale si è anche inteso adottare un processo partecipato tra i rappresentanti delle Amministrazioni Centrali chiamate a promuoverne l'attuazione anche a livello regionale e locale. Tale processo, avviato al momento della programmazione dello strumento, intende accompagnare l'attuazione del Piano anche nella fase successiva di monitoraggio degli interventi previsti. Nel corso dell'anno 2013, la redazione del Piano

è stata gestita all'Istituto degli Innocenti di Firenze (in virtù della Convenzione vigente con il Dipartimento per le Pari Opportunità), per garantirne una sua attualizzazione ed implementazione, anche alla luce dell'entrata in vigore della legge n. 172/2012 di ratifica della Convenzione di Lanzarote. Tale proposta di Piano ha, in ogni caso, puntualmente recepito le indicazioni fornite dai soggetti coinvolti in sede di preventiva consultazione e ne riflette gli esiti.

Ad oggi, dunque, il Piano riflette non solo gli esiti di tale consultazione, ma anche gli interventi ritenuti di fondamentale importanza alla luce dell'entrata in vigore della legge n. 172/2012 di ratifica della Convenzione di Lanzarote.

Il Piano tiene conto anche degli esiti del lavoro di monitoraggio e ricognizione effettuato in occasione della stesura dell'ultima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 269/98 e delle successive normative in materia di abuso e sfruttamento sessuale. Infine, tenuto conto del tempo trascorso dal primo Piano nazionale su questi temi, nel declinare le linee strategiche di azione qui evidenziate si è ritenuto utile fare riferimento a quanto delineato in documenti di livello europeo e internazionale che definiscono standard e buone prassi di intervento per la prevenzione, l'assistenza alle vittime e il contrasto dei crimini. In particolare, si tratta di raccomandazioni, linee guida e atti di indirizzo che dovranno ispirare anche la fase attuativa delle linee di azione tratteggiate dal Piano.

Così costruito, il Piano è stato reso disponibile per effettuare ulteriori processi di consultazione con soggetti – istituzionali e non – che, a vario titolo, si occupano oggi della prevenzione e del contrasto al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, al fine di poterne garantire la presentazione al Governo ed avviarne l'effettiva attuazione sul territorio.

Ciò premesso e considerato, in occasione della riunione plenaria del 2014, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha nuovamente presentato la proposta di Piano ai membri dell'Osservatorio con prospettiva di nuove condivisioni e proposte.

Per quanto concerne la struttura del Piano, esso è caratterizzato da quattro aree strategiche, che rappresentano le direttrici di intervento sulle quali sviluppare azioni coordinate tra le diverse Amministrazioni interessate:

1. Prevenzione
2. Protezione delle vittime
3. Contrasto dei crimini
4. Monitoraggio del fenomeno

Per ciascuna area sono stati individuati specifici obiettivi ed azioni connesse. Gli obiettivi, suddivisi in schede singole, sono stati individuati attraverso un'attenta riflessione sugli impegni presi dall'Italia in ambito internazionale ed europeo su alcune

previsioni specifiche presenti nella normativa nazionale e da tradurre in azioni concrete.

In particolare, riprendendo alcuni dei contenuti rintracciabili all'interno delle diverse schede in cui il piano è articolato, esso prevede, ad esempio, la realizzazione di specifiche attività di formazione rivolte ai minori ed agli operatori e attività di sensibilizzazione destinate al grande pubblico, azioni di contrasto al turismo sessuale e alla pedopornografia diffusa sulla Rete Internet, l'implementazione delle tecniche di ascolto del minore e, contestualmente, un'attività di monitoraggio tesa anche alla realizzazione delle specifiche *Linee guida che individuano i livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno educativo a favore dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale* (previste nell'ambito del III Piano biennale per l'infanzia e l'adolescenza). Tale attività, nello specifico, sarà uno degli sviluppi fondamentali legati all'azione di monitoraggio degli esiti dei progetti pilota di tutela psicofisica dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, che sono stati oggetto di finanziamento da parte del Dipartimento per le Pari opportunità attraverso l'Avviso pubblico bandito nel settembre del 2011.

Al tempo stesso, il Piano riserva un'attenzione particolare a specifici interventi da porre in essere con l'obiettivo di dare rilievo e contrastare fenomeni relativamente nuovi, spesso legati all'utilizzo che i minori fanno oggi delle nuove tecnologie. Ci si riferisce, ad esempio, alla diffusione di immagini pedopornografiche su internet e, conseguentemente, alla necessità di perfezionare e rendere efficaci le tecniche di identificazione delle vittime di questi reati.

È per tale ragione che gli interventi previsti dal piano includono più volte la promozione di un utilizzo sicuro tra i più giovani di Internet e delle altre tecnologie di comunicazione, allo scopo di contrastare la diffusione di contenuti illegali – in particolare la pedopornografia – su Internet e, al contempo, di favorire la produzione di conoscenza sul tema della protezione dei soggetti più deboli, maggiormente vulnerabili. In questo contesto, per diffondere una cultura della sicurezza in rete, un ruolo centrale è svolto, appunto, dalla sensibilizzazione delle figure educative (in primo luogo genitori e insegnanti) oltre che dei ragazzi stessi.

Per quanto riguarda invece il profilo del contrasto del fenomeno, il Piano intende far fronte al fenomeno della diffusione su internet di immagini pedopornografiche attraverso la promozione di iniziative ed interventi che favoriscano l'identificazione delle vittime, attività di primaria importanza ma caratterizzata da non poche difficoltà che riguardano l'azione di coordinamento dei vari sistemi di tutela per identificare e proteggere le vittime.

La metodologia adottata nella stesura del Piano, al fine di agevolare la realizzazione delle azioni previste ed il loro successivo monitoraggio, prevede che

ciascuna scheda contenga, oltre all'area strategica di riferimento ed all'obiettivo da raggiungere, il dettaglio delle azioni da intraprendere ed i soggetti da coinvolgere, istituzionali e non. A questi ultimi, nella declinazione delle stesse azioni, spetterà la segnalazione di informazioni specifiche quali: i tempi di realizzazione previsti, gli eventuali accordi per la loro realizzazione e le relative risorse messe a disposizione.

Così costruito, il Piano nazionale – il cui primo ed unico esempio precedente è stato realizzato nel 2002 riportando un mero elenco della normativa in vigore al tempo – si propone come uno strumento operativo fondamentale in materia di tutela dell'infanzia da fenomeni scabrosi come l'abuso e lo sfruttamento sessuale, in modo da consentire ai meccanismi complementari di prevenzione del fenomeno e tutela delle vittime che il Piano stesso prevede di affiancare gli importanti strumenti legislativi per il contrasto del fenomeno di cui l'Italia si è di recente dotata.

a) La Banca Dati dell'Osservatorio

La riunione plenaria del dicembre 2014 ha rappresentato l'occasione per illustrare ai membri dell'Osservatorio la banca dati sui fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale di recente realizzazione, mostrandone concretamente la struttura ed i contenuti attraverso il supporto del personale tecnico che ne ha curato la stessa realizzazione.

Come è noto, infatti, l'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, così come modificato dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38, autorizza l'istituzione presso l'Osservatorio di una banca dati per raccogliere, con l'apporto dei dati forniti dalle altre amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno.

Attraverso la realizzazione della banca dati, l'Osservatorio potrà pervenire, attraverso il monitoraggio delle attività svolte da tutte le Pubbliche Amministrazioni, ad una lettura completa ed approfondita del fenomeno, la cui percezione risulta spesso falsata dalla frammentarietà e disomogeneità del patrimonio informativo esistente, finalizzata all'elaborazione di strategie mirate per la prevenzione e la repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori nonché per il sostegno alle vittime.

Le informazioni attualmente raccolte rispondono infatti per lo più alle specifiche finalità istituzionali di ciascuna Amministrazione, tali da rendere difficile l'impostazione di una strategia comune, ma soprattutto non consentono lo scambio di esperienze ed il confronto tra le autorità preposte sia a livello nazionale che europeo.

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha il compito di organizzare e integrare in modo sistematico il patrimonio informativo e informatizzato delle diverse Amministrazioni, centrali e locali, permettendo una visione d'insieme ed una

conoscenza più approfondita del fenomeno di interesse, consentendo all'Osservatorio di disporre di uno strumento fondamentale sia per conoscere e valutare i risultati delle azioni e degli interventi effettuati, sia per migliorare l'efficacia delle iniziative di prevenzione e di contrasto da implementare.

L'elemento fortemente innovativo di questo nuovo strumento è rappresentato dal cambio di prospettiva che si propone di assumere rispetto ai sistemi informativi già esistenti: si intende infatti spostare il focus di attenzione dagli autori del reato e dal reato stesso al minore vittima, facendo di esso il principale soggetto di analisi.

Ciò premesso, il Dipartimento per le Pari Opportunità intende poi recepire pienamente le indicazioni fornite in merito dal Garante per la protezione dei dati personali, che sullo specifico esercizio ha richiesto di non acquisire dati identificativi sulle vittime e sui rei (Parere del 22 luglio 2010).

Nel corso del 2012 sono stati attivati dal Dipartimento per la Pari Opportunità proficui contatti con il Ministero della Giustizia, con il Ministero dell'Interno e con l'ISTAT, che rappresentano i principali detentori di dati sul fenomeno, per definire i dati di interesse e le modalità di scambio da poter attivare.

La sede più appropriata per discutere tali modalità è stata individuata, in collaborazione con l'Ufficio statistico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei Circoli di Qualità dell'ISTAT, "organismi consultivi" di cui si avvale l'ISTAT per l'approntamento e il monitoraggio del "Programma statistico nazionale (PSN)", lo strumento attraverso il quale vengono definite le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale ed i relativi obiettivi.

Nell'ambito delle riunioni del Circolo di Qualità – *settore giustizia* – a cui il Dipartimento è stato invitato a partecipare, sono state condivise con le Amministrazioni interessate (uffici statistici del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia) e con l'ISTAT le esigenze conoscitive del DPO, e la costituenda banca dati dell'Osservatorio ha mostrato di possedere quei caratteri di interesse pubblico che ne fanno una potenziale fonte informativa da inserire nel PSN 2014-2016. Si è scelto dunque di inserire all'interno del PSN il progetto inerente la realizzazione della banca dati dell'Osservatorio, sotto forma di studio progettuale (STU), con l'obiettivo di dar vita successivamente ad una fonte informativa di statistiche derivate o rielaborazioni.

La banca dati è stata integrata nel portale dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, in apposita sezione riservata dedicata, rispettandone la veste grafica e adattandosi alla sua architettura software e hardware.

Più in dettaglio, il progetto della Banca Dati si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

A. acquisire ed armonizzare tra loro i dati delle banche dati esterne al DPO – e quindi delle altre Pubbliche Amministrazioni – valorizzando così il principio di cooperazione tra Amministrazioni centrali;
B. verificare l'entità di fenomeni criminosi specifici;
C. analizzare le variazioni dei fenomeni criminosi nello spazio e nel tempo;
D. ricavare profili caratteristici delle vittime di violenze e degli autori;
E. identificare elementi caratterizzanti gli interventi di rilevazione e segnalazione, di contrasto e di protezione;
F. usare le informazioni per supportare l'individuazione di priorità nella programmazione delle azioni a tutela delle vittime;
G. assicurare tempestività e tematizzazione nella disponibilità delle informazioni;

Lo scopo principale di questo nuovo strumento deve appunto essere quello di organizzare in modo sistematico ed integrare le informazioni già disponibili attraverso la possibilità di attingere alle fonti di raccolta dati esistenti, in una prospettiva di organicità e completezza. L'obiettivo a lungo termine di una banca dati così costruita sarà quello di fotografare la situazione attuale del Paese in relazione al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ed effettuare una mappatura del territorio funzionale all'applicazione del duplice principio della raccolta dati e dell'azione di monitoraggio del fenomeno che da essa deriva.

La banca dati progettata deve in ogni caso essere prevedere la realizzazione di un'architettura applicativa e tecnica di supporto alle analisi, che sia flessibile e aperta alla possibilità di acquisire in futuro ulteriori flussi dati esterni o interni, al fine di arricchire il patrimonio informativo della Banca Dati del DPO.

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

2.1 La Presidenza del Consiglio dei Ministri

2.1.1 Il Dipartimento per le Pari Opportunità

Il Dipartimento per le Pari Opportunità, per le deleghe conferite, rappresenta ad oggi la struttura governativa attivamente impegnata sulle tematiche che riguardano la tutela dei minori, con particolare riferimento ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, in particolare attraverso l'azione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, organismo che opera in stretto raccordo con il Dipartimento svolgendo attività di carattere più propriamente tecnico – scientifico, nonché mediante il supporto dell'expertise fornito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, in virtù di un'apposita Convenzione in essere.

a) Il monitoraggio dei progetti realizzati nell'ambito dell'Avviso Pubblico n.1/2011

Nel settembre del 2011 il Dipartimento per le Pari Opportunità ha pubblicato l'Avviso n. 1/2011 per la concessione di contributi a sostegno dei progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale; un impegno assunto nel quadro degli indirizzi contenuti nel III Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, che richiama la necessità di dotarsi di "Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile" quale azione specifica sul tema della lotta ai crimini sessuali sui minori. L'Avviso si sostanzia anche come atto volto a dare attuazione alle finalità e ai principi della Convenzione di Lanzarote, che sollecita gli Stati a prendere impegni concreti su tre principali aree:

- la prevenzione del fenomeno
- il contrasto al fenomeno
- la protezione delle vittime

In particolare, la Convenzione esige dagli Stati un impegno forte nel garantire che le vittime e le loro famiglie possano ricevere assistenza adeguata a breve e a lungo termine secondo un approccio centrato sui diritti e i bisogni del bambino, mettendo quindi al primo posto non più il reato o la procedura giudiziaria, bensì la persona minorenne.

L'Italia è stata capace di sostenere la nascita di vere e proprie esperienze di eccellenza, che dagli anni Novanta sono impegnate negli interventi sul campo, nonché in attività di ricerca e documentazione del proprio lavoro. Tuttavia, nonostante tale

patrimonio di conoscenze ed esperienza e il fatto che l'Italia abbia saputo essere all'avanguardia negli aspetti di riforma legislativa, sul piano operativo persistono difficoltà a garantire un adeguato coordinamento fra le azioni intraprese dai settori sociale, sanitario e giudiziario, maggiormente responsabili della tutela dei minorenni vittime di abuso e sfruttamento sessuale. Tali carenze sono effetto della complessità di interventi che si pongono ad un crocevia di pratiche e saperi professionali tra i quali non è semplice trovare una sintesi, specialmente in assenza di regole e obiettivi espliciti e condivisi. Tale carenza di integrazione genera talvolta una vera e propria forma di "abuso istituzionale" effetto dei ritardi, della sovrapposizione degli interventi, della contraddittorietà delle procedure e di aspetti più strutturali quali una formazione insufficiente del personale impegnato e ambienti inadeguati ad accogliere bambini e adolescenti traumatizzati.

Consapevole di tale situazione, il Dipartimento per le pari opportunità ha inteso quindi concedere un contributo finanziario a iniziative in grado, da un lato, di assicurare prestazioni di tipo socio-assistenziali a bambini e adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale e, dall'altro, di privilegiare una prospettiva di integrazione tra operatori sociali, sanitari e giudiziari. L'obiettivo strategico dell'Avviso è stato, infatti, la promozione di interventi caratterizzati da una forte propensione al raccordo tra tutte le risorse operative e istituzionali del sistema locale. Sono stati finanziati pertanto progetti volti a realizzare e/o sviluppare e consolidare:

- reti territoriali fra i vari attori pubblici e privati, finalizzate alla definizione di strategie, azioni ed interventi integrati, pluridisciplinari e intersettoriali in materia di protezione e reinserimento sociale delle vittime;
- percorsi di presa in carico multidisciplinare secondo un modello articolato nelle seguenti fasi: indagine sociale, valutazione clinica e trattamento, protezione (inclusi eventuale allontanamento), presa in carico dei genitori (valutazione e possibili incontri protetti), assistenza giuridica e reinserimento sociale.

Coerentemente con le finalità potevano presentare domanda di finanziamento: le Regioni; gli Enti locali e territoriali; i garanti ed i pubblici tutori dell'infanzia e dell'adolescenza; le ASL, le Università e gli Enti di ricerca; le persone giuridiche private che abbiano fra le proprie finalità la tutela psico-fisica del/della minore; gli enti di promozionale sociale che abbiano fra le proprie finalità la tutela psico-fisica del/della minore; le Onlus, gli Enti morali, le Fondazioni e le Associazioni che abbiano fra le proprie finalità la tutela psico-fisica del/della minore.

I soggetti proponenti hanno potuto presentarsi sia come singoli sia come associati nelle forme ATI/ATS.

L' Avviso evidenziava l'importanza di produrre, a corredo della domanda, anche protocolli d'intesa, accordi, lettere d'intenti che comprovassero la costruzione di

un sistema di rete con i servizi del territorio, collegato alla realizzazione del progetto. Si richiedeva dunque di aver già posto le basi per la costruzione della rete territoriale alla presentazione della proposta.

I progetti, della durata massima di 18 mesi, sono stati rivolti a bambini e adolescenti vittime dei reati di: prostituzione minorile; pornografia minorile; violenza sessuale; atti sessuali con minorenne e violenza sessuale di gruppo.

L'avviso è stato capace di sollecitare un ampio interesse da parte di numerose amministrazioni locali e realtà associative.

Nel complesso sono pervenute al Dipartimento per le Pari Opportunità 105 proposte progettuali. L'istruttoria di ammissibilità ha riscontrato un totale di 80 progetti ammissibili (pari al 76,2% del totale) mentre 25 progetti non ammessi avevano vizi formali non sanabili. Il primo esame è stato quindi focalizzato su aspetti diversi dal contenuto delle attività.

Sono 27 i progetti poi finanziati (pari al 34% dei progetti ammessi a valutazione) per un ammontare totale di risorse pari ad 2.798. 618,72 euro a valere sui fondi nazionali assegnati alle spese per le attività di contrasto alla pedofilia.

Se guardiamo alla ripartizione geografica dei progetti, si osserva che riesce ad essere finanziato solo un quarto dei progetti ammessi a valutazione tra quelli espressi da realtà delle regioni del Sud, mentre il tasso di successo è pari al 35% per il Centro al 41% per il Nord ovest e al 50% per il Nord Est.

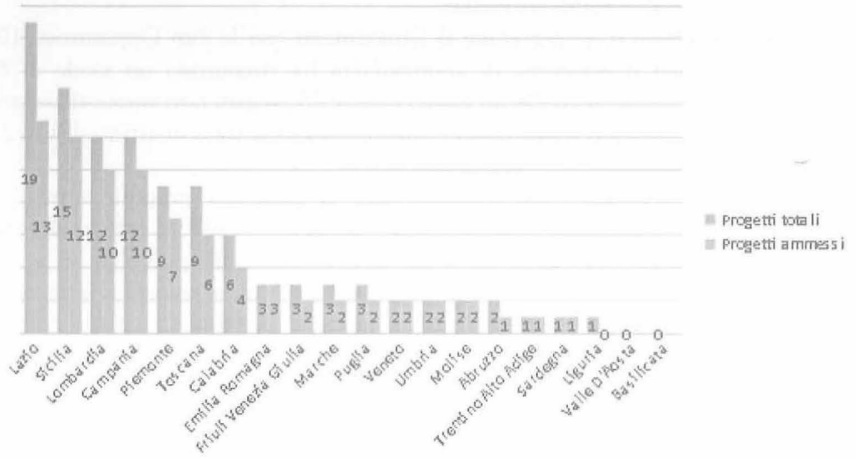
Tavola 1 – **Provenienza domanda e tasso di successo**

Ripartizione geografica	Inviati	Ammessi a valutazione	Finanziati	% sul totale ammessi al contributo	Tasso di successo finale (% finanziati rispetto agli ammessi a valutazione)
Centro	33	23 (29%)	8	30	*35*
Mezzogiorno	41	32 (40%)	8	30	*25*
Nord-Ovest	22	17 (21%)	7	26	*41*
Nord-Est	9	8 (10%)	4	14	*50*
Totale	105	80 (100%)	27	100	34

Sebbene l'esito favorevole sia molto differente, la distribuzione territoriale finale dei 27 progetti finanziati è abbastanza equilibrata, pur evidenziandosi una minore presenza di iniziative finanziate nelle regioni del Nord Est dove peraltro a partire dal 2000, specialmente nella regione Veneto, le politiche sociali hanno prestato attenzione

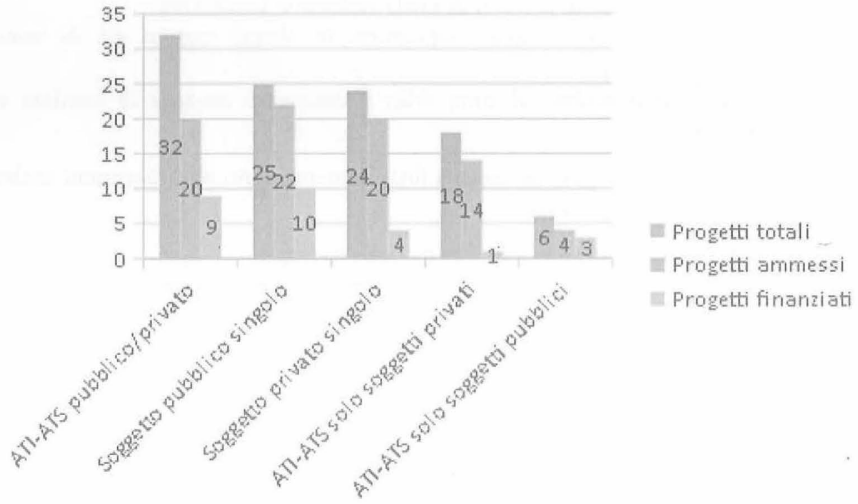
alla prevenzione del fenomeno e all'assistenza a bambini vittime di maltrattamenti, sfruttamento e violenze sessuali, sostenendo la sperimentazione di modelli di intervento e significativi percorsi di integrazione delle procedure di segnalazione e presa in carico.

Figura 1 – **Ripartizione regionale (N° progetti inviati e ammessi)**



Fra i soggetti capofila dei progetti ammessi al contributo, prevalgono nettamente i soggetti pubblici. La maggior parte di essi sono Comuni o Aziende sanitarie locali o regionali. Inoltre, tendono a prevalere le iniziative proposte da più soggetti in ATI/ATS (13 progetti) aventi compagini variabili: misto pubblico/privato, solo privati o solo pubblici. Dieci progetti sono stati presentati da soggetti pubblici singoli e 4 da soggetti privati singoli. Il risultato finale tuttavia rivela una forte caduta della progettualità presentata da privati in forma singola o associata, le cui domande di finanziamento ammesse a valutazione, infatti, complessivamente erano pari al 42,5% del totale, ma diventano il 19% dei progetti finanziati. Questo spostamento è effetto di una più bassa qualità della progettazione e di maggiori difficoltà a corrispondere ai criteri di accesso specialmente in termini di pre-progettazione del lavoro di rete a livello locale. La maggior parte dei soggetti privati in qualità di capofila sono Associazioni o Cooperative sociali.

Figura 2 – Soggetti proponenti (N. totale progetti)



Ampio e composito è l'insieme di partner coinvolti nei progetti, infatti, anche laddove ci sono singoli come proponenti, tutti fanno riferimento a collaborazioni con altri attori istituzionali e non. Tra i partner compaiono: Province, Tribunali per i minorenni, Questure, Procure Tribunale minorenni, Associazioni di categoria, Università, Procure Tribunale ordinario, Comunità di accoglienza, Aziende ospedaliere, Regioni, Associazioni forensi, Scuole, Centri Giustizia Minorile, Organi di Polizia, Prefetture, Tribunali ordinari, Distretti sanitari.

La priorità assegnata a progettazioni pilota fondate su un lavoro cooperativo a rete tra gli attori più rilevanti nei processi di prevenzione, protezione e cura è stata quindi compresa e tale dato può essere interpretato come un elemento di successo dell'avviso, poiché ha confermato quanto esso sia stato uno stimolo concreto per la progettazione di azioni partecipate fra attori pubblici e privati impegnati nella tutela dei minori e la valorizzazione di saperi ed esperienze locali.

L'esame dei progetti presentati per selezionare il gruppo ammissibile a finanziamento ha confermato una situazione nazionale assai diversificata sul piano dell'organizzazione dei servizi sociali, delle potenzialità locali (esperienze pregresse,

capacità di innovazione) e della composizione delle reti intersettoriali preesistenti. In particolare, in quella fase iniziale, si sono evidenziati alcuni elementi di debolezza, definiti come:

- difficoltà a concepire progettualità trasferibili in altri territori;
- difficoltà a immaginare percorsi di tutela realmente innovativi;
- autoreferenzialità, riscontrabile soprattutto in alcuni soggetti già da anni impegnati nel campo;
- carenza di progettualità sul tema dello sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti.

Nondimeno nei progetti ammessi a finanziamento sono stati riscontrati anche molti aspetti positivi, tra i principali:

- copertura di quasi tutte le fasi previste dall'Avviso;
- individuazione di partnership concrete e coerenti con il disegno progettuale;
- messa a disposizione di variegate professionalità;
- dimostrazione di una adeguata conoscenza della realtà territoriale;
- partecipazione in reti locali già attive.

I progetti finanziati sono caratterizzati da alcuni elementi comuni (anche se non sono sempre compresenti):

- collocazione in un contesto interistituzionale
- esperienza professionale specifica pluriennale nel settore di almeno uno dei partner rilevanti
- riferimento a un quadro normativo e regolamentare specifico
- innovazioni organizzative o di approccio teorico – pratico nella gestione dei casi

Nei progetti che hanno previsto una parte importante di presa in carico dei bambini vittime di abuso o sfruttamento sessuale, il modello operativo proposto si incardinava sulla formazione di équipes specialistiche multidisciplinari, composte soprattutto da assistenti sociali, psicologi, psicoterapeuti neuropsichiatri infantili, cui in taluni casi si aggiungono avvocati e educatori. A seconda dei progetti a tali équipes si prevedeva di affidare funzioni di:

- consulenza e supporto ai servizi socio-sanitari del territorio rispetto agli interventi diagnostici e trattamentali da effettuare a favore del bambino o della sua famiglia o, ma meno diffuso, del presunto abusante;
- e/o diretta presa in carico delle situazioni a fini diagnostici e/o trattamentali;
- e/o spazio di raccordo allargato tra più soggetti della rete, incluso rappresentanti dei tribunali e delle forze dell'ordine per la discussione dei casi più complessi.

L'esame ha tenuto conto, come già anticipato, dei criteri contenuti nell'Avviso stesso e dei seguenti aspetti:

- integrazione e multidisciplinarietà dei soggetti coinvolti;
- integrazione funzionale delle attività programmate;
- specializzazione del servizio/intervento;
- coerenza tra gli obiettivi del progetto, i suoi contenuti e gli strumenti adottati;
- innovazione/trasferibilità;
- esplicitazione delle modalità di monitoraggio e di valutazione.

Inoltre, l'esperienza nazionale e la cornice internazionale di riferimento tracciano alcune linee di azione prioritarie, che è stato possibile assumere come aspetti di qualità delle esperienze, in particolare:

- lo scambio di buone pratiche, promosso attraverso le reti esistenti, con il coinvolgimento di figure chiave quali pediatri, infermieri, insegnanti, assistenti sociali, polizia e avvocati;
- il riconoscimento dell'abuso sessuale e dello sfruttamento sessuale come grave problema di salute pubblica, con un conseguente, effettivo coinvolgimento di servizi e operatori sanitari, nonché un significativo investimento in prestazioni di cura e sostegno socioeducativo per l'elaborazione del trauma o quantomeno il contenimento degli effetti più acuti di sofferenza psicologica, relazionale ed emotiva. La messa a disposizione di risorse specialistiche di aiuto quale componente dei progetti pilota era una delle previsioni dell'Avviso stesso, con il quale si voleva anche offrire una opportunità, pur temporalmente determinata, di ampliamento delle possibilità di assistenza e cura. Il lavoro clinico e sociale hanno dimostrato ormai in modo "evidence based" come le varie forme di violenza sessuale sui bambini siano, in modo più o meno grave, all'origine dello sviluppo di problemi e malattie psichiche, come ad esempio la depressione, i disturbi di ansia, i disturbi alimentari, i problemi relazionali e di comportamento, i tentativi di suicidio, le varie forme di autolesionismo, l'abuso di alcool e l'uso di sostanze illecite, alcune specifiche malattie fisiche. Il disturbo da stress post-traumatico viene rilevato in almeno un quarto dei bambini vittime di abusi. Le conseguenze possono avere un grave impatto sul rendimento scolastico e le capacità cognitive dei bambini, trasformandosi poi in riduzione delle opportunità sociali in età adulta e con il rischio che si inneschino dinamiche associate alla trasmissione intergenerazionale della violenza come modello di relazione e comportamento;
- la strutturazione di reti locali capaci di declinare la generale condivisione di interessi e obiettivi generali comuni in procedure tempestive di segnalazione/denuncia, attivazione delle misure di protezione e presa in carico;

- l'adozione di modalità di gestione quotidiana dei casi secondo un approccio multiagency, con l'individuazione di un case manager in grado di facilitare la comunicazione e l'assunzione tempestiva di decisioni;
- lo sviluppo di competenze professionali avanzate a supporto di innovazioni nelle metodologie di lavoro e organizzative;
- l'adozione di sistemi di documentazione del lavoro svolto non solo per il monitoraggio progettuale, ma anche, e in primo luogo, la riflessione condivisa sulle modalità di gestione delle situazioni prese in carico e la verifica dei modelli di intervento adottati;
- l'adozione di sistemi organici di raccolta dati per il monitoraggio del fenomeno e delle prassi e modalità di intervento.

Si ritiene che l'attenzione agli aspetti di salute fisica, sociale, psicologica ed emotive dei bambini rappresenti un valore aggiunto dei progetti che sono stati finanziati con l'Avviso, specialmente nella prospettiva di concretizzare almeno alcuni degli obiettivi che ci sono indicati da importanti atti d'indirizzo di livello europeo, per citarne alcuni:

1. la strategia europea della WHO Salute 2020 (Health 2020): un modello di politica europea a sostegno di un'azione trasversale al governo e alla società a favore della salute e del benessere, che delinea un'agenda per la salute a partire dalla constatazione che una buona salute è un bene e una fonte di stabilità economica e sociale. Salute 2020 ha come visione di fondo quello di una società europea in cui tutte le persone sono sostenute nel raggiungimento del loro pieno potenziale di salute e benessere per ridurre le disuguaglianze di salute all'interno della Regione europea. Due sono gli obiettivi strategici tra loro collegati:
   - migliorare la salute per tutti e ridurre le diseguaglianze di salute;
   - migliorare la leadership e la governance partecipativa per la salute.

   La strategia si basa poi su quattro ambiti prioritari di azione che sono tra loro interconnessi:
   - investire sulla salute adottando un approccio che si riferisce all'intero ciclo di vita e mirando all'empowerment delle persone;
   - affrontare le principali sfide per la salute della Regione relative alle malattie non trasmissibili e trasmissibili;
   - rafforzare i servizi sanitari con al centro la persona, le capacità in sanità pubblica e la preparazione, la sorveglianza e la risposta in caso di emergenza;
   - creare comunità resilienti e ambienti favorevoli.

2. Il recente piano di prevenzione della violenza all'infanzia lanciato dalla WHO 'Investing in children: the European child maltreatment prevention action plan 2015-2020' (document EUR/RC64/13), che si pone in continuità con la strategia

Salute 2020 e con l'altrettanto recente piano di azione "Investing in children: the European child and adolescent health strategy 2015-2020" (document EUR/RC64/12). Il piano sostiene la necessità di investire in azioni di prevenzione primaria e secondaria, cioè mirate a gruppi specifici di popolazione. Le azioni richiedono un approccio di salute globale nel quale i sistemi sanitari e sociosanitari hanno un ruolo cruciale in relazione alla riduzione delle disuguaglianze di salute e al coordinamento. Il piano di azione richiama l'attenzione degli Stati sui dati di prevalenza del fenomeno della violenza all'infanzia nelle sue varie forme, e sull'entità dei costi e dei danni sui bambini che ne sono vittime. Nella regione europea, secondo l'OMS, i dati disponibili indicano che in media un bambino su 10 è vittima di abuso sessuale, uno su cinque di maltrattamento fisico, quasi uno su quattro di maltrattamento psicologico. Il piano d'azione indica tre obiettivi da perseguire: rendere visibile ogni forma di violenza sui bambini attraverso la creazione di sistemi di informazione negli Stati membri e la pubblicazione di rapporti completi sull'incidenza e la prevalenza della violenza sui minori; rafforzare la governance per la prevenzione del maltrattamento sui minori attraverso lo sviluppo di piani nazionali che coinvolgono più settori; ridurre i rischi e le conseguenze attraverso la prevenzione per il rafforzamento dei sistemi di cura e protezione.

3. Altro punto di riferimento è stato la strategia del Consiglio d'Europa, Recommendation CM/Rec(2009)10 Integrated strategy against violence (Council of Europe Policy guidelines on integrated national strategies for the protection of children from violence), che nell'identificare un quadro ampio e complesso di linee di indirizzo e di interventi, tra gli altri, sollecita misure per lo sviluppo di competenze specialistiche tra i professionisti che lavorano per e con i bambini; per l'adozione di procedure chiare e condivise che facilitino la segnalazione tempestiva dei casi ai servizi e alle autorità competenti; la cooperazione intersettoriale e creazione di servizi multidisciplinari che assicurino ai bambini l'accesso a servizi di qualità adeguati alle loro esigenze e in gradi di offrire un ascolto adeguato e percorsi di diagnosi e cura . Con forza si raccomanda la crescita di sistemi locali basati su procedure cooperative tra le varie agenzie (cioè tra servizi sociali, istruzione, sanità, polizia, autorità giudiziarie, scuola, volontariato e agenzie private), procedure da adottare a seguito di una valutazione delle circostanze specifiche di ogni singola vittima, dando il giusto peso ai bisogni e all'opinione del bambino.

Nella maggioranza dei casi l'idea attorno alla quale prende corpo il progetto nasce a seguito di precedenti esperienze di lavoro attinenti la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e dell'abuso. Questo è particolarmente vero nel caso dello sviluppo dei servizi specialistici di consulenza anche se alle spalle ci sono spesso altre attività:

corsi di formazione, nuclei operativi già avviati, attività di studio. In generale, però le progettazioni si suddividono complessivamente in due macro – gruppi:

1. le esperienze già esistenti, quindi realtà che hanno trovato nell'avviso l'opportunità per consolidare e ampliare attività sperimentate in precedenza grazie ad altre fonti di finanziamento oppure attuare nuove idee già oggetto di riflessione e confronto a livello locale o all'interno dell'ente proponente;
2. i progetti nuovi, nati da esperienze precedenti molto frammentate e che nell'avviso hanno colto l'opportunità di dare forma a relazioni e interventi realizzati fino a quel momento in modo poco coordinato o orientato sul tema.

Appartengono al primo gruppo molti progetti che hanno come soggetto capofila un ente di natura pubblica (Asl o Comune). E' questo un insieme che, nella prospettiva di una valutazione finale, è possibile distinguere in due sottoinsiemi: i progetti che hanno utilizzato il finanziamento per sostenere attività in continuità o non più garantite da finanziamenti ordinari, oppure per specializzare funzioni o prestazioni già erogate; e progetti che hanno colto l'occasione per ampliare l'ambito di intervento introducendo elementi innovativi in relazione ai target di riferimento o alle strutture organizzative e di governance sia del sistema locale di tutela, protezione e trattamento, sia dei singoli casi.

L'appartenenza a un gruppo piuttosto che all'altro determina, come è facilmente comprensibile, il tipo di difficoltà incontrate nel percorso di costruzione del progetto.

Le informazioni disponibili dal documento iniziale di progetto e, successivamente, dalle relazioni intermedie e finali permettono di affermare che quasi tutti i progetti hanno portato ad una presa in carico diretta di bambini e/o adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale. I progetti si differenziano però rispetto sia a caratteristiche, finalità e composizione della rete territoriale di coordinamento sia ai modelli di presa in carico integrata e multidisciplinare.

Le varie progettualità si differenziano, inoltre, per il numero di minori effettivamente seguiti e anche in relazione agli assetti teorici e metodologici di riferimento.

L'esame della documentazione disponibile ha reso possibile l'individuazione di alcune esperienze che più di altre sembrano aver saputo sia dare espressione alle precise indicazioni per la progettualità contenute nell'Avviso, sia risultare coerenti con gli indirizzi di azione che sono stati espressi dalla WHO, dal Consiglio d'Europa e dall'Ue in materia di politiche e strategie per la prevenzione , la cura e l'assistenza dei bambini e degli adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale, e più in generale di violenza. Le cause di insorgenze dell'abuso e dello sfruttamento sessuale sia di tipo intrafamiliare che extrafamiliare, hanno natura multifattoriale, e siamo davanti a eventi

che, a causa degli effetti a breve e lungo termine, anche nel nostro paese sono tra le principali cause di disuguaglianze in termini di livelli di salute e benessere individuale e sociale, con le popolazioni più povere e svantaggiate a maggior rischio.

Alcuni progetti più di altri evidenziano la capacità di agire sui fattori di rischio e di protezione. Fattori biologici, sociali, culturali, economici e ambientali interagiscono tra loro influenzando le dinamiche di abuso e sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti. La maggior parte dei fattori a livello individuali sono legati ai genitori o ad altri adulti, piuttosto che a caratteristiche dei bambini, tuttavia i bambini con problemi di comportamento o forme di disabilità possono essere a maggior rischio di altri. Anche i fattori protettivi hanno una forte relazione con le caratteristiche individuali di genitori e bambini, in particolare sono elementi cruciali la qualità della relazione tra il bambino e il genitore non abusante e il supporto dal contesto sociale più prossimo. Gli esiti sia a breve che a lungo termine di queste situazioni sono però determinati anche dalla risposta del contesto istituzionale dei servizi e delle autorità giudiziarie: quanto più questa ritarda, è piena di sovrapposizioni oppure è contraddittoria tanto più l'intervento può trasformarsi in un abuso istituzionale ad ulteriore aggravamento della situazione del bambino.

In alcune realtà però gli elementi di debolezza accumulatisi nelle prime fasi di implementazione del progetto si traducono in una difficoltà a soddisfare a pieno gli obiettivi prefissati e a raggiungere il dimensionamento previsto in termini di utenza. In effetti, le informazioni disponibili indicano che laddove maggiore era la coesione precedente al progetto, è stato significativo lo sforzo di circoscrivere le attività da realizzare e più specifici erano gli obiettivi, per i proponenti è stato più facile raggiungere quanto prefissato e ottenere anche esiti positivi imprevisti. Da questo punto di vista è stata cruciale la disponibilità del Dipartimento per le Pari Opportunità a concedere una proroga alle realtà richiedenti nella logica di portare a compimento i risultati attesi al fine di accedere all'ammontare completo del contributo finanziario concesso in fase di valutazione del progetto e di raggiungere i principali obiettivi che i proponenti si erano proposti.

Infine, alcuni progetti non sembrano aver raggiunto i risultati sperati e dalla relazione finale traspare una rappresentazione molto confusa del percorso attuativo; altri progetti hanno dato quasi esclusivamente continuità a servizi già esistenti cogliendo nell'Avviso l'opportunità per riqualificare gli operatori o per completare alcuni aspetti di rete, si tratta nella maggioranza dei casi di progetti proposti e gestiti da enti pubblici, non meno interessanti, ma il cui funzionamento appare essere già parte integrante del sistema locale di offerta sociosanitaria.

L'impegno contestuale verso l'integrazione operativa interistituzionale e multiprofessionale a rafforzamento del sistema locale e l'offerta di servizi di presa in carico diretta dei bambini, ed eventualmente delle loro famiglie, sono stati considerati

come due elementi principali di qualità dell'esperienza. Di seguito si individuano alcune progettualità che sui due fronti si sono impegnate fortemente pur con esiti diversi anche in relazione alle caratteristiche della comunità locale, del sistema locale dei servizi sociosanitari e al grado di riconoscimento del problema da parte delle istituzioni e degli operatori.

Altri progetti si sono focalizzati in modo prevalente sugli interventi clinici, anche innovando, ma coinvolgendo il contesto allargato solo in funzione facilitante delle prese in carico valutative e terapeutiche, adottando anche protocolli di procedure, ma senza uno specifico obiettivo di sistema che tenesse conto di tutte le fasi del percorso di presa in carico. Nondimeno, anche di alcuni di questi, che dai materiali paiono più coerenti con i principi dell'avviso, sarà dato conto in un elenco a parte sebbene una parte della casistica interessi bambini e adolescenti vittime di altre forme di violenza.

b) Il Numero di pubblica utilità 114 – Emergenza infanzia[3]

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia è una linea telefonica di emergenza istituita con il Decreto Interministeriale del 14 ottobre 2002 e gestita sin dal suo avvio, nel marzo del 2003, da Telefono Azzurro.

Il 114 Emergenza Infanzia è accessibile da tutto il territorio nazionale, da telefonia sia fissa che mobile, ventiquattro ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, gratuitamente, a chiunque (adulto o minore) intenda segnalare situazioni di emergenza, pericolo immediato o grave disagio che coinvolgono bambini o adolescenti. La missione del servizio è quella di fornire a chiunque si trovi sul territorio nazionale assistenza psicologica, nonché consulenza psico-pedagogica, per situazioni di emergenza che interessano bambini e adolescenti e fornire i necessari collegamenti con le strutture territoriali competenti di ambito sanitario, sociale e di sicurezza.

Nel periodo da gennaio a dicembre 2014, l'analisi della domanda e la valutazione competente delle situazioni riferite dal chiamante ha portato, infine, all'individuazione di 2.402 casi di emergenza (2402 in linea di emergenza e 304 tramite chat) o disagio per i quali sono stati aperti i relativi dossier e avviate le procedure di gestione di volta in volta indicate.

Di questi, sono stati 113 i casi di abuso sessuale segnalati al servizio (sia linea di emergenza che servizio di emergenza online), pari al 4,8% dell'intera casistica. Il trend è simile a quello del 2012, durante il quale le violenze sessuali segnalate sono state il 4,6% della casistica totale, ma leggermente in calo rispetto al 2013. Nell'arco

[3] I dati contenuti nel presente paragrafo sono stati forniti dal gestore "SOS Il Telefono Azzurro Onlus" nella relazione annuale sul Servizio.

temporale considerato, le segnalazioni sono pervenute soprattutto dalle Regioni Lombardia, Emilia e Piemonte (39,4% del totale).

Se si considerano le diverse tipologie di abuso sessuale segnalate al 114 Emergenza Infanzia, emerge come la maggior parte degli abusi rientri nella categoria dei toccamenti (25 casi), dell'adescamento online (16 casi) e della pedopornografia online (10 casi). Il dato dimostra come per i bambini e gli adolescenti oggi la vita online sia un elemento fondamentale delle esperienze di vita quotidiana, con una distinzione tra offline e online che si affievolisce sempre di più.

Numerose anche le segnalazioni relative a episodi di esposizione intenzionale ad atti sessuali (10 casi), sfruttamento della prostituzione minorile e turismo sessuale (9 casi in totale), di fellatio (8 casi), di penetrazione (7 casi) di cui 2 casi di penetrazione vaginale. Alcuni segnalazioni inoltre sono relative ad episodi di esibizionismo (2 casi), di esposizione a materiale pornografico (1 caso) e a proposte verbali (1 caso).

Nella categoria "sospetti legati all'abuso", numericamente degna di nota (26 segnalazioni) rientrano tutti i casi in cui vi siano dei sospetti a partire da segni fisici o comportamentali, ma il chiamante non riesca e definire il presunto atto di abuso subito dal bambino. Vi rientrano anche toccamenti in zone non genitali ma con modalità equivoche, baci sulla bocca o sul collo, costrizioni a spogliarsi. 13 casi, infine, hanno riguardato segnalazioni di abuso sessuale con altri elementi specifici.

Se si considera il genere delle vittime, trova conferma il dato rilevato a livello internazionale secondo il quale bambine e adolescenti costituiscono le principali vittime di abusi sessuali.

Ben 72 casi (71,8%), infatti, hanno riguardato bambine e adolescenti, a fronte dei 27 casi che hanno riguardato minorenni di genere maschile.

Le vittime di abuso sessuale segnalate al 114 sono state principalmente bambini fino a 10 anni di età (43,8%), sebbene la percentuale di vittime adolescenti sia cresciuta notevolmente negli ultimi anni (dal 16,7% nel 2012 al 22,2% nel 2013 al 25% del 2014). Il dato è rilevante, e da monitorare se si considera in particolare il fatto che significa che tra le segnalazioni arrivate al 114 nel 2014 la vittima è adolescente in 1 caso ogni 4.

Inoltre, le vittime di sesso maschile sono prevalentemente bambini da 0 a 10 anni, mentre le vittime di sesso femminile sono equiparabili nella numerosità tra la prima e la seconda classe di età (0-10 e 11-14 anni), con un leggero decremento nella terza classe di età (15-18 anni).

In quali tipologie di abuso si distinguono maggiormente maschi e femmine? In base alle segnalazioni pervenute al 114 durante il 2014, le femmine subiscono in

misura maggiore quasi tutti i tipi di abusi, fatta eccezione per l'adescamento online, che coinvolge maschi e femmine in egual misura.

Per quanto riguarda la distinzione per tipo di abuso rispetto alla classe di età, emerge che i bambini fino a 10 anni sono maggiormente coinvolti in quasi tutte le tipologie di abuso considerate. Tuttavia, mentre i pre-adolescenti sono più frequentemente vittima di toccamenti, gli adolescenti sono soprattutto vittime di adescamento on-line.

Gli abusi sessuali segnalati al 114 riguardano prevalentemente bambini di cittadinanza italiana, senza particolari differenze rispetto alle diverse categorie di abuso. Appare comunque significativa anche la percentuale di vittime di altre nazionalità, sebbene con un trend decisamente in crescita rispetto alle precedenti annualità (dal 14% del 2012, al 10,1% del 2013 al 20,4% del 2014).

Per quanto concerne il presunto abusante, si rileva come, rispetto al totale dei responsabili segnalati nel periodo considerato, il 54,7% siano persone appartenenti al nucleo familiare: padri, altri parenti, madri, nonni, fratelli/sorelle, nuovi conviventi/coniugi.

Sebbene vi sia un trend in continuo aumento nella percentuale di responsabili estranei al bambino/adolescente (dal 14,5% nel 2012 al 23,5% nel 2013 al 27,4% nel 2014), questi rimangono comunque una quota minore.

Negli altri casi si tratta di soggetti esterni alla famiglia, ma comunque conosciuti quali amici di famiglia, insegnanti, educatori, vicini di casa, etc. In particolare, l'aumento delle segnalazioni che riguardano un responsabile estraneo è in linea con l'elevato numero di casi di abusi perpetuati attraverso Internet (adescamento e pedopornografia), luogo in cui è più probabile che i ragazzi stabiliscano relazioni potenzialmente rischiose con sconosciuti.

In relazione all'autore, è interessante il confronto tra bambini italiani e di altra nazionalità.

Incrociando i dati sul presunto responsabile dell'abuso sessuale con quelli sulla tipologia di abuso, emerge come soggetti estranei alla vittima o amici/conoscenti vengano indicati come autori principalmente rispetto alle categorie di adescamento on-line e pedopornografia, coerentemente con la dinamica tipica di tali forme di abuso.

Si rilevano alcune differenze incrociando l'età della vittima con il presunto responsabile dell'abuso: sembra che gli abusi messi in atto da familiari (madre, padre, altri parenti) siano maggiormente rivolti verso bambini sotto i 10 anni, mentre nel caso di abusi messi in atto da amici/conoscenti o anche da soggetti estranei, l'età delle vittime è maggiore (11- 14 o 15-18 anni). Non si rilevano differenze particolari sul genere della vittima rispetto al presunto responsabile dell'abuso, ad eccezione

dell'elemento già precedentemente evidenziato che le bambine e le adolescenti sono più frequentemente vittime di abusi sia all'interno che all'esterno della famiglia.

Come è intervenuto il 114 nei casi di abuso sessuale segnalati? Nel corso della telefonata, l'operatore che risponde al Servizio 114 raccoglie gli elementi riferiti dal chiamante (laddove si tratti di un minore con la necessaria cautela, alla luce delle linee guida internazionali che impongono di evitare ogni forma di condizionamento/suggestione) ed effettua una valutazione della situazione in termini di rischio per il minorenne coinvolto.

Laddove si configuri una situazione di emergenza, come nel caso dell'abuso sessuale, il modello di intervento del 114 prevede il coinvolgimento di diversi servizi e istituzioni locali, con l'obiettivo di fornire al minore non solo una risoluzione immediata dell'emergenza (intervento a breve termine), ma anche di facilitare la costruzione di un progetto a medio-lungo termine, che permetta di seguire nel tempo il bambino, e il suo nucleo familiare, sostenendolo e garantendo la presa in carico effettiva del caso. Solo in questo modo, infatti, è possibile prevenire il ripetersi della situazione di emergenza, la cronicizzazione di situazioni di disagio, e gli esiti negativi per la crescita dei bambini e degli adolescenti coinvolti. A tal fine il modello prevede anche dei follow-up con i servizi coinvolti nella gestione del caso.

Nella maggior parte dei casi di abuso sessuale gestiti nel periodo considerato, coerentemente con le procedure del servizio, si è reso necessario il coinvolgimento in emergenza delle Forze dell'ordine: in particolare, laddove si trattasse di piccoli comuni, sono stati coinvolti l'Arma dei Carabinieri e la sezione della Squadra Mobile della Questura specializzata per i reati sessuali. In altri casi la segnalazione è stata inoltrata direttamente alla/alle Procurale competente/i territorialmente. Infine, la Polizia Postale è stata contattata nei casi in cui si è configurato un abuso tramite internet.

Avendo come obiettivo non solo quello di intervenire in emergenza, ma anche quello di promuovere il benessere del bambino, gli operatori del 114 hanno coinvolto nel 13,4% dei casi anche i Servizi Sociali del Comune o altri servizi territoriali.

c) La partecipazione al Comitato degli Stati Parte di Lanzarote

Tra le attività condotte dal Dipartimento per le Pari Opportunità sul versante europeo, degna di nota è la costante partecipazione al Comitato degli Stati Parte della Convenzione di Lanzarote, istituito ad opera del Consiglio d'Europa con l'obiettivo di monitorare lo stato di attuazione della Convenzione stessa. Il monitoraggio sistematico della Convenzione rappresenta, infatti, uno dei maggiori punti di forza della Convenzione.

In base all'articolo 39, il Comitato è composto da rappresentanti degli Stati parte della Convenzione. In base all'articolo 41, il Comitato è chiamato a svolgere, oltre alla fondamentale funzione di monitoraggio della Convenzione, le seguenti funzioni:

- facilitare la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi tra Stati membri per migliorare la loro capacità di prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale dei bambini.
- facilitare un uso e un'attuazione effettiva della convenzione, compresa l'individuazione di eventuali problemi e gli effetti prodotti da dichiarazioni o riserve formulate dagli Stati parte
- esprimere un parere su ogni questione riguardante l'applicazione della presente Convenzione e facilitare lo scambio di informazioni sugli sviluppi significativi a livello giuridico, politica o tecnologico.

Alle riunioni del Comitato sono invitati a prendere parte innanzitutto gli Stati che hanno già ratificato la Convenzione con diritto di voto, sono altresì invitati a partecipare ai lavori anche gli Stati che hanno firmato ma non ancora ratificato la Convenzione – e per questo senza diritto di voto –, nonché rappresentanti di organismi europei ed altri soggetti interessati.

I lavori del Comitato, attivo dal 2011 e dotato di apposite "Regole procedurali", hanno riguardato diversi temi nel corso degli anni: la presentazione del nuovo sito internet del Consiglio d'Europa dedicato alla Convenzione di Lanzarote, il monitoraggio sull'andamento della campagna "Uno su Cinque" all'interno degli Stati membri, le diverse tematiche oggetto del monitoraggio sullo stato di avanzamento dell'iter di ratifica e di implementazione della Convenzione di Lanzarote negli Stati membri.

Il processo di valutazione, da parte del Comitato, sullo stato di attuazione della Convenzione, è stato avviato seguendo un approccio di tipo "tematico", secondo lo schema di articolato della Convenzione. Per questo motivo, le tematiche principalmente affrontate finora riguardano la pedopornografia, le misure di protezione delle vittime durante le varie fasi del procedimento penale, l'assistenza riservata alle vittime minori dei reati di abuso e sfruttamento sessuale.

L'attenzione riservata dal nostro Paese ai temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, anche attraverso la partecipazione attiva ai lavori di redazione della Convenzione di Lanzarote, ha consentito fin da subito la partecipazione di una rappresentanza del Dipartimento per la Pari Opportunità ai lavori del Comitato degli Stati Parte, dapprima in qualità di Stato osservatore, successivamente, una volta acquisito lo status di "Stato Parte" della Convenzione di Lanzarote dopo la ratifica della stessa Convenzione, avvenuta con la promulgazione della legge 1 ottobre 2012, n. 172,

entrata in vigore nel nostro Paese il 23 ottobre 2012, quale Membro effettivo del Comitato a partire dal 2013.

Nel corso dell'anno 2014, il Comitato si è riunito tre volte: rispettivamente nei mesi di aprile, settembre e dicembre.

A seguito della presentazione agli Stati Parte del Comitato del questionario tematico relativo alla prima fase di monitoraggio sullo stato di attuazione della Convenzione, a partire dal mese di aprile, gli incontri periodici del Comitato sono stati focalizzati sulla discussione in merito alle osservazioni sulle risposte fornite dagli Stati allo stesso questionario, in riferimento ai temi oggetto delle varie "questions" in esso contenute.

In particolare, in occasione del meeting tenutosi a settembre 2014, oltre a riferire sul "grooming" – tema specifico di discussione – l'Italia ha fornito una panoramica relativa alle altre condotte criminose punite ai sensi del codice penale italiano; la "corporate liability" – punibilità delle persone giuridiche che si rendano responsabili dei delitti connessi allo sfruttamento sessuale di minori – è stata poi l'ulteriore tematica oggetto di discussione.

Le problematiche connesse al riconoscimento del superiore interesse del bambino in indagini e procedimenti penali riguardanti l'abuso sessuale dei bambini nel cerchio della fiducia ed il tema dell'assistenza e protezione speciale da fornire alle vittime minori di reati sessuali nei vari Stati Parte della Convenzione sono invece state le principali tematiche oggetto di discussione durante l'incontro del dicembre 2014. Dal 2014 l'Italia è componente del Bureau del Comitato.

2.1.2 Il Dipartimento per le Politiche della famiglia

Seppur non strettamente connesse alla tematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, vanno ricordate anche talune attività del Dipartimento per le politiche della famiglia, struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali. In particolare il Dipartimento, avvalendosi dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia ed attraverso la redazione del Piano nazionale per la famiglia, cura l'elaborazione e il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e locali per la famiglia e ne assicura il monitoraggio e la valutazione; promuove intese in sede di Conferenza unificata relative, tra l'altro, allo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, alla riorganizzazione dei consultori familiari, alla qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, alla riduzione del costo dei servizi per le famiglie numerose; fornisce supporto, unitamente alle altre amministrazioni centrali dello Stato competenti, all'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e

l'adolescenza e del Centro di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza ed assicura la presenza del Governo negli organismi nazionali, comunitari e internazionali competenti in materia di tutela della famiglia. Il Dipartimento è impegnato altresì nella realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale (L.285/1997), nel sostegno e promozione dell'informazione e della conoscenza, nell'innovazione e attuazione delle politiche per i cittadini più piccoli principalmente attraverso attività di documentazione, analisi, ricerca e monitoraggio: le politiche per l'infanzia afferiscono alla promozione e tutela dei diritti dei bambini all'educazione, alla qualità della vita, alla partecipazione e inclusione sociale, alla realizzazione individuale privilegiando l'ambiente ad esse più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva o affidataria, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, e degli articoli 1 e 5 della legge 5 febbraio 1992, n.104.

Per l'anno oggetto della presente relazione, con il DM del 29.08.2014, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con delega alle politiche per la famiglia, ha stabilito la ripartizione del Fondo politiche per la famiglia (complessivamente di Euro 16.695.248,00) destinati alla realizzazione di interventi sia di competenza statale che regionale in ambito di politiche familiari. Più in particolare, il testo individua le finalità di utilizzo del Fondo al fine di garantire l'attuazione dei principi di imparzialità, buon andamento, efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa, stabilendo le relative ripartizioni:

- per gli interventi relativi a compiti ed attività di competenza statale, inerenti sia iniziative di conciliazione dei tempi di vita e lavoro (Euro 3.000.000,00), sia il sostegno alle adozioni internazionali ed al funzionamento della CAI (Commissione Adozioni Internazionali) (Euro 8.000.000,00), sia iniziative in materia di politiche familiari realizzate attraverso la stipula di accordi con altre pubbliche amministrazioni, enti locali, imprese e associazioni (Euro 695.248,00);
- per attività di competenza regionale e degli enti locali per finanziare attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali (Euro 5.000.000,00).

2.1.3 Il Dipartimento per le Politiche europee

Nell'ambito delle attività di competenza del Dipartimento per le politiche europee, si segnala che nell'anno 2014, è stato completato il lavoro di coordinamento per il recepimento della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39, la cui proponenza è del Ministero della giustizia. L'obbiettivo della Direttiva suddetta è quello di aggiornare le

normative esistenti in materia, ponendo in particolare risalto le esigenze di tutela legate alla commissione di questi reati a mezzo internet ed, in generale, all'utilizzo crescente dello strumento informatico in tale delicato settore. Sul punto, giova ricordare che la legislazione italiana può dirsi avanzata in materia, e pertanto durante l'iter volto al recepimento della Direttiva sono stati vagliati soprattutto gli aspetti inerenti:

- il rafforzamento dell'efficacia sanzionatoria delle fattispecie incriminatrici esistenti attraverso la previsione di ulteriori circostanze aggravanti;
- il consolidamento degli strumenti di indagine informatica e telematica rispetto a ipotesi di reato (come ad esempio l'adescamento di minori), per i quali essi non erano in precedenza utilizzabili;
- il potenziamento degli strumenti di controllo sociale attraverso l'accesso del datore di lavoro ad informazioni nei confronti del soggetto che possa essere assunto in occupazioni che implichino il contatto con persone minorenni;
- la possibilità di inserimento di indagati ed imputati in programmi di recupero per gli autori di reati sessuali.

Sempre con il Ministero della Giustizia e nell'ambito del semestre di Presidenza di turno nazionale del Consiglio d'Europa, in linea con il consolidato impegno per la tutela dei minori non accompagnati, nello stesso anno 2014 è stato inoltre sostenuto il negoziato sulla proposta di regolamento relativo alla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro.

2.1.4 Il Dipartimento affari regionali

Rispetto all'attività del Dipartimento Affari Regionali, l'Ufficio per l'esame di legittimità della legislazione regionale e delle provincie autonome ed il contenzioso costituzionale segnala che il Servizio – Politiche Socio Sanitarie e Culturali ha esaminato negli ultimi anni numerose leggi regionali recanti misure adottate dalle Regioni relative alla lotta contro la violenza e a salvaguardia dei diritti dei minori, agli interventi contro la violenza sulle donne e sui minori, al sistema integrato dei servizi sociali a tutela dei diritti di cittadinanza, all'istituzione di autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini. In particolare, è utile ricordare la figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e le leggi regionali che ne hanno disposto l'istituzione: L.P. Trento n. 10 del 3 aprile 2007; L.R. Calabria n. 22 del 10 luglio 2008; L.R. Marche n. 6 del 29 aprile 2008; L.R. Marche n. 23 del 28 luglio 2008; L.R. Toscana n. 26 del 1 marzo 2010, L.R. Piemonte n. 50 del del 9 dicembre 2009, L.R. Liguria n. 38 del 6 ottobre 2009; L.R. Umbria n. 18 del 29 luglio 2009; L.R. Basilicata n. 18 del 29 giugno 2009; L.R. Lombardia n. 6 del 30 marzo 2009; L.R. Sardegna n. 8 del 7 febbraio 2011; L.R. Veneto n. 37 del 24.12.2013.

Nel 2014 il Friuli-Venezia Giulia con la legge n. 9 del 15.5.2014 ha provveduto a tale istituzione.

Le leggi regionali che istituiscono la figura del garante per l'Infanzia e l'Adolescenza sono volte ad assicurare la piena attuazione sul territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi dei minori attraverso azioni positive mirate alla promozione del diritto alla vita, alla famiglia, all'istruzione, all'assistenza socio sanitaria e alla partecipazione alle decisioni. L'azione del Garante viene esercitata nell'ambito della normativa e degli atti internazionali vigenti, con l'obbligo di segnalare alle autorità competenti i casi di ipotesi di reato.

2.2 Il Ministero dell'interno

2.2.1. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale Anticrimine Polizia dello Stato

a) L'attività di prevenzione e contrasto delle fenomenologie di abuso e sfruttamento sessuale in pregiudizio di minori, comprensive della tratta di esseri umani e della formazione del personale di polizia, relative al periodo gennaio-dicembre 2014.

Nel 2014 la Polizia di Stato ha dedicato grande attenzione alla prevenzione ed alla repressione dello sfruttamento sessuale dei minori, considerato sotto i profili dell'abuso e della violenza in pregiudizio di bambini e adolescenti, nonché come contemporanea forma di "schiavitù" che colpisce, prevalentemente, vittime di Paesi stranieri portate in Italia per essere introdotte nei circuiti di sfruttamento della prostituzione minorile. E' intervenuto, nel periodo in esame, un importante intervento normativo dedicato alla tratta di esseri umani[4], che ha consentito di perfezionare gli strumenti di contrasto penalistici ed investigativi già esistenti, nell'ottica di assicurare massima protezione ed assistenza alle vittime, soprattutto se in condizioni di vulnerabilità. La legge prevede, tra l'altro, particolari tutele in favore dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta.

b) Iniziative in materia di abuso e sfruttamento sessuale.

L'azione di prevenzione e contrasto alle forme di abuso e sfruttamento sessuale di minori svolta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha continuato a vedere impegnati gli Uffici centrali e territoriali della Direzione Centrale Anticrimine della

[4] Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 24, "Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime" (attuativo della Direttiva 2011/36/UE sulla prevenzione e sulla repressione della tratta di esseri umani e sulla protezione delle vittime).

Polizia di Stato e della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, che hanno svolto, tra l'altro, un'intensa attività investigativa per il contrasto al fenomeno della pedofilia via internet.

Tra le iniziative di livello nazionale, il 28 gennaio 2014 è stato siglato il Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Interno– Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che ha rinnovato e ampliato gli impegni del precedente accordo del 10 dicembre 2012. In questo ambito di collaborazione è continuata l'attività del "Tavolo di lavoro" tra rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dell'Ufficio dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 12 ottobre 2012[5] con il compito di elaborare strategie di intervento finalizzate ad assicurare la piena attuazione e tutela dei diritti e degli interessi dei minorenni.

Nello stesso ambito di collaborazione è proseguita l'attività del "Gruppo Tecnico" previsto dall'art. 2 del suddetto "Protocollo" del 2012 composto da rappresentanti del "Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza"[6] ampliabile, di volta in volta, ad esperti. Nel 2014[7] il "Gruppo Tecnico" ha elaborato un "Vademecum per le Forze di polizia -- Garantire i diritti dei minorenni", al fine di definire le più efficaci forme di approccio ai minorenni in diverse situazioni operative; lo stesso è consultabile on line sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno ed è stato diffuso anche ai Prefetti, oltre che in sede centrale, con circolare del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 20 ottobre 2014. Subito dopo la pubblicazione del predetto "Vademecum" è stata avviata, dall'Ufficio dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, con il contributo e la collaborazione fattiva dei componenti del "Gruppo tecnico", l'elaborazione di una versione più snella e di facile consultazione del "Vademecum" (c.d. Vademecum tascabile), che allo stato non risulta essere stato ancora editato da quell'Autority.

Il Servizio Centrale Operativo ha continuato a gestire il numero verde (800300558) istituito in capo al Ministero dell'Interno dalla legge 9 gennaio 2006, n.7

[5] Composto, per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza: dal Direttore del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale; dal Direttore del Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato; dal Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato; dal Direttore del Servizio Immigrazione della Direzione Centrale per l'Immigrazione e la Polizia delle Frontiere.

[6] Nel "Protocollo"del 2014 il medesimo "Gruppo" è previsto nell'art. 3.

[7] La composizione rispecchia quella del "Tavolo di lavoro", sia pure a livelli inferiori di qualifica dei suoi membri.

recante "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", attivato nel 2009 al fine di "ricevere segnalazioni da parte di chiunque venga a conoscenza della effettuazione, sul territorio italiano, delle pratiche di cui all'art 583-bis del codice penale, nonché a fornire informazioni sulle organizzazioni di volontariato (...)". Nel 2014 sono pervenute 7 chiamate[8].

È tuttora operativo anche il numero europeo "116000" dedicato ai minori scomparsi o vittime di sfruttamento sessuale, istituito a seguito di decisione della Commissione Europea ed assegnato al Ministero dell'Interno[9]. La linea telefonica consente di segnalare ad un centralino multilingue casi di bambini che si sono smarriti, che sono in difficoltà o che comunque hanno bisogno di aiuto, interessando, all'occorrenza, gli uffici territoriali delle Forze di polizia. Nel 2014 il "116000" ha inoltrato al Servizio Centrale Operativo 1 segnalazione relativa ad una minore scomparsa in Germania, che nel giro di qualche giorno è stata rintracciata e riaffidata alla famiglia dalla Questura interessata.

Tra i dispositivi di carattere europeo è attivo in Italia, da agosto 2013, il "Sistema di allarme scomparsa minori" o "Child Alert" presso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale. Le condizioni per l'attivazione dell'"alert" sono: minore età della vittima; pericolo per l'integrità fisica o la vita del minorenne; sussistenza di un allontanamento coatto; disponibilità di informazioni sufficienti ed affidabili affinché la diffusione dell'allarme possa contribuire alla localizzazione del o degli autori del reato. Nel 2014 l'"alert" è stato lanciato 1 volta, con esito positivo.

Come di prassi, anche nel 2014 le Questure hanno organizzato incontri, d'intesa con i Provveditorati agli Studi, tra funzionari degli Uffici Minori delle Divisioni Anticrimine e classi di studenti, per affrontare tematiche ritenute di particolare interesse, anche in sinergia con la Polizia Postale e delle Comunicazioni per i profili attinenti all'uso corretto e sicuro delle moderne tecnologie di comunicazione.

E' stata, altresì, allestita una sala per l'audizione protetta di minori o altre vittime "vulnerabili" presso la Questura di Bologna. La Questura di Ravenna, inoltre, ha creato un'area di accoglienza dedicata ai minori per le esigenze di diversi uffici, quali la Squadra Mobile, la Divisione Anticrimine, l'Ufficio Immigrazione.

Nell'anno 2014 sono stati stipulati, in ambito locale, ulteriori Protocolli d'intesa per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza e i maltrattamenti. Si segnalano, tra i più significativi:

[8] Di cui solo 1 è risultata utile.

[9] Lo gestisce, in base ad un Protocollo d'Intesa, "Telefono Azzurro-Onlus"

- il "Protocollo per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari" siglati nel luglio 2014 dalla Questura di Reggio Calabria.
- il "Protocollo d'intesa per la prevenzione, la repressione e il trattamento degli abusi sui minori e dei reati contro le cosiddette "fasce deboli", firmato nel novembre 2014 dalla Questura di Pistoia.
- il Protocollo d'intesa volto a definire le "Procedure Operative a seguito di rintraccio sul territorio di Roma Capitale di minori in stato di abbandono o difficoltà", siglato nel dicembre 2014 dalla Questura di Roma.

c) Iniziative in materia di tratta di esseri umani

Nell'ambito del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (luglio/dicembre 2014), il Servizio Centrale Operativo ha realizzato, in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale ed il Comando tutela del Lavoro dell'Arma dei Carabinieri, all'interno del Law Enforcement Working Party (LEWP) del Consiglio dell'Unione Europea, il "Manuale degli indicatori di tratta per gli investigatori delle Forze di polizia", dedicando una sezione al coinvolgimento di minori quali vittime di tratta con diverse finalità di sfruttamento (lavorativo, sessuale, attività illecite, accattonaggio). Obiettivo dell'iniziativa, che si è posta nel solco di altre progettualità europee in materia, è stato quello di redigere un elenco aggiornato dei c.d. "indicatori" di tratta, non solo con riferimento alle vittime di tratta, ma anche agli autori di tratta – profilo poco esplorato nell'Unione Europea – offrendo, quindi, specifici profili dei trafficanti e concentrandosi anche sugli aspetti connessi alle attività di indagine, a beneficio principalmente degli investigatori delle Forze di polizia.

La proposta progettuale, comprensiva di un questionario, è stata presentata al Law Enforcement Working Party il 12 settembre 2014 ed è stata discussa nel corso di successivi incontri di novembre e dicembre 2014; nel febbraio 2015 è prevista l'ultima discussione e ad aprile successivo il documento dovrebbe essere approvato in sede europea. Il "Manuale", elaborato sulla base delle risposte al questionario fornite dai 28 Stati Membri, ha delineato, altresì, un'analisi aggiornata del fenomeno criminale dell'Unione Europea, una panoramica degli Uffici di polizia impegnati nel contrasto del fenomeno e degli sfruttamenti investigativi adottati, dei Piani d'Azione Nazionali esistenti, delle migliori prassi adottate e delle attuali forme di cooperazione internazionale di polizia negli Stati Membri.

Ancora, nel quadro dell'European Union Crime Prevention Network (EUCPN) si è svolta a Roma, nel dicembre 2014, presso la Scuola Superiore di Polizia, la conferenza sul tema "La prevenzione della tratta degli esseri umani", organizzata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, cui ha partecipato anche il Servizio Centrale

Operativo, che ha fornito un proprio contributo nella precedente fase di sviluppo progettuale.

Il Servizio Centrale Operativo ha collaborato, altresì, alle visite di studio disposte nell'ambito del Programma Technical Assistance Information Exchange Instrument (TAIEX) della Commissione Europea, ricevendo le delegazioni estere per i richiesti approfondimenti (con scambi di informazioni e buone prassi e 10 colloqui con esperti) sulle varie tematiche di interesse, tra le quali anche la tratta di esseri umani. In particolare, nel febbraio 2014 un funzionario del Servizio ha partecipato quale relatore, a Tirana (Albania), al workshop sul tema "Combating child trafficking in Albania.

Infine, il Servizio Centrale Operativo ha svolto specifica attività di tutoraggio per il Progetto europeo "EUROMED Police III", nel cui ambito si è svolto a Roina, dal 27 al 31 gennaio 2014, un seminario sulla lotta alla tratta degli esseri umani organizzato con il supporto dell'Unità Nazionale CEPOL, rivolto ad appartenenti delle Forze di polizia di alcuni Paesi dell'area del Mediterraneo meridionale impegnati nelle attività di contrasto del fenomeno.

d) La formazione del personale della Polizia di Stato

Nella consapevolezza di quanto sia essenziale garantire il costante aggiornamento e la formazione del personale impegnato nella trattazione della delicata tematica, sono proseguiti, nel 2014, i corsi di aggiornamento per funzionari della Polizia di Stato (Dirigenti delle Divisioni Anticrimine e Funzionari Direttivi delle Squadre Mobili delle Questure) sul tema della "violenza di genere", avviati alla fine del 2013 e comprendenti anche l'approfondimento delle problematiche connesse agli interventi di polizia per "violenza domestica", del fenomeno della "violenza assistita" e delle procedure di ascolto del minore vittima di abuso.

Inoltre, nel quadro del Progetto europeo "DICAM II – Identity children depicted in abusive material", avviato nel 2013 dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, si sono svolti i seminari formativi sulla tematica dell'Abuso sessuale dei minori attraverso le nuove tecnologie. Una proposta di procedure operative per la rilevazione e presa in carico delle vittime " nelle 4 "province pilota" (Torino, Roma, Pescara, Catania) sede dei "Gruppi di lavoro" per la definizione di "procedure operative standard" volte ad assicurare la tutela delle vittime di abuso sessuale on-line e delle loro famiglie. Ai seminari hanno partecipato, insieme agli operatori dei Compartimenti della Polizia Postale, il personale degli Uffici competenti delle Questure (Uffici Minori delle Divisioni Anticrimine e Squadre Mobili).

2.2.2. Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato

a) Strategie operative poste in essere nell'attività di prevenzione e contrasto della pedopornografia riferite all'anno 2014

Il contrasto della pedopornografia sulla Rete Internet affronta le attuali sfide della criminalità informatica attraverso il rafforzamento del coordinamento delle iniziative investigative condotte sull'intero territorio nazionale ed il raccordo delle stesse nei canali di cooperazione internazionale di Polizia e giudiziaria.

Il contrasto e la prevenzione della pedopornografia in Rete e delle connesse forme di devianza e di rischio per i minorenni sono svolti dal Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia On-line (C.N.C.P.O) istituito con la legge 6 febbraio 2006 n. 38 nell'ambito del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. Il C.N.C.P.O. supporta le indagini sperimentando nuove tecniche investigative e avvalendosi di strumenti tecnologici d'avanguardia, quali i sistemi di raccolta e di analisi dei dati investigativi ed i sistemi di analisi forense delle immagini digitali.

L'orientamento investigativo si concentra su due direttrici principali, ovvero sulle piattaforme di navigazione maggiormente a rischio per le vittime quali quelle dei social network, ove emergono costantemente modalità di adescamento di minori e di cyberbullismo, nonché nelle reti "darknet" aree profonde e nascoste del web, prescelte dalle comunità pedofile, ove l'utilizzo di tecnologie sofisticate rende inefficaci i tradizionali mezzi di accertamento delle identità online. In relazione ai comportamenti dei minori, la contraffazione delle identità online per finalità ludiche o di aggressione telematica continua a porsi tra i fenomeni più allarmanti.

Il furto di identità su social network e la creazione di profili a nome di altri o il furto di immagini e dati personali utilizzati per fingersi qualcun altro sui social network sono spesso il punto di partenza per la commissione di reati più gravi, frequentemente nell'assoluta inconsapevolezza degli effetti concreti che producono sulle vittime.

Più in generale per quanto concerne il tema del cyberbullismo, considerato al confine tra dinamiche giovanili e devianza, è stato avviato uno studio più approfondito dei profili degli autori di reato minorenni in materia di prepotenze on-line su un totale di 345 casi. Il cyberbullismo è un fenomeno relativamente recente per il quale i minori utilizzano i nuovi media per veicolare o mettere in atto azioni vessatorie, persecutorie, lesive della dignità di coetanei. Le denunce di reati che possono essere in esso ricompresi, sporte negli uffici della Specialità, si sono raddoppiate negli ultimi anni passando da 154 del 2013 a 345 nel 2014, così come è raddoppiato il numero dei minorenni autori di reato denunciati all'Autorità Giudiziaria: 28 nel 2013, 60 nel

2014. Autore e vittima di reato frequentemente si conoscono poiché condividono la realtà scolastica, sportiva o ricreativa in genere.

Sono in crescita nel 2014 i casi di diffusione di immagini sessuali di coetanei tra minorenni. La diffusione della pratica del "selfie" mal si sposa purtroppo con la curiosità sessuale tipica degli adolescenti e con un costume d'uso dei nuovi media che li vede sempre più spesso quale via elettiva per lo scambio di immagini e video "privatissimi". Sono ancora sporadici i casi in cui dallo scambio spontaneo di immagini sessuali si arriva all'estorsione e allo sfruttamento sessuale vero e proprio ma l'aumento di casi di circolazione di immagini sessuali autoprodotte tra minori potrebbe condurre ad un incremento della casistica. Sono i ragazzi dai 14 anni in su a trovare più spesso il coraggio di denunciare (per l'anno 2014 sono stati 238 i minori vittime di età compresa tra i 14 e 17 anni, 75 di età compresa tra i 10 e i 13 anni e 32 quelli di età inferiore ai 9 anni).

Altro filone investigativo in forte incremento è quello volto al contrasto di fenomeni di adescamento attraverso le comunicazioni nel web che naturalmente facilitano le strategie per circonvenire le giovani vittime, incentivando la produzione di materiale pedopornografico.

Per quanto concerne le attività di contrasto della pedopornografia sulla rete "darknet" TOR, proseguono intense attività di collaborazione internazionale, in particolare con l' FBI, coordinate da Europol. Le attività sotto copertura hanno consentito, allo stato, l'identificazione certa di diverse centinaia di utenti di varie nazionalità appartenenti a comunità pedofile, molti dei quali si sono rivelati abusanti di minori e produttori di materiale illecito.

L'attività di contrasto svolta dalla Polizia delle Comunicazioni nell'anno in disamina ha consentito di raggiungere i seguenti risultati:

ANNO	2014
Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi:	49
Denunciati in stato di libertà:	501
Perquisizioni	503
Minori Identificati	4
Minori vittime di adescamento	249

Per quanto attiene alle attività di prevenzione, il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni acquisisce quotidianamente le numerosissime segnalazioni relative a

siti contenenti materiale pedopornografico, provenienti da utenti, da ONG impegnate nella tutela dei minori, dagli stessi Internet Service Provider e da altre Forze di Polizia anche straniere.

Da tali segnalazioni e dalle attività di monitoraggio della Rete viene ricavata la sotto indicata sintesi della "black list" ovvero un elenco di siti pedopornografici esteri, che viene fornito agli "Internet Service Provider" italiani in modo che questi possano operare con misure di filtraggio, inibendo dall'Italia l'accesso a tali siti illegali.

Dati relativi ai siti web con materiale pedopornografico dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2014	114
Siti presenti in Black list al 31.12.2014	1746

La trattazione dell'intera materia è da sempre improntata ad un approccio multidisciplinare tramite il contributo specifico delle scienze sociali, nonché dell'intervento di altre Istituzioni, ONG, Aziende di settore ed Enti di Ricerca. In tal senso, sulla base dei programmi si sicurezza in Rete per i minori della Commissione europea, anche nel nostro Paese è stato istituito il S.I.C. (Safer Internet Centre), tavolo di lavoro coordinato dal MIUR, al quale, oltre al C.N.C.P.O., prendono parte le ONG Save the children e Telefono Azzurro, conduttori delle helpline e delle hotline, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, il Movimento Difesa del Cittadino e la Cooperativa sociale per l'educazione ai diritti dell' Infanzia e Adolescenza.

In base all'esperienza pregressa nell'ambito delle iniziative di prevenzione e dei programmi europei di sicurezza online, è stata avanzata una proposta in sede di semestre di Presidenza italiana mirante ad individuare un polo strategico europeo di coordinamento delle iniziative di prevenzione della pedofilia e degli altri rischi connessi all'uso delle tecnologie e della rete Internet da parte dei minori, illustrata al tavolo "Law Enforcement" a Bruxelles il 16 luglio 2014. L'elaborazione della proposta è pervenuta ad una successiva redazione di dettaglio anche in seguito ai lavori tenutisi il 21 novembre 2014 nel corso di una conferenza di livello internazionale dal titolo "Pedopornografia e altri rischi connessi all'uso delle tecnologie da parte dei minori come proposta italiana per una strategia europea per la sicurezza dei minori online", alla quale hanno preso parte i principali stakeholders internazionali impegnati a vario titolo nelle iniziative di prevenzione in Rete.

b) **Progetti costantemente in corso realizzati a supporto delle attività istituzionali di contrasto e di prevenzione.**

"Digital Image Forensic" – Il progetto DIF, sviluppato dalla Specialità in collaborazione con i docenti del Dipartimento di informatica dell'Università di Salerno, è finalizzato a fornire innovativi strumenti di supporto investigativo per l'analisi delle immagini e l'identificazione dei minori vittime di reati connessi con la pedopornografia. Tale progetto, mirato ad associare un'immagine digitale alla fotocamera che l'ha prodotta, ha concluso la sua fase di sperimentazione ufficiale, mostrando il ragguardevole risultato di abbinamento macchina-immagine pari al 99.7% su immagini in buono stato e pari al 73% su immagini deteriorate. La balistica dell'immagine digitale apre nuove prospettive in ambito investigativo e di prevenzione, rendendosi sin d'ora disponibile per la condivisione con le agenzie di polizia internazionali con le quali è già stato avviato un rapporto di intensa collaborazione.

Progetto di formazione assistita – E' stato avviato nel 2009 allo scopo di creare uno spazio stabile di ascolto e di sostegno psicologico al personale che si occupa di contrasto alla pedofilia on-line, mirando ad incrementarne le strategie operative. I risultati di tale ricerca sono stati condivisi a livello internazionale attraverso la partecipazione alla "Virtual Global Task Force", associazione tra Forze di Polizia di diversi Paesi incentrata sulla lotta alla pedopornografia.

Profiling del pedofilo online – Attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dal contrasto alla pedopornografia on line vengono costituiti profili clinici e comportamentali dei soggetti fruitori del materiale pedopornografico che utilizzano la rete internet. Lo studio ha la finalità di definire eventuali trend emergenti relativi a fenomeni di abuso, adescamento e sfruttamento sessuale di minorenni on-line ed agli attuali e futuri sviluppi. Le attività di analisi criminologica si concentrano in particolar modo sui soggetti significativi in relazione ai criteri di pericolosità e di rischio di recidiva.

"DICAM II" –Il progetto, condotto da Save the Children in collaborazione con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia, con il CISMAI ed il C.N.C.P.O., è stato finalizzato alla creazione di procedure operative volte all'applicazione di metodologie multidisciplinari nella presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di pedopomografia.

Progetto "ACSE" – Il progetto, condotto dal Garante dei diritti dei detenuti Lazio in collaborazione con Save the Children, con il CIPM (Centro italiano per la mediazione) con EDS (European Development Service) e con il C.N.C.P.O., è volto al trattamento e profilo diagnostico degli autori di reati sessuali a danno di minori on line.

c) **Tavoli di lavoro, consessi e progetti in campo internazionale cui partecipa la Polizia Postale e delle Comunicazioni**

AWF Twins presso Europol, dedicato al coordinamento di operazioni di contrasto alla pedopornografia online e turismo sessuale.

I.C.S.E. International Child Sexual Exploitation, database delle immagini pedopornografiche presso l'interpol di Lione, in cui sono archiviati i file utili all'identificazione di minori ed abusanti, condivisi dalla comunità internazionale di Polizia.

European Financial Coalition – Viene condotto in seno ad Europol ed ha ad oggetto il tracciamento dei flussi finanziari illeciti connessi al mercato pedopornografico, anche attraverso la collaborazione delle Aziende del mondo finanziario.

Virtual Global Taskforce – Associazione internazionale tra agenzie di Polizia volta a tutelare i minori dai fenomeni di sfruttamento ed abuso commessi attraverso le reti di comunicazione ed impegnata in molteplici attività tra le quali il "Psychological Care Project", iniziativa lanciata nel dicembre 2012 su input italiano, in occasione del meeting biennale della Virtual Global Task Force di Abu-Dhabi, che prosegue nello studio e nella progettazione di interventi per la prevenzione dello stress del personale esposto alla visione del materiale pedopornografico.

Global Alliance– Avviata su iniziativa della Commissione Europea, si prefigge l'obiettivo di ridurre la presenza di materiale pedopornografico in Rete e di rafforzare le attività di identificazione delle vittime di pedopornografia, anche grazie ad una più intensa collaborazione tra Forze di Polizia, Azienda dell'Information Technology nell'ambito della collaborazione tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.

2.2.3. Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale Polizia Criminale – Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia

Con specifico riferimento alle fenomenologie di abuso e sfruttamento sessuale in pregiudizio di minori, compresa la tratta ai fini di sfruttamento sessuale, numerose risultano le attività sviluppate, nei differenti ambiti dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia che, attraverso le sue articolazioni operanti in ambito internazionale – tra le quali Interpol – ed europeo – S.I.Re.N.E. ed Europol – assolve la funzione di raccordo informativo tra i differenti attori della lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

EUROPOL.

In ordine alla specifica area di mandato, Europol si occupa del reato di pedofilia (on line, tratta di minori, sfruttamento e abuso, turismo sessuale), sotto il profilo dell'analisi del fenomeno, anche attraverso la stesura di rapporti e bollettini redatti sulla base dei contributi forniti dai Paesi Membri. Nel particolare settore, oltre al consueto scambio informativo da e verso gli altri Stati membri curato dall'Unità Nazionale Europol, l'Italia ha aderito nel 2001 allo specifico file di lavoro AWF [10] SOC – Focal Point TWINS, dedicato al fenomeno criminale della pedofilia, che è tuttora il principale strumento di supporto investigativo di svariate operazioni coordinate tra più Paesi. In tale ambito, per agevolare lo scambio del delicato e cospicuo materiale relativo alle indagini, l'AWF si è dotato di uno specifico software (GROOVE network) che offre la possibilità di creare e gestire uno spazio di lavoro virtuale in cui si possono condividere e scambiare informazioni, abbandonando così l'obsoleto sistema di scambio mediante CD/DVD. Al Focal Point Twins aderiscono tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, fatta eccezione per la Croazia, Stati terzi come Australia, Norvegia, Svizzera, USA, nonché Eurojust e l'O.I.P.C.-Interpol. Le autorità di polizia italiane di riferimento per la specifica area di mandato sono il Servizio di Polizia Postale (pedopornografia online) con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo per il fenomeno del turismo sessuale e l'Arma dei Carabinieri (attiva nello scambio informativo). Sono inoltre in corso scambi informativi in merito a diverse indagini condotte oltre che dalle Autorità italiane anche da quelle di altri Paesi europei, nei confronti di soggetti che scambiano materiale pedo-pornografico on-line. In particolare è da segnalarsi l'iniziativa di Europol (Cybercrime Centre e FP Twins), avviata nel 2013, del progetto RAVEN[11] avente l'obiettivo di realizzare una banca dati europea condivisa fruibile dalle polizie europee e contenente notizie di criminali coinvolti in reati a sfondo pedofilo.

AREA SCHENGEN

Progetto "Vigila et Protege" – Minori non accompagnati. Il progetto denominato "Vigila et Protege" e finanziato dall'Unione europea attraverso i fondi del progetto

[10] L'analisi criminale per il supporto alle operazioni ad Europol s'identifica con i *file* di lavoro per fini di analisi (Analysis Work Files – AWFs) che vengono definiti come cornice della cooperazione operativa nell'UE. Gli AWFs sono *database* focalizzati sull'analisi criminale in una specifica area. Fenomeni dedicati possono essere traguardati individualmente e raggruppati allo scopo di fermarli (es. terrorismo islamico, traffico di esseri umani, riciclaggio, ecc.) permettendo la raccolta e l'analisi di dati rilevanti in un ambiente unico. Conformemente, i dati degli AWFs, possono non solo essere connessi a sospetti (futuri) criminali ma anche a contatti, soci, testimoni, vittime, informatori.

[11] Acronimo di Recording Europeans Abusing Victims in Every Nation.

Pilota sui minori non accompagnati HOME/2012/PPUAM, è condotto dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia in partenariato con l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) ed i collaterali Uffici di Bulgaria, Lettonia, Malta e Portogallo. Scopo dell'iniziativa sarà la definizione di un protocollo nazionale di intesa tra i vari attori coinvolti dal fenomeno (Uffici di Polizia, enti locali, ONG, Magistratura minorile), per il miglior utilizzo del SIS II, quale strumento di ricerca dei minori non accompagnati che fuggono dai Centri di accoglienza, nonché per l'individuazione dei vuoti normativi nell'attuale sistema di protezione dei minori a livello europeo. I motivi che ne hanno ispirato la realizzazione risiedono nella necessità di porre in campo ogni possibile sforzo che consenta di assicurare ai minori stranieri che giungono sul territorio nazionale molto spesso privi di documenti di identità che ne accertino con sicurezza l'età e la provenienza e che vengono a trovarsi in uno stato di forte vulnerabilità, idonee misure di tutela – attraverso la più favorevole normativa a loro riservata dall'ordinamento giuridico, in piena coerenza ai dettami della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 – ratificata in Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. L'assenza di procedure ben definite e condivise dagli attori coinvolti, sia in ambito nazionale sia in quello europeo, comporta non poche problematiche allorquando il minore non accompagnato abbandona il centro dove è temporaneamente custodito. La mancanza (o non operatività), inoltre, di un database nazionale dove possano essere registrati i dati del minore accolto in custodia temporanea, nel pieno rispetto delle norme a tutela dei dati di carattere personale, rappresenta un vulnus non secondario allorquando le ricerche debbano essere diramate con urgenza e dovizia di particolari utili all'eventuale rintraccio e conseguente assistenza. Le prime fasi di presa in carico prevedono l'azione sinergica di più attori tra cui gli Uffici di Polizia, i servizi sociali, la magistratura minorile. L'esito di tale processo è quello dell'identificazione del minore, dell'accertamento dell'età e del conseguente rilascio del permesso di soggiorno. Le Questure costituiscono un punto essenziale di tale fase di accertamento e presa in carico. Non pochi gli snodi di tale processo: accertamento dell'età, anche ai fini di una eventuale imputabilità, attraverso prassi multidisciplinari e condivise; presa di contatto con la famiglia d'origine; identificazione del tutore e suo effettivo coinvolgimento. L'argomento ha formato a più riprese oggetto di attenzione da parte delle competenti istituzioni comunitarie e degli organi di cooperazione internazionale di polizia con l'adozione, come in ambito Schengen, di "raccomandazioni e risultati per un uso più efficace del SIS e del SIRENE per la protezione dei minori" (6367/3/2009 CATS 37 SIRIS 24), del 27 aprile 2009, che ribadiva come anche i minori fuggiti da istituti di accoglienza o di assistenza sociale nei quali erano stati sistemati per decisione dell'autorità competente, dovrebbero beneficiare dello stesso livello di protezione e aiuto garantito alle persone da proteggere. La precedente Risoluzione del Consiglio UE 97/c 221/03, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 19.07.1997, all'articolo 3.2, specifica che "i minori non accompagnati,

indipendentemente dal loro status giuridico, dovrebbero aver diritto alla protezione e alle cure elementari necessarie, in conformità del diritto interno dello Stato membro in questione." L'applicazione di dette risoluzioni presenta, tuttavia, talune difficoltà per quanto concerne, in particolare, l'attribuzione delle competenze (quale? quello del primo ricovero? quello dove viene poi rintracciato?). Il SIS II provvede alle ricerche cosiddette "di polizia" limitandosi ad intervenire attraverso l'organizzazione S.I.Re.N.E. a rintracciare i minori, salvo poi interrompere il canale comunicativo allorquando le decisioni sulla protezione del minore debbano essere prese dagli organi/istituzioni competenti. La competenza per il rimpatrio di questi minori non è affatto ben definita. Occorre quindi un intervento chiarificatore, prima a livello nazionale e, successivamente, europeo (attraverso un'armonizzazione delle procedure e l'adozione di una migliore pratica da inserire nel catalogo SIS/S.I.Re.N.E.). Il Consiglio GAI, nel giugno 2009, ha approvato le conclusioni sul migliore utilizzo di SIS/S.I.Re.N.E. invitando gli Stati membri "a continuare ad occuparsi delle questioni relative alla protezione dei minori in tutti gli organi preparatori competenti del Consiglio.". Per raggiungere l'obiettivo è necessario delineare in dettaglio lo scenario a livello europeo, analizzando le singole realtà e condividendo le differenti esperienze che tengano conto sia della prospettiva "lato polizia" sia di quella delle organizzazioni/istituzioni preposte all'accoglienza/custodia del minore non accompagnato, ivi inclusa la giustizia minorile, allorquando le decisioni dell'A.G. sulla tutela del minore siano ancora da definirsi. Inoltre, poiché il SIS II consentirà ulteriori mezzi di ricerca (interlinking tra alert, che permetteranno di collegare l'eventuale abductor o le persone che possono essere comunque riferibili al minore per aiutarne il rintraccio o scongiurarne il riaffidamento – disponibilità immediata di informazioni a livello centrale SIS che consentiranno di ridurre i tempi di risposta in caso di necessità d intervenire rapidamente) è necessario ideare procedure ad hoc che consentano alle polizie europee un più efficace intervento sia in fase di ricerca che di immediato follow up della scoperta. Per tale necessità il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, attraverso il proprio Ufficio S.I.RE.N.E./Italia, ha ideato una soluzione software – che potrebbe essere finanziata con il progetto in esame – che consentirebbe di visualizzare graficamente tutte le eventuali connessioni del minore a rischio con altre segnalazioni SIS (veicoli utilizzati da organizzazioni criminali, soggetti coinvolti nella tratta di esseri umani). Tornando alle finalità del progetto, le attività consisteranno in visite studio e workshop in favore di operatori di polizia di tutti i Paesi dell'area Schengen da realizzare nell'arco temporale di 12 mesi.

Italian Child Abduction Alert System (ICAAS) – Progetto pilota "Sistema italiano di allerta in caso di sottrazione di bambini". Particolare menzione merita, in questo contesto, il varo del progetto ICAAS-Italian Child Abduction Alert System (Il Sistema di Allarme Scomparsa Minore) – finanziato con i fondi comunitari e realizzato d'intesa con l'Ufficio Legislativo, il Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della

Giustizia, il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione - con l'entrata in funzione del dispositivo operativo di allarme e ricerca da attivare nella fase immediatamente successiva alla scomparsa di un minore, installato presso la Sala Operativa Internazionale del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. Tale dispositivo si sostanzia in un'azione coordinata tra Autorità Giudiziarie, Forze di Polizia, mass media, operatori internet e di telefonia mobile, agenzie preposte alla gestione delle reti di trasporto (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade), allo scopo di favorire la massima diffusione, a livello nazionale, di ogni utile elemento informativo. Il sistema è entrato in funzione nel novembre 2013 e prevede, all'attivazione dell'allarme, l'immediata costituzione presso la Sala Operativa Internazionale, di una Unità di crisi.

O.I.P.C. - INTERPOL

Attraverso questo canale di cooperazione, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia sviluppa, su input degli omologhi organismi esteri e del Servizio Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, un'intensa attività di scambio informativo finalizzata prevalentemente all'individuazione di soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione in rete di materiale pedopornografico su siti internet e social network sotto link apparentemente normali. Gli eventuali identificativi IP - Internet Protocol Address individuati nel corso dello scambio informativo e risultanti essere allocati nel territorio nazionale, vengono quindi segnalati al Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni per le ulteriori attività finalizzate ad identificare i responsabili ed a loro deferimento alla competente A.G.

In relazione, poi, ai Paesi la cui normativa prevede l'utilizzo del registro dei "sex offenders" (elenco di persone residenti in quegli Stati e sottoposti a specifiche prescrizioni perché macchiatisi di reati a sfondo sessuale), compresi i "travelling sex offenders" (cioè coloro che si sono recati in determinati Stati esteri al fine di abusare sessualmente di minori), e che segnalano l'ingresso di tali individui in Italia per un periodo di tempo limitato, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia provvede ad attivare i competenti organi territoriali - tramite inserimento di nota di rintraccio nella Banca Dati delle Forze di Polizia - affinché ne accertino il domicilio e monitorino gli spostamenti del soggetto all'interno del territorio nazionale. Le informazioni raccolte "sul campo" vengono elaborate e trasmesse ai collaterali Uffici Interpol dei Paesi "segnalatori".

Si evidenzia, infine, nell'alveo delle iniziative assunte dai Paesi del G6, l'adesione alla progettualità promossa dal Regno Unito in materia di sfruttamento sessuale dei minori e la pedofilia, denominata "Improving the exchange of criminal

records of child sex offenders", incentrata sullo studio e sul rafforzamento dei meccanismi di scambio e condivisione di informazioni sugli autori di reati sessuali. Il progetto prevede, tra l'altro, l'attivazione di un Gruppo di Lavoro composto da esperti designati dai Paesi di detto Gruppo.

2.3 Ministero della Difesa – L'Arma dei Carabinieri

a) Attività di prevenzione e assistenza alle vittime dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pedopornografia e della tratta minorile per fini sessuali.

L'Arma dei Carabinieri dedica la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, così come testimoniato dal quotidiano impegno nella prevenzione e nel contrasto ai crimini contro minori e da numerose attività di collaborazione interistituzionali.

In particolare, l'assistenza alle "vittime vulnerabili", l'attenzione al fenomeno del "disagio minorile" e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione e trovano attuazione attraverso l'adesione a "Osservatori/ Gruppi tecnici" costituiti anche a livello locale.

Inoltre i reparti dell'Arma assicurano, annualmente, nell'ambito dei contributi alla formazione della "cultura della legalità", incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivati dall'improprio utilizzo di internet e la pedopornografia.

La campagna di sensibilizzazione diretta ai minori è integrata altresì, dalla pubblicazione, sul sito istituzionale www.carabiniei.it, di un'apposita fumettistica e di un manuale per i genitori, dal titolo "Il web per amico", con lo scopo di mettere in guardia i più piccoli dai comportamenti deviati e prodromici all'abuso, posti in essere da malintenzionati.

Nell'ambito dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, attivo presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, l'Arma ha partecipato, con un proprio rappresentante, ai lavori connessi con la stesura del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2014-2016.

Nel novembre 2014, l'Arma ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Garante per l'infanzia con l'obiettivo di divulgare i contenuti del "Vademecum per i diritti dei minorenni" attraverso mirati cicli di conferenze inerenti ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, favore dei frequentatori dei corsi di formazione di base svolti presso le Scuole dell'Arma.

b) Attività di contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pedopornografia e della tratta minorile per fini sessuali.

Nel corso del 2014, l'azione di contrasto svolta dai Reparti dell'Arma ha portato all'arresto di 323 persone e al deferimento in stato di libertà di ulteriori 678 soggetti (prospetto in annesso).

Le condotte illecite più frequenti sono risultate essere quelle riconducibili ai delitti di cui all'art.609 quarter c.p. e all'art. 609 bis c.p. - rispettivamente "atti sessuali con minorenne" e "violenza sessuale" - pari a oltre il 60% del totale delle fattispecie perseguite.

Abuso e sfruttamento sessuale dei minori, tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e pedopornografia

PERSONE ARRESTATE/DENUNCIATE DALL'ARMA CC

(gennaio - dicembre 2013)

DESCRITTIVO REATO	ARTICOLO C.P.	PERSONE ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE
Riduzione in schiavitù*	600	5	10
Prostituzione minorile	600 bis	39	45
Pornografia minorile	600 ter	16	57
Detenzione di materiale pornografico*	600 quater	1	11
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	600 quinquies	0	0
Pornografia virtuale*	600-quater.1	0	4
Tratta e commercio di minori per prostituzione	601 c.2	0	0
Alienazione e acquisto di schiavi*	602	0	0
Violenza sessuale*	609 bis	115	228
Atti sessuali con minorenne	609 quater	117	177
Corruzione di minorenne	609 quinquies	9	48
Violenza sessuale di gruppo*	609 octies	18	25
Adescamento di minorenni	609 undecies	0	0
	TOTALE	320	605

* Limitatamente ai casi con vittima di eta' inferiore ai 18 anni

Fonte dati ssd aggiornati all'8.06.2014 ed estrapolati con applicativo business object

L'analisi delle principali operazioni di servizio ha permesso di evidenziare:

- che la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente "familiare" o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettivi ad esso assimilabili (scuola, ambente sportivo, etc.) che presuppongono una pregressa conoscenza tra vittima e molestatore;
- la tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i canali di comunicazione digitali dei social network e, più in generale, nel web, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime al fine di esercitare successive forme di coartazione della loro volontà (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti).

c) **Attività di cooperazione internazionale**

La cooperazione internazionale di polizia ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile on line, il turismo sessuale e l'adescamento di minori (c.d. "grooming on line" che si caratterizzano per la transnazionalità del modus operandi. Al riguardo, l'Arma, nel 2014 ha confermato all'Unità Nazionale EUROPOL la disponibilità allo scambio informativo in tale ambito di cooperazione.

d) **Attività di formazione degli operatori**

In tutti i corsi di formazione di base per il personale dell'Arma vengono affrontate diverse tematiche relative alla sfera dei minori, quali la loro tutela e l'approccio se vittime di reati, nonché le procedure da adottare nel caso in cui ne siano autori.

Viene inoltre riposta una particolare attenzione all'esame testimoniale dei minori, tematica cui sono dedicati specifici periodi d'insegnamento a cura di esperti o di qualificato personale. In particolare sono previsti ulteriori approfondimenti sulle modalità di approccio in caso di abusi e maltrattamenti ai minori di assistenza alle vittime vulnerabili.

In aggiunta, in tutti i corsi formativi viene svolto – con livelli di analisi differenziati in relazione alle funzioni assegnate ai differenti ruoli – un modulo sui "Diritti umani", incentrato sullo sviluppo delle tematiche sulla tutela dei gruppi vulnerabili in genere e sullo studio degli strumenti normativi internazionali in materia.

Infine, a partire dall'anno accademico 2013/2014, l'Arma ha intrapreso – nell'ambito del Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Interno – uno specifico rapporto di collaborazione con l'Autorità Garante per l'Infanzia che prevede lo svolgimento di conferenze sui diritti dell'infanzia direttamente presso gli istituto di formazione, tenute da esperti a favore dei frequentatori del corso.

2.4 Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – La Guardia di Finanza

Le competenze della Guardia di Finanza sono stabilite dalla legge 23 aprile 1959, n. 189, "Ordinamento del Corpo della Guardia di Finanza" e dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, "Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di Finanza". In base a tali norme, il Corpo è una Forza di polizia ad ordinamento militare, direttamente dipendente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, con competenza generale in materia economico-finanziaria e con funzioni di concorso nella difesa politico-militare del Paese e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dette attribuzioni sono esercitate:

1) mediante autonomi poteri di polizia tributaria, economico-finanziaria, valutaria ed amministrativa;
2) nel quadro delle funzioni di polizia giudiziaria attribuite agli appartenenti al Corpo dal codice di procedura penale;
3) sulla base di specifiche norme che contemplano forme di collaborazione diretta con Autorità, Enti ed Istituzioni cui funzioni di controllo e vigilanza.

Per effetto del suddetto quadro normativa di riferimento, il Corpo ha competenza ai fini della ricerca, prevenzione e contrasto:

- dell'evasione, dell'elusione e delle frodi fiscali;
- degli illeciti in materia di spesa pubblica;
- degli interessi della criminalità economica e finanziaria.

Con particolare riguardo all'attività svolta sul mare, il Corpo:

- esercita in via esclusiva le funzioni di polizia economico-finanziaria;
- assicura, nel quadro del sistema di coordinamento fra le Forze di polizia previsto dalla legge n. 121 del 1981, il contrasto ai traffici illeciti nelle acque territoriali, nella zona contigua e in alto mare, con specifico riferimento all'immigrazione clandestina, ai traffici di armi, di sostanze stupefacenti, di rifiuti e di merci contraffatte e di contrabbando;
- svolge il servizio di polizia di frontiera marittima e di controllo dello spazio aereo sovrastante;
- concorre al dispositivo di soccorso;

L'Atto d'indirizzo per la definizione delle priorità politiche per l'anno 2015 emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanza in data 10 novembre 2014, ha stabilito che la Guardia di Finanza contribuirà a rafforzare il contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali, alle truffe e agli illeciti in materia di spesa pubblica nazionale e

comunitaria, all'infiltrazione della criminalità nell'economia legale, al riciclaggio di denaro e al gioco illegale.

Dal contesto delineato, si evince che il Corpo risulta impegnato nel contrasto alle ipotesi delittuose di abuso, sfruttamento sessuale dei minori e pedopornografia in via incidentale, nell'ambito dell'espletamento delle prioritarie attività di polizia economico-finanziaria e di contrasto ai traffici illeciti. I risultati conseguiti nei settori di servizio in esame, compendiati nel prospetto nella tabella allegata, relativi al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2014, sono da attribuire al rinvenimento di materiale pedopomografico nel corso dello svolgimento di attività ordinariamente svolte.

Guardia di Finanza – Risultati di servizio a contrasto della pedofilia e pornografia minorile – periodo 1 gennaio– 31 dicembre 2014.

REATI (artt. 600-ter, 600-quater e 609-ter e 609-quater C.P.)	Quantità
Soggetti verbalizzati	8
– arrestati	0
– denunciati a piede libero	8
– ignoti	0
Violazioni riscontrate	6
– delitti	6
GENERI SEQUESTRATI	
– DVD pornografici	12
– PC e mini PC	8

2.5 Il Ministero della Giustizia

2.5.1. Il Dipartimento per la Giustizia Minorile

Nella tabella che segue i dati relativi ai reati dei soggetti presi in carico dagli Uffici di Servizio sociale per i minorenni nell'anno 2014.

Reati dei soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per minorenni nell'anno 2014

Fattispecie di reato prevista dal codice penale	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Prostituzione, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico (600 bis, 600 ter e 600 quater c.p.	179	28	207	12	2	14	191	30	221
Violenza sessuale (609 bis e octies c.p.)	644	5	649	242	7	249	886	12	898
Atti sessuali con minorenni (609 quater c.p.)	114	1	115	23	1	24	137	2	139

Come noto, il Dipartimento per la Giustizia Minorile si occupa delle vittime dei reati di cui all'art. 609 decies c.p., comma 1, secondo quanto previsto dal comma 4 e 5 del medesimo articolo, che così recita: "In ogni caso al minorenne è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali. Dei servizi indicati nel precedente comma si avvale, altresì, l'autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento".

Dai dati elaborati dal Servizio Statistico del suddetto Dipartimento relativi all'anno 2014 è risultato che 11 U.S.S.M. su 29 hanno preso in carico 159 nuovi casi di vittime segnalati dall'Autorità Giudiziaria come si evince dalla tabella che segue.[12]

[12] Per una più approfondita disamina dei dati statistici, si rinvia alle Tabelle in allegato alla presente Relazione (Appendice – Allegato 1).

Numero di soggetti presi in carico per la prima volta dagli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni della Giustizia nel 2014

ANCONA	0	FIRENZE	0	REGGIO CALABRIA	67
BARI	0	GENOVA	0	ROMA	0
BOLOGNA	0	L'AQUILA	0	SALERNO	0
BOLZANO	0	LECCE	12	SASSARI	14
BRESCIA	0	MESSINA	5	TARANTO	4
CAGLIARI	14	MILANO	0	TORINO	0
CALTANISSETTA	0	NAPOLI	4	TRENTO	0
CAMPOBASSO	5	PALERMO	0	TRIESTE	7
CATANIA	0	PERUGIA	0	VENEZIA	1
CATANZARO	26	POTENZA	0	TOTALE	159

Rispetto alla tutela dei minori vittime di reato, dall'analisi dei dati su tale fenomeno effettuata nel 2013 (che sarà poi pubblicato nel 2015) dagli gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) è emerso che:

a) 16 USSM su 29 hanno prestato assistenza e 157 vittime;
b) l'83% dei casi segnalati provengono dall'autorità giudiziaria minorile;
c) l'85% dei casi segnalati si sono verificati nelle regioni del sud o insulari;
d) la vittima è prevalentemente italiana (89% dei casi), di genere femminile (74% dei casi) appartenente alla fascia d'età 11-17 anni, ovvero peri-adolescenziale (57% dei casi).

E' stato constatato, altresì, che il reato si consuma prevalentemente negli ambienti frequentati dal minore (74% dei casi), ovvero l'abusante o è un conoscente (37% dei casi) o un familiare (37% dei casi). Dal monitoraggio è risultato che gli U.S.S.M. hanno prestato assistenza alle vittime nel corso del procedimento penale (44% dei casi), attraverso colloqui individuali (32% dei casi) e con famiglie (32% dei casi).

Rispetto ai meccanismi di protezione messi in atto è emerso che:

a) l'esperto in psicologia e psichiatria infantile previsto dalla legge 1 ottobre 2012, n. 172 ha prestato assistenza alle vittime del 36% dei casi, mentre le associazioni iscritte presso i Tribunali nell'8% dei casi;

b) l'audizione del minore si è svolta in ambiente protetto nel 29% dei casi. Nell'80% dei casi gli USSM non erano a conoscenza se la vittima avesse usufruito del gratuito patrocinio.

Inoltre sono stati stipulati accordi per la segnalazione nel 50% dei casi e per la presa in carico nel 43% dei casi. E stato constatato, infine, che su 29 U.S.S.M. presentati in tutta Italia, ben 13 non vengono coinvolti dalle autorità giudiziarie, soprattutto da quelle ordinarie. Nel predetto Report vengono individuate numerose azioni da porre in essere per prevenire l'abuso e migliorare la protezione delle vittime, quali:

Sostegno alla genitorialità attraverso incontri di formazione e consulenza familiare volti a sviluppare ruoli di genitorialità responsabile, per ampliare la conoscenza e la comprensione dei processi evolutivi dei giovani e contrastare i reati che accadono in ambito familiare. Nella società globalizzata, sempre più complessa e in divenire, si richiede una competenza genitoriale più elevata, che va quindi supportata nelle situazioni di maggiore criticità.

Diffusione capillare dei Numeri Verdi, presenti sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri (114 emergenza infanzia, 1522 contro la violenza e lo stalking, 800 290 290 contro la tratta) tra insegnanti, medici, pediatri operatori dei servizi sociali, rappresentanti delle forze dell'ordine.

Promozione di accordi e protocolli operativi che disciplinino competenze di ciascun interlocutore, tra cui gli U.S.S.M. nonché le modalità di segnalazione e di intervento per conseguire un efficace coordinamento della prese in carico delle vittime e evitare, così, vuoti di tutela o sovrapposizioni.

Campagna di informazione sul gratuito patrocinio, anche a cura degli U.S.S.M. affinché le persone offese possano ottenere la miglior difesa possibile anche a titolo di risarcimento.

Incremento delle aule protette, anche attraverso il contributo delle associazioni del privato sociale con le quali, a livello nazionale e locale, sono stati stipulati protocolli d'intesa, come si è già verificato in molti tribunali per i minorenni.

Istituzione degli elenchi delle associazioni cui agli art. 609 *decies* c.p. presso i tribunali, affinché le vittime possano avvalersi dell'assistenza affettiva e psicologica nonché della tutela legale, linguistica, e culturale.

Formazione e aggiornamento del personale che cura ed assiste gli abusati.

Si segnala inoltre che, nell'aprile 2014, il Dipartimento Giustizia Minorile – Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, ha pubblicato on line un interessante Report su "Minori vittime e minori autori di reati a sfondo sessuale. Attività svolte dagli uffici di servizio sociale per i minorenni. Rilevazione anno 2012"

(reperibile sul sito del Ministero della Giustizia: https://www.giustizia.it). Il Report evidenzia anzitutto che i minori vittime dei reati di violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e violenza sessuale aggravata complessivamente presi in carico dai Servizi per l'anno 2012 sono 186 rispetto ai 144 dell'anno 2011. Rispetto alla ripartizione territoriale, viene segnalato che alcune realtà territoriali registrano l'assenza o una marcata esiguità di minori vittime di tali reati presi in carico dagli USSM e, tra le ipotesi interpretative percorribili, vengono ricordate da un lato una possibile carenza di sinergia tra istituzioni ed operatori, dall'altro la facoltatività della richiesta di assistenza agli USSM da parte dell'Autorità giudiziaria prevista dal dato normativo. Viene pertanto auspicata la creazione di protocolli d'intesa e poli operativi interistituzionali, in modo tale da creare una rete che coinvolga in maniera sinergica e complementare tutte le istituzioni e gli operatori del settore (le istituzioni scolastiche, le Forze dell'Ordine, gli Organi giudiziari, gli Uffici di Servizi Sociali per Minorenni, i Servizi Sociali degli Enti Locali, le AA.SS.LL. Centri anti abuso, associazioni od organizzazioni non governative operanti nel settore dell'assistenza alle vittime di reati a carattere sessuale, consulenti clinico – sanitari e giuridici).

Dal documento emerge distintamente il mandato istituzionale del Dipartimento per la Giustizia Minorile che interviene, con i Servizi dipendenti, per attivare un circolo virtuoso nel sistema minorile attraverso la non patologizzazione della vittima, il "recupero" del minorenne abusante, la ricerca di significati e risorse nei contesti di appartenenza ed il coordinamento efficace dei professionisti che, a diverso titolo, prestano la loro opera per raggiungere tali obiettivi. Funzione che appare di fondamentale importanza, posto che dai dati relativi agli accordi stipulati dagli USSM per la segnalazione dei casi e per la presa in carico della vittima emerge che gli accordi con la Magistratura Minorile rappresentano una percentuale modesta che si attesta intorno al 20% (in particolare, per quanto riguarda la segnalazione dei casi, prevale l'assenza di accordi – 42%). Anche rispetto all'audizione dei minori vittime di reati di abuso e sfruttamento sessuale, dall'esame dei dati forniti dagli USSM circa la presenza dell'esperto in psicologia o in psichiatria infantile previsto dall'articolo 5 della legge n. 172 del 1° ottobre 2012, emerge la presenza dell'esperto solo nel 39% dei casi e l'assenza nel 46% e, per quanto riguarda l'audizione protetta, si registra ancora una forte percentuale di casi (36%) in cui non viene adottata tale modalità di ascolto del minore.

Sulla base di una indagine conoscitiva svolta sui USSM, il documento inoltre traccia ed analizza alcune caratteristiche significative dei minori autori di reati a sfondo sessuale e focalizza le motivazioni che inducono questi giovanissimi soggetti verso comportamenti antisociali e violenti. Per quanto concerne l'autore dell'abuso, dai dati rilevati dai 29 Uffici di Servizio Sociale per i minorenni della Giustizia Minorile che si occupano di seguire gli autori di reato ex art.609 *decies* del c.p., emergono le seguenti caratteristiche dei minorenni autori di reati a sfondo sessuale: nel 99% del campione i

soggetti sono di genere maschile, prevalentemente adolescenti (55%) e di nazionalità italiana (81%). Nel campione considerato, la maggior parte dei soggetti ha un livello di istruzione incongruente rispetto all'età anagrafica: nel 71% dei casi ha frequentato la scuola secondaria di 1° grado (scuole medie), mentre il 15% di essi ha conseguito solo la licenza elementare. Per quanto concerne la sfera comportamentale e psico-affettiva, un numero molto contenuto di soggetti ha avuto problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti o alcool (10%), pregressi disturbi psichiatrici (14%), pregresse violenze sessuali (11%) ed un numero abbastanza contenuto di soggetti ha avuto precedenti istituzionalizzazioni o affidamenti familiari/adozioni (15%), precedente presa in carico da parte dell'Ente Locale (30%), presunta relazione di attaccamento problematica (30%). Questi dati fanno riflettere sul fatto che la maggioranza dei minori autori di reati sessuali sembrerebbe non rientrare in categorie diagnostiche psicopatologiche e non avere forme di dipendenza. E' significativo che un 30% dei ragazzi risulta essere già stato preso in carico dall'Ente Locale e aver sviluppato una relazione di attaccamento problematica. Di qui la possibilità di un insieme di fattori di rischio personale, familiare e/o sociale.

Rispetto alle modalità con le quali si esplica il reato, il 51% dei soggetti compie il reato in gruppo e nel 75% dei casi non è presente un adulto. Nel 70% dei casi la vittima conosce l'autore del reato, nel 48% la vittima è un'adolescente e nel 20% la vittima è preadolescente. Il reato, quindi, viene commesso prevalentemente nel gruppo dei pari e nell'ambito del contesto di appartenenza, da soggetti che agiscono nei confronti di una loro, più o meno, coetanea, senza il condizionamento di adulti. Viene rilevato come significativo il fatto che solo nell'11% dei casi il reato è consumato tra sconosciuti: ne consegue che l'autore generalmente gode di un rapporto di fiducia con la vittima.

Per quanto concerne il trattamento dei minori sex offenders, viene evidenziato che i Centri per la Giustizia Minorile, congiuntamente agli USSM, promuovono a livello territoriale accordi con gli altri soggetti istituzionali e del privato sociale al fine di individuare le competenze di ciascuno nell'ambito dei percorsi riabilitativi, sia di cura che penali. Non esistono nel circuito penale minorile modalità di presa in carico e trattamento differenziate per "categorie", esistono bisogni specifici, personalizzati che vanno individuati e risolti al fine di favorire il processo di crescita evolutiva di ogni minore, indipendentemente dalla restrizione della libertà. Il piano trattamentale rivela nel 91% dei casi colloqui individuali con il minorenne autore di reato e nel 78% con i familiari, mentre gli interventi di tipo specialistico, psicologico e/o psichiatrico, sono limitati solo al 56% dei casi. Inoltre, il piano trattamentale ha previsto la partecipazione attiva dei ragazzi in attività scolastico-formative (48% e 39%), socializzanti (31%) e riparatorie (49%). Soltanto nel 21% dei casi si sono svolte attività di sostegno alla relazione empatica e alla sessualità.

Ne consegue che la risposta delle istituzioni rivolta ai minori che commettono reati di tipo sessuale è sostanzialmente di tipo sociale. A tale proposito, viene evidenziata la necessità di promuovere una lettura ed un intervento multidisciplinare ad alta valenza psico-sociale e il raccordo sinergico con le risorse professionali presenti sul territorio, soprattutto specialistiche, in linea con le considerazioni emerse dalla letteratura e dall'esperienza sulla casistica. Dall'indagine in oggetto emerge che la presa in carico tra gli Enti Locali, le ASL ed il Privato Sociale è equamente condivisa, dimostrando la volontà di mantenere sinergie di intervento multidisciplinari a garanzia di una maggiore efficacia. D'altra parte, però, rispetto agli interventi specialistici – quali consulenze psicologiche e/o di esperti in neuro psichiatria dell'età evolutiva che sono assicurati dalle Aziende Sanitarie Locali – si evince che gli accordi stipulati con le ASL (15%), il privato sociale (13%), la magistratura minorile (11%) e gli enti locali (9%) sono, al momento, piuttosto esigui. Nel documento viene auspicato pertanto l'incremento degli accordi operativi per delineare con maggiore chiarezza le competenze delle parti ed assicurare un più efficace coordinamento nella gestione dei casi. L'indagine focalizza alcuni nodi critici per la cui risoluzione si propongono delle indicazioni che tutte le agenzie educative, i Servizi specialistici ed i Servizi della Giustizia Minorile potranno assumere attraverso un approccio integrato e condiviso ed un intervento multidisciplinare – con operatori cui deve essere garantita una specifica formazione per l'acquisizione e la condivisione di procedure di intervento comuni finalizzate ad un sistema di trattamento specifico a livello nazionale – che "ascolti" il minore, sostenga le funzioni genitoriali e garantisca un costante confronto con l'autorità giudiziaria, per aiutare il minorenne abusante a prendere consapevolezza della gravità degli atti compiuti. In quest'ottica, il Report si conclude con una interessante Traccia per la definizione di "Linee guida" per il trattamento dei sex offender che fornisce alcune indicazioni per avviare un dibattito e una riflessione sulla tematica.

L'impegno della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento della Giustizia Minorile – Ministero della Giustizia, congiuntamente a quello della direzione dei Centri per la giustizia Minorile, è volto anche a promuovere accordi operativi e percorsi formativi con gli altri soggetti per offrire un'efficace assistenza alla vittima senza produrre vuoti di tutela e/o sovrapposizioni. Si elencano in proposito le iniziative e la progettualità realizzate a livello centrale e locale.

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto	Arco – "Referral Arrangements among relevant actors to ensure the rights, support end protection of child victims of online sexual abuse and exploitation"	Febbraio 2015
Soggetti coinvolti		
Save The Children, Centro Nazionale per il contrasto alla pedopornografia online, CISMAI, Ministero della Giustizia, Gabinetto del Ministero e Dipartimento per la Giustizia Minorile– Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Scuola Superiore dellAvvocatura, Ass. Naz. Magistrati per i minorenni e per la famiglia, Consiglio Naz. Ordine degli Assistenti Sociali, Consiglio Naz. Ordine degli Psicologi		
Obiettivi		
Promuovere la creazione di equipe multidisciplinari (operatori del settore: socio-sanitario, giudiziario e delle Forze dell'Ordine) per la gestione dei casi di abuso sessuale online e rafforzare, con nuove conoscenze e competenze, i gruppi esistenti. Riprodurre il modello su scala Regionale. Progetto presentato dall'organizzazione internazionale Save The Children nell'ambito del programma EU JUST 2014		
Destinatari		
Soggetti istituzionali e del privato sociale che curano la presa in carico di vittime		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto formativo	"La violenza di genere: prevenirla, riconoscerla, contrastarla"	2014 – 2015
Soggetti coinvolti		
Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Messina e il Dipartimento delle Pari Opportunità della provincia di Messina, in collaborazione con l'Istituto Centrale di formazione del personale della Giustizia Minorile, il Comune, la Prefettura, Tribunale Ordinario e dei Minorenni, Procura della Repubblica Ordinaria e per i Minorenni, Ordine degli Avvocati, Ufficio Scolastico Provinciale locali		
Obiettivi		
Ciclo di seminari promuovere una cultura della non violenza e di formare gli operatori facenti parte della rete inter-istituzionale, creata per contrastare il fenomeno della violenza di genere		
Destinatari		
Tutti gli enti facenti parte della rete istituzionale antiviolenza e promotori del progetto		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto formativo e di supervisione	"L'adolescente abusante"	Giugno 2015
Soggetti coinvolti		
Istituto Centrale di Formazione del personale del Dipartimento Giustizia Minorile, sede Messina		
Obiettivi		
Apprendimento attivo e acquisizione di prassi di intervento rispetto alla presa in carico dell'adolescente abusata e all'assistenza alla vittima		
Destinatari		
Operatori della Giustizia Minorile della Calabria Sicilia e Basilicata e delle ASP locali		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetti formativi	Area tematica "abuso a danno dei minori"	2004-2014
Soggetti coinvolti		
Istituto Centrale di Formazione del personale del Dipartimento Giustizia Minorile, sede di Messina in collaborazione con l'autorità giudiziaria minorile, le Questure, le ASP, le scuole e le Comunità e casa famiglia per minori		
Obiettivi		
Informazione, sensibilizzazione ed aggiornamento tenendo il doppio sguardo sull'assistenza ai minori vittime di abuso e sul trattamento degli adolescenti abusati		
Destinatari		
Personale dei Servizi minorili della Giustizia e dei Servizi del territorio della Calabria e Sicilia		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetti formativi	AAA adolescenti, aggressività, affetti. Modelli di comprensione e interventi mirati dell'assistente sociale.	2014-2015
Soggetti coinvolti		
Istituto Centrale di Formazione del personale del Dipartimento Giustizia Minorile, sede di Messina realizzato con i fondi INPS		
Obiettivi		
Metodologie per il trattamento dell'adolescente abusante e per l'ascolto della vittima di abuso		
Destinatari		
Personale del Servizio minori della Giustizia e dei Servizi del territorio di Messina (anche neuropsichiatria Infantile)		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetti Formativi	Area tematica: maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.) violenza sessuale (art. 609 bis c.p.) e atti sessuali con minore (609 quater c.p.)	2014
Soggetti coinvolti		
Istituto centrale di Formazione del personale del Dipartimento Giustizia Minorile di Roma, Messina e Castiglione delle Stiviere		
Obiettivi		
Nei corsi di formazione vengono inseriti dei moduli specifici attinenti alle aree tematiche degli abusanti e degli abusati		
Destinatari		
Personale di Polizia Penitenziaria ed educatori		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Contributo	Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2014-2016	9 gennaio 2015
Soggetti coinvolti		
Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento pera Giustizia Minorile		
Obiettivi		
Proposte per tutelare i diritti e rafforzare la protezione delle vittime		
Destinatari		
Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Direttiva	Legge 1 ottobre 2012 n. 172	13 novembre 2012
Soggetti coinvolti		
Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la Giustizia Minorile		
Obiettivi		
Diramare le principali modifiche introdotte dalla legge 172/12 all'ordinamento interno e promuovere la piena attuazione		
Destinatari		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Contributo	Piano Nazionale antitratta	25 luglio 2014
Soggetti coinvolti		
Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la Giustizia Minorile		
Obiettivi		
Proposte per tutelare i diritti dei minori stranieri non accompagnati potenziali vittime di tratta		
Destinatari		
Dipartimento per le Pari Opportunità		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Contributo	Ambasciata del Giappone	9 aprile 2014
Soggetti coinvolti		
Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la Giustizia Minorile		
Obiettivi		
Questionario concernente la normativa sulla pedopornogrfia minorile		
Destinatari		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Protocollo d'intesa	Fondazione "Roberta Lanzino" Onlus	2 ottobre 2013
Soggetti coinvolti		
Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la Giustizia Minorile		
Obiettivi		
Fornire assistenza legale gratuita, sostegno psicologico ed ospitalità presso la casa "Roberta Lanzino" alle vittime di abusi e violenza, sperimentare progetti di mediazione penali per gli autori di reati sessuali; organizzare incontri di studio per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli operatori addetti nella prevenzione ed identificazione precoce dei casi di abuso		
Destinatari		
Vittime e autori di reati sessuali		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Questionari	Attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa fatta a Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale	Dicembre 2013
Soggetti coinvolti		
Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la Giustizia Minorile		
Obiettivi		
Elaborazione della risposta ai questionari Consiglio d'Europa sulla Protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (in lingua italiana e inglese)		
Destinatari		
Consiglio d'Europa		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Protocollo d'intesa	Protocollo multidisciplinare ed inter-istituzionale d'intesa per l'adozione di interventi coordinati nella gestione dei maltrattamenti e dell'abuso all'infanzia e nel contrasto alla c.d. violenza di genere e per la protezione e la tutela dei bambini e degli adolescenti che ne sono vittime e testimoni	2014
Soggetti coinvolti		
Regione Marche in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria minorile e della Corte d'Appello, Uffici di servizio sociale e della Giustizia minorile e territoriali, ASL, l'ordine dei medici, l'Ufficio Regionale scolastico, l'ordine degli psicologi e degli Assistenti sociali, Camere minori, Garante regionale dell'infanzia		
Obiettivi		
Area di intervento: maltrattamenti e abuso all'infanzia contrasto alla c.d. violenza di genere, protezione e tutela dei bambini e degli adolescenti che ne sono vittime e testimoni		
Destinatari		
Minori abusati e maltrattati		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Protocollo d'intesa	Protocollo multidisciplinare ed inter-istituzionale d'intesa per l'adozione di interventi coordinati per la prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'infanzia e per la protezione e la tutele di bambini e degli adolescenti che ne sono vittime	2014
Soggetti coinvolti		
Regione Molise in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile e ordinaria ed il Centro per la Giustizia Minorile per l'Abruzzo, il Molise e le Marche		
Obiettivi		
Area di intervento: maltrattamenti e abuso all'infanzia, protezione e tutela dei bambini e degli adolescenti che ne sono vittime		
Destinatari		
Minori abusati e maltrattati		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto	Progetto pilota	2014
Soggetti coinvolti		
Centro Clinico VATMA di Termoli con l'ufficio 61 Servizio Sociale per i minorenni di Campobasso		
Obiettivi		
Ascolto e presa in carico di minori abusati e/o maltrattati		
Destinatari		
Minori abusati e maltrattati		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Protocolli d'intesa	Protocolli d'intesa provinciali per la costituzione dei Nuclei territoriali minori (NTM) presso Pescara Chieti e l'Aquila scaturiti dalle linee guida regionali in materia di maltrattamento e abuso in danno di minori approvate il 21 febbraio 2007 dalla Regione Abruzzo	
Soggetti coinvolti		
Provincia e Comuni di Pescara Chieti e l'Aquila in collaborazione con l'ASL e il Centro per la Giustizia minorile per l'Abruzzo, il Molise e le Marche		
Obiettivi		
Cicli di incontri con i referenti istituzionali dei rispettivi territori provinciali, magistratura ordinaria e minorile e percorsi di formazione dedicati agli operatori		
Destinatari		
Enti locali, operatori della giustizia minorile dei Nuclei territoriali minori nonché magistratura ordinaria e minorile		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Protocollo d'intesa		15-luglio-2014
Soggetti coinvolti		
La prefettura di Reggio Calabria in collaborazione con l'Autorità giudiziaria ordinaria e minorile locale e la Corte d'Appello di Reggio Calabria, il Centro Giustizia Minorile per la Calabria e Basilicata, la Questura, Comuni, ASP, Garante Infanzia, Camera Minorile, provincia di Reggio Calabria, Ordine Avvocati		
Obiettivi		
Accordo per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela nella provincia di Reggio Calabria		
Destinatari		
Minori con provvedimenti giudiziari civili e penali, inclusi i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Programmi di intervento congiunto		22 ottobre 2004
Soggetti coinvolti		
Ministero della Giustizia, Regione Basilicata		
Obiettivi		
Tutela della salute, istruzione; Formazione professionale; Interventi specifici nei confronti di minori, stranieri, sex offenders, donne, Giustizia riparativa; Formazione congiunta del personale, ecc.		
Destinatari		
Soggetti adulti e minori, sottoposti a provvedimenti dell'A.G.		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Protocollo d'intesa	Per la prevenzione e la lotta alla pedofilia, della violenza e del maltrattamento sui minori	7 novembre 2005
Soggetti coinvolti		
Prefettura di Potenza in collaborazione con il Centro di Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata, la provincia e il comune di Potenza, l'Autorità giudiziaria ordinaria e minorile locale e la Corte d'Appello di Potenza, questura, comando carabinieri e finanza di Potenza, Amministrazione penitenziaria, ASL di Potenza, Centro studio per la diagnosi e terapia infantile, coop. Soc. l'Aquilone, Ass. per la pace centro di ascolto e di intervento sugli abusi e il maltrattamento ai minori, ass. Irfedi onlus		
Obiettivi		
1) Promozione di interventi di rete in situazioni di abuso pedofilia e maltrattamento dell'infanzia; 2) formazione degli operatori coinvolti; 3) azione di condivisione e diffusione di "buone prassi" per l'utilizzo di internet.		
Destinatari		
Minori abusati e maltrattati. Operatori della rete		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Protocollo d'intesa	Prevenzione e contrasto della violenza di genere intra ed extrafamiliare su donne e minori.	2014-2017
Soggetti coinvolti		
Gli uffici di Servizio Socilae per i minorenni di Messina e CEDAV		
Obiettivi		
Prevenzione e contrasto della violenza di genere intra ed extrafamiliare su donne e minori.		
Destinatari		
Minori abusati e maltrattati		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto	We can fly	Finanziamento della Fondazione e Del Monte di Bologna
Soggetti coinvolti		
Il Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Casa delle donne per non subire violenza		
Obiettivi		
Destinatari		
Vittime abuso		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Tavoli interistituzionali		
Soggetti coinvolti		
USSM, Interplus di Cagliari, ASL, Comune di riferimento, A.G. minorile ed ordinaria		
Obiettivi		
Coordinamento operativo per definire procedure chiare e condivise funzionali alla presa in carico delle vittime sotto l'aspetto giuridico e trattamentale		
Destinatari		
Vittime		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto	L'antiviolenza	Stipulato protocollo il 25/11/2014
Soggetti coinvolti		
Il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Lecce		
Obiettivi		
Interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e agli abusi promosso dalla provincia di Brindisi, tavoli interistituzionali		
Destinatari		
Vittime abuso e violenza		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto	A.I.R.A. Azioni Innovative Rete Antiviolenza	
Soggetti coinvolti		
Il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bari		
Obiettivi		
Tavoli tecnici sulla violenza finalizzati a garantire un coordinamento operativo; tavoli interistituzionali		
Destinatari		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Accordo operativo	Servizio specializzato per la valutazione ed il trattamento	Dal 2006 senza scadenza
Soggetti coinvolti		
Dipartimento per la Giustizia Minorile – Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Brescia con il Centro per il bambino e la famiglia (CBF) dell'ASL di Bergamo		
Obiettivi		
Attivazione di un servizio specializzato per la valutazione e il trattamento di minori autori del reato di abuso sessuale, nonché vittime di abuso e loro familiari		
Destinatari		
Minori autori di abuso sessuale		

Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile si intreccia strettamente con quello della tratta degli esseri umani di cui sono vittime soprattutto i minori stranieri non accompagnati. Per prevenire e contrastare nel complesso questi fenomeni e per proteggere le vittime dei reati di cui all'art. 609 *decies* c.p. comma 1, la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento della Giustizia Minorile – Ministero della Giustizia, ha promosso la tutela dei diritti dei minori attraverso:

1. la definizione di regole chiare e snelle per l'accertamento dell'età; è in corso la definizione del testo del DPCM per l'accertamento dell'età ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 24/2014 da parte di un gruppo ristretto presso il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri a cui, attualmente, partecipa l'ufficio legislativo del dicastero sopra indicato;
2. l'attribuzione di un tutore ad ogni minore privo della responsabilità genitoriale;

3. la regolarizzazione del permesso di soggiorno per i minori stranieri non comunitari e per coloro che sono privi di riferimenti parentali.

Si elencano in proposito le iniziative e la progettualità realizzate a livello centrale in materia di tratta e minori stranieri non accompagnati.

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Partecipazione alla diffusione	Kit per i minori stranieri non accompagnati	Settembre-ottobre 2014
Soggetti coinvolti		
Autority Garante per l'infanzia e l'adolescenza con h del Dipartimento per la giustizia minorile attraverso la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, la Direzione dei Centri per la Giustizia Minorile, i Servizi Minorili		
Obiettivi		
Promozione della diffusione del kit realizzato dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza per la tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati		
Destinatari		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Progetto	"Vigila et Protege"	Maggio - giugno 2014
Soggetti coinvolti		
Promosso dalla Divisione S.I.Re.N.E. dell'Interpol con la partecipazione alla diffusione della conferenza interistituzionale da parte del Dipartimento per la Giustizia Minorile attraverso la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari.		
Obiettivi		
Diffusione del progetto che si occupa di rintracciare i minori scomparsi (italiani e stranieri) potenziali vittime di tratta		
Destinatari		
Autorità giudiziarie minorili e Servizi minorili della giustizia ecc.		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Meeting	Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani "GRETA"	4 dicembre 2013
Soggetti coinvolti		
Pari Opportunità, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia (Direzione Nazionale Antimafia. Ufficio Legislativo, Dipartimento Affari di Giustizia, Dipartimento per la Giustizia Minorile)		
Obiettivi		
Far emergere gli aspetti della nostra legislazione che tutelano le vittime di tratta		
Destinatari		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Direttiva	"Tutela dei diritti dei minori e dei giovani adulti provenienti da altri paesi con o privi dell'esercente la potestà genitoriale"	26 marzo 2013
Soggetti coinvolti		
Promossa dal Dipartimento per la Giustizia Minorile attraverso la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari		
Obiettivi		
Promuovere la conoscenza delle normative quali, la protezione internazionale, umanitaria, temporale o sociale e creare un network sui diritti dei minori stranieri		
Destinatari		
Personale della Giustizia Minorile		

Accordo/Progetto	Titolo	Periodo
Direttiva	"Tutela dei diritti dei minori italiani e stranieri dell'area penale privi dell'esercente la potestà genitoriale. Rilevazione degli accordi della prassi operativa".	13 marzo 2013
Soggetti coinvolti		
Promossa dal Dipartimento per la Giustizia Minorile attraverso la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari		
Obiettivi		
Promuovere accordi e progetti con l'Autorità giudiziaria ordinaria e minorile, la Regione, le Prefetture e le Questure, i Garanti regionali per l'infanzia, gli enti locali, le Associazioni del privato sociale affinché ogni minore privo dell'esercente la responsabilità genitoriale, compresi i minori stranieri, abbiano un tutore adeguatamente formato e preparato e vengano diffuse le buone prassi.		
Destinatari		
Minori privi dell'esercente la responsabilità genitoriale.		

2.5.2. La Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo

Appare preliminarmente opportuno precisare che, con riguardo alla materia dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo svolge le funzioni di coordinamento e di impulso relativamente alle sole indagini concernenti le seguenti ipotesi di reato: delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del codice penale, nonché all'articolo 12, comma 3 bis, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, 600 *bis*, 600 *ter*, 600 quater, 600 *quater*1, 600 *quinquies*, 609 bis, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, 609 quater, 609 *quinquies*, 609 *octies*, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, e 609 *undecies*.

Sono, dunque, affidati alla conoscenza e alla capacità di intervento della DNA i soli casi di attività criminale associata ed organizzata che abbiano come oggetto la prostituzione o la pornografia minorile, il turismo sessuale e ogni forma di abuso

sessuale in danno di minori. Il particolare angolo visuale di intervento della DNA attiene alla dimensione delinquenziale caratterizzata da maggiore complessità e non comprende la fetta, certamente assai ragguardevole sotto il profilo quantitativo, dei crimini consumati o tentati al di fuori dell'ambito delle organizzazioni criminali. Non deve, perciò, destare meraviglia se i dati risultanti dalla rilevazione, presentano valori molto modesti.

In particolare, con riferimento all'anno 2014, risulta avviato, presso le Direzioni distrettuali, un solo procedimento (contro ignoti) per il delitto di cui all'art. 416, comma 7 c.p. (associazione per delinquere diretta a commettere uno dei delitti di cui dagli articoli 600 *bis*, 600 *ter*, 600 *quater*, 600 *quater*1, 600 *quinquies*, 609 bis, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, 609 quater, 609 *quinquies*, 609 *octies*, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, e 609 *undecies*). Il medesimo Ufficio di Procura ha ipotizzato, nell'ambito dello stesso procedimento, la sussistenza anche dei delitti di cui all'art. 600 ter c.p. (pornografia minorile) e al delitto di cui all'art. 600 *quinquies* c.p. (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile).

Inoltre, presso la DDA di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Perugia, Roma e Salerno sono stati iscritti complessivamente 14 procedimenti contro noti (nei confronti di 30 persone in totale) e 1 procedimento contro ignoti per il reato di cui all'art. 600 bis c.p. (prostituzione minorile). Va ribadito che la rilevabilità, da parte della DNA, di tali procedimenti scaturisce dal fatto che le Procure procedenti hanno ritenuto di contrassegnare le indagini in corso come afferenti alla "materia antimafia", oppure dal fatto che si tratta di Procure che hanno stabilito di condividere con la DNA anche le iscrizioni relative a taluni reati non rientranti nella competenza DDA.

È del tutto evidente come la frammentarietà dei dati non permetta di formulare significativi rilievi e considerazioni. Certo è che la esiguità dei dati emersi nasconde una realtà di ben più numerosi procedimenti penali avviati in relazione a fatti che, essendo privi del connotato associativo e non essendo collegabili all'area delle organizzazioni mafiose, non confluiscono nel bagaglio informativo della DNA e restano confinati nell'ambito locale delle singole Procure procedenti. Nondimeno, un esame comparato di tali ultimi dati potrebbe fornire significati spunti di riflessione sul piano delle dinamiche criminali e delle politiche da adottare ai fini di contrasto.

Appare, allora, necessario ribadire quanto già segnalato nel corso dell'ultima riunione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile: un'analisi statistica affidabile e dettagliata della delittuosità concernente l'aggressione alla sfera sessuale dei minori, nelle sue varie forme (contraddistinte da plurimi gradi di complessità) richiede di poter disporre dell'intera piattaforma di dati relativi ai procedimenti penali avviati (iscrizioni al registro delle notizie di reato). Per svariati motivi, pure evidenziati nel corso della citata riunione (approssimazione della

qualificazione giuridica operata dalle forze di Polizia giudiziaria in sede di redazione delle informative di reato; esistenza di procedimenti che non prendono avvio da segnalazioni di polizia), i dati forniti dalle Forze di Polizia non possono costituire una base adeguata allo sviluppo di accurate valutazioni di tipo ricognitivo e, meno che mai, previsionale. Occorre attingere ai registri generali della Procura della Repubblica: a tale proposito si segnala la possibilità tecnica, per la DNA, di realizzare siffatta completa ricognizione (eventualmente introducendo ulteriori specifiche per una maggiore precisione della successiva analisi: nazionalità dell'indagato, età dell'indagato, ecc.). Si tratterebbe, come è ovvio, di una rilevazione da operare in sinergia con il Ministero della Giustizia, previa costituzione di un apposito gruppo di lavoro, integrato da esperti e giuristi, che potrebbero procedere ad enucleare le informazioni ritenute utili per la ricerca, ferma restando la necessaria anonimizzazione di dati forniti.

Appare, peraltro, necessario osservare come i comportamenti delittuosi oggetto delle specifiche attenzioni dell'Osservatorio spesso presentino momenti di interferenza e sovrapposizione con altri fenomeni criminali: valga per tutti il riferimento al reato di tratta degli esseri umani.

La Direzione Nazionale ha, da tempo, avviato – nell'ambito delle competenze assegnategli dalle norme vigenti – contatti con varie organizzazioni internazionali (ONU, OSCE, UE, UNODC, il G.R.E.T.A. organismo del consiglio d'Europa) al fine di elaborare, integrare ed analizzare, ai fini giudiziari, i dati che vengono forniti dagli stessi organismi. Inoltre, la DNA è stata compartecipe nella elaborazione del primo documento pubblicato dalla Commissione Europea – Eurostat – nel mese di Aprile 2013, contenente la raccolta dei dati statistici relativi al THB nel periodo 2008-2010.

Sul piano interno la DNA ha posto in essere vari interventi ed azioni, sia attraverso l'essenziale funzione del coordinamento investigativo delle indagini svolte dalle 26 Procure Distrettuali, sia attraverso l'attività di impulso al fine di assicurare completezza ed efficacia ai procedimenti investigativi. Tale ultima attività si manifesta anche attraverso lo stimolo delle Procure Distrettuali affinché facciano ampio ricorso allo strumento dello scambio di informazioni di cui all'art. 34 della Convenzione del Consiglio d'Europa per la lotta contro la tratta degli esseri umani.

2.6 Il Ministero degli Affari Esteri – La Cooperazione internazionale allo sviluppo

Rispetto all'attività svolta nell'anno 2014 nell'ambito di competenza del Ministero degli Affari esteri attinente alla prevenzione ed al contrasto dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, il Comitato interministeriale per i diritti umani del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale segnala i seguenti aspetti, riferiti ai settori della cooperazione internazionale allo sviluppo (I), delle Nazioni Unite (II) del Consiglio d'Europa (III) e delle iniziative di altri Paesi (IV).

l) La cooperazione internazionale.

La Cooperazione Internazionale è uno strumento fondamentale per garantire la protezione dei minori e il contributo che può fornire a livello internazionale per prevenire e combattere i fenomeni dello sfruttamento sessuale commerciale di bambini e dell'abuso sessuale è sicuramente rilevante. La Cooperazione italiana, in conformità con i Piani d'azione delle Conferenze Internazionali di Stoccolma (1996), Yokohama (2001), Rio de Janeiro (2008) e del Protocollo Opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo, sulla vendita di bambini, la prostituzione e la pornografia infantile, ha finanziato numerose e importanti iniziative in collaborazione con le Agenzie delle Nazioni Unite, Organizzazioni Internazionali, ONG ed Enti Locali.

Tale lavoro di condivisione ha consentito anche di dare visibilità alle eccellenze italiane in tema di politiche minorili: in molti casi, esperti di altre amministrazioni hanno partecipato direttamente alle esecuzioni dei progetti finanziati dalla DGCS con esiti molto positivi. Nel corso dell'ultimo decennio numerosi sono stati gli interventi che hanno affrontato la tematica con un approccio multisettoriale e integrato volto a promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei bambini e delle bambine; tutte le iniziative sono state sempre realizzate in stretta sinergia con le istituzioni dei Paesi beneficiari e in collaborazione con il Sistema Italia.

a) Politiche, strategie e attività della Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana sostiene l'adozione e attuazione di politiche e programmi nazionali e transnazionali volti a prevenire e combattere tutte le forme di violenza a danno dei minori, in particolare l'abuso e lo sfruttamento sessuale.

Va ricordato che all'interno delle Linee Guida Minori DGCS[13] del 2012 è presente una specifica sezione sul tema della lotta allo sfruttamento sessuale di minori in cui sono riportate le strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il turismo sessuale e la pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, tutti presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei minori.

Come specificato all'interno delle predette Linee Guida, la Cooperazione Italiana appoggia interventi volti:

[13] Per maggiori informazioni:
http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2011-12-12_LineeGuidaMinori2012.pdf

- al rafforzamento degli interventi, a livello istituzionale dei Paesi, contribuendo alla definizione di un sistema giuridico minorile e di una legislazione civile e penale che rispettino la Convenzione sui diritti dei minori anche al fine di armonizzare le normative nazionali;
- alla formazione ed aggiornamento dei decision makers e del personale addetto;
- all'acquisizione di dati per una migliore comprensione del fenomeno;
- all'attuazione di politiche ed attività per fini preventivi;
- alla promozione di azioni di coordinamento tra forze dell'ordine, magistratura, servizi pubblici e privati;
- al sostegno e rafforzamento delle reti di protezione sociale;
- al sostegno e rafforzamento della collaborazione tra i gestori di servizi di internet, autorità giudiziarie e di polizia a livello nazionale e transnazionale;
- alla sensibilizzazione del settore turistico;
- alle iniziative di comunicazione allo sviluppo per rafforzare la conoscenza dei fenomeni e superare gli stigmi sociali;
- alla formazione specifica rivolta a militari e a operatori civili impegnati in operazioni di pace al fine di prevenire fenomeni di sfruttamento sessuale in contesti di crisi umanitarie e situazioni di conflitto, ove bambini e delle bambine risultano sottoposti ad una maggiore vulnerabilità.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle iniziative in corso o terminate nel 2014:

Cambogia/Laos/Vietnam "Assistenza integrata per minori migranti vittime di abuso sessuale" (2,5 M€) – La DGCS ha concesso all'OIM un contributo totale di 2,5 M€ per la realizzazione di tre fasi progettuali nel settore della prevenzione e del contrasto alla tratta e allo sfruttamento sessuale di minori nell'area del Sud Est Asiatico con particolare riferimento a Cambogia, Vietnam e Laos. La prima e la seconda fase si sono svolte nel triennio 2004/2007 mentre la terza si è conclusa nel febbraio del 2014. Il principale obiettivo delle tre fasi progettuali è stato quello di fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale e di traffico, potenziando le capacità delle istituzioni pubbliche e della società civile. In particolare è stata realizzata attività di assistenza tecnica a livello legislativo e formazione di operatori di polizia, di giustizia, assistenti sociali e rappresentanti della società civile operanti nel settore.

L'iniziativa nel suo complesso ha inteso contribuire allo sviluppo della cooperazione transfrontaliera con un approccio strategico regionale: creare una rete più efficiente per la protezione dei minori migranti vittime di tratta e/o di sfruttamento sessuale e, nello specifico, sostenere un "cuscinetto" di assistenza integrata nelle zone di confine della Cambogia, coinvolgendo soggetti istituzionali, forze dell'ordine e società civile. La componente relativa alla formazione è stata la più significativa e, con un approccio innovativo e inter-disciplinare, si è rivolta, in momenti diversi, allo staff

di organizzazioni della società civile, di ONG, di centri di accoglienza e funzionari governativi attraverso un training focalizzato sulle competenze psico-sociali, nonché alle forze dell'ordine rispetto al quadro legale che riguarda il traffico di minori e l'assistenza delle vittime, le tecniche di investigazione e di protezione delle vittime stesse.

All'interno dell'ultima fase progettuale è stata prevista una componente di visibilità e comunicazione, realizzata grazie all'assistenza tecnica di esperti italiani.

Si segnala a questo proposito il video "Moi, Pi, Bai..Cambodia" (Uno, Due Tre..Cambogia"), realizzato sul campo dal regista italiano Stefano Scialotti quale strumento di sensibilizzazione sul tema del trafficking (PROMO disponibile al link: https://vimeo.com/80357539). E' stato inoltre realizzato un workshop di 9 giorni per 30 giovani giornalisti cambogiani con la collaborazione di quattro esperti italiani della RAI, "Agenda del mondo", i quali si sono focalizzati sulle tecniche di reporting e di informazione di casi di trafficking. I ragazzi, divisi in gruppi, hanno prodotto 4 video relativi a storie che raccontano il traffico di minori attraverso i loro occhi.

Cambogia/Laos/Vietnam "Assistenza a minori vittime di tratta e mitigazione della vulnerabilità in selezionate zone economiche speciali e corridoi economici tra Vietnam, Laos e Cambogia" (600.000€). L'impegno della DGCS nell'area sulla tematica in questione è stato rinnovato nel 2014 attraverso il finanziamento di una nuova iniziativa della durata di un anno sul tema del traffico di minori – anche ai fini di sfruttamento sessuale – in tre paesi (Laos, Cambogia e Vietnam) per l'importo di Euro 600.000. L'iniziativa, eseguita dall'OIM, è in fase di avvio e prevede azioni di sensibilizzazione comunitaria, di inserimento sociale e lavorativo per minori e donne vittime di tratta e sfruttamento, attività generatrici di reddito, formazione di operatori sociosanitari.

DPKO: Programma "ONU bambini e conflitti armati – training per peacekeepers civili e militari" (100.000$). La DGCS ha concesso un contributo al DPKO (Department for Peacekeeping Operations). L'iniziativa si propone di contribuire alla effettiva tutela dei bambini e degli adolescenti vittime dei conflitti armati attraverso la formazione mirata del personale impegnato nelle missioni di pace. Il contributo italiano è stato finalizzato in particolare alla definizione di un modulo formativo uniforme mirato alla protezione dei minori e da utilizzare in tutti i corsi di formazione pre-dispiegamento svolti in varie strutture internazionali. Nell'ambito dell'iniziativa è stato realizzato un seminario presso il centro del DPKO di Brindisi nel 2012 sulla formazione degli operatori di peacekeeping e nel 2013 è stata posta in essere un'attività di assistenza tecnica volta al consolidamento dei risultati. Nel 2014 le attività a valere sul contributo italiano si sono definitivamente concluse.

II) **Le Nazioni Unite**

Dando seguito alle molteplici richieste pervenute dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani tra il dicembre 2013 e il marzo 2015, sono stati trasmessi dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, previa richiesta dei materiali utili alle Amministrazioni nazionali competenti o utilizzando documentazione messa a disposizione dalle stesse Amministrazioni in altri esercizi paralleli, i seguenti documenti di risposta inerenti temi di attualità per la materia della protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- Dicembre 2013 – Italy's contribution in relation to the request of the Office of the High Commissioner for the Human Rights of the United Nations on the issue of the preventable mortality and morbidity of the children under the 5 years of age, according to the Human Rights Council Resolution 24/11
- Febbraio 2014 – Italy's contribution in relation to the request of the Office of the High Commissioner pursuant to HRC Resolution 21/6 entitled "Preventable mortality and morbidity and human rights"
- Giugno 2014 – Italy's contribution in relation to the request of the Office of the High Commissioner for the Human Rights of the United Nations concerning the Draft Plan of Action for the Third Phase (2015-2019) of the World Programme for Human Rights Education – HRC resolution 24/15 entitled "World Programme for Human Rights Education"
- Ottobre 2014– Italy's contribution in relation to the request of the Office of the High Commissioner for the Human Rights of the United Nations pursuant to HRC Resolution A/HRC/25/6 to prepare a report on the theme "Towards a better investment in the rights of the child"

Inoltre, nel quadro dell'esercizio della Revisione Periodica Universale – II° ciclo, che si è tenuta il 27 ottobre 2014 a Ginevra (la cui conclusione è prevista per il 2015 con l'adozione del Rapporto sul sistema Italia, in occasione della Sessione annuale del Consiglio dei Diritti Umani) sono state recepite ed accettate 12 Raccomandazioni in materia di impegni internazionali aventi ad oggetto la protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- 145.54 Further institutionalize measures to protect and promote the rights of the child (Viet Nam);
- 145.91. Strengthen protection of women and children, ethnic minorities, migrants, persons with disabilities, older persons and other vulnerable groups (China);
- 145.92. Continue paying special attention to the protection of the rights of vulnerable groups of the population, in particular, children, women, persons with disabilities, older persons, national minorities, especially Roma (Russian Federation);

- 145.114. Address the legal gaps in the area of child custody and include relevant provisions relating to protection of women who are the victims of domestic violence as recommended by the Special Rapporteur on violence against women (Botswana);
- 145.149. Continue efforts for implementation of the National Strategy for the Inclusion of Roma, Sinti, and Travellers and to further promote Roma inclusion in local communities, with specific regard to providing necessary assistance and support to children and adolescents in the field of education (Serbia);
- 145.152. Adopt legislation on access to vocational training and develop programmes to improve the integration of foreigners and minority children in schools (Iran (Islamic Republic of));
- 145.154. Provide the necessary resources to improve the schooling of children which belong to vulnerable groups and to combat the early dropout rates of children (Algeria);
- 145.155. Take concrete measures to ensure effective access to education by Roma and Sinti children as well as other vulnerable groups (Iran (Islamic Republic of));
- 145.156. Continue to strengthen the laudable initiatives to ensure a fully integrating school system for migrants, ethnic minorities, women, girls and boys, notably from the Roma communities (Venezuela (Bolivarian Republic of));
- 145.179 Introduce legislation to ensure assistance and protection for unaccompanied children seeking asylum (Denmark);
- 145.180 Ensure that every child, particularly unaccompanied minors, whether on the high seas or on its territory, who seeks to enter Italy, has the right to an individual consideration of his/her circumstances and is provided prompt access to asylum and other relevant national and international procedures and protective measures (Brazil);
- 145.181 Strengthen mechanisms to integrate migrant children in the school system (Angola).

Al contempo non sono state accettate le 3 Raccomandazioni inerenti il tema delle punizioni corporali:

- 145.126. Enact legislation to enshrine the 1996 Supreme Court ruling in legislation and explicitly prohibit all corporal punishment of children in the home (Liechtenstein);
- 145.127. Explicitly prohibit all corporal punishment of children, bringing legislation into line with the 1996 Supreme Court ruling against violence in childrearing (Sweden);

- 145.128. Protect children from all types of abuses by ensuring rigorous implementation and monitoring of existing frameworks to capture all threats to all children (Maldives).

Tale non accettazione è stata motivata come segue: "The protection of children from all forms of violence within the family, including even mild corporal punishment, is enshrined in Articles 2, 3, 29, 30 and 31 of the Italian Constitution. The protection of children from "all forms of physical or mental violence, injury or abuse, neglect or negligent treatment, maltreatment or exploitation, including sexual abuse, while in the care of parent(s), legal guardian(s) or any other person who has the care of the child"also flows from the 1989 United Nations Convention on the Rights of the Child, which Italy incorporated into national law in Law No. 176 of 1991. Article 572 of the Criminal Code punishes with imprisonment any ill-treatment of children within the family. In Italian law ill-treatment means "any form of physical or psychological abuse, any behaviour likely to result in a state of physical or spiritual prostration or any form of submission"and "all forms of harassment of a child by an adult or a person belonging to the same household". The penalties are more severe when the ill-treatment results in physical injury or death, and depending on the presence of aggravating circumstances. In addition to the criminal sanctions against abusers, there is a whole range of measures in civil law to protect children who are victims of abuse. When bringing proceedings under Article 572 of the Criminal Code, the Public Prosecutor is required to inform the Youth Court that has territorial jurisdiction and to ensure that the child concerned is assisted by the social services (Article 609decies of the Criminal Code). The Youth Court may order the abuser to stay away by means of the protection orders provided for in Article 342bis of the Civil Code, or may have the child taken away, if necessary (last paragraph of Article 333 of the Civil Code). The Court of Cassation has extensively interpreted Article 571 of the Criminal Code asserting that the use of any degree of violence may not be regarded as a lawful correctional measure, but comes under the category of ill-treatment which is explicitly prohibited by Article 572 of the Criminal Code. Correctional measures (jus corrigendi) are therefore to be understood to mean only a system of instructions, guidelines and potential orders and advice, as well as prohibitions and mild penalties for failure to comply, all falling within the sphere of the bringing up of children".

III) Il Consiglio d'Europa

Nel quadro del Consiglio d'Europa, nel 2014 è stato avviato un esercizio collegiale finalizzato alla compilazione della Strategia sui diritti dell'infanzia del Consiglio d'Europa 2016-2019. Tale esercizio è affidato ad un apposito Comitato (DECS-ENF).

Il DECS-ENF si è riunito in prima sessione a Strasburgo il 13-14 novembre 2014. Sulla base della proposta di programmazione dei lavori del Comitato, condivisa ed approvata in quella sede, esso si riunirà nel 2015 in due ulteriori occasioni: il 12-13 maggio ed il 19-20 ottobre a Strasburgo.

A conclusione della prima sessione, i componenti del Comitato hanno concordato circa l'opportunità di promuovere, ai fini della compilazione della Strategia, un processo di consultazione che coinvolga a livello Paese tutti gli attori, istituzionali e non, competenti nella materia della protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tale processo si è sostanziato nella presentazione e diffusione di un questionario, predisposto dal Comitato stesso, con l'obiettivo di ricevere da parte degli attori sopra richiamati – convocati presso il MAECI in un apposito incontro il 17 febbraio 2015 – contributi utili per la sua compilazione, rimessa alla competenza dei componenti del Comitato in rappresentanza dell'Italia; il processo in parola si concluderà a marzo 2015, con l'inoltro del documento a Strasburgo.

IV) Le iniziative di altri Paesi

Bulgaria – Nell'ambito della Strategia Nazionale per la tutela dei minori 2008 – 2018, l'Agenzia Statale per la Tutela dei Minori (DAZD) istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, svolge attività di sviluppo e coordinamento delle politiche statali per la tutela del bambino ed elabora e controlla l'esecuzione dei programmi a livello nazionale e regionale; effettua accertamenti e controlla le istituzioni specializzate per i bambini, gestisce il funzionamento della linea nazionale d'allarme per bambini vittime di violenza, sfruttamento e reati e sviluppa con priorità servizi per il loro sostegno psicologico e sociale; presenta proposte di modifiche e integrazioni alle leggi in materia di lavoro minorile. Nell'esercizio delle sue funzioni, l'Agenzia si avvale anche di propri documenti strategici, sviluppati nel quadro della Strategia Nazionale: il Piano Strategico triennale (2014 – 2016) ed il Piano Operativo annuale.

Santa Sede – Il 22 marzo 2014 il Papa ha istituito un'apposita Commissione per la tutela dei minori con compiti consultivi, di raccomandazione, nonché di promozione dell'educazione e di prevenzione, sia presso il Vaticano che presso le Conferenze Episcopali nel mondo. L'organo è presieduto dal Cardinale Sean O'Malley, Arcivescovo di Boston e membro della Commissione cardinalizia per la riforma della Curia. I lavori della Commissione Pontificia si concentrano principalmente in due direzioni: definizione di linee guida per la protezione dei minori, destinate alle Conferenze Episcopali, e sviluppo di appositi programmi educativi.

Romania – Campagna nazionale di prevenzione (giugno-settembre 2014) dell'Agenzia Nazionale contro la tratta "La vittima della tratta potresti essere proprio TU", per la diffusione del numero verde dedicato alla tratta, finanziata anche con fondi

della cooperazione svizzera. Progetto nazionale "Freedom Tour": una carovana che in 37 giorni ha toccato 16 città della Romania, organizzando eventi, tavole rotonde e iniziative culturali volte a sensibilizzare diverse fasce della popolazione sul fenomeno della tratta. Moltissime sono inoltre le iniziative di educazione e presa di coscienza del rischio che vengono sviluppate dalle Autorità di Polizia, a livello nazionale e a livello locale, specialmente nelle scuole. Attenzione crescente viene, infine, posta sulla prevenzione dei fenomeni di pornografia informatica, nel cui ambito si inquadra il progetto Sigur.info, parte del programma Safer Internet Plus sviluppato dalla Commissione Europea.

Canada – Il Governo del Canada ha intrapreso numerose iniziative per la protezione dei minori da reati di natura sessuale. La Royal Canadian Mounted Police ha creato un Centro Nazionale per il Coordinamento del Contrasto allo Sfruttamento Minorile (National Child Exploitation Coordination Center – NCECC) per identificare i minori vittime di violenze, effettuare indagini nei confronti dei responsabili ed effettuare attività di formazione, educazione, ricerca, sostegno, ivi compresi i casi di sfruttamento minorile che presentano connessioni con gli Stati Uniti. Le Autorità canadesi hanno inoltre stanziato dal 2006 ad oggi 120 milioni di dollari per programmi di assistenza gestiti dal Ministero della Giustizia per assistere i minori vittime di reati sessuali. Dal 2010 ad oggi sono stati inoltre stanziati 10 milioni di dollari per la creazione di "Child Advocacy Centers" (CIC) in 20 città canadesi per fornire assistenza legale alle vittime di questi reati.

Paraguay – Nel 2005 è stata istituita la Commissione Interistituzionale per la prevenzione e il contrasto della tratta di esseri umani, che coordina la strategia nazionale di contrasto ai crimini sessuali a danno dei minori. La SNNA (Segreteria Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza) forma parte della stessa Commissione, distinguendo tre tipi di violenza sessuale verso i minori: la tratta, l'abuso e lo sfruttamento sessuale. La strategia nazionale 2014-2018 prevede tra l'altro un potenziamento della SNNA e delle altre istituzioni coinvolte nel sistema nazionale di protezione, l'incremento di misure dirette al ripristino dei diritti dei minori in situazioni di vulnerabilità e la formazione di una opinione pubblica pienamente consapevole dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Afghanistan – Grazie al sostegno della comunità internazionale, sono in corso alcune iniziative volte a fornire ai minori forme di assistenza. A livello locale, a partire dal 2003, il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, con il supporto tecnico e finanziario dell'UNICEF, ha creato il "Child Protection Action Network" (CPAN), formato da gruppi attivi in 25 Province e 58 Distretti del Paese, che sono composti da rappresentanti dei distretti provinciali, delle comunità e dei leader religiosi e la cui responsabilità principale è quella di fornire assistenza ai minori vulnerabili ed alle vittime di violenze.

Kuwait – In Kuwait esistono una serie di organismi governativi appositamente istituiti a difesa dei diritti dei minori. Tra questi, i più importanti sono la Higher Commission for Human Rights (dal 2008), il Supreme Council for Family Affairs (dal 2005), e il Women Affairs Committee (dal 2002): la condizione minorile non sembra dunque presentare particolari problematiche, almeno per quanto attiene a coloro che sono in possesso della cittadinanza kuwaitiana. Le Autorità kuwaitiane stanno altresì considerando la situazione dei minori apolidi, per migliorare le loro condizioni di vita e prevenire possibili fenomeni di instabilità sociale. Nell'aprile 2013 si è svolta la "First International Conference on Statelessness in Kuwait", che ha portato alla creazione, sotto gli auspici governativi, di un National Committee sul tema.

Algeria – Le associazioni impegnate per la difesa dei diritti dell'infanzia – e in particolare la NADA, una rete di ascolto formata da esperti contro le violenze sui minori – svolgono un'azione di tutela e protezione in contesti spesso molto difficili. Nello stesso tempo sono attive promotrici di rilevanti modifiche nella normativa, per introdurre la figura di un mediatore, la presenza di avvocati ad hoc presso le forze dell'ordine, la nomina di un delegato nazionale nell'ambito della protezione sociale, lo speciale monitoraggio di situazioni di emergenza in caso di sottrazione di minori. Comunque già in base alla normativa vigente il medico che constata che un paziente minorenne o una persona diversamente abile è vittima di abusi, di trattamenti disumani, di privazioni, ha l'obbligo di informarne le Autorità competenti.

Marocco – In termini di prevenzione, il Ministero dell'Istruzione Nazionale sta realizzando dal 2012 un progetto di sensibilizzazione nelle scuole, nell'ambito del quale sono affrontati i temi della violenza in ambiente scolastico, le molestie sessuali e i pericoli legati a Internet. Il Ministero del Turismo ha adottato nel 2007 una Carta nazionale del turismo sostenibile; presso consolati, rappresentanze diplomatiche, porti e aeroporti del Marocco viene inoltre distribuita una guida del viaggiatore responsabile, in cui si condanna qualunque forma di turismo sessuale e si attira l'attenzione sulle pesanti sanzioni penali previste al riguardo dalla legislazione nazionale.

Il Ministero della Sanità (84 ospedali) e il Ministero della Giustizia (88 tribunali) hanno istituito delle cellule di presa in carico di donne e bambini vittime di violenza sessuale. Anche presso la Direzione per la Sicurezza Nazionale, a livello di polizia giudiziaria, opera dal 2008 una cellula di supporto psicologico, mentre dal 2011 sono stati assunti degli psicologi per l'assistenza ai minori presso i corpi di polizia a Rabat, Casablanca e Fez. Il Ministero della Solidarietà, della Donna, della Famiglia e della Protezione Sociale, in collaborazione con l'UNICEF, sta definendo politiche integrate per la protezione dell'infanzia: al riguardo è stata approvata nel 2014 l'istituzione di 8 unità per la protezione dell'infanzia.

Costa d'Avorio – Adozione, nel novembre 2013, della "Politica Nazionale di Protezione dell'Infanzia", che prevede una risposta integrata e multisettoriale alle diverse forme di violenza, abuso e sfruttamento nei confronti dell'infanzia, ha

rappresentato un passo in avanti, ma si è tuttora in attesa della messa a punto di specifici piani di azione (2014-2018).

Liberia – Nel 2014 l'UNICEF ha lanciato l'iniziativa "End violence against Children", che attraverso incontri, video e programmi radiofonici indirizzati alle comunità locali persegue l'obiettivo di rompere il silenzio sulle violenze nei confronti dei minori. Il Ministero del Genere, Infanzia e Protezione dei Minori ha aperto 7 centri di accoglienza per le vittime, ma l'epidemia di ebola ne ha causato la chiusura o la riconversione in centri di cura per minori affetti dal virus. E' stato inoltre costituito il "Child Protection Network", che raggruppa organismi di protezione all'infanzia quali UNICEF, Save the Children e ONG attive nel settore.

Gabon – La collaborazione dell'UNICEF con il Ministero della Cultura ha condotto ad azioni di sensibilizzazione in ambito sociale che sembrano aver dato i loro frutti, essendosi riscontrato un aumento delle denunce per sfruttamento. Si tratta di un primo passo importante, anche perché mette in evidenza la presa di coscienza sull'esistenza del problema da parte di queste Autorità.

Angola – Il Governo angolano destina un certo ammontare di risorse alla Congregazione dei Salesiani di Don Bosco, che opera, d'intesa con il Governo, al fine di allontanare i bambini di strada dai circuiti del lavoro minorile, della criminalità, della droga e della prostituzione, sostenendo la loro educazione che, in alcuni casi, giunge sino al ciclo scolastico superiore. Li prepara inoltre al mondo del lavoro attraverso corsi di formazione professionale, favorendo altresì la ricostruzione della loro identità e cercando di ricreare, nei limiti del possibile, un legame fra il minore e la sua famiglia di origine.

Slovacchia – Esiste un Piano d'Azione Nazionale per i bambini per il periodo 2013-2017, dal quale sono previste una serie di misure volte a contribuire alla creazione e allo sviluppo di un sistema efficace e integrato per la protezione dei diritti e degli interessi dei minori. All'inizio del 2014 il Governo ha approvato la Strategia Nazionale di Protezione dei Minori dalla violenza, che ha fra i propri obiettivi anche la lotta contro gli abusi sessuali sui minori. Nello stesso tempo è stata approvata l'istituzione del Centro Nazionale di Coordinamento per le violenze contro i minori. Detto Centro, incaricato dell'esecuzione della Strategia Nazionale, coordina il lavoro sia dei Ministeri coinvolti, sia di altri Enti della Pubblica Amministrazione, sia delle ONG che operano nel settore. Infine, nel quadro della Strategia in parola, è in corso di formazione un meccanismo di coordinamento a livello locale, il cui obiettivo è di rendere più efficace la reciproca comunicazione fra tutti i soggetti coinvolti nella soluzione delle problematiche concernenti la violenza sui minori.

Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia – Il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, su indicazione del Governo ed in collaborazione con il Ministero della

Giustizia, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione e della Scienza ed il Ministero dell'Interno, ha predisposto nel corso degli ultimi anni un "Piano d'azione per prevenire e contrastare gli abusi sessuali di bambini e la pedofilia", valido fino a tutto il 2015.

Tagikistan – Nel 2012 l'UNICEF ha sostenuto la creazione di un Ufficio per i diritti del bambino alle dipendenze dell'ombudsman per effettuare un monitoraggio indipendente sui diritti dell'infanzia. È inoltre operativo un Country Programme delle Nazioni Unite per la protezione dell'infanzia valido per il 2010-2015.

Uzbekistan – L'UNICEF sta attualmente collaborando con 21 ONG presenti nelle sette regioni dell'Uzbekistan. La strategia adottata prevede il rafforzamento del ruolo e delle capacità dei gruppi di lavoro intersettoriali per monitorare e attuare i diritti dell'infanzia, facilitando l'interazione fra autorità locali e società civile.

Etiopia – Un contributo determinante all'affermazione di pratiche positive in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo, al traffico dei minori ed al fenomeno dei bambini di strada viene dato dalle ONG internazionali, tra le quali spicca l'italiana CIAI, che fra le sue differenti attività collabora con le radio circoscrizionali per l'emissione di informazioni e consigli sui casi di traffico e sfruttamento dei minori, anche attraverso corsi di formazione per i giornalisti. Deve inoltre essere segnalato che le istituzioni hanno avviato alcuni progetti degni di nota:

a) Child protection units: si tratta di unità costituite a livello circoscrizionale da Ministeri centrali e dipartimenti di Polizia, con il sostegno di 'Save the Children', per creare spazi per la discussione sulla protezione dei minori e favorire eventuali denunce, ma sono attualmente chiuse per mancanza di fondi;
b) Parlamenti dei bambini. Si tratta di spazi costituiti a livello di scuola pubblica con la collaborazione del Ministero della Donna e dei Minori, al fine di permettere ai bambini di esprimersi riguardo a situazioni di abuso o sfruttamento;
c) Steering committee nazionale sul lavoro minorile;
d) Steering committee nazionale sullo sfruttamento sessuale dei minori.

Egitto – Progetto 'Child Helplines': sono state istituite a partire dal 2003 una 'Child Helpline', una 'Disability Line' e una 'Family Counseling Line/Reporting of Child Marriage'. Una valutazione del loro funzionamento è stata effettuata congiuntamente dal Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità, dall'Osservatorio Nazionale Egiziano per i Diritti dei Minori e dall'UNICEF ad agosto del 2013, attraverso un contributo della Cooperazione Italiana allo Sviluppo: tale valutazione è risultata positiva su più aspetti, quali supporto ai minori e alle loro famiglie riguardo alla conoscenza dei loro diritti in termini legislativi, assistenza legale, aiuto ai minori

che abbandonano gli studi, denuncia di casi di abuso e di violenza. Una rete di istituzioni governative e della società civile assistono inoltre chiunque ne abbia bisogno. Da qualche anno infine il Ministero della Salute lavora in collaborazione con le Nazioni Unite per proteggere dagli abusi i minori siriani rifugiati in Egitto.

Finlandia – La Finlandia ha lanciato nel 1999 un "National Plan of Action to Combat the Commercial Sexual Exploitation of Children", con il coinvolgimento dei Ministeri degli Affari Sociali, dell'Interno, dei Trasporti e delle Comunicazioni, degli Affari Esteri, della Giustizia, dell'Economia e del Lavoro, dell'Educazione, nonché di ONG, organizzazioni internazionali ed agenzie turistiche. Il monitoraggio dell'esecuzione del Piano di Azione viene curato dall'Ombudsman per l'Infanzia, creato nel 2005, connesso funzionalmente con il Ministero degli Affari sociali. Dal 2005 è stato altresì adottato un "Plan of Action against Trafficking in Human Beings", di portata più generale, che contiene misure a contrasto del traffico di minori e a tutela dei minori vittime del traffico.

Estonia – Il Governo ha recentemente approvato un Documento di strategia pluriennale per il periodo 2015-2020 che comprende la violenza domestica e sessuale, il fenomeno del bullismo, gli abusi sui minori e la tratta di esseri umani. Nel complesso, la strategia di prevenzione si articola su tre livelli: sensibilizzazione ed istruzione; individuazione dei soggetti a rischio di violenza e di quelli suscettibili di commettere un reato; sostegno alle vittime e misure di intervento contro gli aggressori. L'Estonia sta inoltre creando un sistema integrato per far fronte alle violenze sui minori, vale a dire l'attuazione del cosiddetto "modello nordico" che prevede, oltre all'impiego di agenti di Polizia appositamente formati, strutture ricettive specializzate nelle quali accertare gli abusi sui minori e accogliere i minori sottoposti a procedimento penale per fornire loro assistenza adeguata.

Polonia – In Polonia esercita le sue funzioni il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, le cui finalità generali sono la promozione e la tutela dei diritti e degli interessi dei minori, con nuovi poteri di indagine inquadrati nel preesistente sistema di norme a tutela dell'infanzia. Nella società civile sono numerose le istituzioni che si occupano di diritti dei minori in materia di abusi sessuali.

Arabia Saudita – Nel 2004-2005 è stato istituito il Direttorato Generale per la Protezione Sociale sotto l'egida del Ministero degli Affari Sociali. Nello stesso periodo sono stati creati 17 Comitati Provinciali di Protezione Sociale, oltre alla Commissione dei Diritti Umani e alla Società Nazionale per i Diritti Umani. Tra le strategie poste in essere da tali Enti rientrano diverse iniziative a favore della prevenzione dagli abusi sessuali e dal maltrattamento dei minori. Nel novembre 2005 è stato avviato il Programma Nazionale per la Sicurezza della Famiglia, per la prevenzione degli abusi e del maltrattamento dei minori all'interno del nucleo familiare. Nel 2008 il Consiglio Nazionale Saudita per la Salute ha approvato l'istituzione di gruppi per la protezione

dei minori negli ospedali e per l'attuazione di programmi di formazione e consultazione, con la partecipazione di personale legale, medico, infermieristico e ausiliare.

Stati Uniti – L'attuale "Violent Crimes Against Children (VCAC) Program" ha come finalità quella di contrastare l'abuso e lo sfruttamento dei minori identificando e soccorrendo le vittime, e riducendone gli effetti negativi con il rafforzamento dei mezzi investigativi a disposizione delle Autorità. Nell'ottobre 2012 il "Crimes Against Children Program" e l'iniziativa collaterale "Innocent Images National Initiative" sono stati fusi per formare detto "Violent Crimes Against Children Program" nell'ambito dell'apposita Divisione Investigativa del FBI: in tal modo è possibile operare un coordinamento a livello centrale, mettendo in pratica una stretta cooperazione non solo fra le varie strutture del FBI ma anche fra queste e i differenti livelli di Autorità dei singoli Stati, e permettendo nello stesso tempo di avere accesso alle informazioni provenienti dai circuiti internazionali. La "Violent Crimes Against Children International Task Force (VCACITF)", operativa già nell'ottobre 2004, rappresenta la più grande "task force" del genere a livello mondiale: essa include una rete di oltre 40 Paesi, ciò che consente lo scambio di informazioni in tempo reale per fronteggiare su scala globale e in maniera complessiva il fenomeno dello sfruttamento minorile.

La Divisione Investigativa del FBI, in connessione con la Divisione Operazioni Internazionali, realizza altresì operazioni congiunte in altri Paesi al fine di contrastare il turismo sessuale a danno dei minori. Nel corso degli ultimi anni campagne mirate, anche "online", a livello "multistakeholder" hanno inoltre permesso di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sui problemi connessi allo sfruttamento dei minori in tutte le sue forme.

Regno Unito – Istituzione della nuova figura dell'"Independent Child Trafficking Advocate", un difensore civico dei bambini nominato dal Ministero dell'Interno tra persone con appropriata preparazione giuridica, al quale viene deputata la rappresentanza degli interessi legali e delle richieste di assistenza sociale dei minori vittime della tratta. Il tema della prevenzione della violenza contro i minori è stato inoltre oggetto di diverse iniziative diplomatiche: al riguardo il Regno Unito ha ospitato nel 2014 la conferenza internazionale "Preventing Sexual Violence in Conflict", che aveva tra i propri obiettivi anche la lotta agli abusi su minori in scenari di guerra. In materia, il Foreign Office ha fornito finanziamenti per sostenere il lavoro del Rappresentate Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sui minori e i conflitti armati.

Norvegia – Nel dicembre 2014 è stato pubblicato il nuovo Piano d'azione "Una buona infanzia dura tutta la vita" (2014-2017), sull'impegno del Governo per contrastare i crimini sessuali nei confronti dei minori e tutelare le vittime. In Norvegia esiste inoltre un "Difensore Civico" dei bambini e degli adolescenti, preposto alla

salvaguardia dei diritti e degli interessi dei minori nei confronti di istituzioni pubbliche e private e alla supervisione delle condizioni di sviluppo e crescita dei minori.

Svezia – A seguito di quello già esistente, è stato presentato un nuovo Piano d'azione per il biennio 2014 -2015 sulla protezione dei minori dal traffico di esseri umani, dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali la cui attuazione, nell'ambito della strategia governativa per il rafforzamento dei diritti dei minori, è demandata al Ministero per gli Affari Sociali.

Costarica – E' in atto una campagna di comunicazione per favorire una cultura di sensibilità sociale verso il delitto di sfruttamento sessuale minorile e allo stesso tempo promuovere la denuncia verso lo sfruttatore, oltre che di divulgazione di una guida per le procedure di intervento ed assistenza.

Germania – Il 22 settembre 2014 è stato presentato un Piano generale per la protezione dei bambini e dei giovani dalla violenza sessuale, volto a migliorare la legge del 2012 sulla base delle risultanze del Piano d'azione precedente. Sono competenti alla sua attuazione il Ministero della Famiglia e il Ministero della Giustizia. Negli ultimi anni, oltre a campagne di educazione, informazione e prevenzione, sono state inoltre poste in essere altre iniziative, quali l'istituzione di un Delegato indipendente per le questioni relative all'abuso sessuale sull'infanzia, di un Fondo a favore delle vittime di abusi sessuali in ambito familiare e di un Fondo a favore delle vittime in campo istituzionale.

2.7 Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

In merito alla realizzazione di azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pornografia, nonché interventi posti in essere per la tutela e l'assistenza alle vittime di tali reati, il MIUR, da tempo, è impegnato in azioni volte a contrastare qualsiasi forma di violenza e promuovere l'educazione alla legalità e al rispetto delle regole. Anche in relazione alle attività messe in campo dal Ministero dell'Istruzione per la tutela delle vittime rispetto ai reati sopracitati, va ricordato che da diversi anni sono svolte numerose attività per promuovere nei minori il corretto uso della Rete e far conoscere loro le regole alla base di una sicura navigazione in Internet, al fine di evitare episodi di adescamento on line.

In particolare il MIUR coordina il progetto Safer Inernet Centre II – Generazioni Connesse, con il partenariato di alcuni delle principali delle realtà italiane che si occupano di sicurezza in rete: Ministero dell'Interno-Polizia postale e delle comunicazioni, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Università La Sapienza di Roma-CIRMPA, Università di Firenze SCIFOPSI, Save the Children, Telefono Azzurro, Cooperativa Sociale EDI, Movimento Difesa del Cittadino. Skuola.net. Il progetto

agisce su tre ambiti specifici: la realizzazione di programmi di educazione e sensibilizzazione sull'utilizzo sicuro di internet la Helpline (1.96.96), per supportare gli utenti su problematiche legate alla rete e due Hotline (www.azzurro.it e www.stop-it.it) per segnalare la presenza on line di materiale pedopornografico.

Il servizio di Hotline ha il compito di raccogliere e dare corso alle segnalazioni relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la rete. Il Safer Internet Center mette a disposizione degli utenti due servizi di hotline "Clicca e Segnala" di Telefono Azzurro e STOP-IT di Save the Children, grazie ai quali è possibile segnalare anche in forma anonima i contenuti illeciti e/o dannosi incontrati online. Una volta ricevuta la segnalazione gli operatori procedono a coinvolgere le autorità competenti in materia. Le Hotline rappresentano, uno strumento importante per contrastare la pedofilia online. Possono contribuire a individuare gli abusanti o chi diffonde il materiale, ma non solo: la segnalazione può permettere l'individuazione delle persone abusate interrompendo situazioni di grave disagio o prevenendo pericoli maggiori.

Durante il biennio di attività del progetto (2012/2014), i due servizi hanno ricevuto e gestito 5344 segnalazioni. Da un'analisi delle segnalazioni ricevute tramite "Clicca e Segnala", si è riscontrato che il 98% dei contenuti segnalati è diffuso tramite siti web ed il restante 2% tramite e-mail/spam, chat, e newsgroup. Secondo le procedure operative stabilite con la Polizia Postale, le segnalazioni pervenute ad entrambi i servizi vengono elaborate e inoltrate al "Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia sulla rete Internet" della Polizia di Stato, garantendo la privacy degli utenti che inviano le segnalazioni come stabilito dalla Legge 6 febbraio 2006 n. 38– "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet."

2.8 Il Ministero della Salute

L'impegno del Ministero della Salute nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia è trasversale a tutta l'amministrazione; in particolare, la Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria – Ufficio X – Salute della donna e dell'età evolutiva, partecipò ai lavori del comitato Internazionale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (C.I.C.Lo.Pe) e attualmente segue la definizione del "Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2014– 2016". Inoltre in tema di "injury" – che, nel contesto internazionale, ha un significato ampio e comprende oltre agli incidenti domestici e sul lavoro, i casi di violenza e abusi (international injuries) in particolare riguardo le donne ed i minori – la Direzione generale della Prevenzione Sanitaria

suddetta sta seguendo sia a livello nazionale che a livello di OMS e di Unione Europea, alcuni specifici progetti.

Per la pubblicazione del Global status report on violence prevention http://www.who.int/violence inijury prevention/violence/en/ – Report mondiale dell'OMS sulla prevenzione della violenza – pubblicato del dicembre 2014 – sono stati forniti i dati italiani. Il Report fornisce un esteso assessment sullo stato della violenza interpersonale nei paesi del mondo e considera quale violenza interpersonale: violenza giovanile (bullismo, gang, ecc.), maltrattamenti e abusi sui minori, violenza sessuale. In stretta collaborazione con il Ministero della Giustizia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Il Ministero dell'Istruzione, il Dipartimento Pari Opportunità e il Cismai è stato predisposto il "Report mondiale sulla prevenzione della violenza OMS – Sezione Italia", pubblicato nel Report di dicembre 2014, che rappresenta il primo passo di un raccordo interistituzionale di monitoraggio delle iniziative in essere in Italia. Il Report ha sondato tutti gli aspetti inerenti alla prevenzione della violenza compreso l'abuso e il maltrattamento dei minori, il bullismo, il cyber-bullismo. Le sinergie sono fondamentali per affrontare le tematiche di prevenzione dell'abuso e della violenza sui minori e sono molteplici le azioni necessarie a contrastare tale fenomeno. E' necessario il potenziamento dei centri di ascolto sul territorio, maggiore attenzione alla salute mentale dei minori o all'identificazione precoce delle famiglie a rischio, così come è importante intercettare prima possibile le dipendenze patologiche e i numerosi segnali di disagio che il minore lancia come richiesta di aiuto.

Un'altra iniziativa di rilievo a cui ha partecipato il Ministero della Salute è il progetto Tactics, finanziato dall'Alleanza Europea per la Sicurezza del bambino– EUROSAFE, nato come un piano per la sicurezza in merito agli incidenti stradali e domestici. Da aprile 2011 fino al 2014 Tactics si è focalizzato anche su "internetional injuries-violence", sugli episodi di abuso, suicidi, maltrattamenti e bullismo ed in particolare sulle possibilità di supporto dei livelli locali. La prevenzione degli eventi accidentali e violenti richiede infatti la disponibilità di adeguati sistemi di sorveglianza, in grado di fornire un quadro attendibile, necessario sia per formulare adeguate strategie di prevenzione, che per segnalare problematiche emergenti e contribuire alla caratterizzazione di comportamenti e situazioni a rischio e di oggetti, infrastrutture e agenti potenzialmente pericolosi: al fine di raggiungere tali obiettivi, il Ministero della Salute attraverso il Piano Nazionale di Prevenzione, e quindi a cascata con i Piani Regionali, ha attivato alcune sorveglianze e porta avanti numerosi interventi. Tuttavia, perché gli interventi si realizzino è importante avere dei dati certi e anche informazioni sulle possibilità di supporto da parte dei livelli locali. A tal fine, il Ministero della salute– CCM, proprio in merito alla raccolta dei dati necessari, ha finanziato e realizzato, insieme all'Istituto Superiore di sanità, il progetto 2011 – Sistema informativo nazionale sugli incidenti in ambiente di civile abitazione: integrazione del SINIACA con i sistemi attivi a livello locale, col sistema europeo IDB (Injury data

base) e con il SIEPI (Sistema informativo delle esposizioni Pericolose e delle Intossicazioni-attivo presso ISS).

Con tale progetto è stata avviata una rete di centri di pronto soccorso ospedaliero che ha adottato la rilevazione semplificata degli incidenti e della violenza, secondo il formato europeo IDB (Injury Database), conforme alle linee guida OMS sulla sorveglianza delle lesioni. Nel 2012 in quattro centri di Pronto Soccorso sono stati osservati 439 casi di violenza su donne. Il 74% era della classe di età 18-64. Nella maggior parte dei casi la violenza era stata perpetrata da uomini e l'ambiente prevalente della violenza era quello familiare (45,5%), in particolare da parte del partner (39,7%). L'1,6% erano casi di violenza sessuale e riguardavano donne adolescenti e adulte: i corrispondenti dati europei della rete IDB mostrano che il 98% della violenza sessuale riguarda donne. Il Pronto Soccorso, inoltre, è un luogo dove non è raro osservare episodi di violenza sul bambino manifesti o latenti. Si stima che la prevalenza di casi di abuso o negligenza nei bambini visitati al PS sia compresa tra il 2 e il 10%. Nelle casistiche europee IDB i principali contesti di violenza in età pediatrica sono l'abuso sessuale, il bullismo e le liti. Una recente revisione sistematica degli studi statunitensi sul tema dell'abuso sessuale sul minore stima la prevalenza di questo fenomeno essere compresa tra il 7,5 e l'11,5 percento della popolazione dei minori (10,7 - 17,4% per le ragazze; 3,8 - 4,6 per i ragazzi).

Nell'ambito delle risorse 2014 del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) il Ministero della salute ha previsto il finanziamento di una azione centrale dal titolo "Un programma di formazione blendeb per operatori sanitari e non, mirato al rafforzamento delle reti territoriali per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere", in collaborazione con l'ISS.

E' previsto inoltre il finanziamento di una progettualità specifica dal titolo "Controllo e risposta alla violenza su persone vulnerabili: la donna e il bambino, modelli d'intervento nelle reti ospedaliere e nei servizi socio-sanitari in una prospettiva europea" (REVAMP), in collaborazione con la Regione Liguria. Il progetto, sulla base dei dati del progetto CCM 2011 SINIACA-IDB sopra ricordati, si propone come obiettivo generale la "armonizzazione e valutazione di efficacia dei protocolli di: riconoscimento, accoglienza, presa in carico e accompagnamento dei casi di violenza sulla donna in ambito relazionale, o sul bambino" ed i seguenti obiettivi specifici:

- obiettivo specifico 1: Registrazione degli eventi violenti in Pronto Soccorso (PS) secondo un Minimun Data Set (MDS) comune, attraverso l'adozione della codifica analitica europea IDB (Injury Database) e l'utilizzo dei flussi EMUR (Emergenza Urgenza) di PS;
- obiettivo specifico 2: Armonizzazione e valutazione di efficacia (esiti di trauma e psicologici, PTSD e possibili modificazioni nel profilo epigenetico), mediante follow-up del paziente, dei protocolli di riconoscimento, accoglienza presa in

carico, accompagnamento (Codice Rosa, Demetra, Ginestra, SVSeD, Pazienti Fragili GPI-IGG, screening abuso minore OPBG-JCI) della vittima di violenza;

- obiettivo specifico 3: Sviluppo di strumenti d'informazione e formazione degli operatori sanitari e di promozione della salute nella popolazione, basati sulle evidenze epidemiologiche, per in contrasto della violenza in ambito relazionale subita o assistita da parte della donna o del bambino. Disseminazione risultati di progetto.
- obiettivo specifico 4: Individuazione dei determinanti socio-culturali della violenza sulla donna e sul bambino, attraverso l'uso delle informazioni di contesto dai registri analitici di Pronto Soccorso (secondo scheda europea IDB di rilevazione violenza) e dai protocolli di riconoscimento; valutazione dell'incidenza e identificazione dei gruppi di popolazione ad alto rischio dai registri sintetici di Pronto Soccorso ed EMUR.

Nell'ottica di migliorare formazione e sensibilizzazione degli adulti per il riconoscimento precoce dell'abuso sui minori è stato realizzato, in collaborazione con la Regione Piemonte, il progetto CCM 2008 sulla prevenzione dell'abuso sessuale sui minori: "Sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine in tema di violenza abuso sui minori", in collaborazione con la Regione Piemonte. Il progetto ha realizzato la pubblicazione "L'abuso sessuale nei bambini prepuberi. Requisiti e raccomandazioni per una valutazione appropriata", distribuita a tutti i Pronti Soccorsi e disponibile on line sul sito del Ministero della Salute, nata dall'esperienza del Gruppo di lavoro per l'abuso e il maltrattamento dell'infanzia che ha coinvolto professionisti italiani dell'area ginecologica, medico-legale e pediatrica, e dal confronto con la letteratura internazionale e con i colleghi di molte società mediche che si occupano della tematica.

È stato prodotto inoltre l'opuscolo "L'abuso sessuale sui bambini – Alcune indicazioni per gli insegnanti", rivolto agli insegnanti dei Nidi, delle Scuole dell'infanzia e delle Scuole primarie con l'obiettivo di trovare un terreno di confronto tra Servizi sociosanitari e Istituzioni scolastiche per attivare efficaci percorsi di aiuto e tutela dei minori e per una formazione più specifica per gli operatori che lavorano a contatto con i bambini e le famiglie. Il Ministero della Salute ha infine partecipato attivamente alle attività della Taskforce interministeriale per la definizione di un nuovo "Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", in particolare coordinando l'apposito sottogruppo tematico della "Formazione". Le azioni necessarie a prevenire e contrastare la violenza, infatti, per essere efficaci, devono prevedere una formazione integrata e multidisciplinare tra tutti gli operatori interessati, che contribuisca a fornire uno sguardo comune fondato sulla cultura di genere; devono inoltre tener conto dei minori coinvolti nella violenza e prevedere percorsi riabilitativi per i maltrattanti utilizzando un linguaggio ed una metodologia condivisi.

Su questa tematica è emersa la consapevolezza che il numero di vittime che si rivolge al Pronto Soccorso è nettamente superiore a coloro che si recano alla Polizia, ai consultori, ai servizi sociali e ai servizi messi a disposizione dal volontariato. In molti casi sono coinvolti minori, vittime di violenze e abusi o di violenza assistita; da anni in Italia sono attivi, in questo settore, gruppi di operatrici e operatori (Centri Soccorso Violenza Sessuale, Centri d'Ascolto, Centri per individuare l'abuso sessuale e i maltrattamenti sui minori, ecc.). Gli abusi sessuali sui minori rappresentano infatti una delle più inaccettabili forme di violenza che, purtroppo, come nel caso della violenza sulle donne, è ancora oggi poco denunciata. Anche per questo per prevenire l'abuso e la violenza sui minori sono fondamentali le sinergie tra istituzioni, associazioni, famiglie. Sono necessari il potenziamento dei centri di ascolto sul territorio, una maggiore attenzione alla salute mentale dei minori o all'identificazione precoce delle famiglie a rischio, il saper intercettare le dipendenze patologiche ed i numerosi segnali di disagio che il minore lancia come richiesta di aiuto. A tutt'oggi è necessario rendere ancora più capillare lo sviluppo di servizi idonei all'assistenza alle vittime di violenza sessuale e domestica presso i Pronto Soccorso ospedalieri, per offrire accoglienza, ascolto e informazione alle donne ed ai minori che vi afferiscono e che presentano caratteristiche direttamente o indirettamente collegabili a una storia di maltrattamento e abuso.

2.9 Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

In primo luogo si segnala che la legge 28 agosto n.285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ha istituito un Fondo Nazionale finalizzato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

Il suddetto Fondo viene attribuito a quindici città (c.d. città riservatarie – Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) che, in quanto destinatarie del finanziamento, realizzano progetti sul territorio in coerenza con le specifiche finalità della legge. I progetti ammessi al finanziamento sono finalizzati a fronteggiare situazioni di disagio ma, soprattutto, a promuovere il benessere di bambini e adolescenti. Gli ultimi progetti in materia, finanziati a attivi e rilevabili dalla Banca dati della L.285/97 sul Portale minori, sono quelli relativi all'anno 2013: fra questi, vanno segnalati i progetti (in tutto 8) destinati alla creazione o allo sviluppo di servizi e programmi di contrasto e prevenzione e di cura e presa in cario dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale.

In secondo luogo, anche se non strettamente connesso con i temi di cui alla relazione in oggetto, si segnala che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con l'Università di Padova, ha avviato il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.).

Il suddetto Programma, attivo dal gennaio 2011 e proposto come sperimentazione pilota in tutte le 15 città "riservatarie" ex L. 285/97 è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Laboratorio di Ricerca ed Intervento di Educazione familiare dell'Università di Padova ed i Servizi Sociali, nello specifico, quelli di prevenzione e tutela dei minori delle dieci città italiane tra le quindici città "riservatarie" suddette. P.I.P.P.I., al fine di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo, facilitando i processi di riunificazione familiare, sperimentando e monitorando un approccio continuo, flessibile ma allo stesso tempo strutturato di presa in carico nel nucleo familiare per promuovere le abilità parentali e la ritessitura delle relazioni sociali tra la famiglia e l'ambiente sociale, tramite la realizzazione di équipe multidisciplinari di professionisti.

Il Programma, rivolto ad un numero limitato di nuclei familiari con figli in età 0-10 in grave rischio di allontanamento che sono stati coinvolti in maniera continua e stabile per arco temporale di 24 mesi, prevede anche specifiche attività formative per realizzare équipe in grado di attuare interventi multidisciplinari ed integrati. Per favorire la realizzazione degli obiettivi sopra richiamati, il progetto P.I.P.P.I. ha contribuito a realizzare sul territorio reti di intervento che hanno portato al coinvolgimento delle altre filiere amministrative – scuola, ASL, nonché il privato sociale.

La struttura del Progetto si articola su differenti livelli di governance: un livello centrale composto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che provvede alla supervisione ed al coordinamento del programma di intervento, nonché al supporto e all'assistenza tecnica alle città riservatarie aderenti per lo sviluppo delle attività da realizzarsi negli ambiti territoriali di competenza e dall'Università di Padova che assicura il supporto scientifico al programma e realizza le attività di formazione degli operatori, nonché il tutoraggio, l'accompagnamento, la supervisione e la valutazione. Un livello locale (Città riservatarie) che si articola nel Gruppo di riferimento Territoriale (G.T. uno per città) e in diverse èquipe multidisciplinari (E.M.) che portano avanti la presa in carico delle famiglie target che sono entrate nella sperimentazione.

I dispositivi di intervento, realizzati localmente a favore delle famiglie, partono dal presupposto ecologico che nei percorsi di tutela non vada supportato solo il bambino o solo il genitore, ma entrambi e soprattutto la relazione che li unisce

all'interno dell'intero sistema familiare e del loro contesto di appartenenza. I predetti dispositivi sono di seguito indicati:

- percorsi intensivi di educativa domiciliare centrati sulle relazioni genitori-figli-ambiente sociale, gruppi con i genitori e, laddove possibile, di gruppi per i bambini;
- collaborazione tra scuole, famiglie e servizio socio-sanitari;
- famiglie d'appoggio

Il programma P.I.P.P.I. è proseguito nel 2013 con il coinvolgimento di nove città "riservatarie" con l'intento di perseguire due obiettivi fondamentali.

- il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori già coinvolti della prima fase del programma sperimentale ed una presa in carico di 10 famiglie target, prevalentemente nuove:
- l'ampliamento finalizzato alla formazione di nuovi operatori al modello P.I.P.P.I. ed all'estensione del modello stesso a nuove Circoscrizioni della Città, con il coinvolgimento attivo di alcuni operatori (coach) che hanno preso parte alla prima sperimentazione P.I.P.P.I. e con il coinvolgimento di un numero compreso tra 2 e 5 équipe.

In considerazione dei risultati positivi della sperimentazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha inteso estendere per il 2014-2015 il progetto a 50 ambiti territoriali ed al programma hanno aderito 18 Regioni.

Il programma prevede che in ogni ambito siano coinvolte 10 famiglie target con figli da 0 a 11 anni che, se sostenute da operatori che lavorano in Equipe multidisciplinari attraverso un processo di empowerment, in maniera intensiva, in maniera rigorosa e per tempi definiti e secondo l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa, possono apprendere nuovi modi di essere genitori.

Il programma prevede tre fasi di lavoro:

1. pre-implementazione (febbraio 2014 - agosto 2014): fase di costruzione organizzativa e di individuazione di operatori;
2. implementazione (settembre 2014-ottobre 2015): fase di realizzazione del programma con le famiglie;
3. post-implementazione (novembre 2015 - dicembre 2015): documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione del rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo ambito.

In considerazione dei risultati positivi raggiunti durante la prima fase della sperimentazione dell'intervento e pubblicati nel n. 24 del Quaderni della Ricerca Sociale sul sito del MLPS il Progetto oggi è giunto alla sua 4° fase: il Ministero, infatti, ha inteso estendere la sperimentazione del Programma di intervento ad altri territori e

consolidare, anche per l'anno 2015-2016, l'intervento nei territori già aderenti durante la sperimentazione del 2014-2015.

Infine si segnala che nel contempo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con Decreto Ministeriale del 17 giugno 2014 ha provveduto alla ricostruzione dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e Adolescenza. L'Osservatorio è un organismo di consultazione e di coinvolgimento di tutti gli attori che operano nel campo delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza (Ministeri, Regioni, Provincie e Comuni, ONG, Associazioni professionali, Ordini professionali, sindacati, esperti e mondo associativo). Con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti del 17 giugno 2014 sono stati designati i nuovi membri dell'Osservatorio, di cui fanno parte rappresentanti di pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di enti e associazioni, di organizzazioni del volontariato e del terzo settore ed esperti in materia di infanzia e adolescenza. I membri hanno un incarico biennale. L'Osservatorio si è insediato il 23 luglio 2014 con il compito prioritario di progettare e di redigere la proposta del Piano nazionale d'Azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva ai sensi dell'art. 2 comma 2 della Legge 451/97.

Il suddetto Piano è uno strumento di indirizzo che risponde agli impegni assunti dall'Italia per dare attuazione ai contenuti della Convenzione per i diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 a New York nonché ai suoi Protocolli Opzionali: il Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e il Protocollo Opzionale sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pornografia rappresentante i minori. Il Piano sarà caratterizzato dal coordinamento, dalla consultazione e dalla coprogettazione/ corresponsabilità, dal monitoraggio e dal controllo partecipato.

Si sottolinea che l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e dell'Adolescenza, si è riunito per la prima volta in seduta plenaria il 18 dicembre 2014 e, in atto, tramite i costituiti 4 gruppi di lavoro ad hoc, sta già affrontando le elencate priorità tematiche , a suo tempo già individuate, 1) linee di azione al contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie; 2) servizi socio-educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico; 3) strategie ed interventi per l'integrazione sociale ed il sostegno alla genitorialità; 4) sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza. Pertanto, trasversalmente, l'Osservatorio potrà approfondire anche i temi relativi alla prevenzione, al contrasto e alla presa in carico dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale e ai bambini vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale e pedo-pornografia.

Parte II

LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

PAGINA BIANCA

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

1.1 I progetti finanziati dall'Avviso pubblico n. 1/2011 del Dipartimento per le Pari Opportunità

Per quanto concerne la diffusione sul territorio di interventi di protezione dei minori dalle diverse forme di abuso e sfruttamento sessuale, nel corso del 2014 si sono concluse gran parte delle progettualità avviate nell'ambito dell'Avviso pubblico n.1/2011, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, sulla cui attività di monitoraggio si rimanda alla parte I, cap. 2, della presente relazione.

Come già anticipato in precedenza, sono stati ammessi al contributo finanziario un totale di 27 progetti, pari al 33,75% del totale dei progetti ammessi a valutazione, la maggior parte dei quali proveniente da 3 Regioni: Campania, Lazio e Lombardia.

Per un maggiore dettaglio sulla distribuzione geografica dei progetti realizzati sul territorio nazionale si rimanda alla tabella sottostante, contenente anche specifiche caratteristiche emerse in fase di monitoraggio.

Nome Progetto			
Curare le relazioni genitoriali : modalità innovative e alternative di intervento con i minori vittime di abusi sessuali e i loro familiari			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
ASL BERGAMO 13	18	previsti: 60 effettivi: 61 minori trattati individualmente; 160 all'interno dei 119 nuclei familiari	119 nuclei familiari
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
Abuso ai minori: dalla COAZIONE che costringe alla CO-AZIONE che costruisce			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
ASL PROVINCIA di LECCO	18	previsti: 30, effettivi: 27; inoltre formazione/ prevenzione per 150 bambini	formazione per 50 famiglie
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
Rete socio-sanitaria ed interventi a sostegno di minori vittime di maltrattamenti ed abusi nel quadrante della ASL RM E			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
ASL ROMA E	18	85	
Caratteristiche dell'utenza			
Dal 2013 a 10/14 109 minori coinvolti in varie tipologie di abuso segnalati all'équipe specialistica del TSMREE del Distretto 14 (Municipio XIV); 54 segnalati all'équipe del TSMREE del Distretto 13 (Municipio XIII). Tipologie di abuso dei minori seguiti dal personale assunto con finanziamento del progetto: patologia delle cure 30, violenza assistita 39, abuso sessuale 9, maltrattamento fisico 7, 43 insegnanti di classe IV e V formati (6 incontri di 2 ore teorico esperienziali in 3 scuola)			

Nome Progetto			
Dalla rilevazione al trattamento di minori vittime di abuso sessuale.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
ASL TORINO 2	18	Rel. intermedia: 33 nuovi casi + 56 già in carico seguiti dall'équipe da gennaio a giugno 2013 (MANCA REL. FINALE)	
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
Progetto pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale sul territorio dell' ASL VC di Vercelli			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
ASL VERCELLI	18	42	
Caratteristiche dell'utenza			
42 situazioni di maltrattamento grave, di cui 17 tra abusi, molestie, perdopornografia e istigazione alla prostituzione. In particolare: 4 molestie extrafamiliari (femminili), 1 sospetto abuso extra-familiare (femminile), 1 sospetto abuso intra-familiare (femminile), 4 sospetti abusi intra-familiari (maschili) 1 abuso intrafamiliare (femminile), 1 abuso extra-familiare(femminile), 1 abuso intra-familiare(maschile), 1 abuso extra-familiare(maschile), 1 casiodi pedopornografia, 2 casi di prostituzione, 25 casi di maltrattamento grave.			

Nome Progetto			
SUNRISE			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
CITTA' SOLIDALE ONLUS	12	previsti:7, effettivi: 13	
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
Rete di interventi multidisciplinari contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale su minore. R.I.M.A.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
CODESS. COOP SOC.	18	10	
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
TRATTAmento Minori:TRATTA.MI			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
COMUNE di BENEVENTO	12	previsti: 21, effettivi:11	famiglie degli 11 minori
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
ALISEI. Modelli di percorsi per la protezione, la cura e il reinserimento di soggetti minorenni vittime di abuso e sfruttamento sessuale			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
COMUNE di FIRENZE	18	32	40 adulti protettivi
Caratteristiche dell'utenza			
Erano stati previsti 60 destinatari, tra minori ed adulti protettivi; ne sono stati effettivamente presi in carico 72, 32 minori e 40 adulti protettivi. Hanno inoltre beneficiato della realizzazione delle attività progettuali: N° 58 operatori partecipanti ai focus monosettoriali e 49 al focus intersettoriale N° 123 operatori partecipanti ai seminari formativi N° 45 operatori partecipanti alle mini équipe N° 43 Assistenti Sociali Area Minori del Comune di Firenze direttamente interessati alle linee guida N° 154 operatori partecipanti al seminario finale.			

Nome Progetto			
TESEO			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
COMUNE di MONZA	18	11	
Caratteristiche dell'utenza			
78 minori (previsti 80), segnalati all'Autorità Giudiziaria per abuso o sospetto abuso, sono entrati nell'azione di mappatura e di approfondimento per il percorso giuridico. Su 11 minori in carico ai servizi è stato sperimentato il modello integrato di intervento (linee guida)			

Nome Progetto			
Sistema di aiUto Per la Presa in caricO di minoRi abusaTi. S.U.P.P.O.R.T.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
COMUNE di ROSETO DEGLI ABRUZZI	18	atteso:34;	atteso: 20
Caratteristiche dell'utenza			
Non disponibile dato finale			

Nome Progetto			
Oltre il trauma: percorsi integrati di presa in carico e cura dei casi di abuso sessuale ai danni di minori.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
COMUNE di TRIESTE	18	29 casi	
Caratteristiche dell'utenza			
ATTIVITÀ DEL GRUPPO: Nel corso del 2012 seguite 94 persone: presi in carico 36 minori e 27 genitori; consulenze 31 minori. Da gennaio 2013 a giugno 2014 prestazioni psicosociali a 197 persone: 53 minori prese in carico individuali, 23 gruppali, 55 consulenze + 2 prese in carico di abusanti infraventunenni. Presa in carico di 64 genitori (44 individuale, 20 gruppale) Le due professioniste assunte con il progetto si sono occupate di 29 casi			

Nome Progetto			
Protezione dei minori vittime di sfruttamento sessuale. "PROMISS"			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
COMUNE di VENEZIA	12	previsti: 17, effettivi: 10 (+ 15 neo maggiorenni avviate alla prostituzione quando minorenni)	
Caratteristiche dell'utenza			
Minori non accompagnati prevalentemente vittime di sfruttamento della prostituzione in strada e minori appartenenti a seconde generazioni di immigrati, ricongiunti, che vivono in situazioni di disagio sociale e familiare coinvolti, in svariate forme, nella prostituzione indoor. Prevalentemente femmine.			

Nome Progetto			
I.N.S.I.E.M.E. Il territorio in rete, insieme per proteggere, tutelare e sostenere i minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, con azioni coordinate, puntuali e professionalizzate			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
COMUNIATÀ MONTANA PINEROLESE	18	7	
Caratteristiche dell'utenza			
Seguiti dal progetto 7 casi dei 20 in carico ai Servizi per abuso e maltrattamento nel 2013 (3 abuso sessuale intrafamiliare e 4 maltrattamento grave, di cui 1 con disabilità)			

Nome Progetto			
"AIUTAMI": Azioni Integrate per l'Uscita dal Trauma dell'Abuso ai MInori			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
IRCSS FONDAZIONE	18	previsti: 70, effettivi (dal 1 gennaio 2013 al 30 marzo 2014	
Caratteristiche dell'utenza			
Minori vittime di sospetto abuso sessuale residenti sul territorio di Milano e Provincia e i genitori protettivi Dal 1/01/2013 al 30/3/2014 108 minori giunti allo SVSeD per presunto abuso, di cui 66 italiani e 42 stranieri; tra questi: 13 casi di minori che hanno dichiarato di aver avuto rapporti "consenzienti" (genitore contrario) a cui è stato offerto sostegno psicosociale per il nucleo familiare; 5 minori giunti con sintomi di abuso alcolico inviati a servizi psico-sociali territoriali per ricostruzione genitorialità nei confronti di figli adolescenti con comportamenti a rischio; in 88 casi anamnesi positiva di abuso o violenza sessuale. Al PIM del Comune è stato richiesto l'allontanamento dal nucleo familiare per 12 minori con racconto di abuso sessuale. 2 minori adolescenti vittime di sfruttamento e induzione alla prostituzione. 4 minori inseriti in comunità protetta a seguito di abusi sessuali. Consulenza legale fornita da SVSDAD Onlus per 30 casi			

Nome Progetto			
Progetto Servizi INtegrati di Tutela E di Sostegno all' Infanzia nella provincia di Salerno e di Napoli. S.IN.T.E.S.I. Sa.Na.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
ISTITUTO G. TONIOLO	18	previsti: 20, effettivi:10	10 nuclei
Caratteristiche dell'utenza			
Erano attesi 20 minori ma vi sono state criticità nell'affidamento da parte del Tribunale e/o dei servizi			

Nome Progetto			
Progetto P.T.T.: PREVENZIONE, TUTELA, TERAPIA			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
LA STRADA COOP SOC	18	previsti: 20, effettivi: 41	12 genitori/famiglie
Caratteristiche dell'utenza			
Minori: 11 interventi di protezione, 26 percorsi terapeutici			

Nome Progetto			
Mai più			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
PIANO SOCIALE DI ZONA AMBITO S2	12	previsti 20, effettivi: 46	31 nuclei familiari
Caratteristiche dell'utenza			
46 minori presi in carico all'interno dei 31 nuclei			

Nome Progetto			
Progetto M.A.I. Maltrattamento e abuso all'infanzia			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
PIETRO FARINATO COOP SOC	18	77	
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
Iniziative specialistiche integrate e interdisciplinari per restituire un futuro ai minori vittime di abusi sessuali. REFUMI			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
PROVINCIA di ROMA	18	6	5
Caratteristiche dell'utenza			
I contatti registrati nel periodo di attività del Servizio Ottobre 2012 - Aprile 2014 sono stati n. 11. Delle n. 11 richieste pervenute ne sono state accolte n. 5, in quanto le altre n. 6 non erano pertinenti al mandato di questo Servizio e di conseguenza sono state indirizzate ad altri Servizi. I casi accolti hanno coinvolto n. 10 utenti di cui n. 6 minori e n.5 adulti.			

Nome Progetto			
Progetto Integrato Unità Multidisciplinare Abuso. P.I.U.M.A.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
REGIONE UMBRIA	18	previsti: 10, effettivi: 23 valutazioni psico-sociali, 10 trattamento	5 trattamento familiare
Caratteristiche dell'utenza			
2013 - 30/11/2014 - 47 segnalazioni			

Nome Progetto			
Centro clinico polivalente per la Valutazione, l'Ascolto, il Trattamento del Minore vittima di Abuso e sfruttamento sessuale. Centro clinico V.A.T.M.A.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
SIRIO COOP SOC	18	65 minori	28 adulti
Caratteristiche dell'utenza			
30 ottobre 2012 - 30 ottobre 2014 Tra i minori in carico al Centro, la prevalenza è di genere femminile (n.41) di età media di 11 anni, mentre 24 sono i maschi, di età media 12 anni. In particolare, per quanto riguarda l'età dei minori seguiti, come si evince dal grafico n. 1, la maggior parte rientra nella fascia adolescenziale (11-18 anni), seguita da quelli in età scolare (6-11 anni) e, infine, si collocano, in numero inferiore i bambini e le bambine che rientrano nella fascia d'età pre scolare (0-5 anni). 24 casi di abuso sessuale, 15 maltrattamento fisico, 22 violenza assistita, 7 trascuratezza, 1 stalking, 16 violenza psicologica			

Nome Progetto			
Aiutiamoli a crescere proteggendoli			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
SOCIETÀ DELLA SALUTE MUGELLO	18	previsti: 13, effettivi: 25	
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
Agire in rete contrastando l'abuso. A.R.C.A.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
SOCIETÀ DELLA SALUTE PISANA	12	vedi sotto	
Caratteristiche dell'utenza			
Minori vittime di maltrattamenti in famiglia segnalati agli Organi Giudiziari (NUOVI CASI) **anno 2011:** SDS pisana: 78 di cui abusi sessuali 5, SdS Valdera: 18 di cui abusi sessuali 1, SdS Alta val di Cecina: 12 di cui abusi sessuali 4 **anno 2012:** SDS pisana: 143 di cui abusi sessuali 10, SdS Valdera: 22 di cui abusi sessuali 4, SdS Alta val di Cecina: 7 di cui abusi sessuali 5 **anno 2013:** SDS pisana: 132 di cui abusi sessuali 14, SdS Valdera: 47 di cui abusi sessuali 1, SdS Alta val di Cecina: 1 di cui abusi sessuali 1 Minori seguiti con l'Autorità Giudiziaria (materia civile e amministrativa): **anno 2011:** SDS pisana: 549, SdS Valdera: 262, SdS Alta val di Cecina: 35 **anno 2012:** SDS pisana: 713, SdS Valdera: 248, SdS Alta val di Cecina: 36 **anno 2013:** SDS pisana: 890, SdS Valdera: 320, SdS Alta val di Cecina: 30			

Nome Progetto			
Un Network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
SOS TELEFONO AZZURRO	12	previsti: 90, effettivi: 138	
Caratteristiche dell'utenza			

Nome Progetto			
Equipe Da Aiuto, sostegno alle vittime di abuso e maltrattamento e ai loro familiari. EDA			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
SPAZIO INCONTRO ONLUS	18	30	
Caratteristiche dell'utenza			
Minori: 13 valutazioni psicodiagnostiche (91 interventi), 7 terapia individuale (336 interventi), 6 accompagnamento giudiziario (42 interventi); famiglie: 4 valutazioni famiglia (20 interventi) 6 terapia (144 interventi); coppie: 4 sostegno genitorialità (96 interventi); individui: 3 sostegno psicologico (72 interventi); operatori: 16 costruzione della rete (112 interventi), 5 consulenze (15 interventi)			

Nome Progetto			
Servizio di Assistenza, Cura e Ricerca sull'Abuso all'Infanzia. S.A.C.R.A.I.			
Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Numero di minori presi in carico	Numero di adulti presi in carico
UNIVERSITA' LA SAPIENZA ROMA	18	49 segnalazioni: 21 casi (43%) di minori vittime di abuso sessuale; 23 casi (47%) di minori vittime di altre forme di abuso o in situazione di pregiudizio (es. testimoni di violenza e/o maltrattamenti in famiglia, vittime di incuria/discuria, vittime di maltrattamento fisico/psicologico); 3 casi (6%) di minori autori di reato sessuale; 2 casi (4%) di minori vittime e autori di reato sessuale.	
Caratteristiche dell'utenza			

1.2 I progetti finanziati dalla Legge 285/1997 dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

Come noto, attraverso il Fondo Nazionale finalizzato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza – istituito dalla legge 28 agosto n.285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" per dare attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989 – le quindici *città c.d. riservatarie*, destinatarie dello stesso, finanziano progetti sul territorio finalizzati a fronteggiare situazioni di disagio e, soprattutto, promuovere il benessere di bambini e adolescenti. Tra gli ultimi progetti in materia, inseriti nella Banca Dati della L.285/97 sul Portale minori, vanno segnalato i seguenti – relativi all'anno 2013 – destinati alla creazione o allo sviluppo di servizi e programmi di contrasto e prevenzione e di cura e presa in cario dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale.

a) **Progetti relativi alla prevenzione del maltrattamento e all'abuso sui minori (Milano, Napoli, Venezia)**

Titolo: *Bambini sicuri – Violenza all'infanzia: un problema di tutti – Milano e i suoi bambini, la città si prende cura dei suoi bambini.*

Città: Milano – Anno: 2013

Abstract. Si intende individuare e prevenire le situazioni di maltrattamento e abuso all'infanzia attraverso la formazione di alcuni pool di educatori e dirigenti che possano, grazie alle competenze e capacità acquisite, essere punti di riferimento attivi per tutto il personale educativo del territorio in relazione con i servizi a vario titolo coinvolti nella prevenzione dell'abuso all'infanzia. Pertanto, si prevede un'azione complessiva, articolata in diverse forme di consulenza a richiesta sia telefonica che di persona, sostegno, supervisione e formazione.

Titolo: *Prevenzione abuso e maltrattamento*

Città: Napoli – Anno: 2013

Abstract. Si intende rendere più efficaci gli interventi di prevenzione del maltrattamento e abuso all'infanzia attraverso la creazione di un'Equipe Specialistica Multi-professionale che attui interventi di coordinamento e di formazione degli operatori dei servizi sociali e del terzo settore. Il progetto mira alla rilevazione precoce dei casi di violenza e prevede la presa in carico e il trattamento dei minori vittime di abuso attraverso percorsi di sostegno psicologico e sostegno educativo, la valutazione della recuperabilità delle competenze genitoriali e il sostegno alla famiglia di origine.

Titolo: *Progetto di sensibilizzazione sui temi della violenza e delle discriminazioni di genere, rivolto agli/alle studentesse degli Istituti Secondari di Secondo Grado.*

Città: Venezia – Anno: 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 2011, si promuovono interventi di sensibilizzazione rispetto al problema della violenza sulle donne rivolti agli studenti delle scuole superiori del territorio veneziano. Attraverso l'organizzazione di laboratori i ragazzi vengono stimolati a riflettere sul tema della violenza psicologica, della discriminazione di genere e sulla percezione della figura maschile così da acquisire una maggiore consapevolezza del fenomeno. I laboratori sono basati sulla metodologia del Teatro dell'Oppresso.

b) Progetti relativi alla presa in carico e trattamento dei minori maltrattati e abusati (Brindisi, Firenze, Milano, Roma, Torino e Venezia).

Titolo: *Centro Antiviolenza*

Città: Brindisi – Anno: 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 1999, si vuol prevenire il maltrattamento minorile con particolare attenzione al fenomeno della violenza intra familiare. Il centro antiviolenza si occupa di interventi di prevenzione, accoglienza e di presa in carico dei minori, valutazione diagnostica e trattamento dei casi attraversi counseling, psicoterapia individuale e mediazione familiare; lavoro di rete con servizi territoriali. Il Centro organizza specifici interventi di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole sui fenomeni sociali e culturali della violenza tra pari (bullismo).

Titolo: *Servizi di contrasto alla violenza per minori e donne-madri e adulti abusati in età minorile*

Città: Firenze – Anno 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 1998 si vogliono implementare e sistematizzare gli interventi di presa in carico di minori e donne vittime di violenza e adulti abusati in età minorile ai quali viene offerto un supporto psicologico specialistico e, quando necessario, accoglienza in case rifugio. Oltre alla prosecuzione dei progetti AGAVE (incentrato sulla prevenzione della violenza) e ALISEI (per il trattamento dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale) realizzati in collaborazione con organismi istituzionali, è stato attivato un servizio di pronto intervento telefonico h. 24.

Titolo: *Un modello di intervento psicoeducativo dell'adolescente maltrattato e/o abusato*

Città: Milano – Anno: 2013

Abstract. Si mettono in atto interventi di pesa in carico di adolescenti maltrattati e/o abusati con l'obiettivo di facilitare il superamento del trauma vissuto sostenendo l'attuazione di programmi psicoeducativi e psicoterapeutici personalizzati. Particolare attenzione viene rivolta agli adolescenti immigrati e ai minori stranieri non accompagnati poiché al disagio adolescenziale si aggiunge il disagio dovuto alla migrazione.

Titolo: *Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia*

Città: Roma – Anno: 2013

Abstract. Si dà continuità alle attività del servizio di assistenza per minori vittime di maltrattamento e abuso segnalati dai servizi territoriali o dalle autorità giudiziarie. Il Centro, attivo dal 1998, si occupa della presa in carico del minore e della sua famiglia attraverso: osservazione clinica e psicodiagnostica, consulenza psicologica specialistica in diversi setting terapeutici, incontri protetti per la valutazione della relazione genitori-figli. Oltre alla presa in carico dei minori il Centro offre consulenza ai servizi pubblici e organizza corsi di formazione per operatori socio-sanitari.

Titolo: *Situazioni di fragilità ed esclusione sociale di genere. Convenzione con organizzazioni per la gestione di un "Call center" e di una rete di posti di accoglienza in emergenza per madri con bambini, gestanti e donne sole, maltrattate.*

Città: Torino – Anno: 2013

Abstract. Si attiva un servizio di call center volto ad accogliere le richieste di aiuto di donne sole, gestanti, madri con bambini, in difficoltà sociale e/o vittime di violenza, italiane e straniere. La ricezione della domanda di accoglienza e i conseguenti interventi urgenti sono garantiti h24. Il progetto intende garantire una risposta di ospitalità residenziale appropriata e sollecita, in relazione ai bisogni e condizioni attraverso il coordinamento della rete di accoglienza, promuovere processi di autonomia e inclusione sociale per quelle donne che si trovano in condizioni di esclusione.

Titolo: *Attività di implementazione degli interventi del Centro Antiviolenza*

Città: Venezia – Anno: 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 1999, si intende garantire tutela adeguata e supporto a donne e minori che si trovano a vivere in situazioni di temporaneo disagio e difficoltà legate alla violenza e al maltrattamento, offrendo loro accoglienza e sostegno psicologico; nei casi del Centro Antiviolenza e negli Ospedali di Mestre e Venezia, viene assicurata la presenza di psicologhe con specifica formazione ed è prevista l'attivazione di una linea telefonica in risposta alle situazioni di emergenza.

1.3 Le buone prassi sul territorio regionale[1]

1.3.1 Il Garante della Provincia Autonoma di Bolzano

L'ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Provincia di Bolzano è stato contattato complessivamente 3 volte per situazioni, nelle quali vi erano fenomeni di abuso e di sfruttamento sessuale dei minori e della pedopornografia.

Descrizione delle situazioni e interventi posti in essere per la tutela e l'assistenza alle vittime di tali reati e per il trattamento degli autori:

Situazione 1

L'ufficio è stato contattato dal compagno di una madre di una ragazza quindicenne. Il padre di questa ragazza le aveva inviato un paio di volte dei messaggi tramite "whatsapp" con del contenuto pornografico. C'erano anche dei testi scritti dal padre e inviati alla figlia con un linguaggio pornografico. Sono stati fatti colloqui con la madre e in più è stata fatta segnalazione alle autorità giudiziarie.

Visto che un giornalista aveva pubblicato la situazione di questa famiglia su un quotidiano locale, in modo che era facilmente identificabile la ragazza, è stata fatta

[1] Si rappresenta che, in questa sede, sono state elaborate e riportate le relazioni dei soli Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza che hanno risposto alla richiesta di contributo inviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini della predisposizione della presente Relazione al Parlamento relativa all'annualità 2014.

anche segnalazione al Garante per la privacy e all'ordine dei giornalisti della Regione Trentina-Alto Adige.

Situazione 2

L'ufficio è stato inizialmente contattato da una nonna materna e successivamente dalla madre di una bambina di 4 anni, che si era confidata con la nonna, dicendo che il padre le avrebbe fatto male alla vagina e al sedere. La bambina si lamentava per un paio di giorni di avere dolori e si svegliava la notte urlando. E' stata fatta segnalazione alle autorità giudiziarie.

Situazione 3

L'ufficio è stato contattato da un'insegnante che ha affermato che una studentesse avrebbe subito delle molestie sessuali e che è stata ascoltata da parte del giudice. Per questo passo processuale le sarebbe stato assegnato un avvocato, che però non le aveva spiegato niente. La ragazza, già maggiorenne, voleva sapere come poteva contattare questo avvocato, del quale non sapeva nemmeno il nome. Visto che la ragazza era già maggiorenne, le è stato dato il numero telefonico di diversi servizi che offrono consulenza giuridica.

Per quanto riguarda la prevenzione, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza fa parte della rete provinciale contro la violenza sui minori, istituita dall'associazione La Strada – Der Weg onlus.

1.3.2 Il Garante della Regione Marche

La legge regionale n. 23/2008 istitutiva dell'Autorità di Garanzia per i diritti di adulti e bambini-Ombudsman Regionale all'art. 10 comma 1 stabilisce che: "L'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza è svolto al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratificata ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996".

La stessa legge 23/2008 all'art. 10 comma 2 lettere a), c) e k), così come modificata dalla L.R. n. 34/2014, stabilisce che l'Ombudsman regionale realizzi iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti; accolga segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigili sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e solleciti le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela.

In Italia manca ad oggi un sistema strutturato di raccolta, analisi e diffusione delle informazioni qualitative e quantitative sul fenomeno del maltrattamento e dell'abuso a danno di minori; l'insoddisfazione per la qualità dei dati è stata oggetto di rilievo anche da parte di organismi internazionali: tale gap informativo produce infatti notevoli problemi rispetto ad una corretta implementazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (ratificata in Italia con legge 176/1991) nonché per la realizzazione di efficaci campagne di prevenzione. Le dimensioni del fenomeno ricostruibili attraverso stime ricavabili da studi ONU risultano gravemente preoccupanti; si ipotizza infatti che in Italia il numero di minori vittime di violenza assistita in ambito domestico, oscillerebbe tra il 4% e il 9% della popolazione italiana al di sotto dei 18 anni. Le classifiche stilate dall'Unicef e autorevoli università pongono il nostro paese in una posizione piuttosto bassa tra gli stati europei per quanto riguarda i livelli di benessere dei bambini (attorno al 20° posto su 25) inoltre i casi di maltrattamento ed abuso vengono rilevati relativamente tardi, il che aggrava le conseguenze per la salute psico-fisica dei minori coinvolti ed aumenta le difficoltà nell'accertamento del reato.

Dalle attività di aggiornamento degli operatori socio sanitari sulla violenza a danno dei minori, promosse dall'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in collaborazione con le Autorità Giudiziarie minorili, con la Regione Marche e con la Direzione generale dell'ASUR, negli anni 2008-2009, sono emersi e seguenti dati ed esigenze:

- un significativo aumento dei quadri sindromici tipici del maltrattamento ed abuso;
- la priorità della formazione degli insegnanti, in relazione al precoce riconoscimento degli indicatori di maltrattamento ed abuso, in quanto testimoni privilegiati, quotidianamente vicini alle piccole vittime;
- l'emersione del fenomeno è influenzata da fattori quali lo stato dei servizi, la formazione degli operatori e il grado di fiducia nelle istituzioni preposte alla tutela;
- la realizzazione di efficaci azioni di prevenzione della violenza all'infanzia, di rivelazione precoce degli indicatori di maltrattamento e/o abuso, di segnalazione e presa in carico, richiede la collaborazione tra gli enti a vario titolo preposti alla tutela dei minori.

L'Ombudsman regionale, mediante specifiche convenzioni, a partire dal 2010 ha realizzato importanti ed articolate attività di sensibilizzazione – in aula e a distanza – degli insegnanti delle scuole marchigiane sulle tematiche dell'abuso e maltrattamento a danno di minori, in collaborazione con Ufficio Scolastico Regionale per le Marche e l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" – Dipartimento di Scienza dell'uomo.

I percorsi formativi, in aula e a distanza, che in questi anni hanno coinvolto oltre 300 docenti, sono stati valutati dagli stessi come particolarmente efficaci nel fornire strumenti tecnici e psicologici indispensabili alla rivelazione precoce degli indicatori di maltrattamento dei minori, con conseguente richiesta di nuove occasioni di aggiornamento. La scuola nel promuovere la qualità della vita degli studenti, nonché il loro benessere psicofisico, svolge una funzione di filtro, arricchimento e valorizzazione delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche volte a creare un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco: in relazione a tali finalità, l'istituzione scolastica ritiene necessario l'arricchimento delle competenze professionali dei docenti con conoscenze in materia di abuso e maltrattamento a danno di minori.

Tenuto conto della rilevanza del fenomeno della violenza a danno dei minori nonché dell'efficacia delle azioni di prevenzione e sensibilizzazione già intraprese in materia, l'Ombudsman, nel 2014, ha implementato, le già avviate attività di sensibilizzazione degli insegnati delle scuole marchigiane di ogni ordine e grado, avviando:

- quattro percorsi di sensibilizzazione, articolata in lezioni in aula e a distanza, rivolta agli insegnanti che hanno potuto partecipare alle iniziative pregresse;
- quattro équipe, una per ciascun CTS (Centri Territoriali di Supporto) individuato dall'Ufficio Scolastico Provinciale, composte dagli insegnanti che hanno partecipato alle precedenti iniziative formative, realizzate dal Garante negli anni scolastici 2010-11, 2011-12, 2012-2013 e 2013-2014, nonché da specialisti individuati dall'Università e da funzionari dell'Ufficio del Garante. Finalità delle équipes sarà quella di supportare gli insegnanti nelle attività di osservazione, rilevazione e segnalazione dei casi di maltrattamento e/o abuso, attraverso la realizzazione di:
  - spazio di confronto, attivabile non appena vengano rilevati elementi di natura fisica, affettiva o comportamentale, riconducibili a forme di violenza a danno di minori, per una efficace e tempestiva lettura di segni, indicatori e sintomi;
  - spazio di promozione e facilitazione dei rapporti della scuola con i servizi socio-sanitari di riferimento o con le Autorità Giudiziarie competenti, per assicurare un'efficace e rapida azione di segnalazione e presa in carico dei minori coinvolti.

Per la realizzazione delle suddette azioni, stante il rilevante impegno organizzativo e l'elevata valenza scientifica della materia oggetto delle azioni di sensibilizzazione, si è proceduto alla stipula di apposita convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale e con il Dipartimento di Scienze dell'uomo, istituito presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Urbino.

Le équipe, composte da docenti che hanno partecipato alle attività di sensibilizzazione promosse nelle precedenti annualità dall'Ufficio del Garante, da personale dell'Università e da funzionari del Garante, potranno in futuro essere

coadiuvate nella loro attività da un team di esperti dell'area medico-psico-sociale, individuabili in collaborazione con gli Ordini professionali di riferimento (medici, psicologi ed assistenti sociali), come previsto dai Protocolli d'intesa sottoscritti dai Garante e dai suddetti Ordini professionali.

Le équipe, non andranno in alcun modo a supplire lo specifico ruolo delle scuole in merito alle azioni di segnalazione, di contatto con i Servizi socio-sanitari e le Autorità giudiziarie. Nel rispetto dei compiti e delle funzioni attribuite dalla L.R. 23/08, per la difesa del superiore interesse dei minori, favorirà i rapporti tra servizi a vario titolo coinvolti nella tutela, cercando di promuovere una contrazione dei tempi, a tutt'oggi eccessivamente estesi, correlati ai percorsi di rilevazione, segnalazione e presa in carico.

1.3.3 Il Garante della Regione Toscana

La legge regionale toscana n. 26/2010, istitutiva del Garante per l'infanzia e l'adolescenza attribuisce al Garante "*funzioni di promozione, sostegno, controllo e tutela dei diritti e degli interessi dei minori....*". Nell'espletamento di tali funzioni, tra le numerose attività svolte, il Garante per l'infanzia della Regione Toscana ha curato con interesse la specifica tematica della protezione di bambini ed adolescenti dall'abuso anche nel corso dell'anno 2014, attraverso interventi di promozione della conoscenza del fenomeno, ma anche di sensibilizzazione e consulenza.

1) Attività conoscitiva della situazione dei minori vittime di abusi sessuali e maltrattamenti in Toscana, sia attraverso incontri con i responsabili dei servizi socio assistenziali territoriali, sia attraverso visite in Comunità per minori, sia tramite la stretta collaborazione con il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza – Istituto degli innocenti.

Dalle risultanze dell'*analisi conoscitiva* circa la condizione dell'infanzia e l'adolescenza nella Regione Toscana in ambito sociale, sanitario ed educativo emerge che, complessivamente, la Toscana è una realtà ove la condizione di bambini e ragazzi è mediamente migliore dei loro coetanei italiani, pur se naturalmente non vanno sottovalutate le problematiche comunque presenti e rilevate. In riferimento alla tematica in esame, va premesso anzitutto che, rispetto ai bambini e ragazzi seguiti dai Servizi con l'Autorità giudiziaria (minorile o ordinaria) in materia penale, civile e amministrativa, le prese in carico registrano una forte crescita, tanto che tra il 2011 e il 2013 passano a coinvolgere dagli 8.303 minori ai 9.422, per un incremento percentuale del 13%. In questo periodo è molto forte l'incidenza dei minori stranieri, in crescita del 18%, che sul totale pesa mediamente per il 28% dei casi. Rapportando il valore del fenomeno alla popolazione minorile residente si ottiene un tasso medio annuo 2011-2013 pari a circa 15 minori seguiti da servizi con l'Autorità giudiziari in materia civile e amministrativa ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

Per quanto concerne, in particolare, i *maltrattamenti in famiglia e gli abusi sessuali*, nell'ambito della Regione Toscana emerge quanto segue.

I dati sui *maltrattamenti in famiglia* restituiscono purtroppo la dimensione di un fenomeno incostante ascesa. Nell'ultimo triennio le vittime minorenni per questo tipo di reato che sono state segnalate agli organi giudiziari e prese in carico dai servizi territoriali passano dalle 1.196 del 2011 alle 1.335 del 2013 per un incremento percentuale del 12%. Per questi casi è alta l'incidenza percentuale dei minori di cittadinanza straniera (sopra il 30%). Di fatto, l'aumento dei casi di maltrattamento è interamente imputabile alla componente straniera che, passando dai 305 casi del 2011 ai 423 casi del 2013, aumenta percentualmente del 39%, mentre per gli italiani l'aumento percentuale del fenomeno è di appena il 2%. Molto alta risulta anche l'incidenza dei minori che oltre alla segnalazione e alla presa in carico vengono affidati al servizio sociale, che nel caso dei maltrattamenti in famiglia si realizza nel 42% dei casi e tra gli stranieri quest'ultima incidenza percentuale sale al 45%.

Il numero dei ragazzi vittime di *abusi sessuali* (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico oscilla storicamente tra le 150 e le 200 unita, senza significativi scostamenti annuali. Per questa tipologia di reato, pur rimanendo più alta la componente degli stranieri nella popolazione residente, scende rispetto ai casi di maltrattamento l'incidenza percentuale dei minori stranieri, mediamente intorno al 26% (un minore su 4). Rimane alto il ricorso all'affidamento al servizio sociale, che nel caso degli abusi sessuali è pari al 38% (36% per gli stranieri). Rispetto alla popolazione residente di riferimento si ha un tasso medio annuo (2011-2013) di circa 3 minori vittime ogni 10mila minori residenti in Toscana.

Infine, i dati sulle *violenze assistite,* proprio perché rappresentano una novità assoluta nello scenario della rilevazione regionale, devono essere presi e interpretati con la dovuta cautela. Al 31 dicembre 2013 i bambini e i ragazzi minorenni vittime di violenza assistita (segnalati agli organi giudiziari e presi in carico) erano in Toscana 749, di cui 252 stranieri e 280 affidati al servizio sociale. Rimangono quindi, anche per questa tipologia di delitto, molto alte le incidenze della componente straniera (34%) e degli affidati al servizio sociale (37%), mentre si registra una leggera sproporzione sul genere in quanto i maschi sono il 54% contro il 46% delle femmine. Rispetto alla popolazione minorile di riferimento, nell'anno 2013, si ottiene un tasso annuo di 1,4 vittime di violenza assistita ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

2) Attività di sensibilizzazione e promozione, informazione e coordinamento, attraverso la partecipazione a Convegni, Seminari ed altre iniziative pubbliche con soggetti appartenenti alle Università, agli Ordini professionali, alle Associazioni del Privato sociale ed alle Autorità giudiziarie.

Si segnalano i seguenti eventi, nell'ambito dei quali la Garante per l'infanzia della Regione Toscana ha partecipato presentando propri contributi in materia di violenza, maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale di minori o a fenomeni ad essi attigui (diritti e tutela dei minori, ascolto dei minori nei procedimenti giudiziari, bullismo, protezione dei minori in ambito telematico, etc):

24 gennaio – Roma. "*Verso una riforma del Sistema di Tutela*" – Seminario di studio e orientamento, l'incontro di esperti si inserisce nell'ambito del Progetto Closing e Protection Gap, una iniziativa ormai al quarto anno di attività realizzata con il contributo della Commissione Europea;

18 febbraio – Firenze. "*Dal bullismo al reato. Le nuove devianze giovanili. Ripristino della legalità e percorsi di prevenzione.*" – Convegno presso l'Auditorium dell'Ordine degli Avvocati di Firenze;

3 aprile – Firenze. Convegno "*La voce del Minore nel processo Civile e Penale*" organizzato dall'Associazione italiana giovani avvocati, sez. Firenze, – Incontro di studio e di approfondimento – Metodi di ascolto e figure di rappresentanza, presso l'Auditorium Ordine Avvocati Firenze;

7 aprile – Arezzo. Tavolo interistituzionale presso la Prefettura di Arezzo per l'attuazione del *Protocollo del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza e l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di promuovere le prassi di tutela delle persone di minore età*;

16 aprile – Firenze. Seminario "*Il contrario di uno: la collaborazione interistituzionale per la protezione dei bambini vittime di abuso sessuale*", evento finale del Progetto Alisei, sponsorizzato dal Dipartimento Pari Opportunità con l'Associazione Artemisia che è partner insieme all'A.U.O. Meyer di cui è capofila il Comune di Firenze. La sottoscrizione alle procedure operative vedono coinvolti gli operatori di varia professionalità in questo ambito: il Tribunale per i Minori, la Procura della Repubblica c/o la Corte d'Appello di Firenze, la ASL10 dell'A.U.O. di Careggi–Fi;

8 – 9 maggio Orbetello (GR). Docenza al corso di formazione "*Genitori e minori a rischio: valutazione, presa in carico, integrazione*" rivolto agli operatori del Consultorio, dei Servizi Sociali e degli altri Servizi Distrettuali che si occupano di famiglie e minori;

20 maggio – Castelfiorentino (FI). Convegno "*Conoscere internet e i social networks*";

7 giugno – Arezzo. Convegno "*Bullismo: se lo conosci non lo eviti*" organizzato dal Centro per la promozione dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie

di Arezzo presso la scuola secondaria IV Novembre, nell'ambito del Progetto di prevenzione e di contrasto al bullismo in ambito scolastico;

17 giugno – Firenze. Convegno "*Interventi sociali a sostegno di bambini e ragazzi in Toscana: incontro con i servizi del territorio per l'approfondimento dei dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*" presso l'Istituto degli Innocenti, con l'intervento del Procuratore della repubblica presso il Tribunale per i minorenni;

17 giugno – Livorno. Convegno "*Quando la giustizia incontra il Minore, l'esperienza dell'Aula d'Ascolto Protetto a Livorno*";

16 settembre – Firenze. Intervento sui *diritti dell'infanzia* durante la cerimonia per la donazione di un'opera del Maestro Raffaello Lucci al Consiglio regionale;

18 settembre – Siena. Incontro "*Il Garante regionale per l'infanzia: tutela e promozione dei diritti*" nell'ambito del programma di eventi del Rotary Club Siena;

23 settembre – Cascina (PI). Presentazione della *Carta locale dei diritti delle bambine e dei bambini*, presso il Comune di Cascina;

25 settembre – Firenze. Convegno di presentazione *dell'Osservatorio nazionale sul rapporto tra minori e nuovi media* presso l'Istituto degli innocenti.

16 ottobre – Grosseto. Seminario "*Conoscere internet e i social networks per proteggere noi e nostri figli* "presso il Teatro Moderno in via Tripoli, 99.

3 novembre – Roma. Convegno "*La giustizia a misura delle persone di età minore*" presso la Corte Suprema di Cassazione, organizzato dalla Camera nazionale Avvocati per la Famiglia e il Comitato Italiano per l'UNICEF;

14 novembre – Pistoia. Convegno UNICEF "*Diritti e cura di bambini e adolescenti in tempi di crisi*";

21 novembre – Firenze. Convegno del Dipartimento Giustizia del Partito Democratico "*Giustizia certa e veloce – Minori e Famiglie – Una giustizia a misura*", presso il Saloncino delle Murate;

29 novembre – Siena. Convegno "*Un mondo di Diritti*" – *I diritti dei minori nel mondo e in Italia: sud – sud andata e ritorno*" organizzato dalla Fondazione "Il cuore si scioglie";

5 dicembre – Empoli (FI). Convegno "*Minori e famiglie: Dal codice Rosa alla rete dei servizi*" organizzato dall'Agenzia per la formazione dell'ASL 10 di Empoli;

12 dicembre – Firenze. Convegno "*Il complesso rapporto tra giudizio, difesa e mediazione in ambito familiare e minorile*" organizzato dall'Associazione Magistrati e Giuristi Italiani per la Mediazione presso l'auditorium Ordine degli Avvocati – Palazzo di Giustizia di Firenze.

Tra gli interventi suddetti, si evidenzia la Relazione che la Garante ha presentato al Convegno *"FA - RETE Salute di genere"* organizzato dall'Ordine degli Psicologi (29/112014), dedicata a "*La tutela della salute e del benessere di bambini e adolescenti*". Partendo dalla premessa che il concetto di "salute" va inteso come "*uno stato di completo benessere fisico, sociale e mentale*" (OMS), ovvero uno stato di *benessere complessivo*, la Garante ha rilevato che, in quest'ottica, bambini ed adolescenti hanno anche diritto a vivere in luoghi ed ambienti domestici sicuri. Conseguentemente, le Istituzioni devono garantire loro un'efficace tutela dalla "violenza", sia attraverso l'implementazione di sistemi di contrasto e tutela, ma anche attraverso la realizzazione di idonee azioni di prevenzione primaria, soprattutto a livello educativo, come indicato anche dalla *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011* – ratificata in Italia con la *Legge 27 giugno 2013, n. 77.*

Tra le tante collaborazioni attivate dall'Ufficio del Garante nel 2014, pare opportuno evidenziare poi la collaborazione con la Fondazione Franchi, rispetto al Seminario "*Sicurezza informatica e telematica. Conoscere Internet ed i social network per proteggere noi e i nostri figli*", che ha toccato quasi tutte le province della Regione articolandosi in una serie di incontri rivolti ai ragazzi, a genitori ed insegnanti su l'uso consapevole e sicuro della Rete (Internet e social network), durante i quali sono trattate anche tematiche come l'adescamento dei minori tramite le reti telematiche e la diffusione di materiale pedopornografico on line.

Da porre in evidenza, rispetto alla tematica in oggetto, risulta anche il *Comunicato n. 463 del 3 maggio 2014* nell'ambito del quale la Garante è intervenuta in vista della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia celebrata il 5 maggio, ricordando tra l'altro che nel 2012 sono stati 182 i ragazzi toscani vittime di abusi sessuali e di questi il 60% ha subito abusi in famiglia (dati del Centro di documentazione infanzia e adolescenza della Regione Toscana). La Garante ha poi voluto ricordare la meritoria azione di contrasto della polizia postale – che monitora il web e interviene con denunce e provvedimenti di chiusura di siti e profili registrati sui social network – e la necessaria tutela delle vittime, seguite dai servizi socio-sanitari in collaborazione con l'Autorità giudiziaria.

In senso analogo, va segnalato altresì il *Comunicato n. 1169 del 24 novembre 2014* nel quale la Garante, in vista della Giornata internazionale contro la violenza alle donne del 25 novembre, è intervenuta con una riflessione sulle "Bambine non protette da violenza", evidenziando che *la Toscana è l'unica* regione in Italia che da anni ha un sistema di monitoraggio sui minori vittime di maltrattamenti e abusi: nel 2013, secondo i dati resi noti dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (gestito da Regione Toscana e Istituto degli Innocenti), i minori vittime

di maltrattamenti in carico ai servizi socio-sanitari erano 1342 di cui 664 femmine. Nel caso di vittime di abusi sessuali, su 164 casi complessivi, 119 sono bambine e ragazze.

Inoltre, la Garante regionale ha fornito il proprio contributo al volume "Internet minori@adulti" edito da Corecom Toscana, rilevando, tra l'altro, che i giovani vanno educati all'uso della Rete internet, oltre che controllati e tutelati attraverso l'utilizzo di strumenti di protezione consigliati anche dalle Forze dell'Ordine.

Da segnalare – sebbene di più ampio respiro e non strettamente attinente alle tematiche inerenti i fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale – risulta l'organizzazione da parte della Garante, in collaborazione con la Giunta Regionale e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, della "*Prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza. La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione, opportunità*", svoltasi il 20 Novembre 2014, in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di creare uno spazio di confronto e dialogo fra politici e operatori del settore per discutere della tutela dei minori in materia di sociale, di educazione e istruzione. Nell'ambito dell'incontro, è stato dato spazio anche alle tematiche inerenti "*l'area giustizia*". In particolare, i referenti e gli operatori intervenuti hanno posto questioni molto specifiche: a) la necessità di trovare forme e contesti di raccordo-coordinamento fra autorità giudiziaria e servizi; b) la necessità di percorsi formativi per il gli operatori (in particolare nell'area psicologica) e momenti formativi congiunti per operatori della giustizia e dei servizi sociali e socio-sanitari; c) la necessità di curare con attenzione la tematica dell'ascolto verso del minore nei procedimenti giudiziari che lo riguardano.

Infine, va ricordato che, nell'anno 2014, si è conclusa la ricerca "*L'affidamento al Servizio Sociale dei minori d'età*" – svolta dalla Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza in partenariato con l'Istituto degli Innocenti – che ha visto la Toscana partecipare ad un progetto più ampio di indagine svolto in quattro regioni e scaturito nella pubblicazione di un volume curato dal Pubblico tutore dei minori della Regione Veneto. In tale contesto, necessaria attenzione è stata dedicata anche a quelle situazioni nelle quali i minori sono vittime di maltrattamento in famiglia e di abusi sessuali, al fine di porre attenzione sul fatto che, in questi casi, le esigenze di protezione sono preminenti e l'affido al Servizio deve avere questa preoccupazione prioritaria. Inoltre, in detti casi, quando il bambino affidato al Servizio è collocato presso una casa famiglia o una comunità educativa o in affido etero-familiare, il ruolo del Servizio affidatario deve essere volto anche a collaborare strettamente con gli affidatari e con altri soggetti (come il Servizio sanitario), per offrire al bambino, anche in ottica ripartiva, un ambiente ed interventi adeguati per la sua crescita.

3) Attività di ascolto, consulenza e tutela, relative sia a segnalazioni di problematiche legate sia alla tutela di interessi diffusi (provenienti soprattutto dai servizi

e dalle associazioni su tematiche di carattere generale) che a casi singoli. La modalità di trattamento delle segnalazioni è disciplinata dall'art.2 com.1 lettera d della legge istitutiva del Garante, che contempla sia la tutela di interessi diffusi che di quelli individuali. Il Garante interviene sia su segnalazione che d'ufficio, e le segnalazioni avvengono di regola per scritto, cartaceo o online, ma anche per telefono e di persona. L'accettazione della segnalazione comporta l'apertura di un fascicolo, la richiesta di informazioni ai Servizi competenti, di regola preceduta da un contatto per le vie brevi. Una volta istruita la pratica, in base alla legge sopra ricordata il Garante può: segnalare agli enti locali la situazione di minori a rischio nel territorio di competenza, promuovere la modifica di provvedimenti, trasmettere all'autorità giudiziaria informazioni e documenti nel caso di ipotesi di reato. Molto spesso, una volta acquisiti tutti gli elementi utili alla conoscenza del caso, il Garante accompagna famiglie e operatori ad individuare e ad intraprendere le strade migliori se non per risolvere almeno per modificare la situazione nel senso più tutelante per il minorenne: è un'azione forse al limite delle competenze del Garante, ma talvolta è l'unica percorribile, soprattutto nei casi di alta conflittualità familiare dove il pregiudizio per il minore permane anche dopo diverse pronunce dei Tribunali e lunghi interventi dei Servizi.

In questo quadro si inseriscono le segnalazioni ricevute dalla Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'anno 2014 (che si sono sommate a quelle già in essere, che si sviluppano nell'arco di più anni e per le quali c'è necessità di un monitoraggio costante sulla loro evoluzione e non di rado di nuovi interventi). Anche nell'anno di riferimento, la maggior parte delle segnalazioni provengono dai genitori: da uno dei due nei casi di conflittualità familiare o da entrambi quando si tratta di problemi con i servizi sociali e soprattutto con la scuola. Sono in aumento i casi di segnalazione da parte dei nonni, a cui la più recente normativa riconosce titolarità e diritti mentre, per la prima volta quest'anno, si sono rivolti al Garante alcuni adolescenti segnalando soprattutto la loro difficile condizione nelle liti tra i genitori ed il loro desiderio di essere ascoltati. In questo caso il Garante ha risposto alle lettere dei ragazzi ed ha immediatamente contattato Servizi ed adulti di riferimento. Le criticità afferiscono soprattutto al rapporto con i Servizi sociali e socio-sanitari – quasi sempre riguardanti le condizioni di affidamento nei casi di separazione e divorzio – e talvolta in quelli di protezione e tutela.

SCHEDA RIEPILOGATIVA

RACCOLTA INFORMAZIONI SULLE SEGNALAZIONI

Garante Regione TOSCANA

DAL 01.01.2014 AL 31.12.2014

TIPOLOGIA DEL SEGNALANTE (*)	TOTALE	
AG/FF.OO		
GENITORE	Tot parziali	Totali
PADRE		16
MADRE		13
PARENTE (SPECIFICARE)	Tot parziali	Totali
NONNI		6
MINORENNE	3	
SERVIZI SOCIO-SANITARI	3	
SCUOLA		
PRIVATO SOCIALE		
CITTADINO	1	
GRUPPI/COMITATI	1	
ASSOCIAZIONE	2	
NUMERI PUBBLICA UTILITÀ		
ALTRO GARANTE	4	
TUTORE		
D'UFFICIO	1	
ALTRO	6	
TOTALE	56	

CRITICITÀ SEGNALATA (*)	TOTALE
TRA PRIVATI (CONFLITTUALITÀ DI COPPIA ECC.)	17
TRA PRIVATI E SERVIZI/ISTITUZIONI/AG/FF.OO.	30
TRA SERVIZI E AG/ISTITUZIONI/FF.OO.	3
TRA TUTORE E AG/SERVIZI/ISTITUZIONI/COMUNITÀ/FF.OO.	4
ALTRO	
TOTALE	54

PROBLEMATICA (*)	TOTALE
FAMILIARE	18
SANITARIA	6
SOCIO - ASSISTENZIALE	13
SCOLASTICA	11
GIUDIZIARIA	5
MEDIA E WEB	1
DISCRIMINAZIONE	
LUDICO/SPORTIVA	2
MALTRATTANEBTO/VIOLENZA/ABUSI	1
PENALE	
ALTRO	1
TOTALE	58

AZIONI INTRAPRESE (*)	TOTALE
TRASMISSIONE DELLA SEGNALAZIONE AD ALTRO GARANTE	1
FACILITAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA MEDIAZIONE	14
RACCOMANDAZIONE ALLE AMMINISTRAZIONI COMPETENTI	12
PROVVEDIMENTO DI SEGNALAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	3
NOTA DI SEGNALAZIONE ALLE AMMINISTRAZIONI COMPETENTI	13
INVIO AL SEGNALANTE DI INFORMAZIONI E CONSULENZE SULLE MODALITÀ DI TUTELA E DI ESERCIZIO DEI DIRITTI	29
ISTRUTTORIA E NON INTERVENTO DEL GARANTE	5
ALTRO	
TOTALE	77

ESITO (*)	TOTALE
SITUAZIONE RISOLTA	18
SITUAZIONE PARZIALMENTE MODIFICATA	19
SITUAZIONE NON RISOLTA	14
TOTALE	51

1.3.4 Il Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto

Il Pubblico Tutore dei minori della Regione del Veneto, istituito con legge regionale 42/1988[2] è un'autorità monocratica che opera per la tutela non conflittuale e non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in piena libertà e indipendenza rispetto alle altre istituzioni pubbliche. La stessa legge prevede che l'ufficio svolga le seguenti funzioni:

a) reperire, selezionare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e di curatela e dà consulenza e sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
b) vigilare sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art 2 della legge n. 698/1975 che vengano delegati ai Comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie;
c) promuovere, in collaborazione con gli enti locali, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso e del disadattamento;
d) promuovere, in collaborazione con gli enti locali e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazioni, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
e) esprimere, su richiesta dei competenti organi regionali, pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i minori che la Regione intende emanare;
f) segnalare ai servizi sociali e all'Autorità Giudiziaria situazioni che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziario;
g) segnalare alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico.

Già nel fare riferimento alle funzioni dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori (UPTM) previste dalla legge istitutiva, ed in modo particolare al punto c) emerge chiaramente che l'ufficio del Garante non si occupa direttamente di prevenzione primaria e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale, e della pedopornografia ma piuttosto ha promosso e poi strutturato nel corso del tempo azioni di più respiro volte a facilitare ad esempio la comunicazione tra i servizi e l'Autorità Giudiziaria (Linee Guida regionali per i Servizi Sociali e Sociosanitari per la protezione e la cura dei minori e monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica

[2] Modificata dalla Legge Regionale n.37/2013 Come norma transitoria, le funzioni di garanzia delle persone ristrette nella libertà personale vengono svolte dal Pubblico Tutore dei minori, funzioni che confluiranno nella nuova istituzione: il Garante dei diritti della persona.

presso il Tribunale per i minorenni), la rappresentanza legale del minore nel percorso giudiziario (tutori volontari) e non da ultimo la mediazione e l'ascolto istituzionale delle situazioni di disagio e di conflitto che interessano i minori e le loro famiglie.

Tenendo conto del periodo di riferimento (gennaio-dicembre 2014) e dell'oggetto dell'indagine conoscitiva, è possibile fare un accenno particolare alle seguenti attività generali promosse e realizzate dell'ufficio con l'obiettivo di collaborare con le istituzioni e i servizi che si occupano direttamente della gestione di casi specifici di abuso, tratta e sfruttamento dei minori e promuovendo azioni di formazione e informazione mirate alla prevenzione e al contrasto di tali fenomeni.

- Attività di formazione dei tutori legali volontari, mantenimento, cura della rete e consulenza legata a casi specifici. Il tutore legale volontario è una persona che si rende disponibile ad esercitare la funzione di rappresentanza legale del minore di età (tutela ad personam vs tutela istituzionale). Individuato tra persone preparate, motivate e dotate della necessaria sensibilità e attenzione, ed adeguatamente formato, il tutore volontario costituisce un'importante risorsa che la società civile mette a disposizione dei minori in difficoltà e, nello stesso tempo, rappresenta un concreto contributo per la trasformazione del rappresentante legale del minore da una figura meramente burocratica ad un soggetto fondamentale nel percorso di protezione e tutela del minore in difficoltà (in linea con la Convenzione di Strasburgo del 1996 sull'esercizio dei diritti del fanciullo, ratificata dall'Italia con legge 20 marzo 2003, n. 7 ed in particolare con la figura di rappresentante in essa descritta). Grazie a protocolli di intesa ormai consolidati, l'Autorità Giudiziaria invia all'UPTM la richiesta di individuazione di un tutore legale volontario e l'UPTM, in collaborazione con una rete di Referenti territoriali (che hanno anche una funzione di coordinamento e gestione di altrettanti gruppi di tutori legali volontari), garantisce l'individuazione del volontario più adatto alla situazione in questione. Tra le richieste di individuazione di un tutore legale volontario, trasmesse all'UPTM dall'Autorità Giudiziaria (n. 224 richieste nell'anno 2014) è opportuno far presente che un numero considerevole di queste riguardano minori stranieri non accompagnati (39% del totale delle richieste), che giungono in territorio regionale privi di figure parentali che possano prendersi cura di loro e di reti familiari a cui fare riferimento, risultando quindi più esposti al fenomeno dello sfruttamento e della tratta. Ruolo importante in questi casi viene svolto dal tutore legale, che oltre ad occuparsi degli aspetti inerenti alla regolarizzazione del minore nel territorio, risulta essere una figura di riferimento che in molti casi favorisce l'inserimento scolastico o lavorativo del minore, agendo a sua tutela e quindi contrastando possibili rischi di sfruttamento.

- Attività di ascolto istituzionale, mediazione, orientamento, facilitazione e consulenza delle situazione segnalate all'UPTM da servizi sociali e sociosanitari dei Comuni e delle A. Ulss, genitori e familiari dei minori, comunità e famiglie affidatarie, scuole, forze dell'ordine e altri privati nelle quali si creano contrasti ed impasse operative per la complessità delle problematiche che interessano la sfera dei diritti dei minori.
- Attività di aggiornamento e revisione delle Linee Guida regionali per la protezione e cura dei minori, che riceve input importanti dal monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia.
- Attività interistituzionale, realizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e il Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali della Regione, volta al miglioramento della comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari attraverso la definizione e lo sviluppo di forme di cooperazione tra il mondo della scuola e il mondo dei servizi sociali e sociosanitari, orientate alla realizzazione di percorsi condivisi utili all'individuazione e alla letture dei segnali di disagio manifestati dai bambini e dagli adolescenti.
- La promozione in collaborazione con gli enti locali e in collegamento con l'opinione pubblica e dei mezzi di informazione, di una cultura per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed in modo particolare di una cultura attenta all'ascolto dei minori d'età in tutti gli ambiti di vita quale azione di prevenzione e di rilevazione quanto più precocemente possibile – del verificarsi di situazioni dannose per i minori.

Il Pubblico Tutore dei minori nel corso dell'anno 2014 ha partecipato, come membro del Comitato scientifico, alla progettazione e alla realizzazione in qualità di docente della prima e della seconda edizione corso di Alta Formazione "Adolescenti Difficili: prevenzione, cura, protezione e tutela in adolescenza" organizzato dall'Università Ca' Foscari di Venezia – Challenge School in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Venezia, il Tribunale Ordinario di Venezia, il Centro per la Giustizia Minorile, il Pubblico Tutore dei minori del Veneto, la Regione del Veneto e l'ufficio Scolastico Regionale del Veneto. Il Corso si pone quale percorso di formazione mirata e specialistica per gli operatori, appartenenti a discipline e istituzioni diverse, che a vario titolo intervengono nelle situazioni di disagio adolescenziale. Tali professionisti, che già operano negli ambiti educativo, socio-sanitario e giudiziario, necessitano di una formazione pluridisciplinare integrata, indispensabile per affrontare con più competenza e maggiore possibilità di confronto interdisciplinare le situazioni complesse che interessano l'adolescenza e si presentano nei diversi ambiti di appartenenza professionale e istituzionale.

La partecipazione del Pubblico Tutore dei minori o del personale del suo staff ad occasioni pubbliche di formazione ed approfondimento rivolte ai professionisti del

settore e legate ai temi dell'abuso, della tratta e dello sfruttamento dei minori promosse in via preferenziale dalle due *Equipes* specialistiche interprovinciali (che, come disposto dalla DGR 901 del 4 giugno 2013, hanno sostituito i cinque Centri regionali di contrasto all'abuso ed al maltrattamento) ma anche da associazioni, sedi formative che si occupano in modo specifico di questo tema. Alcune di queste iniziative vengono riportate di seguito:

- *"Paura di parlare, Paura di ascoltare"*, percorso formativo organizzato dall'equipe specialistica "I Girasoli" (Padova, 25 febbraio 2014)
- *"Bambini testimoni di violenza"*, seminario promosso da Telefono Azzurro (Treviso, 23 maggio 2014)
- *"Maltrattamento sui bambini: Milano e i nuovi strumenti di contrasto"*, convegno promosso da Terre des Hommes (Milano, 5 febbraio 2014)

Nel 2014, il Pubblico Tutore dei minori è stato designato come componente di due Commissioni Consultive, istituite dall'Autorità Garante per approfondire tematiche specifiche con la finalità di elaborare documenti di analisi e proposte nell'ambito delle norme, delle politiche e delle prassi operative: la *Commissione Consultiva per la prevenzione e cura del maltrattamento sui minorenni* e la *Commissione Consultiva sulla tutela dei minorenni stranieri non accompagnati.*

Infine, il Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto ha inoltre aderito ai seguenti progetti:

- *Progetto "AZIMUT – Rete per l'integrazione dei minori stranieri non* accompagnati" in collaborazione con l'Associazione Centro Studi Opera Don Calabria.
- Progetto europeo *"Closing a Protection 2.0 gap. Promuovere l'applicazione degli Standard di riferimento per i tutori di minori non accompagnati nelle pratiche, nelle politiche e nella legislazione"* promosso dall'associazione *"Defence for children international Italia"* e da altri nove partner europei, con l'obiettivo di ampliare i processi di sensibilizzazione, l'attuazione e l'ambito di applicazione degli standard di riferimento per tutori di minori non accompagnati in Europa, individuate nella prima fase del progetto *"Closing a protection gap for separated children in Europa"*.
- Studio longitudinale C.R.E.S.C.E.R.E. promosso dalla Fondazione Zancan Onlus e dal De Leo Fund con l'obiettivo di monitorare le condizioni di sviluppo dall'infanzia verso l'età adulta a livello fisico, relazionale, emotivo, delle capacità e delle aspettative di vita.
- Progetto TFIEY *"Transatlantic forum on Inclusive Early Years"* coordinato dalla Compagnia di San Paolo in collaborazione con Fondazione Emanuela Zancan, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione CON IL SUD, ha l'obiettivo di individuare politiche

innovative a sostegno dei bambini e delle loro famiglie, sperimentarle, coinvolgere e creare una rete di persone e realtà che hanno a cuore l'infanzia.

- Progetto *"Training professionals working with children in care"* promosso da *SOS* Children's Village International che ha l'obiettivo di ampliare la formazione specifica sulla tutela dei diritti dell'infanzia dei professionisti che lavorano con bambini e ragazzi in situazioni di accoglienza con la partecipazione ed il coinvolgimento dei ragazzi stessi.

PAGINA BIANCA

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica[3]

2.1 L'associazione "SOS il Telefono Azzurro onlus"

2.1.1 Premessa

Nato nel 1987 a Bologna come prima Linea Nazionale di Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia, Telefono Azzurro ha da sempre l'obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all'ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Da 25 anni la prevenzione ed il contrasto dell'abuso, dello sfruttamento sessuale e della pedofilia costituiscono obiettivi prioritari dell'Associazione.

L'ascolto e la consulenza telefonica tutt'oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell'abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale – insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento vengono gestiti attraverso le linee di ascolto telefonico e la chat di Telefono Azzurro. I casi di emergenza sono invece accolti attraverso le linee del 114 Emergenza Infanzia.

Accanto all'attività di consulenza e risposta in emergenza, Telefono Azzurro svolge:

- attività sul territorio legate allo sviluppo di progetti specifici sul tema dell'abuso sessuale e della pedofilia;
- attività formative rivolte a specifiche categorie professionali o a gruppi multiprofessionali, progettate e realizzate sui temi della violenza sessuale e della pedofilia, anche on line;
- attività di prevenzione realizzate nelle scuole con bambini e ragazzi, genitori e insegnanti;
- attività di studio e ricerca su abuso, sfruttamento sessuale e pedofilia;
- attività di sensibilizzazione, attraverso convegni e seminari utili a favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche e attraverso il nuovo sito www.azzurro.it.

[3] Si rappresenta che, in questa sede, sono state elaborate e riportate le relazioni delle sole Associazioni che hanno risposto alla richiesta di contributo inviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini della predisposizione della presente Relazione al Parlamento relativa all'annualità 2014.

Tra i progetti innovativi sviluppati e/o potenziati dall'Associazione nell'arco temporale gennaio 2014 - dicembre 2014 vi sono:

- l'attività di contrasto della pedopomografia online, dell'adescamento e del sexting attraverso il Safer Intemet Centre (progetto concluso nel novembre 2014);
- l'aggiornamento costante del sito www.azzurro.it, con l'inserimento di nuove tematiche come il sexting e aggiornamento dei dati relativi al tema "abuso sessuale", inclusi nella sezione "Informazioni e Consigli".

2.1.2 Linee di ascolto, servizio 114 Emergenza e chat: dati salienti

Telefono Azzurro ha svolto una ricerca sulle segnalazioni giunte alle sue linee telefoniche e alle chat nel corso del 2014.

Di seguito si riportano i risultati più salienti.

1. Nel periodo che va da gennaio a dicembre 2014, i casi di abuso sessuale e pedofilia gestiti da Telefono Azzurro attraverso la linea 19696, il 114 e la chat sono stati 184 (in media, circa il 3,4 % sul totale delle consulenze offerte dalle linee telefoniche).
2. Sulla linea Istituzionale 19696, più di 1 vittima su 3 per abusi sessuali ha meno di 11 anni (34,8% dei casi segnalati a Telefono Azzurro). Il trend aumenta al 43,8% per le segnalazioni arrivate al 114 Emergenza Infanzia.
3. Le tipologie di abuso sessuale maggiormente diffuse appartengono alla categoria dei toccamenti. Seguono, poi, atti di penetrazione e costrizione del minore ad osservare atti sessuali o a visionare materiale pornografico. Sono stati segnalati inoltre episodi di esibizionismo e fellatio.
4. Sono in aumento preoccupante i casi di adescamento on-line e pedopomografia, corrispondenti rispettivamente al 14,2% e all'8% delle segnalazioni totali di abusi sessuali su bambini e adolescenti giunte al 114. Non si riscontrano percentuali differenti tra maschi e femmine vittime di adescamento online.
5. Anche se a un primo sguardo vengono confermati i trend consueti secondo cui gli abusi segnalati coinvolgono per lo più vittime di sesso femminile (quasi il 60% per la linea istituzionale ed oltre il 70% per la linea di Emergenza) e di età minore di 10 anni (oltre il 40% nella linea di emergenza), ad un'analisi più approfondita emergono alcuni elementi innovativi.
6. Se per la linea di Emergenza si evidenzia una prevalenza di vittime maschili sotto i 10 anni (50% dei casi), nella linea istituzionale lo stesso trend

percentuale si riscontra per le vittime maschili tra i 15 ed i 18 anni (48,1% dei casi).

7. L'età delle vittime femminili in entrambe le linee si sta abbassando: sono prevalentemente preadolescenti dagli 11 ai 14 anni.
8. E' da segnalare che 1 segnalazione su 4 al servizio 114 ha come vittime ragazzi/e adolescenti. Il trend è in continua crescita negli ultimi anni: la percentuale di adolescenti vittime di abusi sessuali ha subito un notevole aumento negli anni, passando dal 16,7% del 2012, al 22,3% del 2013, al 25% del 2014.
9. Rispetto alla casistica di entrambe le linee si riscontra che la maggior parte delle vittime (con un trend per entrambe le linee che si attesta attorno all'80% dei casi) continua ad essere di nazionalità italiana. Tuttavia 1 segnalazione di abuso su 5 al 114 riguarda bambini e adolescenti stranieri (trend confermato anche dalle segnalazioni giunte alla linea istituzionale di Telefono Azzurro, dove i minori stranieri coinvolti nelle situazioni di abuso sono il 18,2%).
10. Si conferma il dato, messo in luce da tempo dalle statistiche di Telefono Azzurro, secondo cui la maggior parte degli abusi sessuali segnalati vengano messi in atto da persone conosciute (oltre l'86% dei casi 19696 e oltre il 70% dei casi 114), per lo più appartenenti al nucleo familiare.
11. Si riscontra tuttavia un trend in aumento nella percentuale di responsabili estranei al bambino/adolescente, soprattutto per quanto riguarda il Servizio 114 (dal 14,5% nel 2012 al 23,5% nel 2013 al 27,4% del 2014). L'aumento delle segnalazioni che riguardano un responsabile estraneo si conferma essere in linea con l'elevato numero di casi di abusi perpetuati attraverso Internet (adescamento e pedopornografia), luogo in cui è più probabile che i ragazzi stabiliscano relazione potenzialmente rischiose con estranei.

2.1.3 Telefono Azzurro ed il "Safer Internet Centre" italiano: il progetto "generazioni connesse" per la lotta alla violenza sessuale in internet

Attraverso il programma Safer Internet la Commissione Europea, dal 1999, promuove strategie finalizzate a rendere Internet un "luogo" sicuro per gli utenti più giovani. Grazie a tale programma nasce in Italia il Safer Internet Centre, un polo di riferimento nazionale per la sicurezza in rete.

Per il progetto, Telefono Azzurro – in qualità di beneficiario del progetto insieme a Save the Children Italia – è responsabile unico del servizio di HELPLINE (telefono e chat) e della HOTLINE "Clicca e Segnala"; svolge inoltre parte dei

programmi di educazione e sensibilizzazione in collaborazione con Save the Children, responsabile delle attività di awareness del Safer Internet Centre.

Il progetto, avviato nel novembre 2012 e conclusosi il 31 ottobre 2014 ha visto come partner – oltre a Telefono Azzurro e Save the Children – il MIUR, l'Autorità garante per l'Infanzia, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, il Movimento in difesa del cittadino, la Cooperativa Edi.

Da novembre 2012 a ottobre 2014 l'helpline gestita da Telefono Azzurro ha gestito 213.590 contatti, 201.768 chiamate e 11.822 contatti via chat. E' stato gestito un totale di 5.265 casi – 3.541 via telefono, 1.500 via chat e 224 via e-mail. Il numero di casi attualmente riferibile a problematiche online è stato di 308, ovvero il 5,8% del totale.

La maggior parte dei contatti relative a problematiche online hanno riguardato ragazzine adolescenti, di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

Molte delle richieste di aiuto relative a problematiche online sono arrivate all'Associazione via chat, indicando questo canale come privilegiato per la rivelazione così come per la gestione di questo genere di situazioni.

2.1.4 I progetti sul territorio: ascolto protetto, diagnosi, trattamento delle vittime di abuso sessuale

A tale proposito si segnala, in particolare, il progetto "Un network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli", cofinanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito dei Programmi per la concessione di contributi per il sostegno a Progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale (bando n. 1/2011 – G.U. n. 208 del 07/09/2011) e da Telefono Azzurro, realizzato nell'arco di 18 mesi, dal 02/11/2012 al 01/05/2014.

Il progetto è stato realizzato da SOS Il Telefono Azzurro Onlus, in partenariato con il Comune di Napoli – Assessorato alle Pari Opportunità e Politiche per la famiglia, la Prefettura di Napoli e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli.

Di seguito vengono descritti gli interventi realizzati dal progetto in relazione agli obiettivi indicati. Nel particolare contesto di riferimento la maggior parte delle energie e dell'impegno dello staff di progetto si sono concentrate per la realizzazione dell'obiettivo: istituzione di un tavolo tecnico interistituzionale e di una rete di cooperazione territoriale tra soggetti istituzionali e privati attivi sul fenomeno dell'abuso. Sin dai primi mesi di attività di progetto, infatti, si è evidenziata l'estrema frammentarietà degli interventi nel contesto napoletano e la conseguente necessità di concentrare le attività sulla creazione di una rete che possa connettere e rendere operative e integrate prassi e fasi dell'intervento di rilevazione e presa in carico del

minore vittima di abuso. Pertanto il lavoro si è mosso per attivare il coinvolgimento dei partner istituzionali con i quali è stata precedentemente formalizzata l'adesione al progetto e per la ricerca e il coinvolgimento di nuovi e importanti partner. Si è lavorato inizialmente con il Comune di Napoli (Assessorato alle Pari Opportunità e Politiche per la Famiglia), che ha aderito in qualità di partner principale e promotore del tavolo tecnico istituzionale. Si è lavorato, inoltre, per il coinvolgimento delle altre istituzioni coinvolte e per l'individuazione e il contatto di altri attori fondamentali alla creazione di una rete reale e integrata di protezione e di intervento in favore di bambini segnalati in quanto vittime di situazioni di abuso.

Tale preliminare attività di reperimento e di attivazione di nuovi apporti si è rivolta a tutta la comunità coinvolgendo organismi e agenzie pubbliche e private per il raggiungimento delle finalità del progetto, soprattutto in coerenza con l'obiettivo principale dell'intervento e cioè la costruzione di linee guida formalizzate per la gestione dei casi.

Nello specifico sono state realizzate le seguenti azioni:

1. mappatura e contatto di tutte le istituzioni, agenzie, servizi che sono coinvolte nella gestione di casi di abuso all'infanzia;
2. presentazione del progetto attraverso un evento che ha coinvolto fattivamente i partner istituzionali e li ha impegnati per l'attivazione del tavolo tecnico interistituzionale;
3. costituzione della cellula di intervento operativa e formazione del personale.

Il coinvolgimento dei partner istituzionali ha richiesto un particolare e straordinario impegno. Lo staff di progetto si è dovuto confrontare e adattare ai tempi e alle disponibilità dei soggetti istituzionali coinvolti dovendo spesso rallentare la propria tempistica in favore della realizzazione dell'obiettivo di integrazione e di responsabilità condivisa alla base del progetto.

Rilevante è stato il lavoro svolto dallo staff di progetto, coinvolgendo i membri del comitato tecnico interistituzionale, per la definizione di un "Manuale" per il trattamento delle vittime di abuso e sfruttamento sessuale nel territorio napoletano. Il manuale prevede le metodologie e le azioni attivabili nello specifico contesto, tenendo conto di linee guida e accordi già esistenti sul territorio.

Il numero di minori presi in carico e/o per i quali è stata erogata attività di consulenza, supporto e formazione agli operatori della presa in carico è stato di 138, rispetto ai 90 minori previsti.

Il progetto è stato sostenuto da un Partenariato formalizzato con il Comune di Napoli, approvato all'unanimità con Deliberazione di Giunta comunale n. 1021 del 18/10/2011.

Si è avvalso della collaborazione operativa dei seguenti soggetti, che hanno fatto parte del comitato tecnico interistituzionale:

1. Comune di Napoli (Assessorati alle pari opportunità e ai servizi sociali);
2. Autorità Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Campania;
3. Prefettura di Napoli – Ufficio Territoriale di Governo – Ufficio Coesione Sociale;
4. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli;
5. Questura di Napoli;
6. Ufficio scolastico regionale della Regione Campania;
7. Azienda Ospedaliera Santobono Pausillipon di Napoli;
8. ASL NA1 Centro;
9. ASL NA2 Nord.

Inoltre, numerosi i contatti diretti e le collaborazioni attivate con soggetti privati presenti e attivi nel territorio gestori di servizi di tipo residenziale e diurno specialistici rivolti a minori.

2.1.5 Attività di prevenzione, formazione e sensibilizzazione

a. Il Settore Educazione di Telefono Azzurro: corsi di formazione e laboratori nelle scuole

L'Associazione S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus è un Ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione con Decreto MIUR del 2 agosto 2005, fiducia rinnovata dal Protocollo d'Intesa del 2014.

Da ventisette anni Telefono Azzurro crea occasioni di aggiornamento per gli insegnanti e i genitori e collabora con le scuole promuovendo percorsi educativi per bambini e ragazzi. Telefono Azzurro propone incontri di informazione-formazione per il corpo docente e incontri di informazione-sensibilizzazione per i genitori presso i singoli Istituti richiedenti l'intervento. Il tema dell'abuso sessuale viene affrontato attraverso incontri su:

- "Sicurezza e uso consapevole di internet"
- "Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia".

I laboratori sono rivolti alla Scuola dell'Infanzia, alla Scuola Primaria e/o alla Scuola Secondaria e sono differenziati per fasce d'età, nel rispetto delle esigenze che caratterizzano i destinatari nelle diverse fasi dello sviluppo.

Telefono Azzurro propone una metodologia attiva, che prevede attività diverse come giochi di gruppo, giochi di ruolo, utilizzo di nuove tecnologie, attività grafico-manipolative, problem solving, attività di discussione e narrazione.

Il tema dell'abuso viene affrontato nelle Scuole dagli operatori di Telefono Azzurro in due modalità:

a) *Prevenzione all'abuso e al maltrattamento all'infanzia*_ – Il laboratorio, proposto alle classi della Scuola Primaria, intende promuovere uno spazio di riflessione sull'affettività e sulle abilità relazionali individuali, in cui ciascuno abbia la possibilità di sperimentare lo star bene con sé e con gli altri, nel rispetto delle differenze individuali. Con il gruppo classe si giungerà alla riflessione sulle regole di sicurezza che consentano a ciascuno di acquisire le competenze per potersi difendere e chiedere aiuto nei casi di abuso.
b) *Pedopornografia in Internet e sicurezza nella Rete* – Il modello di attività, proposto alle classi N e V di Scuola Primaria e alle classi di Scuola Secondaria, intende promuovere nei bambini e nei ragazzi la consapevolezza delle potenzialità e delle insidie della rete (in particolare quelle connesse all'adescamento e al sexting), per un utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle nuove tecnologie.

In ciascuno dei laboratori precedenti ai bambini viene presentato il servizio 114 Emergenza Infanzia. Nella promozione del 114, la scuola riveste un ruolo di fondamentale importanza. Nel presentare il servizio alle classi IV e V di Scuola Primaria e alle classi della Scuola Secondaria di primo grado si indaga la percezione dei bambini e dei ragazzi rispetto alle situazioni in cui la loro vita, o quella di altri, può essere in pericolo o a rischio di trauma, come nei casi di abuso e sfruttamento sessuale. Cosa si prova in queste situazioni? Come ci si comporta di fronte alla paura? Come si chiede aiuto? L'obiettivo è quello di portare bambini e ragazzi verso la conoscenza e il corretto utilizzo del Servizio 114 Emergenza Infanzia.

Anche il progetto Safer Internet Generazioni Connesse, di cui sopra è stata data una definizione più dettagliata, ha previsto la realizzazione di attività di sensibilizzazione nelle scuole rivolte a studenti, insegnanti e docenti.

Le attività hanno coinvolto diverse Scuole Primarie e Secondarie per ciascuna Regione. Le attività si declinano in laboratori, peer education e lezioni in plenaria, con il coinvolgimento diretto di genitori ed insegnanti.

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia viene indicato come numero di emergenza per segnalazioni relative, tra l'altro, ad adescamento on-line e pedopornografia.

b. La collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia

Telefono Azzurro ha collaborato anche nell'a.a. 2013/2014 alla realizzazione delle attività formative del Master di II livello "La valutazione e l'intervento in situazioni di abuso all'infanzia e pedofilia".

Il Master, organizzato nell'Anno Accademico 2013/2014 per l'ottava edizione dall'università di Modena e Reggio Emilia e diretto dal Prof. Ernesto Caffo – Ordinario di Neuropsichiatria infantile presso la medesima Università e Presidente di Telefono Azzurro– è rivolto a tutti coloro che si occupano o intendono occuparsi di abuso infantile.

Nella società contemporanea, con l'incremento dell'uso di Internet e delle nuove tecnologie, si vanno diffondendo forme sempre più subdole di pedofilia e abuso nei confronti dei minori, come ad esempio l'adescamento on-line, che si affiancano a quelle più comunemente note. Viste le gravi conseguenze prodotte dall'abuso sui bambini e sugli adolescenti, il rischio dell'esposizione ad ulteriori traumi all'interno del processo penale, l'alto tasso di recidiva dei reati sessuali, è evidente la necessità di formare professionisti capaci di intervenire efficacemente in questo settore, mettendo a loro disposizione i migliori docenti e fornendo loro le migliori competenze e prassi.

Il conseguimento di questo Master, della durata di un anno, permette di acquisire gli strumenti teorici e metodologici utili ad operare nelle situazioni in cui si profila il rischio o si verifica un abuso Tra i docenti si annoverano i più importanti esperti nazionali sul tema della pedofilia e dell'abuso su bambini e adolescenti, oltre a collaboratori di Telefono Azzurro. L'obiettivo del Master è quello di creare figure professionali in grado di lavorare in ambito psico-forense e psico-sociale nella tutela dei minori vittime di abuso e più in particolare: ascoltare un bambino raccogliendo la sua testimonianza, redigere una perizia o una consulenza tecnica, progettare un intervento nelle scuole, impostare un intervento di cura per la vittima o per l'autore del reato, collaborare con professionisti afferenti a diversi servizi e istituzioni (Tribunali, servizi di salute mentale, servizi sociali, etc.).

Anche nell'anno 2013/2014 il Master è stato ammesso nel Catalogo Interregionale per l'Alta Formazione, frutto di un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali attraverso risorse comunitarie FSE.

Il master è iniziato nel 2014 e si è concluso a gennaio 2015.

c. Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia 2014

In occasione della *Giornata Nazionale Contro la Pedofilia e la Pedopornografia 2014*, Telefono Azzurro ha rilasciato un comunicato stampa di sensibilizzazione e promozione della giornata. In quell'occasione sono stati presentati i dati relativi alle richieste di aiuto che arrivano alle linee di ascolto e di emergenza Telefono Azzurro, sottolineando come i trend in crescita registrati dall'Associazione siano solo la punta dell'iceberg di un fenomeno inquietante molto più ampio, a cui occorre dare risposte attraverso azioni concrete di sensibilizzazione e prevenzione.

d. **La campagna "non stiamo zitti" 2014**

Ad aprile 2014 Telefono Azzurro ha lanciato una grande campagna nazionale, a partire da un grido di ribellione: "Non stiamo zitti". Un invito a informarsi e approfondire il tema della violenza sull'infanzia, per conoscerla e riconoscere le situazioni di difficoltà che tanti bambini attraversano nel nostro Paese. Per la campagna l'Associazione ha predisposto video con interventi di esperti (psicologi, medici, avvocati, educatori), un sito dedicato al tema, che ogni giorno è stato arricchito di contributi e informazioni nuove (nonstiamozitti.azzurro.it)

2.1.6 Ricerche, pubblicazioni ed altre iniziative

a. **L'Indagine "Telefono Azzurro – Doxakids 2014"**

A novembre 2014 è stata pubblicata un'indagine realizzata da Telefono Azzurro e Doxakids su pensieri, emozioni e comportamenti dei ragazzi di oggi. Cosa vuol dire essere un adolescente oggi? SOS Il Telefono Azzurro Onlus e l'istituto di ricerca Doxa Kids hanno provato a rispondere a questa domanda intervistando oltre 1500 giovani dagli 11 ai 19 anni su tutto il territorio italiano, con 100 domande su temi di particolare attualità, tra cui salute e alimentazione, tempo libero e sport, nuove tecnologie e vita online, percezione del proprio corpo e desideri, rapporto con genitori e amici, sessualità e scuola.

I risultati della ricerca sono stati presentati a Roma il 18 novembre 2014 nel corso di una tavola rotonda presso Palazzo Ferrajoli. All'incontro hanno partecipato numerosi rappresentanti del mondo delle istituzioni e commentatori esperti del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Dall'indagine sono emerse interessanti riflessioni, anche sul tema della violenza tra coetanei, della sessualità e del sexting.

In particolare, è emerso come il bisogno di "esserci", il desiderio di "farsi vedere", farsi ascoltare, di "condividere" abbassi in molti casi la soglia di guardia e prevalga su ogni cautela, come nel caso dei selfie sessualmente espliciti inviati al proprio fidanzata come prova d'amore e, a maggior ragione, a sconosciuti (il 35,9% dei ragazzi conosce qualcuno che ha fatto sexting).

A ciò si aggiunge che il 10% degli intervistati alla domanda "A scuola ti è capitato di...", ammette di aver sentito che qualcuno ha avuto rapporti sessuali a scuola in cambio di denaro o regali.

Il 57% conosce ragazzi che hanno avuto rapporti sessuali prima dei 14 anni, il 46% dichiara di avere amici che visitano siti pornografici e 1 su 10 si è iscritto a siti per single e per incontri: dato particolarmente preoccupante perchè questi siti sono spesso riservati agli adulti e frequentati da adulti. Il minorenne quindi si ritroverà ad incontrare persone molto più grandi di lui.

Il 13% utilizza app create apposta, in molti casi facendo veicolare immagini "forti", e il 36% infatti conosce qualcuno che ha fatto sexting, inviando foto osè.

b. Il nuovo sito www.azzurro.it

Nel 2014 il sito di Telefono Azzurro, http://www.azzurro.it, è stato rinnovato e aggiornato nei contenuti.
La sezione "Informazioni e Consigli" (http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli) è suddivisa in diverse sezioni dove l'utente può trovare risposte alle più frequenti domande inerenti fenomeni quali l'abuso e il maltrattamento (quindi anche l'abuso sessuale), il sexting, l'adescamento online, la violenza tra adolescenti e molte altre categorie.

Ciascuna sezione contiene i dati più aggiornati sul fenomeno (sulla base dell'indagine con DoxaKids pubblicata a novembre 2014), è strutturata in domande e risposte e si conclude con la possibilità di "saperne di più", che consente di accedere a materiali specifici prodotti dall'Associazione sulle varie tematiche. Insieme a questa nuova area sul sito, è stata istituita la casella di posta elettronica letuedomande@azzurro.it, dove gli utenti che desiderano confrontarsi direttamente con Telefono Azzurro o ricevere ulteriori informazioni, ad esempio sull'abuso sessuale, partendo anche da proprie esperienze personali, possono scrivere un messaggio di posta all' Associazione.

c. La piattaforma di Formazione a Distanza (FAD)

La FAD è la piattaforma online che Telefono Azzurro utilizza per l'implementazione della formazione a distanza.

La formazione online, implementata inizialmente per gli operatori e i volontari di Telefono Azzurro, è oggi utilizzata anche per progetti specifici dedicati alla sensibilizzazione e alla formazione su temi specifici che vengono richiesti all'ente da parte di privati e aziende.

Il modello di formazione a distanza (FAD) di Telefono Azzurro è garantito dalla piattaforma Doodle realizzata dal Centro E-learning di Ateneo dell'università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, in un'implementazione dedicata a Telefono Azzurro.

Questo sistema di formazione a distanza (FAD) è fondamentale per un'Associazione che opera su tutto il territorio nazionale e permette di arricchire l'intervento del docente con documenti e materiali audiovisivi anche interattivi. Al contempo, la disponibilità costante di accedere ai materiali permette una fruizione didattica da parte degli operatori parzialmente on-demand.

Nel corso del 2014 sono state inserite diverse sezioni dedicate alla formazione e all'aggiornamento degli operatori e dei volontari, nonché alcune sezioni dedicate a partner aziendali con cui l'ente ha stretto partnership di formazione e consulenza dedicati ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza. I materiali caricati in FAD sono provenienti (1) da elaborazioni interne del Centro Studi, Ricerca e Sviluppo, (2) dai network internazionali con cui Telefono Azzurro collabora (come NSPCC, Insafe, Child Helpline International), e (3) dalle formazioni in aula specifiche realizzate per gli operatori nel 2013.

I temi affrontati nel 2014 sono in particolare: la consulenza in chat rispetto ai casi di abuso; aggiornamento dei contenuti sui temi dell'abuso sessuale, della pedofilia e della pedopornografia, con particolare attenzione alla creazione di materiali e di sessioni formative rispetto alla vita online di bambini e di adolescenti, anche alla luce del trend dei casi gestiti dagli operatori di Telefono Azzurro e del 114 Emergenza Infanzia.

2.2 Il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di abuso all'infanzia per l'associazione Meter onlus

2.2.1 Introduzione

L'Associazione *Meter onlus* è una realtà associativa che sin dal 1989, lotta contro ogni forma di sfruttamento o abuso sessuale e psicologico perpetrato in danno dei bambini e contro la pedofilia promuovendo i diritti a tutela dei bambini svantaggiati e dimenticati. Inoltre *Meter* per raggiungere le sue finalità si impegna a sviluppare ed edificare i valori umani per una società migliore.

Meter e il suo presidente sono conosciuti in Italia e nel mondo come i "pionieri" nella lotta alla pedofilia, soprattutto quella "pedocriminale".

Meter ad oggi è presente nel territorio nazionale con l'istituzione delle "SEDI METER", le quali indicano la presenza territoriale, rivolta alla cittadinanza, relativa alle problematiche minorili e familiari. Sono un punto di riferimento coadiuvato, in maniera del tutto volontaria, da professionisti che ascoltano, accolgono e accompagnano chiunque viva il problema e manifesti una richiesta di aiuto.

2.2.2 Strategie di intervento

Le iniziative che l'associazione Meter realizza sono volte alla prevenzione e alla sensibilizzazione sul fenomeno degli abusi all'infanzia e alla promozione dei diritti dell'infanzia. Le attività circa la prevenzione primaria è orientato a migliorare le competenze parentali, le risorse sociali ed educative, le abilità individuali nell'affrontare eventi sfavorevoli o situazioni di svantaggio. Al fine di attuare un intervento

specialistico e mirato l'associazione Meter ha attuato una serie di progetti, incontri di formazione, conferenze, dibattiti, approfondimenti e giornate di studio.

Al fine di raggiungere un numero consistente di bambini ed educatori nel 2014 sono stati realizzati:

- 157 Convegni e Corsi di formazione in tutta Italia
- 17 istituti scolastici incontrati
- 16 le Diocesi d'Italia incontrate

Meter sensibilizza anche tramite il suo portale (www.associazionemeter.org) che è sviluppato in micro settori finalizzati alla sensibilizzazione degli utenti per il contrasto alla pedofilia, a nuovi metodi educativi, nonché alle conoscenze normative e legislative sui i diritti dei minori. Il portale mette a disposizione servizi di consulenza online di carattere sociale, psicologico, giuridico, informatico, medico-pediatrico, spirituale.

L'Associazione Meter continua a rappresentare un punto di riferimento internazionale nella lotta alla criminalità su Internet e agli atti illeciti contro i minori. Infatti attraverso il monitoraggio, la denuncia dei siti e le segnalazioni di privati cittadini offre alle autorità competenti l'avvio di delicate indagini contro l'abuso dei minori e la produzione e la diffusione di immagini a contenuto pedopornografico e nocivi per l'infanzia. Tra le altre attività svolge:

1. Studi sociali sul fenomeno della pedofilia culturale e della pedofilia in Internet
2. Corsi di educazione ad un uso corretto e responsabile di Internet
3. Contrasto della pedofilia in internet
4. Azioni di segnalazione contro le forme distorte di utilizzazione della Rete che si rivelino dannose per i minori.
5. Ricerche e individuazioni delle vittime
6. Monitoraggio della rete internet e denuncia siti sospetti.
7. Monitorare l'andamento dello sviluppo di siti o immagini specifiche per contrastare il lento e sottile lavoro di diffusione della cultura pedofila.
8. Offrire una consulenza specialistica (psicologica, educativa, legale)
9. Creare una rete di collegamento con le agenzie presenti nel territorio in grado di offrire una risposta adeguata alla problematica presentata

2.2.3 I dati sul monitoraggio contro la pedofilia e la pedopornografia online OS.MO.CO.P.

L'Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia (OS.MO.CO.P), ha dimostrato la sua funzionalità intervenendo nella rilevazione e nell'individuazione di siti a contenuto pedopornografico in costante sinergia con le autorità competenti.

Nel 2014 sono stati segnalati 7.712 siti pedofili e pedopornografici nel "web visibile". Aumenta sempre più in modo sconcertante e incontrollabile la presenza nel "deep web", sono 1.866 quelli monitorati durante l'anno.

Si mantengono sempre elevati i numeri per quel che riguarda i social network, con 180 segnalazioni.

Meter si impegna per formare le famiglie, protagoniste dei bambini per informarli sui loro diritti e sulla grande opportunità della rete internet e dei social network, per un corretto uso e prevenzione dai pericoli.

I dati 2014 confermano ancora una volta l'importante ruolo dell'Europa (37,34%) nell'alimentazione della rete pedopornografica virtuale. Ruolo di primo piano è rivestito dalla Slovacchia (61,41%). Continua nel 2014 l'aumento della presenza del continente africano (24,67), soprattutto per il ruolo fondamentale della Libia. Seguono in ordine l'America (23,25%), l'Asia (12,93%), l'Oceania (1,80%). Rimane, inoltre, confermato rispetto alla condizione dell'anno precedente, l'ordine di responsabilità dei cinque Continenti con l'istigazione della cultura pedofila attraverso la rete internet con il 40,94% (per questo e per gli altri dati citati vedi il Rapporto annuale 2014 pedofilia).

L'osservazione dei domini della rete (le "targhe internazionali dei siti") per la diffusione di materiale a contenuto pedopornografico mostra il ruolo principale della Slovacchia (Europa) che con le estensioni .sk copre 764 siti segnalati e della Libia .ly (Africa), con 701 siti segnalati.

L'Asia è rappresentata in primo luogo dal Giappone con il dominio .jp (267 siti) seguita dall'India (113), l'Oceania dalla Nuova Zelanda con il dominio .nz (39) e l'America dalla Colombia (492).

Ancora una volta, l'Italia ricopre un piccolo ruolo all'interno del panorama della criminalità pedofila in rete con 14 siti su 1.179 individuati. Il ruolo marginale del nostro Paese può essere ricondotto all'efficienza della costante lotta alla pedopornografia online alla quale Meter contribuisce in maniera costante collaborando quotidianamente con la Polizia Postale e con il Ministero dell'Interno.

2.2.4 Le modalità di contrasto della pedofilia in internet

L'Associazione Meter, attraverso l'apporto dei propri esperti, i quali, assicurano continuità metodologica tra le attività di monitoraggio, di analisi dei fenomeni della Rete e le finalità investigative, assicura un continuo lavoro di contrasto alla pedopornografia.

Le azioni di contrasto in particolare si attuano attraverso:

1. le segnalazioni inviate alle autorità competenti. Grazie al protocollo consolidato con la Polizia Postale e delle Comunicazioni in Italia e con il

Centro Nazionale di contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia (istituito con la Legge 38/2006, di cui Meter ha contribuito in sede di proposte alla stesura), le segnalazioni percorrono un percorso più breve e diretto. Le segnalazioni vengono effettuate via e-mail, ad ogni richiesta si riceve e-mail di avvenuta ricezione, e in alcuni casi vengono inoltrate anche delle specifiche istanze di chiarimenti ed esemplificazioni della segnalazione inoltrata;

2. l'individuazione delle vittime. Vista l'esperienza consolidata e la presenza nel Data-base UNICRI, Meter partecipa, nel rispetto delle normative vigenti in materia, al riconoscimento dei bambini presenti nelle foto e nei video a contenuto pedopornografico;
3. la collaborazione con le Autorità Giudiziarie rende possibile che i casi segnalati da Meter rappresentino una base affidabile per l'apertura delle indagini e per il sequestro del materiale illegale in modo tale punire coloro che si macchia di uno dei peggiori "abomini e abusi sull'infanzia" qual è l'abuso sessuale, la produzione e la rappresentazione dello stesso;
4. l'Associazione Meter non conserva né su supporti magnetici, né informatici nessun documento in formato fotografico, né tantomeno detiene materiale fotografico ritraente minori. Conserva per eventuali richieste dell'Autorità giudiziaria la segnalazione via *e-mail* (sia in formato elettronico che cartaceo);
5. è presente nel portale Meter (www.associazionemeter.org) un Form per le segnalazioni che recita "Segnala immediatamente pedopornografia e sfruttamento minorile".

2.2.5 Il centro di ascolto e accoglienza

Il Centro Ascolto e di prima accoglienza Meter (0931 564872; 800 4552 70) accompagna le vittime di abuso che si rivolgono direttamente all'associazione attraverso l'intervento di un'équipe di esperti e figure professionali in grado di fornire informazioni e consulenze sui problemi inerenti il disagio infantile in genere e, in modo particolare, l'abuso sessuale, fisico e psicologico, la pedofilia e i diritti dell'infanzia. Inoltre, raccoglie eventuali segnalazioni in cui il sano sviluppo psicofisico dei minori viene minacciato, attivando un lavoro di rete tra i servizi presenti nel territorio.

Nello specifico, il centro ascolto:

1. Offre gratuitamente consulenze alle famiglie, ai minori, in materia di abuso, pedofilia e problematiche adolescenziali.
2. E' uno spazio fisico che ha come intento primario quello di fornire alla gente comune ed agli operatori del sociale risposte sul problema dell'abuso all' infanzia e della pedofilia

3. Ha cura di accogliere, con l'ausilio dei tecnici, coloro che si trovano "all' interno del problema"
4. Conduce attività di ricerca a carattere sociologico, giuridico, psicologico e informatico

Nel 2014 i casi seguiti al Centro di Ascolto e accoglienza sono stati 66 (vedi sempre il Rapporto annuale 2014 pedofilia). Le consulenze telefoniche al Numero verde (800 45 52 70) e al numero Istituzionale (0931564872) sono state 729. Sicilia, Lazio, Lombardia continuano a confermarsi ai primi posti per numero di richieste.

2.2.6 Le attività di prevenzione e sensibilizzazione

L'associazione Meter ogni anno si impegna ad attuare una serie di incontri e partecipazione a convegni per diffondere la cultura dell'infanzia e promuovere i diritti dei bambini. Solo un'opera capillare di informazione può modificare le opinioni e creare una società attenta al mondo dei più piccoli.

Nel 2014 sono stati realizzati 157 convegni e incontri di formazione e sensibilizzazione su richiesta di Enti pubblici e privati appartenenti a tutto il territorio nazionale. I professionisti di Meter hanno incontrato più di 17.660 persone sui temi legati alla Pedofilia e agli abusi all'infanzia, internet e i suoi pericoli.

La presenza di Meter negli Istituti scolastici ha permesso di garantire un intervento competente e professionale sulle situazioni di disagio mostrate dagli alunni e di promuovere diverse attività di sensibilizzazione e prevenzione. Sono stati incontrati 17 Istituti Scolastici per un totale di 9.590 studenti. Dal 2002 al 2014 sono 90.808 studenti.

Il 2014 ha visto il prosieguo dell'impegno di Meter nei confronti delle realtà ecclesiali. Gli specialisti dell'associazione hanno incontrato 16 diocesi (Roma, Noto, Piazza Armerina, Bari, Lecce, Bergamo, Ragusa, Benevento, Siracusa, Milano, Nicosia, Catania, Lamezia Terme, Fabriano. Trani e Padova) sulle tematiche legate alla pedofilia e agli abusi sessuali sui minori, i pericoli di internet e i nuovi media, oltre che la religione. Meter ha partecipato a diversi eventi rivolti al clero (convegni/conferenze/incontri-dibattito, corsi di formazione), incontri privati e udienze con i Vescovi, nonché celebrazioni religiose.

Come ogni anno – da 18 anni – Meter ha organizzato la Giornata Bambini Vittime (GBV) della violenza, dello sfruttamento e della indifferenza. Contro la pedofilia. Un appuntamento nazionale e internazionale che ha visto il messaggio speciale di papa Francesco e la ufficiale adesione di tutte le cariche dello Stato. La Celebrazione inizia ogni anno il 25 aprile per concludersi la prima domenica di maggio. Meter, con una folta delegazione ha partecipato a S. Pietro, durante il Regina Coeli (maggio 2014), al messaggio del Santo Padre, che da sempre ha sostenuto e

incoraggiato Meter e la lotta alla pedofilia, nella logica della prevenzione e dell'accompagnamento.

"In Riga Su Internet" è il nome della *campagna nazionale* che Meter Onlus ha inaugurato in occasione dei 25 anni della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per raggiungere il più ampio numero possibile di studenti in Italia, sia *nativi digitali* che *mobile boom* (i più piccini, quelli cresciuti con il tablet in mano).

Tanti alunni hanno ricevuto un righello, mentre scuole, oratori, associazioni, palestre, parrocchie, club sportivi, un manifesto; i righelli tracciano un decalogo per "abitare" al meglio e in sicurezza tutto il mondo del Web con qualsiasi mezzo (Pc, tablet, smartphone) e soprattutto con intelligente prudenza per evitare danni a se stessi ed agli altri.

Si segnala infine che, nel 2014 sono stati pubblicati i seguenti volumi:

- *Per i bambini ... preghiamo*. Via Crucis, Edizioni Passione educativa 2014
- *La Chiesa è dei piccoli. Da Benedetto XVI a Francesco i Vescovi accolgono la Giornata Bambini Vittime*. Edizioni Passione educativa 2014.

2.3 L'impegno della fondazione Terre des Hommmes

2.3.1 Premessa

La protezione dell'infanzia vulnerabile costituisce da sempre la mission di Terre des Hommes Italia che agli interventi nei Paesi in via di Sviluppo, di prima e seconda emergenza e di cooperazione allo sviluppo, abbina da oltre vent'anni iniziative di advocacy, studi e indagini, nonché progetti di prevenzione e contrasto della violenza sui bambini.

Terre des Hommes Italia è stata promotrice della L. 269/98 i cui lavori parlamentari videro la partecipazione diretta della Fondazione, in veste di consulente, che focalizzò la sua attenzione sull'urgenza di prevedere nell'emananda normativa, il principio di extra territorialità del reato, poi effettivamente incluso nella legge.

Gli interventi per l'anno 2014 sono stati sviluppati secondo quattro assi qui di seguito sintetizzati.

2.3.2 L'ASSE 1 – Analisi e inquadramento del fenomeno violenza ai danni di minori

a. **Indagine Nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia**

Finanziatore: Autorità Nazionale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Parter: Cismai-ISTAT-ANCI

Trattasi della prima ricerca italiana sull'epidemiologia della violenza a danno dei bambini, fondata su una metodologia scientificamente fondata e riconosciuta sul piano internazionale. L'indagine, avviata nel marzo 2014 e conclusa nel dicembre 2014, ha coinvolto ben 231 Comuni italiani nella raccolta dati relativa al numero di minori in carico ai Servizi Sociali per maltrattamento e al motivo di presa in carico. I Comuni, scelti da ISTAT, sono rappresentativi della popolazione minorile italiana.

I dati saranno presentati a metà 2015 nell'ambito di una giornata di lavoro sul maltrattamento e violenza all'infanzia che il Garante Nazionale coordinerà. Al momento della stesura del presente rapporto Terre des Hommes è in attesa di conoscere la data di presentazione di questo Studio.

b. **La Campagna "Indifesa"**

Indifesa è la campagna attraverso la quale Terre des Hommes Italia, recependo l'appello delle Nazioni Unite ad una maggiore attenzione nelle agende internazionali alla protezione e promozione dei diritti delle Bambine, che ha portato all'istituzione dell'11 ottobre quale Giornata Mondiale delle Bambine, ha riunito tutti i suoi progetti di contrasto e prevenzione delle discriminazioni e delle violenze di genere promossi in Italia e nel mondo.

Lanciata per la prima volta l'11 ottobre 2012, la Campagna presenta ogni anno in un evento pubblico organizzato con il Dipartimento per le Pari Opportunità un Dossier internazionale sulla condizione di milioni di bambine e ragazze nel mondo.

Per approfondimenti: www.indifesa.org

2.3.3 L'ASSE 2 – monitoraggio applicazione dei diritti dei minori

a. **Il 7° Rapporto CRC**

Terre des Hommes è co-fondatore del Gruppo di Lavoro sulla CRC (Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo) ed ogni anno contribuisce alla redazione del Rapporto di monitoraggio sullo stato dell'arte dei diritti dell'infanzia in Italia. Terre des Hommes in particolare contribuisce nella stesura dei capitoli su: maltrattamento dei bambini, bimbi detenuti con le madri; minori stranieri non accompagnati.

b. **La Carta dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rispetto alla salute**

Nel 2014 Terre des Hommes ha partecipato al tavolo tecnico promosso dall'Assessorato alle politiche Sociali del Comune di Milano, insieme ad altre organizzazioni quali Save the Children, Fondazione Veronesi, LILT, etc., per la redazione della "Carta dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rispetto alla salute". Si tratta di una Carta che ribadisce in 10 punti i diritti di ogni bambino, tra cui il Diritto a essere protetti da ogni forma di maltrattamento e abuso". La Carta è stata presentata

dal Sindaco di Milano e dall'Assessore alle Politiche Sociali in occasione di un eventi pubblico ed è stata distribuita in scuole e ospedali di tutta la città.

2.3.4 L'ASSE 3 – Il contrasto della violenza

a. Progetto SWEETIE: un avatar per il contrasto della pedofilia via WEBCAM

Particolare attenzione è stata data nel 2014 al fenomeno del Webcam Child Sex Tourism e all'implementazione anche in Italia di sistemi di contrasto più efficaci sull'esperienza maturata all'estero dai colleghi di Terre des Hommes Olanda.

Nel corso del 2014 è stata infatti veicolata in Italia da Terre des Hommes la campagna "SWEETIE" per il contrasto della pedofilia online via Webcam, fenomeno che stando a FBI conta 750.000 predatori online connessi ogni giorno in rete.

La campagna "SWEETIE" ha presentato i dati raccolti da un progetto di contrasto di questo dilagante fenomeno (che ha adottato un AVATAR - la finta bambina "Sweetie") implementato da Terre des Hommes Olanda nel 2013. Il progetto ha permesso di registrare 10.000 predatori nel corso di 10 settimane di lavoro sotto copertura 1.000 dei quali sono stati identificati ed i relativi Dossier inviati a INTERPOL: 22 predatori erano italiani e i loro profili sono stati comunicati alla polizia nazionale.

Terre des Hommes Italia ha disseminato pubblicamente questi risultati per sensibilizzare istituzioni e pubblico su questo nuovo e spregevole fenomeno di sfruttamento dei bambini nel mondo, essendo un problema, che, data la natura e la metodologia su cui si fonda, non conosce barriere e quindi limiti rispetto anche alla nazionalità delle vittime.

"SWEETIE" è stata presentata in occasione di eventi di sensibilizzazione di respiro nazionale con la quale sono stati disseminati i dati dell'omonimo progetto di contrasto del WCST implementato nel mondo attraverso l'utilizzo di una bimba avatar creata da Terre des Hommes Olanda.

Il video di Sweetie: https://vimeo.com/86895084

b. Eventi pubblici in cui è stata presentata SWEETIE

- Conferenza Nazionale Campagna "Indifesa", in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità - Ottobre 2014, Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Università degli Studi di Milano - Corso di Alta Formazione "L'abuso, il maltrattamento e lo sfruttamento sessuale di minori: una moderna forma di schiavitù in continua evoluzione" - anno accademico 2013/2014;

- Jury Grand Award - XXI Edizione dell'International Events & Relational Strategies Grand Prix.

SWEETIE, inoltre è stata oggetto di specifico incontro con il Servizio Centrale della Polizia di Stato con cui Terre des Hommes ha avviato un dialogo nel corso del 2014 per identificare possibili canali di utilizzo di sistemi Avatar come SWEETIE da parte delle forze dell'ordine italiane nell'ambito della quotidiana azione di contrasto del fenomeno.

SWEETIE ha avuto una diffusione nazionale come confermato dall'impatto mediatico del progetto.

2.3.5 L'ASSE 4 – Rafforzamento rete di salute per un'efficace prevenzione della violenza sessuale, maltrattamento e abuso a danno di minori

Gli interventi della Fondazione in materia di violenza sessuale, maltrattamento e abuso si focalizzano in particolare sulla prevenzione del fenomeno, obiettivo che Terre des Hommes ha perseguito nel 2014 con progetti in due macro aeree:

a) **Corso di perfezionamento in Italia in "Diagnostica del CHILD Abuse and Neglect"**

A novembre 2014 Terre des Hommes Italia, Università degli Studi di Milano e la Facoltà di Medicina e Chirurgia (dip. Medicina legale) hanno avviato per la prima volta un corso di Perfezionamento (48h) dedicato a medici e agli specializzandi in pediatria e ginecologia, in Diagnostica del Child Abuse and Neglect. Il corso ha avuto un buon successo e sarà replicato nel 2015.

b) **Il vademecum per l'orientamento dei medici e pediatri nella gestione di casi di maltrattamento (o sospetto) a danno di bambine e bambini**

Trattasi di uno strumento chiave per il supporto di pediatri e medici nell'identificazione e successiva gestione di casi di abuso ai danni di minori ideato da Terre des Hommes in collaborazione con: Ordine dei Medici di Milano; Asl Milano; SVSeD - Clinica Mangiagalli; Università degli Studi di Milano.

Sulla base delle evidenze emerse dalla ricerca condotta nel 2012 da Terre des Hommes "Maltrattamento sui bambini, come lo riconoscono i medici di Milano?" che evidenziava come il 60% dei medici avesse avuto percezione di registrare casi di maltrattamento ma non sapesse come fare per gestirli, Terre des Hommes ha elaborato un VADEMECUM.

c) **La Campagna di promozione del VADEMECUM su scala nazionale**

Successivamente alla diffusione capillare sul territorio milanese, ad opera di ASL, è stato via via promosso dalla Fondazione in diverse Regioni attraverso i Garanti Regionali dell'Infanzia.

Attualmente è in corso un lavoro di presentazione del VADEMECUM e sottoscrizione di Protocolli con i Garanti Regionali per l'Infanzia.

Sono interessate ad introdurre il VADEMECUM sul proprio territorio: Marche; Veneto; Emilia Romagna; Puglia e Calabria.

d) **La violenza di genere nelle scuole**

Nel corso del 2014 Terre des Hommes ha coinvolto la Community di ScuolaZoo, presente in numerose scuole superiori della penisola, per somministrare un questionario agli studenti sulla violenza di genere.

Il questionario è stato somministrato ad oltre 1.300 ragazzi di entrambi i sessi, tra i 14 e i 18 anni.

e) **Il supporto psicosociale e psicologico a migranti potenziali vittime di tratta**

Dal 2011 Terre des Hommes ha attivato il progetto "FARO" in Sicilia in favore dei minori stranieri non accompagnati, prima a Lampedusa e poi a Siracusa. Nel 2014 il progetto ha offerto supporto psicologico e psicosociale all'interno di alcuni CPSA svolgendo un ruolo cardine in termini di salute mentale e divenendo un'antenna fondamentale per l'identificazione anche di donne potenziali vittime di tratta da segnalare alle autorità competenti.

Nel corso dell'anno sono stati offerti i seguenti servizi:

n. 1887 contatti a persona attivati dal servizio psicosociale

n. 253 attività erogate dallo psicologo

per un totale di 2.140 attività erogate

Beneficiari raggiunti:

Attività psicologica:

- Contatti informali (253)
- Colloqui Strutturali (65)
- Certificazioni psy/casi urgenti (19)

Attività psicosociale:

- Contatti persona/attività informale (1885)

- Welcoming e orientamento (407)
- Insegnamento lingua italiana (326)
- Valutazione competenze (85)

f) **La Guida psicosociale per operatori impegnati nell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati**

Dall'esperienza del progetto FARO, nasce la "Guida psicosociale per operatori impegnati nell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati", un manuale di pronto uso e orientamento per gli operatori che lavorano nel settore e che vogliono capire meglio come affrontare le varie problematiche d'accoglienza. La Guida è stata distribuita nei vari CPSA visitati da Terre Des Hommes e nelle occasioni di formazione in cui si è avuto modo di partecipare.

g) **Tavoli ed Osservatori**

Tavoli ed osservatori di cui è membro Terre des Hommes ed in cui è riportato il lavoro svolto nell'ambito della protezione dell'infanzia da violenza, abusi e maltrattamento.

- Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza – Tavolo Inclusione Sociale
- Osservatorio per il contrasto alla Pedofilia e alla Pedopornografia minorile (PCM-DPO)
- Gruppo di lavoro per la CRC (di cui Terre des Hommes è membro fondatore)
- Consulta Nazionale del Garante per l'Infanzia e Adolescenza
- PIDIDA
- CILD

2.4 La lotta allo sfruttamento sessuale intrapresa da ECPAT Italia

2.4.1 Mission e attività di ricerca

Essendo la mission di ECPAT Italia prevenire e contrastare ogni forma di sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali, ogni attività della struttura è pertinente con l'oggetto richiesto. Si precisa che al fine di facilitare l'inclusione del nostro contributo, la classificazione delle attività e dei progetti è stilata tenendo conto degli ambiti di lavoro.

Ottenere dati certi sullo Sfruttamento Sessuale Commerciale di Minori (SSCM) è semplicemente impossibile a causa della natura sommersa del problema.

Per questo ECPAT-Italia, forte della sua esperienza internazionale ed oramai ventennale nella lotta allo SSCM, ha deciso di avviare il suo Centro Documentazione, il quale redige:

- un rapporto annuale contenente tutti i dati ufficiali disponibili presso le istituzioni (numero di crimini scoperti, persone denunciate etc.) e le proprie stime su questo orribile fenomeno;
- ricerche qualitative sulle varie forme di SSCM e su alcuni aspetti di esso. In corso:
  - Indagine conoscitiva sullo sfruttamento sessuale commerciale di minori di genere maschile e percezione del fenomeno;
  - Internet e new media: l'uso che ne fanno i minori e la percezione dei rischi e dei pericoli;
- formazione (multitematici o specifici ed interdisciplinari), tra cui:
  - Percorsi per gli studenti di ogni ordine e grado scolastico, universitari e frequentanti corsi post-lauream (dal 2006).
  - Corso rivolto al personale del Ministero degli Affari Esteri destinato a prestare servizio all'estero presso l'Istituto Diplomatico "Mario Toscano" (dal 2008).
  - Corsi rivolti ad avvocati, psicologi ed assistenti sociali organizzati da associazioni forensi per i quali sono previsti anche crediti formativi (dal 2010).
  - Corsi di formazione della Corporate Responsabilities di alcune aziende – non solo del settore turistico (dal 2012).

2.4.2 I progetti di carattere internazionale

a. Sostegno a distanza

1. "ASPECA" (Cambogia Battambang dal 2002) Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di sfruttamento sessuale a fini commerciali.

2. "AMORE" (Cambogia Phnom Penh – dal 2006) Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di sfruttamento sessuale a fini commerciali.

b. Don't Look Away!

Finanziata dall'Unione Europea e dal Sesi, in Italia le attività sono iniziate il 27 settembre 2013, sono tuttora in corso e proseguiranno fino alla conclusione dei Giochi Olimpici 2016. Si tratta di una campagna sociale coordinata da ECPAT France,

realizzata in collaborazione con altre cinque sedi ECPAT (Germania, Austria, Olanda, Lussemburgo e Ncf Polonia).

La diffusione della stessa a livello globale è resa possibile grazie al supporto di altri 16 Paesi associati (Belgio, Brasile, Bulgaria, Estonia, Gambia, Italia, Kenya, Madagascar, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Senegal, Sud Africa, Spagna, Svizzera e Ucraina].

La campagna in Italia è iniziata il 27 settembre 2013 (giornata mondiale del turismo) con un evento-convegno cui ha preso parte anche l'Osservatorio Nazionale per il contrasto della Pedofilia e della Pornografia minorile. Sebbene non si possa affermare con certezza che gli evento come i Mondiali di calcio oppure le Olimpiadi possano comportare un aumento dello sfruttamento di minori, è vero che il rischio che ciò si verifichi è molto elevato.

In Brasile il 30 per cento della popolazione e circa la metà dei minori vive sotto la soglia di povertà (ossia circa 28 milioni di persone). Nel 2011, circa 250 mila minori sono stati vittime di prostituzione, ogni anno, 500 mila bambini e ragazzi al di sotto di 18 anni sono vittime di sfruttamento e abusi. L'arrivo di milioni di turisti in un'atmosfera di festeggiamenti ed euforia potrebbe costituire un pericolo per quelle famiglie che vivono negli ambienti più poveri e vulnerabili del territorio; famiglie per le quali aumenta il rischio di rimanere vittime delle organizzazioni criminali dedite al traffico di minori.

In occasione della Coppa del Mondo di Calcio 2014, gli obiettivi della campagna sono stati:

- sensibilizzare i tifosi europei sulla problematica della prostituzione minorile e sulle sue conseguenze;
- informare sulla possibilità che possano aumentare i rischi di sfruttamento sessuale dei minori durante questa tipologia i eventi;
- informare tutti i turisti (prevalentemente tifosi) che lo sfruttamento e la prostituzione minorile sono crimini e come tali costituiscono reati punibili sia sul luogo, sia al rientro nel proprio Paese;
- i messaggi della campagna saranno diffusi attraverso: media locali e nazionali, brochouristica, cartellonistica, conferenze e nelle modalità più per ogni attore che deciderà di aderire all'iniziativa.

2.4.3 La rete di ECPAT Italia

Degne di nota le collaborazioni di Ecpat con il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (dal 2002); il Pidida – Coordinamento di Associazioni che opera per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e in Italia e nel mondo (dal 2003); il Forum Sad (dal 2004); A.I.T.R.

Associazione Italiana Turismo Responsabile (dal 2007) e l'Osservatorio per il contrasto della Pedofilia e della Pornografia minorile (dal 2010).

Rispetto alla realtà degli enti locali, Ecpat collabora con il Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata del Comune di Roma (dal 2002) e l'Assemblea Capitolina (dal 2010).

Parte III

INIZIATIVE LEGISLATIVE INTERNAZIONALI, EUROPEE E NAZIONALI

PAGINA BIANCA

Capitolo 1 – Le novità normative in sede europea ed internazionale

1.1 L'Organizzazione delle Nazioni Unite

1.1.1 Le risoluzioni dell'Assemblea generale volte al contrasto di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e bambini[1]

Nella *Risoluzione A/RES/68/191* l'Assemblea prende in esame l'allarmante tasso di violenza e di omicidi perpetrati nei confronti delle bambine, delle adolescenti e delle donne sottolineando che questo – dati alla mano – risulta uno tra i fenomeni più gravi e meno puniti al mondo. L'Assemblea, pur riconoscendo gli sforzi fatti dagli Stati per affrontare qualsiasi forma di violenza nei Paesi – soprattutto dove il "femminicidio" è diventato oggetto di dure legislazioni nazionali – osserva che sono ancora troppi quelli che sono privi, o quasi, di strumenti per la tutela delle ragazze e delle donne. Chiede, pertanto, di intensificare gli sforzi in questo senso ricordando a tutti gli Stati l'obbligo di trovare delle soluzioni per promuovere e tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali. L'Assemblea raccomanda di indagare, prevenire, punire, perseguire gli atti di violenza nei confronti delle bambine e delle donne e di dotarsi di un apparato di leggi efficaci che rafforzino la risposta della giustizia penale senza dimenticare di mettere a punto azioni di tipo riparativo e compensativo per le vittime e le loro famiglie. L'Assemblea poi osserva che occorre svolgere una maggiore attività di indagine e condividere con gli altri Stati i risultati più rilevanti per avere maggiori informazioni su questo fenomeno. Al Segretario generale viene chiesto di convocare una riunione del gruppo di esperti per discutere i modi e i mezzi per prevenire questi fatti in modo più efficace, e di formulare raccomandazioni pratiche, attingendo anche dalle migliori pratiche correnti, in consultazione con i competenti organismi delle Nazioni Unite.

Nel riprendere il discorso sul medesimo tema, a quasi un anno di distanza, l'Assemblea con la *Risoluzione A/RES/69/147* sottolinea l'importanza di tenere in considerazione l'aspetto delle peculiarità dei singoli Stati e dei diversi contesti storici, culturali e religiosi prestando attenzione a non perdere di vista che spetta a loro il

[1] Assemblea Generale, Risoluzione resa pubblica l'11 febbraio 2014, A/RES/68/191, *Taking action against gender-related killing of women and girls;* Assemblea Generale, Risoluzione approvata il 18 dicembre 2014, resa pubblica il 5 febbraio 2015, A/RES/69/147, *Intensification of efforts to eliminate all forms of violence against women and girls;* Assemblea Generale, Decisione adottata il 25 giugno 2014, A/HRC/26/L.26/Rev.1, *Accelerating efforts to eliminate all forms of violence against women: violence against women as a barrier to women's political and economic empowerment;* Assemblea generale, Risoluzione del 21 marzo 2014, A/HRC/25/L.15, *Ending violence against children: a global call to make the invisible visible.*

dovere di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali a prescindere dai propri sistemi politici, economici e culturali. Così, nello spiegare che la violenza mette in serio pericolo la salute (fisica, mentale, ma anche intesa come legame tra l'aspetto sessuale e riproduttivo) delle bambine e delle giovani, accogliendo anche i riferimenti specifici alle donne indigene e alle ragazze con disabilità, l'Assemblea manifesta la sua preoccupazione per la violenza specificamente perpetrata contro le persone omosessuali o *transgender* e quella contro le donne impegnate nella difesa dei diritti umani.

Anche nella *Decisione A/HRC/26/L.26/* l'indignazione del Consiglio per la continua persistenza e pervasività di ogni forma di violenza contro le donne giovani lo costringe a ribadire l'estrema necessità di intensificare gli sforzi a tutti i livelli per prevenire ed eliminare qualsiasi forma di questo tipo di violenza che, inevitabilmente, finisce anche per limitarne l'accesso alle risorse, ai servizi e alle attività impedendone – di fatto – l'emancipazione economica e politica. Il Consiglio ricorda, pertanto, la necessità per gli Stati, la società civile, le organizzazioni del settore, così come i leader della comunità e religiosi di incoraggiare *l'empowerment* delle donne e delle ragazze, in modo da facilitare il raggiungimento di una comune condanna di tutti gli atteggiamenti e i comportamenti violenti che spesso trovano una giustificazione proprio nelle usanze e nelle tradizioni. A questo fine individua negli uomini e nei ragazzi giovani gli attori principali per sostenere un ruolo nella prevenzione e nell'eliminazione della violenza contro donne e bambine incoraggiandoli a prendere parte attiva e a rispondere in modo efficace alla violenza contro le bambine dando così un contributo utile per rompere il ciclo intergenerazionale della violenza.

Il tema della violenza sui bambini è toccato anche nella *Risoluzione A/HRC/25/L.15* del 21 marzo 2014. L'Assemblea generale durante l'iniziativa globale nel 2013 "Rendere visibile l'invisibile" osservava che la violenza contro i bambini è troppo spesso inascoltata e sottostimata, come se fosse invisibile, e contestualmente invitava le persone a riconoscere la violenza perpetrata contro i bambini e quindi a costituire movimenti globali, nazionali o locali, mettendo insieme idee nuove finalizzate ad un'azione collettiva avente come obiettivo comune la lotta alla violenza perpetrata nei confronti di bambini e adolescenti. Un ruolo importante nel sostenere tali iniziative volte a sottolineare l'importanza di prevenire le forme di violenza e porre fine ai numerosi episodi nei confronti dei minori è naturalmente riconosciuto al Consiglio dei diritti umani. L'Assemblea, infatti, attribuisce la responsabilità primaria della lotta alla violenza contro i bambini agli Stati che devono promuovere e proteggere i diritti umani, e tra questi il diritto dei bambini di essere liberi dalla violenza, sottolineando che quando è subita dai bambini provoca, sia a livello fisico che psicologico, gravi conseguenze atte ad influenzare il loro sviluppo e la capacità di imparare e socializzare. A tal fine l'Assemblea propone la realizzazione di azioni per migliorare la protezione dei bambini dalla violenza: non sono sufficienti le misure legislative per rendere visibile

il fenomeno ma sono assolutamente necessari tutti quegli interventi che prevengono e sensibilizzano riguardo gli effetti negativi della violenza contro i bambini e quelli volti al superamento di quegli atteggiamenti che "fanno rientrare nella normalità" le diverse manifestazioni di violenza contro i bambini.

1.1.2 Le risoluzioni di contrasto a specifiche tipologie di violenza[2]

L'Assemblea Generale ha adottato alcune Risoluzioni volte a creare delle misure di protezione e delle strategie globali per far fronte ad alcune forme particolari di violenza come il fenomeno dei matrimoni precoci e forzati e quello delle mutilazioni genitali femminili.

In particolare trattano l'argomento dei matrimoni forzati le *Risoluzioni A/RES/68/148* e *A/RES/69/156* dove l'Assemblea afferma che tali pratiche mettono a repentaglio lo sviluppo della comunità nel suo insieme perché producono gravi effetti, sia sotto il profilo della libertà delle singole persone di vivere una vita libera da ogni forma di violenza, sia per il fortissimo impatto negativo che essi generano sul diritto all'istruzione e alla salute (anche sessuale e riproduttiva). Infatti, l'usanza dei matrimoni imposti genera nelle comunità che la praticano una disuguaglianza di genere che diventa, per così dire, fisiologica, e che dà luogo a discriminazione, violenza e povertà. Per questo l'Assemblea – sottolineando il valore dell'emancipazione delle donne e delle adolescenti – ha deliberato di convocare durante la 68esima sessione una tavola rotonda su questo tema, a livello globale, utile anche per l'elaborazione del programma di sviluppo del 2015 per il quale viene invitato il Segretario generale delle Nazioni Unite a cooperare con le agenzie competenti, comprese quelle non governative, per assicurare anche il loro contributo in questo processo. Ad un anno di distanza dalla precedente segue, infatti, la Risoluzione A/RES/69/156. In questo caso si tratta di una ferma presa di posizione da parte della comunità internazionale per far diminuire i matrimoni forzati, garantire l'uguaglianza fra i sessi e, dunque, ridurre anche la povertà nel mondo. Infatti a descrivere la gravità di questo fenomeno meglio di ogni altra cosa sono proprio gli sconcertanti dati emersi dai più recenti studi che mostrano che i bambini sottoposti a matrimoni forzati sono ben 15 milioni (soprattutto bambine), con un totale di oltre 700 milioni di bambine sottoposte a tale pratica prima dei loro diciotto anni che, di fatto, impedisce loro un futuro costruito sull'autonomia del proprio pensiero, negando loro qualsiasi partecipazione significativa nelle decisioni che le riguardano e che riguardano gli aspetti della loro vita. A sua volta ciò impedirà la

[2] Assemblea Generale, Risoluzione del 18 dicembre 2013, A/RES/68/148, resa pubblica il 30 gennaio 2014, *Child, early and forced marriage;* Assemblea Generale, Risoluzione approvata il 18 dicembre 2014, resa pubblica il 22 gennaio 2015, A/RES/69/156, *Child, early and forced marriage*; Assemblea Generale, Risoluzione approvata il 18 dicembre 2014, resa pubblica il 17 febbraio 2015, A/RES/69/150, *Intensifying global efforts for the elimination of female genital mutilations*

loro emancipazione, una formazione ed un autonomo status sociale. L'Assemblea, inoltre, ricorda agli Stati e alle organizzazioni internazionali che si occupano di questo tema che il fenomeno dei matrimoni forzati è una pratica che non solo danneggia gravemente le ragazze sotto l'aspetto dei diritti (coinvolge il loro diritto allo studio, la loro vita economica) in quanto ostacola lo sviluppo delle bambine ma che è una minaccia per la loro salute. Gli Stati dovrebbero quindi fare passi veloci per provocare un più celere cambiamento anche culturale nei loro Paesi e l'Assemblea indica alcuni interventi particolarmente urgenti:

- emanare leggi e politiche di contrasto e monitorarne l'applicazione per porre fine alla pratica; sviluppare e attuare risposte e strategie coordinate in collaborazione con le parti interessate, compresa la società civile;
- promuovere e proteggere in ogni modo i diritti umani di tutte le donne e le ragazze, compreso il loro diritto all'istruzione, presupposto insostituibile per avere il controllo della propria vita e decidere liberamente e responsabilmente sulle questioni relative alla propria sessualità. A tal fine l'Assemblea ricorda l'aspetto gravissimo delle morti delle bambine in età giovanissima causate dalla "*fistola ostetrica*", un'infezione che le colpisce durante il parto, soprattutto in casi di travaglio prolungato o in condizioni igienico sanitarie precarie.

L'adozione della *Risoluzione (A/RES/69/150)* sull'intensificazione della lotta alle pratiche di mutilazioni genitali femminili è fondata sul riconoscimento delle MGF come violazioni di diritto internazionale che riflettono una radicata disuguaglianza tra i sessi, nonché una forma estrema di discriminazione contro le bambine e le giovani. L'Assemblea richiama gli Stati ad intensificare ulteriormente gli sforzi per sviluppare, sostenere ed attuare strategie globali ed integrate per la prevenzione delle MGF e per garantire servizi competenti per la cura di bambine e ragazze a rischio o che hanno subito MGF prestando particolare impegno alla formazione del personale medico, degli operatori sociali e della comunità e leader religiosi.

1.1.3 Le risoluzioni sul traffico di esseri umani[3]

Con la *Risoluzione A/RES/68/192* l'Assemblea generale ribadisce la preoccupazione relativa alle misure adottate dagli Stati per combattere il traffico di esseri umani a livello internazionale, nazionale e regionale chiedendo di insistere nei loro sforzi per criminalizzarne ogni forma di condotta, compreso lo sfruttamento sessuale

[3] Assemblea Generale, Risoluzione del 18 dicembre 2013, A/RES/68/192, resa pubblica il 14 febbraio 2014, *Improving the coordination efforts against trafficking in persons;* Assemblea Generale, Decisione adottata il 20 giugno 2014, A/HRC/26/L.19, *Mandate of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children.*

dei bambini, anche turistico e per indagare, perseguire e sanzionare coloro che in qualunque modo sfruttano questi fenomeni. La preoccupazione più grande dell'Assemblea generale è tuttavia rivolta ad un particolare aspetto: quello del coordinamento degli sforzi contro il traffico di persone. Infatti – sottolineando l'importanza della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata e del protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone (soprattutto delle donne e dei bambini) allegato alla Convenzione – l'Assemblea sollecita un più proficuo scambio di informazioni, programmi e buone pratiche, in collaborazione con le pertinenti organizzazioni regionali ed internazionali nonché le organizzazioni non governative in quanto si tratta di un mezzo essenziale per contrastare efficacemente la minaccia del traffico di persone e delle altre forme di schiavitù. Ricorda, inoltre, che le vittime di tratta e di traffico di esseri umani sono spesso già oggetto di molteplici forme di discriminazione e violenza, anche per motivi di genere, età, disabilità, etnia, cultura e religione, così come per l'origine nazionale o sociale. Nella Risoluzione l'Assemblea fa presente anche che già le agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali sono attivamente impegnate nella protezione delle vittime di traffico e tratta di persone ma questo terribile fenomeno necessita di una risposta internazionale globale che deve rimanere un obiettivo primario per tutta la comunità internazionale.

Il Consiglio nella *Decisione A/HRC/26/L.19* ricordando la recentissima adozione da parte dell'ONU nel 2014 del *Protocollo alla Convenzione sul lavoro forzato* e la raccomandazione complementare sulle *Misure per la repressione efficace del lavoro forzato*, n. 203, avverte dell'obbligo che tutti gli Stati membri hanno di esercitare la dovuta diligenza per prevenire la tratta di esseri umani, indagarne i casi e punire i colpevoli, di occuparsi delle vittime (per la loro protezione) e del loro accesso ai mezzi di ricorso in quanto, non attivandosi in questo senso, si viola ed ostacola (o addirittura annulla) il godimento dei diritti umani.

Nell'estendere il mandato del Relatore speciale per un periodo di tre anni viene pertanto proposto di:

- promuovere la prevenzione della tratta di persone in tutte le sue forme e l'adozione di misure efficaci per sostenere e proteggere i diritti umani delle vittime della tratta di persone;
- promuovere l'effettiva applicazione delle norme internazionali e degli standard per contribuire al loro ulteriore miglioramento;
- integrare il suo mandato in un'ottica di "prospettiva di genere";
- identificare e promuovere le buone pratiche al fine di sostenere e proteggere i diritti umani delle vittime della tratta di persone.

1.1.4 Le raccomandazioni congiunte CEDAW/Comitato sui diritti del fanciullo e le Osservazioni conclusive ONU alla Santa Sede [4]

Il *Commento Generale CRC/C/GC/18* poggia su due Convenzioni: quella sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e quella sui diritti del fanciullo, contenenti entrambe obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati circa la necessità di combattere sia i fenomeni più generali che quelli più specifici relativamente alla violenza contro le donne e i bambini anche attraverso l'eliminazione di prassi e consuetudini (applicate nei singoli Stati membri). I Comitati invitano, infatti, gli ancora troppo numerosi Stati che mantengono nel loro ordinamento disposizioni giuridiche che giustificano pratiche dannose nei confronti di donne e bambini a prevenire, contrastare ed eliminare ovunque tali prassi dannose e in qualsiasi forma si verifichino e di farlo non solo approvando legislazioni non esclusivamente volte a combattere il fenomeno ma anche approntando efficaci sistemi giuridici e politici che ne agevolino l'attuazione e il monitoraggio. Inoltre, le Raccomandazioni presenti in questo documento dovrebbero essere lette unitamente ad altre pertinenti lo stesso argomento come, per esempio, il CG n.19 sulla violenza contro le donne e il CG n.8 sul diritto del bambino ad essere protetti dalle punizioni corporali ed altre forme crudeli o degradanti di punizione, il CG n.13 sul diritto del fanciullo alla libertà da ogni forma di violenza, e la Raccomandazione generale n.14 sulla circoncisione femminile.

Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne e il Comitato sui diritti del fanciullo ribadiscono con forza che qualsiasi pratica dannosa è radicata in atteggiamenti sociali che considerano il genere femminile inferiore rispetto agli uomini e ai ragazzi in base a ruoli stereotipati che hanno come risultato squilibri di potere, ineguaglianze e discriminazioni. Tra l'altro, parte della preoccupazione dei Comitati è legata al fatto che questi atteggiamenti – che nella maggior parte dei casi colpiscono i bambini e le bambine più vulnerabili – sono spesso impropriamente fatti passare come una forma di "protezione" e di controllo sulle donne e i bambini in famiglia o nella comunità, a scuola, in altri contesti educativi, o nella società in generale. I Comitati raccomandano quindi agli Stati contraenti delle Convenzioni di provvedere ad una regolare analisi e diffusione dei dati (quantitativi, qualitativi e disaggregati per sesso, età, posizione geografica, status socio-economico) sulle pratiche che colpiscono duramente le femmine per fronteggiare meglio le più dannose che sono: le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato, la poligamia, i crimini

[4] Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne/Comitato sui diritti del fanciullo, Commento Generale del 14 novembre 2014: *Joint general recommendation/general comment No. 31 of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women and No. 18 of the Committee on the Rights of the Child on harmful practices;* Committee on the Rights of the Child, *Concluding observations on the second periodic report of the Holy See*, 31 January 2014, CRC/C/VAT/CO/2.

commessi in nome dell' onore (nuovamente in aumento a causa dei fenomeni migratori anche in paesi dove erano quasi sparite). Fra le pratiche dannose entrambi i Comitati includono anche l'imposizione di diete estreme, le alimentazioni forzate, i tabù alimentari, i test di verginità le pratiche che provocano cicatrici, i segni tribali, le punizioni corporali, la lapidazione, i riti di iniziazione violenti, le pratiche di vedovanza, le accuse di stregoneria, l'infanticidio e l'incesto ma anche tutte quelle costrizioni a scopo di abbellire la donna (meno diffusamente gli uomini) come le diete per farle ingrassare, l'isolamento, l'uso dei dischi alle labbra e l'allungamento del collo con anelli, infine ricorda tra le pratiche più diffuse quelle consistenti nel mettere sotto pressione bambini e giovani donne affinché si sottopongano a trattamenti o interventi chirurgici per motivi che esulano dalla salute.

I Comitati raccomandano agli Stati contraenti le Convenzioni di adottare o modificare la legislazione al fine di affrontare e di eliminare le pratiche dannose in modo efficace e garantire, in tal modo:

1. che il processo di elaborazione della legislazione sia pienamente inclusiva e partecipativa;
2. che la legislazione degli Stati sia in piena conformità con gli obblighi pertinenti delineati nelle due Convenzioni di riferimento e gli altri standard internazionali sui diritti umani che vietano le pratiche nocive e che, pertanto, sia assicurata a queste disposizioni la precedenza sulle leggi consuetudinarie, tradizionali o religiose, che invece permettono tali pratiche;
3. abroghino senza ulteriori ritardi tutta la legislazione che tollera, consente o porta a pratiche dannose, incluse le norme che accettano la difesa dell'onore come difesa o come fattore di mitigazione nella commissione di reati;
4. che la normativa fornisca una guida dettagliata in materia di prevenzione, protezione, sostegno ed assistenza alle vittime, anche nel senso di un loro recupero fisico e psicologico e di reinserimento sociale e che garantisca la loro sicurezza anche attraverso misure che proteggano le vittime da ritorsioni;
5. che sia stabilita a 18 anni l' età legale minima per il matrimonio dei bambini e delle bambine e delle adolescenti, con o senza il consenso dei genitori e che in ogni caso non sia consentito (neppure in casi eccezionali) il matrimonio al di sotto dei 16 anni se non con un'autorizzazione legittima e rigorosamente definita dalla legge, data con il pieno consenso, libero e informato, del bambino o di entrambi i bambini, che devono comparire di persona davanti al tribunale.
6. che la legislazione e le politiche in materia di immigrazione e asilo riconoscano il diritto di asilo per coloro che sono sottoposti a tali pratiche.

Nella sessione svoltasi il 16 gennaio 2013, il Comitato Onu ha concluso il suo secondo rapporto alla Santa Sede (CRC/C/VAT/2) rendendo pubbliche le sue Osservazioni conclusive il 31 gennaio 2014.

Relativamente al tema della "violenza contro i bambini" (artt. 19, 24, comma 3, 28, par. 2, 34, 37 (a) della Convenzione), il Comitato richiede di fare piena luce sugli episodi di violenza e abusi che si sono verificati e di modificare il diritto canonico e le leggi dello Stato della Città del Vaticano per vietare esplicitamente le punizioni corporali dei bambini anche all'interno delle famiglie, di stabilire dei meccanismi per far rispettare efficacemente questo divieto in tutte le scuole cattoliche e le istituzioni che lavorano con e per i bambini sia nel territorio dello Stato della Città del Vaticano che al di fuori. Sul problema degli abusi sessuali il comitato Onu fa una lunga serie di appunti alla Santa Sede, dal "silenzio imposto" alle vittime, allo spostamento di preti pedofili da una parrocchia all'altra sottolineando la gravità di tale pratica che ha permesso a molti sacerdoti – al di là dei crimini commessi sotto il profilo penale – di restare in contatto con i bambini e di continuare ad abusare di loro. Viene poi manifestata preoccupazione per alcuni gravi casi di abusi sui minori affrontati attraverso il procedimento del solo diritto canonico che non contiene disposizioni per proteggere, sostenere e risarcire i minori vittime e le loro famiglie che, peraltro, sono state spesso scoraggiate dal fare denunce perché gli è stata imposta la riservatezza come prerequisito per ottenere un risarcimento economico[5]. Il Comitato chiede inoltre di emendare il diritto canonico quando parla di pedofilia come "delitti contro la morale", di "rimuovere immediatamente" i preti che hanno commesso reati di pedofilia, di "stabilire regole, meccanismi e procedure chiare per l'obbligo di denunciare tutti i casi sospetti di sfruttamento e abuso sessuale di bambini alle autorità giudiziarie", di sviluppare programmi e politiche per la prevenzione di tali reati e per il recupero e reinserimento sociale di tutte le vittime di minore età, e infine, di prendere in considerazione la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale tenendo anche in considerazione il Commento generale n. 13 (2011) sul diritto del fanciullo alla libertà da ogni forma di violenza.

1.1.5 Il rapporto del Relatore speciale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile[6]

Nel Rapporto la Relatrice speciale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile fornisce il quadro degli indirizzi strategici per il suo

[5] A questo proposito viene anche osservato dal Comitato che, sebbene la Santa Sede abbia esteso la propria legge sulla prescrizione, ha in alcuni casi ostacolato gli sforzi degli Stati dall'estendere la legge sulla prescrizione per abusi sessuali sui minori.

[6] Assemblea Generale, Rep A/HRC/28/56: *Report of the Special Rapporteur on the sale of children, child prostitution and child pornography, Maud de Boer-Buquicchio.*

mandato triennale promettendo, per la sua attuazione, di mantenere lo stesso approccio olistico del precedente, fortemente partecipativo e consultivo e massimamente centrato sul bambino. La Relatrice promette di adoperarsi per garantire il coordinamento ed una maggiore complementarità con i pertinenti meccanismi e procedure speciali delle Nazioni Unite. Contestualmente essa raccomanda sforzi ulteriori per combattere più efficacemente sia la vendita che lo sfruttamento sessuale dei bambini facilitati entrambi dall'uso delle nuove tecnologie. Infatti come già era stato sottolineato nei Rapporti precedenti anche in questo si ribadisce quanto il pericolo dello sfruttamento e della vendita dei minori sia causato ormai soprattutto dallo sviluppo – tutt'ora in corso – delle nuove tecnologie. Infatti se da un lato i bambini sono tra quelli che hanno maggiore familiarità con le informazioni e la comunicazione via Internet, da un altro lato le nuove tecnologie, pur rappresentando una grandissima opportunità per i bambini, diventano nuovi rischi e minacce poiché il comportamento dei perpetratori di abusi risulta infatti estremamente facilitato. Ciò richiede – se l'obiettivo finale è debellare o almeno diminuire il fenomeno – che i Paesi indirizzino le loro politiche su attività di promozione, progettazione ed attuazione di strategie globali volte a comprendere un'adeguata legislazione, prevedere la segnalazione e il perseguimento dei colpevoli, la riabilitazione e il reinserimento delle vittime, così come altri interventi tendenti a prevenire il fenomeno anche attraverso il coinvolgimento attivo del settore delle imprese ed un'efficace cooperazione internazionale. In tale ottica il Rapporto contiene alcune azioni specifiche da tenere in considerazione sia a livello di legislazione dei singoli Stati che internazionale.

A livello nazionale gli Stati sono sollecitati a:

- stabilire quadri giuridici (sia civili che penali) effettivamente improntati a prevenire, impedire e proteggere i bambini da ogni forma di vendita e di sfruttamento sessuale: in questo senso chiede espressamente che le leggi nazionali garantiscano che non vengano puniti i bambini e gli adolescenti in quanto vittime di abuso o di sfruttamento sessuale;
- sostenere la creazione e il mantenimento di linee di assistenza per segnalare ogni forma di abuso e sfruttamento sessuale;
- assicurare un accesso al meccanismo della giustizia minorile che sia realmente a misura di bambino, assicurandone anche la partecipazione nei processi di giustizia penale e prevedendo un adeguato sostegno e consulenza per assisterli in ogni fase del procedimento;
- prevedere l'accesso al ricorso per i danni subiti dei bambini vittime, attraverso risarcimenti statali;
- garantire e rafforzare la capacità di formazione specialistica dei professionisti del settore per individuare la presenza di reati di vendita e di sfruttamento sessuale facilitati dalle nuove tecnologie che coinvolgono i bambini: qui si suggerisce di identificare i minori vittime (e quelli potenziali vittime) di abuso

e sfruttamento sessuale al fine di ottenere un quadro dei fenomeni e dei rischi che corrono i bambini;
- stabilire un sistema affidabile di informazioni sui fenomeni;
- coinvolgere e responsabilizzare i minorenni sull'uso delle nuove tecnologie, incoraggiandoli a condividere le idee e la conoscenza dei comportamenti dove emerge lo sfruttamento, segnalando comportamenti sospetti e prendendo in considerazione le loro proposte nelle strategie di prevenzione e protezione.

A livello internazionale tutta la comunità degli Stati è invitata a mettere a punto una risposta coordinata e globale che stabilisca un quadro giuridico il più possibile completo che punti a prevenire il fenomeno della vendita e dello sfruttamento sessuale *on line,* anche suggerendo una maggiore condivisione delle informazioni relative ai minori vittime e ai colpevoli. Chiede inoltre di sostenere alcune alleanze come la "*Virtual Global Task force*" e l'"*Alleanza globale*" contro gli abusi sessuali sui minori *online* per ottenere una cooperazione efficace circa le indagini e il perseguimento dei colpevoli e creare una task force permanente per armonizzare le pratiche e le procedure, stabilire e mantenere un unico database globale di immagini di abusi per facilitare l'identificazione dei colpevoli e delle vittime, con accesso limitato per il settore privato.

Per quanto riguarda la responsabilità sociale delle imprese il Relatore Speciale sottolinea l'importanza di rafforzare la responsabilità sociale, incoraggiando il settore delle imprese a sviluppare applicazioni per i dispositivi mobili che permettono ai bambini di segnalare casi di abusi sessuali *on line.*

1.2 Il Consiglio d'Europa

1.2.1 Le Risoluzioni dell'Assemblea parlamentare[7]

Nella *Risoluzione n. 1980/2014* l'Assemblea parlamentare chiede agli Stati del Consiglio d'Europa di rafforzare le segnalazioni dei casi di sospetto abuso sessuale dei bambini. Il problema è di grande importanza perché l'abuso sessuale è una delle forme di violenza più difficili da fronteggiare in quanto la maggior parte di esse avviene tra le mura domestiche e ciò rende spesso difficile alle vittime denunciare gli abusi. L'Assemblea parlamentare osserva anche che il primo passo per combattere il fenomeno della violenza domestica deve consistere nell'attribuire ai professionisti che lavorano con i bambini la possibilità di segnalare il più possibile – in modo volontario o obbligatoriamente – i casi di sospetto abuso nei confronti dei bambini. L'Assemblea

[7] Assemblea Parlamentare, Risoluzione adottata il 7 marzo 2014, n. 1980, *Increasing the reporting of suspected sexual abuse of children*; Assemblea parlamentare, Risoluzione adottata l'8 aprile 2014, n. 1983, *Prostitution, trafficking and modern slavery in Europe*; Assemblea Parlamentare, Raccomandazione del 23 maggio 2014, n. 2045, *Combating sexual violence against children: towards a successful conclusion of the ONE in FIVE Campaign.*

propone un concreto modo per rafforzare la segnalazione di sospetti abusi sessuali: rendere le persone maggiormente consapevoli e sensibili al problema (tenuto conto che anche i cittadini possono essere riluttanti a denunciare per non interferire nella vita degli altri, magari temendo di essere scoperti dall'autore del reato) anche per mezzo di campagne di informazione pubblica sulla portata degli abusi sessuali sui bambini, indicando le conseguenze per le vittime e per la società. Queste campagne pubblicitarie dovranno anche fornire indicazioni su cosa fare quando si sospetta un abuso sessuale e dovranno essere affiancate da un'attenta (e permanente) attività di formazione per coloro che lavorano con i bambini, per renderli in grado di identificare i casi sospetti ed assistere gli eventuali minori vittime di abusi. Le ragioni alla base delle decisioni di non riferire alle autorità i possibili abusi dovranno essere affrontate costruendo un sistema di fiducia nella protezione dell'infanzia ed assicurando che le segnalazioni di sospetto abuso sessuale saranno perseguite in modo rapido, equo ed efficace. Inoltre, la ricerca e la procedura giudiziaria dovranno essere condotte in modo sensibile tanto da non sottoporre ad ulteriori danni il minore vittima; l'allontanamento dei bambini dalle loro famiglie a seguito di segnalazione dovrà infatti essere un rimedio estremo e si potrà perfino arrivare a fornire una protezione legale a coloro che segnalano in buona fede un caso di sospetto abuso sessuale nei confronti di un bambino. L'Assemblea ricorda, infine, che è molto raro per i bambini accusare falsamente qualcuno di abusi sessuali per cui è importante credere alle loro denunce ed avverte che il ruolo chiave – come detto sopra – è svolto proprio dai professionisti che devono essere preparati a riconoscere i comportamenti e la psicologia infantile per riconoscere le accuse di abusi sessuali e reagire adeguatamente.

Nella *Risoluzione 1983/2014* l'Assemblea parlamentare esamina, invece, la situazione del traffico di esseri umani in Europa che coinvolge dalle 70.000 alle 140.000 persone ogni anno e che rappresenta una delle maggiori attività lucrative per le organizzazioni criminali internazionali. Il traffico di esseri umani avviene, infatti, per vari scopi, quali il lavoro forzato, la criminalità e la vendita di organi e, dai dati che sono stati resi noti, emerge che ad esserne colpite sono principalmente le cittadine dell'Unione europea, soprattutto di nazionalità bulgara e rumena. In Europa, poi, il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale è la forma di gran lunga più diffusa: si stima che l'84% delle vittime siano ingaggiate e forzate a questo scopo e, sebbene si tratti di due fenomeni distinti, il collegamento tra la prostituzione e la tratta è strettissimo (un gran numero delle vittime di tratta in Europa sono costrette a prostituirsi) e ciò implica chiaramente la necessità di una strategia giuridica e di un'efficace cooperazione internazionale in materia penale comune per i due fenomeni. E, infatti, se negli ultimi anni gli sforzi per combattere la tratta di esseri umani si sono intensificati, la prostituzione minorile in Europa è ancora molto diffusa, se non addirittura in aumento. L'Assemblea parlamentare incita, così, ad intensificare gli sforzi per arginare questo flagello, stanziando le risorse necessarie a combatterlo, anche se va

detto che la mancanza di dati precisi e comparabili sulla prostituzione e sulla tratta rende difficile una valutazione sull'impatto che le diverse leggi sulla prostituzione possono avere sul traffico di esseri umani. L'Assemblea ribadisce, quindi, l'importanza di un'organizzazione pan-europea di raccolta dei dati – il Consiglio d'Europa in questo senso ha un ruolo fondamentale – sebbene riconosca che i diversi approcci giuridici e le diverse sensibilità culturali rendono difficile proporre un unico modello di regolamentazione della prostituzione adattabile a tutti gli Stati membri e che forse l'unico modo per farlo è quello di considerare i "diritti umani" il punto focale su cui soffermarsi nella progettazione e l'attuazione di politiche in materia di prostituzione e tratta. L'Assemblea sollecita gli Stati a muoversi mettendo in atto politiche sul tema della prostituzione, anche tenendo conto di ciò che in materia è già stato fatto per ridurre la richiesta di sfruttamento delle vittime, in paesi come Svezia, Islanda e Norvegia – che criminalizzano l'acquisto del servizio sessuale in sé e solo questo – con azioni che vietino la pubblicità di servizi sessuali; criminalizzino lo sfruttamento della prostituzione nei paesi che non l'hanno già fatto; istituiscano dei "programmi di uscita", perché, indipendentemente dall'approccio legale, le leggi e i regolamenti sulla prostituzione dovrebbero essere finalizzate a ridurre maggiormente il danno, a contrastare gli effetti negativi della prostituzione sulle persone coinvolte e sostenere coloro che desiderano lasciare l'industria del sesso. Infine, l'Assemblea, riguardo a quei paesi che hanno legalizzato la prostituzione, chiede, fra altre garanzie, di stabilire l'età minima a 21 anni sensibilizzando l'opinione pubblica sulla necessità di ridurre la domanda e cercando di indurre ad un cambiamento dell'atteggiamento nei confronti dell'acquisto di servizi sessuali.

Nella *Raccomandazione 2045 del 23 maggio 2014* l'Assemblea Parlamentare fa un'analisi dei risultati della Campagna *ONE in Five* del Consiglio d'Europa, nata per fermare la violenza sessuale nei confronti dei bambini lanciata a Roma il 29 e il 30 novembre 2010 della durata di 4 anni. L'obiettivo principale della campagna era quello di incoraggiare la firma, la ratifica e l'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (STCE No. 201, Convenzione di Lanzarote) e ha portato ad un coinvolgimento senza precedenti (la situazione al 7 luglio 2015 è che la ratifica è stata raggiunta da ben 36 su 47 Stati membri) dato che ha avuto attualmente luogo in ben diciotto Stati membri ed è prevista in altri otto. Dal lancio della Strategia, poi, la Campagna ha posto alcune questioni chiave nell'agenda internazionale quali la prevenzione degli abusi sessuali, l'assistenza alle vittime e il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tuttavia, la piena attuazione della Convenzione negli Stati membri (e non solo) deve anche essere garantita, a livello internazionale, nazionale e locale. A questo proposito, l'Assemblea parlamentare accoglie la risposta del Comitato dei Ministri alla Raccomandazione 2013 (2013) nella quale invitava tutti gli Stati membri che non l'avessero ancora fatto a ratificare la convenzione entro novembre 2014.

L'Assemblea ritiene comunque che il lasso di tempo per raggiungere gli obiettivi della campagna – fino a novembre 2014 – è troppo breve e raccomanda, pertanto, che il Comitato dei Ministri prolunghi la campagna fino al novembre 2015 al fine di trarne i massimi benefici.

1.3 L'Unione europea

1.3.1 La Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2014, n. A7-0071/2014 su sfruttamento sessuale e prostituzione, e sulle loro conseguenze per la parità di genere.

La *Risoluzione A7-0071/2014* è un documento importante nel difficile cammino verso il rafforzamento dei diritti delle persone sfruttate per fini sessuali, non solo perché si basa sui primi dati ufficiali pubblicati nel 2013 sul fenomeno dello sfruttamento sessuale negli anni 2008-2010, ma anche perché testimonia le dimensioni globali del fenomeno: infatti, quello che emerge in estrema sintesi dai dati in esso ricordati è che tra le maglie degli sfruttatori della prostituzione risultano coinvolte più di 40 milioni di persone, di queste circa il 90% delle donne dipende da un "protettore" o un procacciatore che, insieme agli acquirenti di servizi sessuali, svolgono un ruolo chiave nel mercato della prostituzione. Nella Risoluzione emerge inoltre chiaramente che la prostituzione cosiddetta "volontaria" e quella forzata non sono quasi mai fenomeni scindibili ma sono spesso strettamente legati fra loro per alcune comuni caratteristiche: 1. nell'ambito della prostituzione, infatti, la domanda di donne ingaggiate nel mercato è la stessa, siano esse vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale o meno; 2. spesso proprio la tratta è il mezzo per portare ragazze minorenni nel mercato della prostituzione; 3. la tratta e la prostituzione stanno aumentando ovunque di pari passo alla crescita della criminalità organizzata e il problema di come combatterle è comune; 4. anche il problema della disparità di genere è comune: quest'ultima, infatti, è ancora viva nelle società e porta – lo dimostrano autorevoli ricerche – più della metà degli acquirenti a comprare servizi sessuali pur in presenza di chiare indicazioni del fatto che la persona che si prostituisce ha un'età inferiore ai diciotto anni ed è costretta a farlo perché vittima di tratta; 5. infine spesso anche la disperazione finanziaria e la povertà porta le donne (spessissimo madri sole) a prostituirsi o addirittura ad indurre le figlie a prostituirsi per contribuire al mantenimento della famiglia.

Nella Risoluzione, dopo aver messo a fuoco la difficoltà di quantificare un fenomeno così legato alla criminalità organizzata, si osserva che se sotto il profilo giuridico la normativa di livello internazionale per combattere la tratta è stata adottata (basti pensare alla recente direttiva 2011/36/UE del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani), nella pratica la situazione continua a preoccupare. Per questo motivo il Parlamento ricorda che gli Stati membri sono tenuti a ratificare nei propri paesi le direttive europee rivolte all'abbattimento della tratta anche se, ad aprile 2013, erano solo sei gli Stati dell'Unione che avevano

notificato il pieno recepimento della direttiva dell'UE contro la tratta di esseri umani. Ciò, in parte, è stato anche causato dalla marcata differenza nel trattamento legale della prostituzione in Europa: in alcuni Stati, infatti, compiere prestazioni sessuali a pagamento è illegale (come per esempio nel Regno Unito, in Francia, in Irlanda, in Croazia), in altri, invece, la prostituzione in sé non è illegale anche se sono punite tutte le forme di sfruttamento, di favoreggiamento, di reclutamento e di induzione. Peraltro, anche nei Paesi dove la prostituzione è legale ci sono delle rilevanti differenze perché alcuni ne regolamentano le forme, come avviene nei Paesi Bassi, in Germania, in Svizzera, o in Grecia (vedi per esempio i quartieri a luci rosse), mentre in altri come la Svezia, l'Islanda e la Norvegia, questo non accade e, anzi, è stato messo a punto un sistema che mira a ridurre la domanda di acquisti sessuali punendo chi li acquista. D'altra parte i diversi orientamenti normativi corrispondono a due differenti orientamenti di pensiero: quello – condiviso dal Parlamento – che riconosce la prostituzione come una gravissima violazione dei diritti umani e delle donne (basti considerare che fin dal 1993 nella dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza sulle donne l'art. 2 indicò fra le forme di violenza proprio il traffico e la prostituzione forzata) e, quindi, una forma di vera e propria schiavitù che ha a monte una forte disparità di genere e che fa sentire lontano il raggiungimento della parità fra uomini e donne; quello che intende la prostituzione come uno dei diritti che, anzi, rende libere le donne di decidere cosa fare del proprio corpo. Messi a fuoco i due diversi orientamenti il Parlamento sostiene poi che comunque, a prescindere dalle motivazioni addotte dagli Stati, sono assolutamente inaccettabili i modelli giuridici che vedono nella legalizzazione della prostituzione da parte dello Stato un modo per meglio tenere sotto controllo il mercato criminale in quanto la realtà dimostra che tale approccio non solo non riduce la criminalità ma, al contrario, richiede più sforzi per combatterla e per debellare la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Sono gli stessi dati infatti a dimostrare che la criminalità organizzata svolge un ruolo di rilievo proprio laddove la prostituzione è legale e che le attività di prostituzione per le quali è richiesta un'autorizzazione hanno il più delle volte uno o più gestori con precedenti penali. Inoltre, non deve essere dimenticato che la Risoluzione richiama l'attenzione anche sul fatto che la prostituzione ha un effetto sulla salute delle persone che la praticano (lo dimostra il dato che chi la pratica è sottoposto ad un tasso di mortalità maggiore rispetto al resto della popolazione) ponendo in essere dei danni soprattutto sotto il profilo della dipendenza da stupefacenti e alcol e di perdita di autostima.

La Risoluzione afferma poi con forza che la prostituzione è sempre una violenza dell'uomo sulla donna anche quando la prostituta afferma di svolgere l'attività per scelta, consapevolmente, e quando le donne non sono vittime di tratta e non hanno un protettore da cui dipendono. Anche per questo il Parlamento afferma che occorre combattere la legalizzazione della prostituzione voluta in alcuni Paesi e che l'approccio

migliore da adottare è quello nordico (adottato in Svezia, in Islanda e in Norvegia) poiché in tali paesi, dove le leggi fanno ricadere la responsabilità su chi acquista servizi sessuali piuttosto che su chi li vende, la prostituzione e la tratta a fini sessuali non sono in aumento. C'è poi un punto su cui la Risoluzione sembra addirittura indignarsi e riguarda i Paesi che accettano l'idea che una persona di età minore possa dare il suo consenso alla vendita del proprio corpo. Infatti, se lo sfruttamento delle femmine a scopo sessuale già implica dei problemi di accettazione per le persone adulte, non può esistere una prostituzione minorile "volontaria" perché le minorenni e i minorenni non possono mai dare il loro consenso. E ciò anche perché nella maggior parte dei casi l'ingaggio avviene tramite i social network e ricorre a forme di raggiro e intimidazione; così, il numero allarmante di bambini costretto a prostituirsi è frutto di una manipolazione psicologica a scopi sessuali (*grooming*) per mezzo della quale viene chiesto, non di rado, lo scambio di beni di lusso o di piccole somme di denaro destinate a coprire le spese quotidiane. Tuttavia, come altre volte è stato dimostrato, le norme penali, anche se possono essere un deterrente importante (nella risoluzione si sostiene che tale normativa che punisce il cliente trovi non solo sostegno presso la popolazione ma che, soprattutto fra i giovani, tale consenso dimostri il cambiamento negli atteggiamenti), non possono essere il solo modo per arginare il fenomeno. Così il Parlamento individua altri fattori che possono giocare un ruolo per prevenire l'ingaggio dei bambini e degli adolescenti nel mercato della prostituzione, puntando sul cambiamento di mentalità fra le persone: organizzare, presso le scuole e le università, campagne educative di sensibilizzazione e prevenzione specifiche per età; educare i bambini e gli adolescenti al principio di uguaglianza in modo che esso rappresenti un obiettivo fondamentale nel processo educativo dei giovani; sottolineare agli Stati che una "normalizzazione" della prostituzione ha un impatto sulla percezione che i giovani hanno della sessualità stessa e delle relazioni tra le donne e gli uomini. Il Parlamento ricorda poi che sarà necessario formare adeguatamente i servizi di polizia e il personale del sistema giudiziario circa gli aspetti legati allo sfruttamento sessuale (tra cui gli aspetti di genere e riguardanti l'immigrazione) per esortare le autorità di polizia affinché collaborino con le vittime e le incoraggino a testimoniare. Infine, incita gli Stati membri a finanziare le organizzazioni operanti sul campo mediante strategie di supporto e di uscita, a fornire servizi sociali innovativi alle vittime della tratta o dello sfruttamento sessuale, compresi i migranti e le persone prive di documenti, al fine di aiutare le donne e i minori vulnerabili ad abbandonare la prostituzione, garantendo nel contempo che tali programmi dispongano di una base giuridica e dei finanziamenti necessari.

PAGINA BIANCA

Capitolo 2 – Le novità normative in sede nazionale

2.1 Il Decreto legislativo n. 24 del 4 marzo 2014

La necessità di potenziare l'impianto normativo per fronteggiare il fenomeno della tratta e della riduzione in schiavitù degli esseri umani ha indotto il legislatore a compiere, negli anni, alcuni interventi volti all'introduzione di nuove fattispecie normative specificamente finalizzate a contrastare in Italia la condizione di quei nutriti gruppi di persone che sono trattati alla stregua di oggetti. Del resto, ad indurre il legislatore ad attivarsi in tal senso è stata, in primo luogo, la nostra massima fonte del diritto (la Carta Costituzionale) che, all'art. 2, impone al legislatore di riconoscere, garantire, e quindi anche di valorizzare, i diritti inviolabili dell'uomo in quanto punto di riferimento imprescindibile di ogni ordinamento civile. La tratta degli esseri umani e il loro sfruttamento (sessuale o lavorativo) è infatti una grave forma di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, particolarmente odiosa perché colpisce soprattutto gli individui più vulnerabili, come le donne e i bambini. Così, per fronteggiare efficacemente un fenomeno che raramente si consuma in un solo Stato ma il più delle volte prende corpo in più Stati, è stato creato un quadro di disposizioni comuni – a livello internazionale ed europeo – che disciplinano in modo uniforme alcuni punti come l'incriminazione dei responsabili, le sanzioni applicabili e le circostanze aggravanti nella tratta degli esseri umani. L'Unione europea ha quindi stabilito gli obiettivi e le priorità per proteggere le vittime della tratta degli esseri umani integrando tali "target" in un più ampio quadro volto a proteggere le vittime della violenza, del turismo sessuale e della pedopornografia. Così, il Decreto legislativo 24/2014 *Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI* si muove sulla base delle indicazioni individuate dalla direttiva 2011/36/UE relative alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla tutela delle vittime della tratta insistendo in quei punti che hanno dimostrato maggiori carenze nelle legislazioni nazionali. Il Decreto legislativo in primo luogo, quindi, riafferma il ruolo principe del diritto penale (sostanziale e processuale) nel contrasto della tratta, potenziando l'azione di repressione dei reati di tratta degli esseri umani; in secondo luogo fissa anche – sempre in sintonia con la direttiva 2011/36/UE – le disposizioni per assicurare una protezione e un percorso di recupero per le vittime di tali reati. Lo scopo primario del D.lgs 24/2014 è chiaramente quello di rafforzare la

protezione assicurata dal nostro ordinamento[8] a tutte le persone vulnerabili, quali "*i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere*" (art. 1) facendo riferimento all'ampio concetto di vulnerabilità presente nella direttiva europea e cioè a "*una situazione in cui la persona in questione non ha altra scelta effettiva ed accettabile se non cedere all'abuso di cui è vittima*".

Passando ad un esame più specifico delle novità introdotte dal decreto 24 deve ora essere osservato che – a livello di diritto penale sostanziale – l'art. 2 del D.Lgs 24 ha modificato l'art. 600 del codice penale (rubricato *Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*) introducendo nella fattispecie criminosa l'elemento della costrizione a compiere una qualsiasi attività illecita che comporti lo sfruttamento di un soggetto debole o la costrizione "a sottoporsi al prelievo di organi". Lo stesso articolo ha poi sostituito l'art. 601 c.p. (*Tratta di persone*) riscrivendone la struttura della fattispecie e specificando in modo più preciso le condotte attraverso le quali si realizza il reato di tratta di persone (viene quindi operata una specificazione delle condotte attraverso le quali si realizza la tratta, includendovi il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'accoglienza e la cessione d'autorità sulla vittima). Inoltre, è sempre l'art 2 ad abrogare la circostanza aggravante ad effetto speciale (prevista dal secondo comma del vecchio articolo 601 c.p.) che poteva trovare applicazione solo quando i delitti commessi a danno di minori degli anni diciotto fossero diretti allo sfruttamento della prostituzione o al fine di sottoporre la persona offesa al prelievo di organi a vantaggio di una disciplina più generale e di più lineare applicazione.

È l'art. 3 del D.lgs 24 ad introdurre, invece, le modifiche al livello processuale-penale. In particolare, introduce il comma 5-ter nell'art. 398 c.p.p. (*Provvedimenti sulla richiesta di incidente probatorio*) secondo il quale il giudice, su richiesta di parte, è tenuto ad applicare le disposizioni di cui al comma 5-bis "quando fra le persone interessate all'assunzione della prova vi siano maggiorenni in condizione di particolare vulnerabilità, supposta anche dal tipo di reato per cui si procede". Si tratta, evidentemente, di una norma che mira a tutelare non solo le persone minori di età ma

[8] Basti pensare al contesto legislativo nazionale: L. 146/06 («Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001»); L. 108/10 («Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno»). Lo stesso codice penale già contempla la tratta di donne e minori commessa all'estero (art. 537), la riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600), la tratta di persone (art. 601), l'acquisto e l'alienazione di schiavi (art. 602), la confisca (art. 600-*septies*), l'ipotesi del fatto commesso all'estero (art. 604).

tutte le persone che, a prescindere dalla loro età, si trovano in condizioni di vulnerabilità.

L'art. 4 è dedicato ai minori stranieri non accompagnati vittime di tratta. Il decreto, dopo aver specificato che "i minori non accompagnati vittime di tratta devono essere adeguatamente informati sui loro diritti, incluso l'eventuale accesso alla procedura di determinazione della protezione internazionale", definisce i meccanismi affinché bambini e adolescenti (nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla loro minore età e la stessa non sia accertabile da documenti identificativi) siano prontamente identificati anche attraverso una procedura multi-disciplinare di determinazione dell'età condotta da personale specializzato e secondo procedure appropriate che tengano conto anche delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore. Lo stesso articolo specifica poi che, nelle more della determinazione dell'età e dell'identificazione, al fine dell'accesso immediato all'assistenza, al sostegno e alla protezione, la vittima di tratta sia considerata minore.

L'art. 6 integra l'art. 12 della legge n. 228/2003 (legge sulla tratta) perché – in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 17 della Direttiva ("gli Stati membri provvedono affinché le vittime della tratta di esseri umani abbiano accesso ai sistemi vigenti di risarcimento delle vittime di reati dolosi violenti") – estende i casi per i quali è destinato il Fondo per le misure anti-tratta anche all'indennizzo delle vittime di tale reato. Questa estensione deve essere considerata senz'altro rilevante perché il nostro ordinamento giuridico non contempla un sistema generalizzato di indennizzo a favore delle vittime dei reati intenzionali violenti, ma prevede soltanto dei Fondi per alcune specifiche categorie di vittime di reati predeterminati (ad esempio: mafia e terrorismo, usura, estorsione). Tale Fondo sarà alimentato dai proventi derivanti dalla confisca dei beni a seguito di sentenza di condanna penale e, per accedervi, le vittime dovranno dimostrare di non avere ricevuto ristoro dall'autore del reato nonostante abbiano esperito l'azione civile e le relative procedure esecutive nei suoi confronti. Ciò, evidentemente, al fine di garantire che il sistema pubblico di indennizzo intervenga solo a favore di coloro che non hanno effettivamente ottenuto un risarcimento dai responsabili dei reati. Nel caso, poi, siano ignoti gli autori del reato la vittima dovrà presentare la domanda di risarcimento entro un anno dal deposito del provvedimento di archiviazione.

L'art. 7 del D.Lgs in discorso ha il pregio di recepire la disposizione dell'art.19 della direttiva che chiede agli Stati di istituire una figura che si occupi specificamente di questo tema attribuendo al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri i compiti di indirizzo, coordinamento e monitoraggio in materia di tratta degli esseri umani. L'art. 9 prevede che le strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta degli esseri umani (oltre alle azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione

e all'integrazione sociale delle vittime) siano adottate con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'Interno nell'ambito delle rispettive competenze, sentiti gli altri Ministri interessati, previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza Unificata, mediante l'approvazione del Piano nazionale d'azione contro la tratta il quale, in sede di prima applicazione, sarà adottato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni in commento.

L'art. 8 si occupa, invece, del recupero delle persone oggetto della tratta e prevede – mediante l'aggiunta di un comma all'art. 18 del decreto legislativo n. 286/1998 – che sia definito un programma di emersione, assistenza ed integrazione sociale nei confronti delle vittime della tratta, con decreto del Ministro con delega alle pari opportunità, di concerto con il Ministro dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.

2.2 Il Decreto legislativo n. 39 del 4 marzo 2014

Il Decreto legislativo 39/2014 *Attuazione della direttiva 2011/92/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI* – emanato in attuazione della direttiva 2011/93/UE che a sua volta ha sostituito la decisione quadro 2004/68/GAI – ha introdotto significative modifiche al nostro sistema penale, sia a livello sostanziale che processuale, potenziando il complesso normativo già esistente per la lotta contro l'abuso, lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia infantile. Il nostro ordinamento giuridico, infatti, si fregiava già di una disciplina valida per questa tipologia di reati in virtù di alcuni interventi che il legislatore nel tempo aveva compiuto sul codice penale in particolare, da ultimo, con la ratifica e il recepimento della disciplina contenuta nella Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale stipulata a Lanzarote il 25 ottobre 2007 mediante la Legge n. 172 del 2012. Infatti, il D.Lgs n. 39 del 2014 non ha avuto bisogno di introdurre delle nuove fattispecie criminose per attuare la direttiva 2011/92/UE, ma ha potuto limitarsi a migliorare le disposizioni esistenti e la loro portata. Ciò è avvenuto, in prima battuta, con il primo articolo del D.Lgs in esame che all'articolo 602-*ter* del codice penale ha aggiunto, dopo il settimo comma, nuove circostanze aggravanti che stabiliscono – nei casi previsti dagli articoli 600-bis, 600-ter, 600-*quater*, 600-*quater*.1e 600-*quinquies* – un aumento di pena: "a) se il reato è commesso da più persone riunite; b) se il reato è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolarne l'attività; c) se il reato è commesso con violenze gravi o se dal fatto deriva al minore, a causa della reiterazione delle condotte, un pregiudizio grave". Inoltre, viene specificato che "le pene previste per i reati di cui al comma precedente sono aumentate in misura non eccedente i due terzi

nei casi in cui gli stessi siano compiuti con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche." All'articolo 609-*ter* c.p. (*circostanze aggravanti per il reato di violenza sessuale*) lo stesso articolo 1 del D. Lgs dispone che dopo il numero 5-*quater* siano aggiunte altre due aggravanti che ricorrono se il reato "è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere al fine di agevolarne l'attività, o se il reato è commesso con violenze gravi o se dal fatto deriva al minore, a causa della reiterazione delle condotte, un pregiudizio grave". L'aggravante relativa alla commissione del fatto da parte di "più persone riunite" era, invece, già prevista, in relazione ai delitti di violenza ed atti sessuali, dalla fattispecie di cui dall'art. 609-*octies* che disciplina la cosiddetta violenza di gruppo.

Oggetto di modifica da parte del D.Lgs 39 è poi l'articolo 609-*quinquies* (*corruzione di minorenne*) al quale, dopo il secondo comma è aggiunta la previsione che la pena è aumentata nelle ipotesi aggiunte alla nuova formulazione dell'articolo 602-*ter*[9]. Infine, simmetricamente, dopo l'articolo 609-*undecies* del codice penale (*adescamento di minorenni*) viene inserita la previsione che le pene per i reati di cui agli articoli 609-bis, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-octies e 609-*undecies*, sono aumentate in misura non eccedente la metà nei casi in cui gli stessi siano compiuti con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche."

L'art. 2 del D.lgs n. 39 introduce, invece, nel DPR n. 313 del 2002 (*Testo unico in materia di casellario giudiziale*) l'importante art. 25 bis che detta disposizioni relative all'impiego di persone che per le mansioni attribuite abbiano contatti diretti e regolari con minori. La norma impone, infatti, ai "datori di lavoro" privati (intesi anche come associazione/organizzazione di volontariato) e a quelli pubblici (pubbliche amministrazioni e gestori di pubblici servizi)[10] che si apprestano a stipulare un contratto di lavoro per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie che comportino contatti diretti e regolari con minori, di acquisire il certificato di cui all'articolo 25 del TU per verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quinquies* e 609-*undecies* del

[9] Vale a dire: a) "se il reato è commesso da più persone riunite; b) se il reato è commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolarne l'attività; c) se il reato è commesso con violenze gravi o se dal fatto deriva al minore, a causa della reiterazione delle condotte, un pregiudizio grave" eccedente la metà nei casi in cui gli stessi siano compiuti con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche.").

[10] Sul fatto per cui gli enti e le associazioni di volontariato sono obbligati alla richiesta del certificato, esclusivamente nel caso di instaurazione di un vero e proprio rapporto di lavoro mentre risulterebbero esenti se ricevono prestazioni da parte di soggetti volontari, si è espresso il Ministero della Giustizia il 3 aprile 2014 con la circolare "*Attuazione direttiva contro l'abuso sessuale sui minori – Nuovo obbligo per i datori di lavoro*". Successivamente, con la circolare n. 9 dell'11 aprile 2014 "*Lotta agli abusi e allo sfruttamento dei minori – Chiarimenti D.lgs 39/2014*" ha inoltre specificato come l'esclusione operi "quantomeno sotto il profilo sanzionatorio".

codice penale, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori[11].

Il datore di lavoro che non adempie all'obbligo di cui all'articolo 25-*bis* del DPR 313/2002 è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 10.000 a 15.000 euro. Il decreto, infine, interviene anche sul codice di procedura penale attraverso la modifica dell'articolo 266, comma 1, lettera f-*bis*) che estende anche al delitto di cui all'articolo 609-*undecies* del codice penale (*adescamento di minorenni*) l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche o telematiche pur in presenza di un massimo edittale della pena inferiore ai cinque anni di reclusione. Viene poi anche inserito – all'articolo 62 c.p.p (*divieto di testimonianza sulle dichiarazioni dell'imputato*) per il quale "le dichiarazioni comunque rese nel corso del procedimento dall'imputato o dalla persona sottoposta alle indagini non possono formare oggetto di testimonianza" – il comma 2 che estende tale divieto di utilizzazione alle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso di programmi terapeutici diretti a ridurre il rischio che questi commetta delitti sessuali a danno di minori.

[11] Il Ministero della Giustizia con la Circolare del 24 luglio 2014 – *Rilascio del certificato del Casellario a richiesta del datore di lavoro, secondo l'art. 25-bis d.p.r. 313/2002, introdotto dal d.lgs. 39/2014 lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile* – comunica le modifiche tecniche al Sistema Informativo del Casellario (SIC) che consentono di produrre un certificato secondo le disposizioni contenute nell'art. 25-bis del D.P.R. n. 313/2002 (T.U. del casellario) secondo cui gli uffici locali possono rilasciare il certificato denominato "*certificato penale del casellario giudiziale (art. 25-bis in relazione all'art. 25 D.P.R. 14/11/2002 n. 313)*", che contiene le iscrizioni relative a condanne per i reati di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 600-*quinquies* e 609-*undecies* del codice penale, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori (la pena accessoria dell'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, e da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori (artt. 609-*nonies* 2° comma c.p., 600-*septies* 2° comma c.p.); nonché la misura sicurezza del divieto di svolgere lavori che prevedano un contatto abituale con minori (art. 609-*nonies* 3° comma c.p.)).

Capitolo 3 – Le novità normative regionali

3.1 Le iniziative regionali in materia prevenzione e tutela dei minori.

Di seguito, la presentazione delle principali iniziative adottate in ambito regionale inerenti – in maniera più o meno diretta – la tutela dei minori da violenza, maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale, in ottica preventiva, di presa in carico e trattamento delle vittime, nonché di contrasto ai fenomeni suddetti.

Regione Abruzzo

Va segnalata la Delibera della Giunta Regionale n. 760 del 18/11/2014 avente ad oggetto la "*Diffusione delle Procedure Operative "Fuori dalla rete". Procedure operative per la tutela delle vittime minorenni di abuso sessuale online*". Nelle more della revisione della deliberazione di Consiglio Regionale n. 58/5 del 30/01/2007 "Approvazione linee guida regionali in materia di maltrattamento e abuso in danno dei minori", è stato approvato il suddetto atto con la finalità di creare e produrre uno strumento di facile consultazione, in grado di accompagnare e supportare gli operatori nella gestione di casi di abuso sessuale online nei confronti di bambini/e adolescenti, quale modello divulgativo sul territorio regionale. Il progetto è stato finalizzato al supporto degli operatori del settore, deputati alla gestione concreta dei casi di abuso sessuale online sui minori, a partire dalla fase della rilevazione e/o segnalazione dei casi, fino alla presa in carico psicosociale delle vittime, promuovendo un approccio integrato e multidisciplinare, nel rispetto del superiore interesse dei minori coinvolti.

Regione Basilicata

Con *Delibera n. 1493 del 04 dicembre 2014,* avente ad oggetto il "*DPCM 23 luglio 2014 - Attività regionali 2014 finalizzate a contrastare la violenza di genere e lo stalking - assegnazione risorse alle amministrazioni comunali di Potenza e Matera*", la Giunta Regionale della Basilicata ha deliberato di approvare le attività regionali realizzata nell'anno 2014 finalizzate a contrastare i fenomeni della violenza di genere e di stalking realizzati a Potenza e Matera. Il documento ricorda che le indicazioni della Convenzione di Istanbul del 2011 sono state recepite dalla Legge 119/2013 con la finalità di rendere più incisivi gli strumenti di repressione dei fenomeni di maltrattamenti, violenza sessuale ed atti persecutori. Attraverso le risorse stanziate dalla Presidenza del Consiglio con l'apposito "Fondo per le politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità" per gli anni 2013 e 2014, in parte devoluti anche alla Regione Basilicata (Euro 146.194,88), sono stati attuati progetti volti non solo ad istituire nuovi

centri antiviolenza e nuove case rifugio, ma anche ad implementare le attività svolte dai centri già operanti sul territorio, che già lavorano in linea con la DGR del 5 luglio 2011 avente ad oggetto la predisposizione di "Progetti sperimentali contro la violenza di genere e lo stalking". Operativi in tal senso sono i capoluoghi di provincia di Potenza e Matera, soggetti attuatori di detti interventi sull'intero territorio regionale, con assegnazione di apposite risorse finanziarie che permettono la stabilità dei progetti attuati: lo sportello di ascolto per le vittime di stalking (Matera) e la Casa delle Donne "Esther Scardaccione (Potenza). In tale contesto si inserisce appunto la delibera in oggetto, che mira a garantire la continuità ed il potenziamento di tali interventi, attraverso la ripartizione delle risorse finanziarie disponibili – di cui al Fondo sopra indicato - ai Comuni di Potenza e di Matera. La quota residua derivante dal Fondo stesso viene destinata agli ulteriori interventi previsti dal DPCM del 24 luglio 2014, come l'attivazione di nuovi servizi sul territorio al fine di riequilibrarne l'offerta, la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle case di accoglienza per donne soggette a reati di violenza e stalking.

Regione Calabria

Nell'ambito del territorio Calabrese, si segnala il *Protocollo operativo per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari* del 15 luglio 2014. Il Protocollo è frutto di una articolata attività di impulso e coordinamento svolta dalla Prefettura di Reggio Calabria d'intesa con il Presidente del Tribunale per i Minorenni. Hanno aderito al Protocollo il Presidente della Corte di Appello, il Procuratore generale della Corte di Appello, il Presidente e il Procuratore del Tribunale per i Minorenni, i Presidenti dei Tribunali di Reggio Calabria, Palmi e Locri, i Procuratori della Repubblica di Reggio Calabria, Palmi e Locri, il Presidente della Provincia, l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, il Questore, il Commissario Straordinario dell'ASP di Reggio Calabria, i Comuni capofila dei Distretti Socio Sanitari, i Presidenti degli Ordini degli Avvocati di Reggio Calabria, Locri e Palmi e il Presidente della Camera Minorile di Reggio Calabria.

L'Accordo si inserisce nel più generale quadro delle iniziative di prevenzione generale svolte in collaborazione fra Prefettura, Magistratura e Forze dell'Ordine, Ordini professionali ed Enti locali ed è frutto di un lavoro di coordinamento e di coesione istituzionale importante perché realizza una rete operativa che ha come destinatari i minori destinatari di provvedimenti giurisdizionali civili e penali, compresi i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari.

L'obiettivo perseguito è quello di assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari: il documento si pone come

strumento di coordinamento tra tutte le Istituzioni chiamate a dare una risposta all'urgente bisogno di tutela della popolazione minorile che risiede in un'area del Paese estremamente esposta al degrado culturale e morale. Il Protocollo, innovativo per le modalità di esecuzione e per le sinergie che mette in campo, stabilisce modalità operative condivise atte a preservare l'integrità fisica e psichica dei minori in difficoltà presenti nella provincia di Reggio Calabria. Le Autorità sottoscrittrici, col preciso ed esclusivo obiettivo di individuare e condividere prassi operative virtuose - invocando il principio di sussidiarietà per supplire alle inefficienze degli organi della P.A. - hanno dato vita al Protocollo perché fosse la sintesi di valide teorie scientifiche e tecniche operative idonee a realizzare nei fatti il superiore interesse del minore.

Il Protocollo prevede, tra l'altro, la istituzione di un *Osservatorio provinciale presso la Prefettura* che ha il compito di monitorare l'andamento dei fenomeni che riguardano i minori e promuovere iniziative finalizzate al miglioramento delle politiche da parte dei vari livelli di governo del territorio. L'atto pattizio prevede altresì la costituzione di una *equipe interdisciplinare provinciale (EIP)*, diretta dal Coordinatore dei Servizi Sociosanitari dell'Azienda Sanitaria Provinciale e composta da figure professionali della stessa Azienda e dei servizi sociali dei Comuni di residenza del minore o del nucleo familiare interessato. L'equipe interdisciplinare provinciale rappresenterà il referente qualificato ed unico del Tribunale per i Minori e degli altri Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello per tutti i procedimenti civili, di volontaria giurisdizione, penali e amministrativi concernenti i minori.

Regione Campania

Deve essere segnalata sul territorio campano la *Delibera della Giunta Regionale n. 766 del 30/12/2014 "Azioni di contrasto all'abuso e alla violenza sui minori"*. Il documento intende realizzare quanto già previsto nell'articolo 28 della legge regionale n. 11/2007 - che disciplina gli interventi per il sostegno alle responsabilità delle famiglie e per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza individuando tra gli interventi da promuovere quelli per contrastare ogni abuso, maltrattamento e violenza sui minori – nonché dal secondo Piano Sociale Regionale 2013-2015, approvato con DGR n. 134 del 27 maggio 2013, che prevede - nell'Obiettivo strategico n. 1 "Promuovere l'inclusione sociale: le politiche per la famiglia", Azione 1.1.3 "Interventi contro l'abuso e il maltrattamento" - di sviluppare azioni di prevenzione della violenza all'infanzia attraverso la diffusione di un'adeguata conoscenza del fenomeno e il rafforzamento della rete istituzionale.

Il provvedimento chiarisce in premessa che tale intervento è stato ispirato anche:

- dal dossier "Indifesa", realizzato dalle organizzazioni non governativa Terre des Hommes e CISMAI, elaborando dati forniti dal Ministero degli Interni sui

reati commessi e denunciati a danno di minori, secondo cui nel 2012 sono stati 5.103 i minori vittime di reati: ciò significa un incremento del 56 per cento negli ultimi dieci anni (in considerazione del dato dei 3.311 minori vittime nel 2002);

- dai dati del VII Rapporto CRC 2014 - Convention on the Rights of the Child – sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza secondo cui, in Italia, il fenomeno dello sfruttamento sessuale di minori, sia su strada che indoor, resta ancora complessivamente sommerso e, proprio per questo, più preoccupante.

La Regione Campania, alla luce della preoccupante crescita del fenomeno, ha dunque inteso adottare misure necessarie a prevenire tutte le forme di sfruttamento e abuso riferiti a bambini e per proteggere questi ultimi e promuovere interventi di carattere sperimentale per rafforzare il sistema dei servizi sociali territoriali. La Giunta regionale, attraverso la delibera in oggetto, ha conseguentemente previsto un impegno volto a:

a) intervenire per contrastare il fenomeno di abusi, maltrattamenti e violenza nei confronti dei minori per rafforzare il sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali;
b) realizzare un programma di contrasto all'abuso e alla violenza sui minori che abbia come obiettivi generali: 1) rinforzare la rete territoriale e le competenze degli operatori impegnati nelle azioni di prevenzione e contrasto, 2) l'accompagnamento per la costituzione e sperimentazione di equipe specialistiche multidisciplinari, 3) la realizzazione di modelli organizzativi e operativi da utilizzare nelle esperienze territoriali di prevenzione e contrasto al maltrattamento;
c) demandare alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero e alla U.O.D. 54 12 02 "Welfare dei servizi e pari opportunità" tutti gli adempimenti consequenziali volti a dare attuazione a quanto previsto con il provvedimento.
d) destinare alla realizzazione di tale programma l'importo massimo di euro 250.000,00.

Regione Emilia Romagna

Con la delibera di Giunta Regionale n. 1677 del 18 novembre 2013, la Regione Emilia Romagna ha adottato le linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e le linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati. Le linee di indirizzo regionali hanno l'obiettivo di favorire:

- la prevenzione, la rilevazione precoce per l'emersione del fenomeno e del suo contrasto;
- la protezione e la cura delle vittime o presunte tali;
- il consolidamento di azioni (sociali, sanitarie, educative e giuridiche) multidisciplinari e integrate dei e tra i servizi, assicurando il necessario coordinamento per favorire modalità stabili di confronto e di raccordo interistituzionale attraverso prassi appropriate per l'accoglienza delle donne le prime, e l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti le seconde.

Nell'anno 2014, la Regione Emilia Romagna in attuazione delle raccomandazioni previste dalle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso – al fine di garantire la formazione specifica dei professionisti dei servizi coinvolti nel percorso assistenziale integrato maltrattamento/abuso, ha proposto due documenti contenenti raccomandazioni rivolte agli operatori e realizzate dal Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna: una specifica collana di "quaderni" creata, grazie alla collaborazione di professionisti esperti, come strumento di lavoro per l'applicazione delle linee guida stesse.

La collana è composta da documenti operativi per un maggiore approfondimento dei diversi momenti di lavoro con bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso, con l'auspicio di fornire un contributo significativo anche per accompagnare un processo storico - culturale che, a partire dalle linee di indirizzo regionali, assicuri appropriatezza degli interventi, coordinamento e modalità stabili di confronto e raccordo interistituzionale.

In particolare, i primi due quaderni di tale collana, pubblicati nel settembre 2014, sono dedicati a:

- Maltrattamento e abuso sul minore. Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale.
- Maltrattamento e abuso sul minore. Fratture e abuso. Raccomandazioni per il percorso diagnostico.

Il primo quaderno illustra le raccomandazioni per una valutazione clinica e medico-legale del minore vittima di sospetto maltrattamento/abuso, a partire dall'accoglienza in Pronto soccorso.

Il secondo contiene le raccomandazioni basate sui dati della letteratura "evidence based", utili per analizzare le molteplici cause di frattura, in bambini anche piccolissimi. Le pubblicazioni suddette - Giunta Regionale, Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Collana Maltrattamento e abuso sul minore. I quaderni del professionista) sono consultabili sul portale del Servizio sanitario regionale della Regione Emilia-Romagna – www.saluter.it – e sul sito dei consultori familiari della Regione Emilia-Romagna – www.consultoriemiliaromagna.it).

Va inoltre segnalata la *DGR Emilia Romagna del 14 luglio 2014 n. 1106*, dedicata alle "*Modifiche ed integrazioni alla DGR 19 dicembre 2011 n. 1904 "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alla responsabilità familiare"*, che tra l'altro – in attuazione del D.Lgl. 4 marzo 2014 n. 39 "Attuazione della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI – ribadisce la necessità, per le strutture di accoglienza per minori, di acquisire il certificato del casellario giudiziale di cui all'art. 25Bis del DPR 14 novembre 2002 n. 313 per il personale assunto ed impiegato in mansioni che comportano diretto e costante contatto con i minori stessi, inserendo tale elemento tra i requisiti essenziali per il rilascio di autorizzazione al funzionamento della struttura. In senso analogo si esprime anche la DGR 14 luglio 2014 n. 1102, dedicata alle *"Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento"*, che prevede altresì, quale requisito per l'autorizzazione al funzionamento di comunità o strutture di accoglienza per minori, la dichiarazione dell'impegno di non avvalersi di personale o di adulti accoglienti o figure di supporto che si trovino nelle condizioni indicate dagli artt. 5 ed 8 della legge 38/2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet" o che abbiano a proprio carico procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione o che siano stati sottoposti a misure di prevenzione o condannati, anche con sentenza non definitiva, per uno dei reati di cui agli artt. 380 e 381 c.p.p. o abbiano riportato condanne con sentenza definitiva a pena detentiva non inferiore ad un anno per delitti non colposi; la stessa DGR prevede poi la presa in carico integrata tra sociale e sanitario per la valutazione e realizzazione dei relativi interventi di protezione, tutela e cura dei minori nei c.d. "casi complessi", tra i quali quelli di minori vittime di maltrattamento, abuso, traumi e violenza assistita.

Dalla Relazione annuale 2014 del Garante per i minori della Regione Emilia Romagna si apprende inoltre che, nel 2012 i minori in carico ai servizi sociali regionali perché vittime di violenze e abusi erano 1.545. Nel corso del 2014 risulta siano state segnalate al Garante per i minori 2 vicende di maltrattamento che, in 1 caso, hanno riguardato un tentativo di abuso sessuale intrafamiliare ai danni di una minore di nazionalità pakistana, subito allontanata dalla famiglia e collocata in luogo protetto e, nell'altro, un episodio a sfondo sessuale ai danni di un minore di nazionalità turca da parte di alcuni ospiti della comunità in cui lo stesso era collocato. Il ragazzo aveva chiesto di essere ascoltato dal giudice per raccontare la sua versione; l'audizione ha avuto regolare svolgimento. Inoltre, l'ufficio del Garante regionale, in collaborazione con il Cismai dell'Emilia Romagna, ha promosso e realizzato il progetto di Ricerca - *Azione sull'appropriatezza degli allontanamenti dei minori dalla famiglia nei casi di gravi disfunzionalità genitoriale*, che ha coinvolto gli operatori dei servizi socio sanitari e i

responsabili delle comunità del territorio in una riflessione sugli strumenti di contrasto del fenomeno del maltrattamento sui minori. Proprio alla formazione degli operatori è stato rivolto il percorso formativo che nel periodo compreso tra novembre 2013 - marzo 2014 ha coinvolto oltre 180 operatori socio-assistenziali di tutto il territorio regionale, distribuiti in tre poli interprovinciali (Parma - Piacenza - Reggio Emilia; Bologna - Modena -Ferrara; Forlì - Cesena -Ravenna -Rimini). Tra gli obiettivi del progetto anche quello di favorire la creazione di un sistema di prevenzione attivo delle situazioni di maltrattamento e abuso, ovvero agire sul piano del rischio, attrezzare gli operatori a individuare e riconoscere i segnali per favorire una precoce ed efficace presa in carico, anziché intervenire sul danno, cioè con la presa in carico ex post della vittima e del sistema abusante. L'attività di ricerca si è conclusa nel mese di maggio e i risultati sono stati presentati il 12 marzo 2014 nel corso di un incontro in Assemblea legislativa alla presenza di Responsabili, Coordinatori ed operatori dei Servizi Sociali e Sanitari che si occupano di protezione e tutela delle persone di minore età.

Nel 2014 il Garante per i minori ha partecipato anche ai lavori della *Commissione consultiva per la prevenzione e cura degli abusi e dei maltrattamenti contro l'infanzia,* istituita dall'Autorità Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. La Commissione consultiva, presieduta dal Prof. Cancrini, è composta da esperti del settore con professionalità clinico-sanitarie, psicologiche e psicoterapeutiche, sociali, educative, giuridiche, e dai Garanti di Emilia-Romagna, Veneto e Marche in qualità di membri permanenti (Rappresentati della Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). Nel corso dei due incontri tenutisi rispettivamente il 23 aprile e il 26 giugno 2014, la Commissione ha individuato alcuni temi (violenza, assistita, ascolto, ecc) ed elaborato dei contributi che sono stati successivamente sintetizzati in un documento unico e sottoposti alle revisioni e integrazioni di altri esperti. Il documento finale verrà presentato a Roma nel corso di un evento pubblico che si terrà nella primavera 2015.

Regione Friuli Venezia Giulia

Nella regione Friuli Venezia Giulia, la L.R. 16 maggio 2014 n. 9 ha previsto l'*Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona* (norma pubblicata nel B.U.R. Friuli Venezia Giulia 21 maggio 2014, n. 21). La Regione considera impegno prioritario la tutela dei diritti delle persone, soprattutto di quelle che non sono in grado di difenderli in modo diretto e autonomo: la figura del Garante regionale concorre quindi a garantirne il rispetto, in particolare di quelli dei bambini e degli adolescenti e di coloro che sono privati della libertà personale o a rischio di discriminazione, in adempimento a quanto previsto dalla normativa internazionale, europea e statale.

Il Garante regionale dei diritti della persona è costituito in collegio, composto dal Presidente e da due componenti. Il Presidente esercita funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività del collegio e la funzione specifica di garanzia per i bambini e gli adolescenti. I componenti esercitano le funzioni di garanzia per le persone private della libertà personale e per le persone a rischio di discriminazione.

La legge istitutiva delinea:

- le funzioni di garanzia per i bambini e gli adolescenti, di verifica del rispetto dei diritti, sollecito all'adozione di provvedimenti normativi a tutela soprattutto di bambini e adolescenti in condizioni di maggior fragilità, informazione e sensibilizzazione, segnalazione di violazioni, vigilanza sull'assistenza prestata alle persone di minore età in ambienti esterni alla propria famiglia, vigilanza sulla condizione dei minori non accompagnati, proposta di misure alternative alla detenzione, vigilanza sulla comunicazione, attenzione all'accompagnamento dei giovani con difficoltà che raggiungono la maggior età;
- le funzioni di garanzia per le persone sottoposte a limitazione delle libertà personali, dirette ad assicurare prestazioni inerenti al diritto alla salute e al miglioramento delle condizioni di vita, nonché al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo;
- le funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione, che consistono in attività di informazione e assistenza alle vittime, segnalazione delle violazioni, raccolta di dati, inoltre la legge specifica le modalità di tutela dei diritti delle persone provenienti da paesi terzi, le modalità di tutela delle persone soggette a discriminazione per appartenenza, identità di genere, orientamento sessuale e le modalità di tutela delle persone con disabilità;

Il Garante regionale, in attuazione delle norme e dei principi stabiliti dall'ordinamento internazionale, comunitario e statale, riguardanti la tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione:

a) promuove la tutela dei diritti della persona;
b) favorisce iniziative di studio e ricerca inerenti alle problematiche giuridiche, socio-economiche, educative e psicosociali, nonché l'avvio e il consolidamento di buone pratiche;
c) promuove iniziative di sensibilizzazione, informazione e comunicazione;
d) promuove la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali, sanitari ed educativi;
e) formula osservazioni e pareri su progetti di legge, su atti di pianificazione o di indirizzo della Regione, degli enti da essa dipendenti o degli enti locali;
f) sollecita l'intervento legislativo nelle materie di propria competenza;

g) svolge attività di difesa civica con riferimento alle violazioni dei diritti dei minori, delle persone private delle libertà personali e di quelle a rischio di discriminazione.

In particolare, l'art. 8 della legge istitutiva regola le *Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti,* stabilendo che il Garante regionale, in attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991, n. 176, della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, dell'art. 31, secondo comma, della Costituzione e della legge 12 luglio 2011, n. 112 (Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza), nella persona del Presidente:

a) verifica e promuove il rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti alla vita, alla salute, all'istruzione e alla famiglia, all'educazione, all'ascolto e partecipazione, alla pace e più in generale ai diritti sanciti dalla Convenzione di New York del 1989;
b) sollecita l'adozione di provvedimenti normativi a tutela dei diritti dei minori presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione per bambini e adolescenti maggiormente svantaggiati e vulnerabili, quali i minori provenienti da Paesi terzi non accompagnati e richiedenti asilo, i minori vittime di tratta o figli di vittime di tratta, i soggetti con disabilità, i minori collocati al di fuori della famiglia di origine o situati negli istituti penali e verifica la corretta attuazione delle norme regionali attinenti;
c) propone linee di indirizzo e protocolli di intesa e promuove iniziative di consultazione, nonché azioni di facilitazione, accompagnamento, conciliazione e mediazione allo scopo di realizzare un effettivo collegamento tra l'autorità giudiziaria, l'Ufficio scolastico regionale, i servizi sociali e sanitari, nonché le associazioni e il volontariato operanti nel settore attinente;
d) promuove iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica e in ambito scolastico sul rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti, sulla condizione degli stessi sul territorio regionale, nonché atte a sviluppare tra gli adolescenti la cultura della legalità e dell'auto-responsabilità;
e) seleziona, prepara, offre consulenza, sostegno e accompagnamento alle persone disponibili ad assumere funzioni di tutore legale, protutore, curatore speciale del minore, provvedendo anche alla tenuta e all'aggiornamento del relativo elenco;
f) favorisce modalità di ascolto dei bambini e degli adolescenti e promuove la loro effettiva partecipazione e il loro coinvolgimento attivo in relazione alle decisioni che li riguardano;
g) segnala ai servizi e alle strutture socioassistenziali e sanitarie, pubbliche e private, nonché alle autorità competenti, situazioni di carenza di tutela,

comportamenti ritenuti lesivi, fattori di rischio collegati a situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico, nonché violazioni dei diritti dei minori, anche sulla base di informazioni pervenute da persone anche minorenni o da persone giuridiche;

h) concorre, anche mediante visite, alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ospitati in istituti educativi, sanitari e socioassistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, ai sensi della normativa vigente;

i) richiede informazioni circa il trattamento dei minori provenienti da Paesi terzi non accompagnati presenti sul territorio regionale, verificando gli interventi di accoglienza, di inserimento e di tutela giuridica e sollecitando l'adozione di iniziative di sostegno e aiuto;

j) propone, in collaborazione con gli enti competenti, soluzioni per favorire l'attuazione di misure alternative alla detenzione per i minori in carcere e per favorire la permanenza in famiglia e il rapporto continuativo con i genitori per i bambini figli di genitori detenuti o che scontano misure alternative;

k) vigila, anche in collaborazione con le altre istituzioni preposte, sulla programmazione radiotelevisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisiva e telematica regionale, sotto i profili della percezione e rappresentazione infantile segnalando eventuali trasgressioni;

l) collabora con le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le organizzazioni del privato sociale al fine di promuovere azioni di contrasto alla dispersione scolastica e azioni positive per la diffusione della cultura e del rispetto delle differenze, nonché per la gestione e il superamento dei conflitti in ambito scolastico e sociale;

m) promuove iniziative volte a prolungare, anche dopo la maggiore età e fino al loro compimento, ogni utile provvidenza in favore degli adolescenti per i quali siano in corso pubbliche attività educative, di formazione o di sostegno.

Regione Lazio

Nella Regione Lazio è stata approvata la Legge Regionale 9 marzo 2014 n. 4 "*Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna*" (pubblicata nel B.U. n. 23 del 20 marzo 2014).

La legge, premesso che "ogni forma e grado di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali ed ostacola il raggiungimento della parità dei sessi" (art. 1, comma 1), impegna la Regione ad adottare tutte le misure idonee "a prevenire e contrastare ogni forma e grado di violenza morale, fisica, psicologica,

psichica, sessuale, sociale ed economica nei confronti delle donne, nella vita pubblica e privata, comprese le minacce, le persecuzioni e la violenza assistita" (art. 1, comma 2).

Per l'attuazione delle finalità descritte, l'art. 2 della legge indica una serie di "interventi regionali", per l'attuazione dei quali è prevista, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, l'istituzione di un apposito fondo denominato: "*Fondo per il contrasto alla violenza di genere e per la promozione delle pari opportunità*", nel quale confluiscono le risorse pari ad euro 1.000.000,00 iscritte nell'ambito del programma "Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale" della missione "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia"; allo stesso scopo è prevista la destinazione anche delle risorse iscritte nell'ambito dei Programmi operativi della programmazione 2014-2020, finanziati dai Fondi strutturali comunitari.

La norma stabilisce che gli interventi regionali dovranno essere espressamente volti a:

- Promuovere campagne di sensibilizzazione, progetti per le scuole, percorsi formativi per operatori, programmi per recupero delle "persone maltrattanti". In particolare, viene prevista la promozione di:
  a) interventi volti a diffondere la cultura del rispetto e della dignità della donna, anche in collaborazione con le istituzioni e le associazioni delle donne, le associazioni di volontariato e il terzo settore, che abbiano tra i loro scopi il contrasto alla violenza contro le donne ed i minori, la sua prevenzione e la solidarietà alle vittime;
  b) campagne informative e percorsi formativi nel settore della comunicazione, dei media e dei new media e azioni di sensibilizzazione della popolazione e degli operatori del settore volte a proporre, avvalendosi anche della collaborazione di università, istituti di ricerca, organismi professionali e associazioni di categoria, modelli positivi nelle relazioni tra uomo e donna;
  c) progetti all'interno delle scuole, anche rivolti a docenti e genitori, per la diffusione di una cultura dei diritti umani e del rispetto dell'altro, con particolare riferimento alla prevenzione e al contrasto della violenza e al superamento degli stereotipi di genere nonché all'acquisizione di capacità relazionali dirette al miglioramento dell'autostima, attraverso specifici percorsi di educazione all'affettività;
  d) programmi di formazione per operatori pubblici e del privato sociale, agenti delle forze dell'ordine ed operatori sanitari del pronto soccorso, coinvolgendo, tra i soggetti formatori, anche il personale qualificato dei centri antiviolenza al fine di incentivare il lavoro in équipe multidisciplinare;

e) programmi, anche all'interno delle carceri, per il recupero delle persone maltrattanti su indicazione degli organi giudiziari e/o dei servizi sociali competenti e a favore di coloro che li richiedano.

- Potenziare e diversificare i servizi offerti. Oltre ad implementare la presenza di centri antiviolenza e case rifugio su tutto il territorio regionale (strutture di primo livello, destinate ad accogliere donne che hanno subito violenza, maltrattamenti ed abusi extra o intra familiari, ed a fornire a titolo gratuito aiuti pratici ed immediati per sottrarle alle situazioni di pericolo e per ricreare condizioni di vita autonoma e serena) e a rafforzare le reti locali, vengono introdotte nuove tipologie di servizi:
  1. case di semiautonomia (strutture di secondo livello, per donne che non si trovano in condizione di pericolo immediato a causa della violenza, o necessitano di un periodo limitato di tempo per compiere il percorso di uscita dalla violenza, o non hanno raggiunto al momento della dimissione dai centri antiviolenza la piena autonomia per motivi psicologici, culturali, educativi, legali ed economici);
  2. interventi volti a sostenere l'autonomia economica e psicologica della donna vittima di violenza, ai fini dell'inserimento lavorativo, anche attraverso forme di sostegno a iniziative imprenditoriali;
  3. percorsi specifici per agevolare i figli delle donne vittime di violenza in un adeguato sostegno psicologico, nel diritto allo studio, anche attraverso l'erogazione di borse di studio, nonché azioni per il loro inserimento nel mondo lavorativo

Una volta entrata in vigore la legge, inoltre, la Regione potrà individuare, nell'ambito del proprio patrimonio, immobili da concedere in comodato d'uso a centri antiviolenza, case rifugio e case di semiautonomia. Si sostengono, infine, azioni di potenziamento della sicurezza diurna e notturna di luoghi pubblici "a rischio di violenza" attraverso sistemi di illuminazione e impiego di nuove tecnologie volte ad esercitare efficaci forme di controllo del territorio.

Ai sensi della nuova normativa, la Regione ha facoltà di costituirsi parte civile in tutti i processi celebrati nel suo territorio aventi ad oggetto reati che presuppongono l'esercizio di condotte violente, anche di carattere morale, ai danni delle donne e dei minori di età, senza ulteriori oneri per la finanza regionale. E' stabilito altresì che le somme percepite a titolo di risarcimento siano destinate al perseguimento delle finalità di cui alla stessa legge.

- Implementare la conoscenza e l'analisi del fenomeno. Viene istituito, presso l'assessorato competente in materia, l'*Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne*. Alla struttura viene attribuito il compito di provvedere alla rilevazione, all'analisi e al monitoraggio dei dati; svolgere

indagini, studi e ricerche; elaborare proposte e progetti; promuovere la diffusione della cultura delle pari opportunità, del rispetto, della libertà e della dignità della donna.

- Coordinare gli interventi. Viene istituita, presso la presidenza della Giunta regionale, la *Cabina di regia per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne*. L'organismo si occuperà, in particolare, di coordinare gli interventi e le misure di prevenzione e contrasto alla violenza e di promuovere l'attivazione di una rete regionale antiviolenza di cui fanno parte istituzioni, enti pubblici e privati, reti locali e associazioni del settore. Sulla base delle proposte formulate dalla Cabina di regia e dei dati forniti dall'Osservatorio la Giunta adotterà il Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne, in cui verranno fissati gli obiettivi da perseguire, individuati gli interventi da realizzare e ripartite le risorse.

Regione Lombardia

Rispetto alla Regione Lombardia, con riferimento alla ricognizione normativa in oggetto si segnala la Legge Regionale 3 aprile 2014, n. 14 - *Modifiche alla legge regionale 21 novembre 2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea). Legge comunitaria regionale 2014 (Legge europea regionale 2014) - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Lombardia derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea: della Direttiva 2005/36/CE, della Direttiva 2006/123/CE, della Direttiva 2011/92/UE, della Direttiva 2009/147/CE, della Direttiva 2011/36/UE e della Direttiva 2011/93/UE* - che modifica la Legge Regionale 14 dicembre 2004 n. 34 "Politiche regionali per i minori".

In particolare, la legge comunitaria ha comportato la modifica dell'art. 15 della normativa sopra indicata relativa alle politiche regionali per minori:

a) l'art. 1 della legge 34/2004 è dedicato ai principi e finalità delle politiche regionali per minori e stabilisce che la Regione adotta ogni azione idonea ad assicurare il diritto del minore a crescere ed essere educato nella famiglia, luogo naturale per il suo sviluppo ed il suo benessere, in sinergia con gli altri ambienti educativi e sociali a lui destinati. A tal fine vengono richiamati i principi ispiratori delle azioni regionali, dalla costituzione, alle normative nazionali ed internazionali a tutela dei minori. La modifica intervenuta aggiunge uno specifico riferimento all'abuso e sfruttamento sessuale ed alla tratta di minori al secondo comma di detto articolo, che nella nuova formulazione specifica che la Regione promuove e sostiene iniziative a favore del minore, senza distinzione di sesso, di diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica, volte a salvaguardarne l'integrità fisica, nonché a facilitare lo sviluppo

armonioso della sua personalità "*anche al fine di prevenire e ridurre il rischio che esso diventi vittima della tratta di esseri umani di traffico di organi ovvero di abuso o sfruttamento sessuale, e promuovendone altresì*" l'inserimento nella realtà sociale, economica ed istituzionale.

b) l'art. 3 della legge 34/2004 detta i compiti della Regione in merito alle politiche per minori. Ai sensi della modifica normativa – che ha aggiunto la lett. A bis) a quelli originariamente prestabiliti dalla norma – la Regione, mediante i propri strumenti di programmazione, "*favorisce, anche tramite internet, campagne di sensibilizzazione e di informazione, nonché programmi di ricerca ed istruzione, ove opportuno in cooperazione con soggetti del terzo settore o della società civile e con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge regionale 30 marzo 2009, n. 6, al fine di tutelare il minore contro il rischio di ogni tipo di abuso*".

Regione Marche

La Regione Marche, nel periodo di riferimento della presente Relazione, ha consolidato ed implementato gli interventi in materia di contrasto alla violenza sulle donne, iniziato attraverso la legge regionale 11 novembre 2008 n. 32 *"Interventi contro la violenza sulle donne"* che sostiene progetti finalizzati alla realizzazione di iniziative di prevenzione e tutela attraverso la costituzione di Centri Antiviolenza (a cui è seguita, in particolare, la Deliberazione di Giunta Provinciale n 484 dell'11/12/2008 con la quale è stata autorizzata l'istituzione di Centro Antiviolenza provinciale "Parla con noi". Le nuove disposizioni traggono ispirazione da quanto previsto a livello nazionale dalla la legge 15 ottobre 2013, n. 119 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, e si sostanziano:

- nella la *DGR n.1022 del 15/9/2014* di Attuazione della legge 32/08 criteri e modalità per la concessione dei contributi ai CAV e alle Case di Accoglienza;
- nella *DGR n. 1235 del 10/11/2014* Criteri e modalità per la concessione dei contributi ai CAV e alle Case di Accoglienza. Utilizzo delle risorse statali in attuazione del DPCM 24/7/2014 di cui alla legge 119/2013;
- nel *decreto 23/PAO del 2/12/2014* di approvazione dell'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da parte di enti pubblici associati per la gestione dei Centri Antiviolenza, che contiene anche indicazioni sull'assegnazione dei fondi per la gestione delle suddette strutture.

Va inoltre segnalata la Delibera della Giunta Regionale n. 220 del 03 febbraio 2014 avente ad oggetto "Art. 5 ter LR n. 8/2010 modalità per l'attivazione di centri di ascolto per la prevenzione e riduzione del disagio determinato dalla discriminazione per l'orientamento omosessuale ed eterosessuale o dalla identità femminile o maschile" che

individua i Centri Antiviolenza come luogo idoneo ad offrire detto servizio d'ascolto, consulenza, supporto e sostegno psicologico, garantendo una copertura finanziaria di Euro 15.000,00.

Regione Molise

Con *Delibera n. 15 del 21 gennaio 2014 "Avviso pubblico n. 1/2011 per la concessione di contributi per il sostegno a progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale - Progetto "Centro clinico polivalente per la valutazione, l'ascolto, il trattamento del minore vittima di abuso e sfruttamento sessuale": protocollo operativo"*, la Giunta Regionale del Molise ha fatto proprio il *protocollo operativo per la gestione integrata di interventi socio-sanitari, giuridici ed educativi* volto alla realizzazione del *Centro clinico polivalente per la Valutazione, l'Ascolto e il Trattamento del Minore vittima di Abuso (VATMA)*. Tale documento è un atto multidisciplinare e interistituzionale che consiste nell'adozione di interventi coordinati per la prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'infanzia e per la protezione e la tutela di bambini e adolescenti che ne sono vittime, culminante proprio con la realizzazione di un Centro clinico polivalente, siglato il 21 gennaio 2014 da una serie di soggetti coinvolti ed impegnati nella tutela dei minori dai reati di abuso e sfruttamento (la Società Cooperativa Sociale SIRIO, l'Assessorato alle Politiche sociali della Regione Molise, l'Ufficio del Tutore pubblico dei minori, la Direzione generale A.S.Re.M., la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Campobasso, la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Campobasso, la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Larino, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Campobasso, il Tribunale per i minorenni di Campobasso, l'Ufficio di Servizi Sociali per Minorenni (U.S.S.M.) di Campobasso, il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Campobasso, la Questura di Campobasso, l'Ufficio scolastico regionale del Molise, l'Ambito territoriale sociale di Termoli, l'Ambito territoriale sociale di Campobasso). La firma del protocollo per l'istituzione del Centro VATMA corrisponde al metodo della progettazione concertata, a tutti i livelli, di offerta degli strumenti tesi a rafforzare i servizi di base e a promuovere la sperimentazione di servizi specialistici nel dare risposte tempestive, congruenti ed efficaci nelle situazioni di maltrattamento, di violenza sessuale e di violenza familiare in genere. Obiettivo della sottoscrizione del protocollo operativo, inoltre, è fornire una risposta concreta al bisogno di maggiore integrazione operativa fra le varie agenzie (Servizi socio-sanitari, Forze dell'ordine, Autorità giudiziarie, Consultori familiari, Servizi di Pronto soccorso e Neuropsichiatria infantile, Scuola ecc.), che intervengono nella complessa rete della presa in carico del minore abusato o a rischio di abuso.

Regione Piemonte

Deliberazione della Giunta Regionale 18 novembre 2014, n. 18 - 585 "*L.119/2013 e L.R. n.16/2009: approvazione criteri per l'assegnazione dei finanziamenti per il sostegno alle attività a favore delle donne vittime di violenza, svolte dai Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio. Spesa complessiva di euro 997.338,16*". L'organo regionale, con tale intervento normativo, ha evidenziato di ritenere prioritario intervenire a sostegno delle iniziative esistenti nell'ambito della prevenzione, dell'accoglienza e del sostegno delle donne vittime di maltrattamenti e violenza, realizzate dai centri Antiviolenza a titolarità pubblica ex LR 16/2009 e dalle organizzazioni del privato sociale attive sul territorio piemontese, con le specifiche finalità di:

- creare di una Rete di coordinamento regionale dei Centri Antiviolenza in grado di assicurare su ciascun territorio provinciale tutte le funzioni previste (anche attraverso più sportelli e servizi) e di avere un collegamento stabile con gli altri servizi territoriali, con una o più case rifugio e con le altre strutture di accoglienza che possano fornire adeguate risposte per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e degli eventuali figli minori;
- sostenere su tutto il territorio regionale la presenza e le attività dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, con particolare riferimento alle attività di ascolto, prima accoglienza, sostegno psicologico e interventi personalizzati per la presa in carico, la protezione e l'avvio verso percorsi di autonomia;
- favorire l'integrazione tra enti pubblici ed organizzazioni del privato sociale, promuovendo la creazione di forme di governance del fenomeno, attraverso adeguate modalità di collaborazione e lavoro della rete locale fra Istituzioni, servizi pubblici ed associazioni, in particolare con l'implementazione o la stipula di nuovi protocolli che prevedano l'individuazione di uno o più Centri di riferimento a livello sovrazonale/provinciale, in grado di assicurare tutte le funzioni previste, anche attraverso il collegamento e la messa in rete con il centro capofila delle iniziative realizzate dagli altri sportelli e dalle organizzazioni presenti;
- realizzare attività di informazione, sensibilizzazione e prevenzione;
- sostenere la realizzazione di attività di informazione, sensibilizzazione e prevenzione e di attività formative di aggiornamento per gli/le operatori/trici, anche in relazione ai profili standard presenti nel Repertorio regionale degli Standard Formativi, quali l'Operatrice servizi antiviolenza, al fine di garantire un'offerta formativa omogenea e certificabile su tutto il territorio regionale;
- promuovere il collegamento di tutti i Centri Antiviolenza con la rete nazionale del numero di pubblica utilità "1522", promossa dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- sostenere e potenziare la sperimentazione e diffusione degli interventi per il sostegno e la presa in carico dei soggetti responsabili della violenza.

A tali fini, la Giunta Regionale ha deliberato:

- di approvare, in sede di prima attuazione degli artt. 3 e 5 bis della L.119/2013, in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, ed al fine di assicurare l'espletamento di tutte le procedure necessarie all'assegnazione delle risorse nazionali e regionali dedicate, l'Allegato 1 alla delibera inerente "*Il contesto normativo e le azioni promosse dalla Regione nell'ambito della prevenzione ed il contrasto alla violenza sulle donne*" (quale strumento di supporto sia per le attività di programmazione regionale che per la progettazione e realizzazione degli interventi sul territorio regionale) e l'Allegato 2 alla delibera inerente i "*Criteri per l'accesso ai finanziamenti per il sostegno alle attività a favore delle donne vittime di violenza, ai sensi della L.119/2013, della L.R.16/2009 e del DPGR n. 17/R del 16.11.2009*" (al fine di assicurare l'espletamento di tutte le procedure necessarie all'assegnazione delle risorse nazionali e regionali dedicate, nel pieno rispetto della tempistica individuata nel DPCM di riparto delle risorse statali);
- di prevedere e dettagliare le quote e gli stanziamenti impegnati per l'attuazione del provvedimento (tra i quali quelli destinati all'attuazione della LR 16/2009 e quelli del Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, assegnate alla Regione Piemonte ai sensi della L.119/2103), ovverosia per la copertura della spesa complessiva di € 997.338.16.

Regione Puglia

Nell'anno di riferimento della presente Relazione, in seguito a un percorso partecipato sul territorio con i soggetti coinvolti a vario titolo nella lotta alla violenza, è stata approvata la *Legge Regionale 4 luglio 2014 n. 29 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne* (pubblicata nel B.U. Puglia 11 luglio 2014, n. 92). Tale norma si pone in linea con il costante impegno regionale in materia di contrasto e la prevenzione della violenza sulle donne e i minori: il programma regionale contro la violenza prima, il Piano delle politiche sociali poi, individuano standard di servizio e allocano risorse finanziare per rendere i territori adeguati sia infrastutturalmente che organizzativamente. In ogni territorio provinciale sono previsti almeno due Centri Antiviolenza (CAV) sovrambito e 1 casa rifugio per vittime di violenza, oltre che una equipe multidiciplinare per Ambito per la presa in carico delle vittime. Alla programmazione e attuazione degli interventi e dei servizi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere concorrono gli Ambiti territoriali, le Province e il Terzo settore, nel rispetto dei rispettivi ruoli e competenze.

In detto contesto, la norma di nuovo conio ha l'obiettivo di consolidare e rafforzare la rete dei servizi territoriali e di implementare l'impegno dell'amministrazione regionale in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere. Per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale è previsto un finanziamento di 900 mila euro. Il testo di legge si compone di venti articoli che, nella prima parte, declinano i principi, le definizioni, le finalità e gli obiettivi, nella seconda il sistema delle responsabilità sia regionali sia delle autonomie locali, nella terza ed ultima struttura il sistema di governance.

Ai sensi della la normativa in esame, la regione Puglia:

a) assicura alle donne, sole o con minori, che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti, nel rispetto della personale riservatezza, il diritto ad adeguati interventi di sostegno, anche di natura economica, per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica e la propria integrità fisica e la propria dignità;
b) tutela le donne, sole o con minori, che vivono in situazioni di disagio o difficoltà ovvero subiscono violenza o minaccia di violenza, in tutte le sue forme, fuori o dentro la famiglia, attraverso il consolidamento della rete dei servizi territoriali e il rafforzamento delle competenze di tutte le professionalità che entrano in contatto con le situazioni di violenza;
c) promuove, con il coinvolgimento degli operatori della comunicazione, delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e delle università, interventi di prevenzione della violenza di genere, di diffusione della cultura della legalità, del rispetto delle differenze, dell'uguaglianza di diritti e doveri tra i sessi, di educazione alla relazione;
d) accresce la protezione delle vittime e l'efficacia degli interventi promuovendo l'integrazione e la collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte;
e) sostiene le attività dei centri antiviolenza;
f) favorisce l'emersione del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue forme.

Per la realizzazione delle suddette finalità, la Regione si impegna a realizzare una serie di interventi:

- promuovere la sottoscrizione, la valorizzazione e l'attuazione di protocolli di intesa tra enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, centri antiviolenza, case rifugio e altri soggetti che operano nel campo del contrasto alla violenza per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di prevenzione, protezione, tutela e cura;
- dettare indirizzi affinché i comuni forniscano adeguata assistenza alloggiativa alle donne, sole o con minori, che versino nella necessità, segnalata dai servizi preposti, di abbandonare il proprio ambiente familiare e abitativo, in quanto

vittime di violenza o di maltrattamenti, e che si trovino nell'impossibilità di rientrare nell'abitazione originaria;
- dettare indirizzi affinché le aziende ospedaliere e le aziende sanitarie locali garantiscano percorsi privilegiati di accesso dedicati alle vittime di violenza, definendoli dal punto di vista logistico, strutturale e procedurale, e promuovano una formazione adeguata delle figure professionali impegnate nella fasi di rilevazione, accoglienza e trattamento;
- promuovere la definizione di protocolli operativi tra i soggetti preposti alla tutela e alla sicurezza delle vittime, all'accertamento e alla repressione dei reati e all'attuazione delle misure interdittive comminate, per favorire la permanenza delle donne e dei minori nei loro contesti di vita;
- favorire la realizzazione di progetti specifici di trattamento per gli autori di reato, anche attraverso accordi di collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il testo di legge interviene anche sotto il profilo della formazione e della sensibilizzazione, fissando una serie di principi che mirano a rafforzare la cultura del rispetto, dell'educazione all'affettività e la decostruzione degli stereotipi di genere, anche attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli con gli operatori dell'informazione e della comunicazione volti all'utilizzo corretto e non strumentale del corpo delle donne, di linguaggi ed immagini non discriminatori, non offensivi dell'identità di genere, coerenti con l'evoluzione dei ruoli nella società , che non contengano immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne e i minori o che incitino ad atti di violenza, tutto la fine di stimolare un necessario cambiamento culturale.

La norma prevede inoltre

- il sostegno di programmi antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima;
- l'implementazione dei centri antiviolenza e delle case rifugio dedicati alla tutela delle donne e dei minori vittime di violenza, che dovranno operare in collaborazione con la rete dei servizi sociali e sanitari territoriali e con le forze dell'ordine (secondo un approccio che promuovono l'integrazione fra le figure professionali del pubblico e del privato), al fine di garantire alle vittime la massima sicurezza e protezione alle donne e un percorso di presa in carico integrata e globale, svolto da figure professionali espressamente formate ed aggiornate;
- la facoltà per l'amministrazione regionale di costituirsi parte civile nei procedimenti penali per femminicidio e atti di violenza nei confronti delle donne e dei minori, devolvendo l'eventuale risarcimento in favore delle vittime.

La legge impegna la Regione anche ad adottare le "*Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza in danno dei minori*", allo scopo di garantire i loro diritti contro ogni forma di maltrattamento, violenza, ivi compresa la violenza assistita, sfruttamento, a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, cognitivo, spirituale, morale e sociale e di fornire orientamenti organizzativi e operativi agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi, per realizzare interventi tempestivi, uniformi, integrati, nei diversi settori di intervento.

All'interno del sistema di governance, la normativa prevede poi l'istituzione di una serie di organi:

- il *tavolo interassessorile*, al fine di favorire la piena integrazione delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza e assicurare la più ampia condivisione di obiettivi, interventi e azioni;
- una *Task force permanente* (a cui partecipano, rappresentanti dei centri antiviolenza e delle case rifugio, del sistema giudiziario, penitenziario e delle forze dell'ordine, del sistema degli enti locali, del sistema educativo, dell'istruzione e della ricerca, delle associazioni e degli ordini professionali interessati e del partenariato sociale e istituzionale) che ha il compito di individuare interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime di violenza e predisporre strumenti operativi ed integrati per l'attuazione della norma;
- la sezione "*Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori*", nell'ambito dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, cui viene affidato il costante monitoraggio del fenomeno.

Regione Sardegna

In linea con quanto stabilito nella Legge regionale n. 26 del 12/09/2013 "*Interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e allo stalking. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 agosto 2007, n. 8*", la Regione Sardegna, nel periodo di riferimento della presente Relazione, ha attuato numerosi interventi, attraverso:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 35/17 del 12/09/2014 - L.R. 7 agosto 2007, n. 8.Contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza. Criteri di ripartizione delle risorse per gli anni 2013 e 2014. Fondo nazionale politiche sociali 2013. Approvazione definitiva;
- la Determinazione del Direttore del Servizio n. 17277/674 del 24/11/2014 - Bilancio regionale 2014. Impegno di euro 990.000,00 - Anno 2014 - in favore degli enti gestori per la gestione e il funzionamento dei Centri antiviolenza e

delle Case di accoglienza per donne vittime di violenza e i loro figli. - L.R. 7 agosto 2007, n. 8.

Regione Sicilia

Per quanto concerne il territorio siciliano e le iniziative poste in essere nell'anno 2014, va segnalato il *Protocollo di intesa tra Comune di Palermo, Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (ASP), Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia (USR) per la presa in carico interistituzionale dei minori vittime di abuso e maltrattamento nella città di Palermo (15 gennaio2014)*.

La finalità del protocollo, nel rispetto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale, è quella di creare una rete volta alla cura e alla tutela dei minori vittime di abusi e maltrattamenti, che abbia un'efficace articolazione sul territorio: un assistente sociale del Comune presso ognuna delle otto circoscrizioni comunali, una struttura centrale di coordinamento di questo servizio, in stretto collegamento con l'Ufficio scolastico regionale e con l'Asp, competente per la parte sanitaria.

Il protocollo prevede dunque che siano apposite *equipes territoriali interistituzionali e multidisciplinari* a gestire congiuntamente nel territorio di Palermo le funzioni di sostegno, cura e tutela dei minori vittime di abuso o maltrattamento. Delle equipes territoriali faranno parte assistenti sociali, neuropsichiatri infantili, psicologi ed operatori psicopedagogici. E' previsto inoltre un *Gruppo centrale di coordinamento* che si occuperà di mantenere uno stretto raccordo tra i servizi interistituzionali e le autorità giudiziarie. Tutti gli interventi, infatti, dovranno essere condivisi con il Tribunale, per creare le necessarie connessioni tra il percorso giudiziario e l'operatività dei servizi.

Il documento, impegnando i firmatari all'implementazione delle azioni di tutela e presa in carico dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, indica poi le specifiche procedure e modalità operative necessarie per l'attuazione degli interventi per ciascuno dei soggetti coinvolti.

Oltre al suddetto Protocollo, si ricorda la Circolare dell'Assessorato regionale alla Salute del 7 marzo 2014, n. 6 *"Iniziative regionali per la pianificazione di azioni di contrasto al fenomeno della violenza verso le persone fragili: introduzione in Sicilia del Codice Rosa"*. Tale documento si inserisce nell'ambito del processo di riqualificazione della rete assistenziale del servizio sanitario regionale in atto intrapreso dalla Regione, nel quale particolare rilievo rivestono le azioni volte ad implementare specifici percorsi a tutela delle persone fragili, quali - tra l'altro - quelle vittime di violenza e abuso. La Regione siciliana, infatti, nel 2012 ha emanato la legge regionale n. 3 "Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere" - che prevede linee di intervento di

prevenzione e azioni di sistema da definire con apposite linee attuative. L'Assessorato regionale della salute ha intrapreso uno specifico percorso volto alla tutela della salute/benessere della persona e della sua dignità, assumendo un ruolo attivo sia attraverso la promozione di interventi di prevenzione, sia definendo indirizzi di contrasto a tale fenomeno. Al riguardo, il Piano sanitario regionale "Piano della salute 2011-2013" è intervenuto prevedendo l'individuazione di servizi dedicati alla presa in carico delle persone fragili con particolare attenzione a donne e minori, vittime e/o a rischio maltrattamento e/o abuso e violenza nonché la definizione di percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali in un contesto di integrazione sociosanitaria e strutturando una risposta pluriprofessionale e multiistituzionale incentrata sulla complessità dei bisogni della persona. Nella Regione sono state sviluppate diverse azioni convergenti sull'obiettivo di prevenzione e cura della sofferenza dovuta alla violenza di genere in ogni sua forma, consistenti nella promozione di interventi progettuali mirati da parte di talune aziende sanitarie, ma solo in alcune aree circoscritte (es. Codice Rosa a Ragusa, il progetto comunitario V.eR.S.O. - Violenza e Reti Sanitarie Operative di Palermo, l'esperienza dei G.O.I.A.M. - Gruppi Operativi Interistituzionali contro l'abuso e il maltrattamento dei minori - e il progetto di "Individuazione della rete sanitaria regionale per gli interventi di prevenzione e cura nella violenza di genere" pianificato nell'ambito degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2012 assegnato all'ASP di Palermo come capofila).

L'obiettivo successivo è stato dunque quello di costruire un raccordo stabile con varie istituzioni coinvolte (enti locali, istituzioni scolastiche, sanitarie, giudiziarie ecc.) attraverso l'attivazione di una rete che operi con procedure operative condivise: al fine di assicurare l'unitarietà degli interventi sanitari nella Regione, sono state definite le "Linee guida regionali per la pianificazione degli interventi multidisciplinari dei servizi sanitari dedicati alla tutela dell'infanzia e alla presa in carico dei minori vittime o a rischio di violenza" (D.A. n. 560 del 23 marzo 2012 - Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 17 del 27 aprile 2012, s.o.), contenente indirizzi per la presa in carico sanitaria del minore e della famiglia in caso di abuso e/o violenza realizzando il raccordo istituzionale di specifica competenza dei servizi territoriali delle ASP con l'introduzione di modelli operativi omogenei, approcci metodologici definiti e specifici criteri di valutazione nei percorsi operativi di presa in carico. La circolare in oggetto mira ad implementare ed estendere queste esperienze nell'intero territorio regionale ponendo in essere efficaci azioni di sistema che sottendono la condivisione di programmi e processi operativi. La pianificazione regionale in questo ambito tende a realizzare i seguenti obiettivi:

- attivare della rete sociosanitaria regionale per gli interventi di prevenzione e cura nella violenza di genere;
- favorire l'emersione del fenomeno già dalle fasi di prima rilevazione e di intervento in emergenza a partire dall'accesso al pronto soccorso e attraverso

anche il riconoscimento precoce del maltrattamento e della violenza subita, in ogni forma manifestata;
- potenziare/consolidare le conoscenze e le competenze degli operatori del sistema sanitario regionale, evitando di incorrere in meccanismi di "vittimizzazione secondaria";
- attivare/ottimizzare, sull'intero territorio regionale, procedure adeguate - in tutte le fasi del processo - per la costruzione di un nuovo progetto di vita per la vittima di violenza di genere e stalking;
- monitorare e tracciare i percorsi attivati attraverso un sistema di raccolta dati, anche attraverso il contributo di associazioni;
- predisporre le condizioni per presa in carico integrata della vittima da parte della rete territoriale attraverso un sostegno professionale adeguato, cure specialistiche, protezione, accompagnamento e sostegno nel percorso di uscita dalla violenza;
- favorire la diffusione di adeguata informazione alla popolazione sui dispositivi e sulle procedure adottate dal sistema sanitario per fare fronte al problema;
- promuovere, in accordo con altri enti ed istituzioni, centri di aggregazione sociale, finalizzati all'accoglienza di soggetti disagiati e la promozione di attività di recupero e inserimento sociale.

In particolare, la circolare in oggetto, al fine di realizzare i suddetti obiettivi, richiede alle aziende sanitarie territoriali di avviare rapporti di stretta collaborazione con le autorità di competenza nei rispettivi territori (organi inquirenti e Procura della Repubblica) e predisporre moduli organizzativi appropriati, al fine di dare ampia diffusione e realizzazione alle finalità del progetto "Codice Rosa". In particolare, viene ricordato che il progetto "Codice Rosa" di Ragusa prevede la costituzione di una *Task Force Interistituzionale*, diretta alla collaborazione tra personale sanitario, dedicato e specializzato, ed un pool di magistrati della Procura della Repubblica competente per territorio, espressamente incaricati della gestione dei reati contro le "Fasce Deboli" della popolazione, con l'obiettivo di promuovere strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed alla lotta del fenomeno della violenza e dei maltrattamenti a danno di donne e minori, attraverso interventi operativi regolati da protocolli comuni. Tale progetto prevede, in sede di pronto soccorso, l'istituzione di un gruppo di operatori sanitari, i quali, in presenza di un caso con caratteristiche compatibili di violenza sessuale e/o domestica, fornisce assistenza e sostegno alla vittima, curando e facilitando la raccolta della denuncia. In tal modo si attiva una rete di aiuto territoriale per i soggetti vittime di reato, volta a realizzare un raccordo immediato e diretto tra il personale sanitario e le figure operanti presso la competente Procura della Repubblica, consentendo l'intervento dell'autorità giudiziaria al fine del perseguimento e della repressione delle connesse fattispecie di reato.

Infine, va segnalato altresì il Decreto 22 ottobre 2014 dell'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro della Sicilia, inerente "*Istituzione della Commissione per la devianza, la sicurezza e l'inclusione sociale*". Tale documento mira a riunificare in un unico organismo i componenti del Gruppo tecnico Interistituzionale di Coordinamento degli interventi in materia di abuso, maltrattamento minorile e pedofilia" (istituito con D.A. n. 1376 del 25.03.2004) e del T.R.I.A. - Team Regionale Infanzia e Adolescenza (istituito con il D.A. n. 1741 del 7.11.2013), istituendo un unico Tavolo Tecnico, denominato "Commissione per la devianza, la sicurezza e l'inclusione sociale" che ne unifichi le competenze. Tra i compiti di tale organismo, sono previsti anche quelli inerenti:

- rilevazione, documentazione e studio inerenti il coordinamento, l'integrazione e la programmazione degli interventi a livello regionale e locale nel campo di prevenzione della devianza e nell'area penale minorile;
- elaborazione di protocolli di intesa ed attuazione di tavoli di concertazione (anche rispetto alle attività formative e dei progetti realizzati sul territorio);
- attività di ricognizione normativa ed amministrativa, onde identificare il quadro di riferimento e predisporre modelli per attività formative ed educative dirette alla realizzazione di specifici progetti, sia nella fase preventiva del disagio minorile, che con interventi a tutela dei diritti del minore, soprattutto nei casi di minori vittime di abuso, maltrattamenti e forme di violenza;
- rilevamento dati e mappatura delle risorse e delle eventuali disfunzioni esistenti nel territorio e cognizione delle modalità di rilevazione e presa in carico dei minori vittime di maltrattamenti, abusi, pedofilia e violenza in senso ampio, nonché dei servizi e delle risorse destinati all'infanzia ed alla adolescenza;
- predisposizione di "Linee Guida" per la realizzazione di servizi integrati di rete, forme di raccordo e protocolli di intesa tra tutte le istituzioni, pubbliche e private, preposte, nonché elaborazione del Piano Regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani;
- svolgere la funzione di raccordo con gli enti nazionali e regionali, finalizzati alla tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati;
- supporto del Dipartimento politiche per la famiglia e politiche sociali nell'attività di raccolta ed elaborazione dati relativi alla tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani, in collegamento con l'Osservatorio permanente sulle famiglie, l'Osservatorio per il contrasto alla violenza di genere, il Centro regionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni;
- promozione della Giornata regionale annuale sull'infanzia e l'adolescenza;
- gestione di albi degli enti socio assistenziali che svolgono attività per minori di competenza del Dipartimento politiche per la famiglia.

Regione Toscana

Nel contesto regionale toscano, nell'anno 2014, sono stati emanati alcuni *interventi normativi* inerenti la tutela dei minori vittime di violenza. In particolare, trattasi:

- della Delibera GR del 10-03-2014 n. 180. Progetto Regionale Codice Rosa: estensione alle Aziende USL 1Massa e Carrara, 3 Pistoia, 7 Siena, 10 Firenze, AOU Pisana e AOU Senese. Vista la *delibera della Giunta Regionale n. 75 del 7 febbraio 2014* avente per oggetto "*Azioni prioritarie per il sistema socio-sanitario regionale per l'anno 2014*", che dispone di dare organicità e sistematicità alle esperienze già intraprese e consolidate sul territorio toscana a partire dal Codice Rosa, la Delibera in oggetto è volta a completare la diffusione del *Progetto regionale per gli interventi a favore delle fasce deboli di popolazione sottoposte a violenze (Codice Rosa*), su tutto il territorio regionale coinvolgendo le Aziende Sanitarie: USL 1 di Massa e Carrara, 3 di Pistoia, 7 di Siena, 10 di Firenze, Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana ed Azienda Ospedaliero Universitaria Senese. Tali soggetti si impegnano a costituire i gruppi operativi interistituzionali, adeguare le strutture del pronto soccorso, erogare le attività di informazione e formazione che si rendono necessarie per agevolare il coinvolgimento del personale dei gruppi operativi, relazionandosi positivamente con le strutture e con i soggetti del privato sociale che operano a livello territoriale. Conseguentemente, la Giunta regionale prevede finanziamenti da destinare a coloro che aderiscono al progetto con l'anno 2014.
- della Delibera GR del 1-12-2014 n. 1083. DPCM 24 luglio 2014, Ripartizione alle Regioni delle risorse afferenti al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013. Individuazione criteri di utilizzo risorse e modalità di riparto delle risorse assegnate alla Regione Toscana. Il quadro normativo di riferimento della Delibera 1083/2014 è costituito sia dalla *Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 11 maggio 2011 - Prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica);* sia dalla *Legge 27 giugno 2013, n. 77,* Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa; sia dalla *Legge 15 ottobre 2013, n. 119,* Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province). In base a tali norme, attraverso il DPCM 24 luglio 2014, recante *Ripartizione delle risorse afferenti al "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legge n. 93 del 2013,* il Dipartimento Pari Opportunità ha attribuito, tra l'altro, alla Regione Toscana

un ammontare di risorse pari a 762.834,07: la Delibera in oggetto, dunque, individua le Province quali soggetti attuatori per la gestione delle risorse messe a disposizione dal DPO, secondo modalità e indicazioni stabilite dalla Regione, prevedendo altresì di destinare le risorse nazionali, in parte ai Centri Antiviolenza e alle Case rifugio già esistenti sul territorio regionale e in parte per interventi di rete.

Regione Umbria

La Regione, al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi dei minori, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, ha istituito il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza con Legge regionale del 29 luglio 2009, n. 18. Al Garante, ai sensi della suddetta normativa, spettano non solo le attività di difesa e verifica della attuazione dei diritti dei minori, ma anche quelle di "promozione" dei diritti all'istruzione, alla famiglia, all'assistenza socio-sanitaria ed alla vita. In collaborazione con il mondo della scuola, con le istituzioni che si occupano di minori, con le strutture regionali e con il mondo del volontariato, il Garante ha l'incarico di attivare iniziative finalizzate alla diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e dei diritti connessi, forme di "ascolto e partecipazione" dei minori alla vita delle comunità locali. La norma, inoltre, pone particolare attenzione alla prevenzione, alla sensibilizzazione ed al contrasto di abusi e violenze, come pure ai contenuti dell'informazione stampata e televisiva. Con Decreto del Presidente della Giunta regionale del 22 gennaio 2014, n. 5 è stata nominata, quale Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, la sig.ra Maria Pia Serlupini.

A livello regionale, va inoltre segnalata l'approvazione della Del. GR Umbra del 17 novembre 2014 n. 1455 "Progetto P.I.U.M.A (Progetto Integrato Unità Multidisciplinare Abuso), presentato a valere sulla linea di finanziamento di cui all'Avviso n°1/2011 per il sostegno a progetti pilota per il trattamento dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale: determinazioni a conclusione del progetto".

Regione Veneto

Per quanto concerne le attività di prevenzione e di contrasto dei fenomeni dell'abuso sessuale dei minori posti in essere nella Regione Veneto, anche in riferimento al trattamento degli autori, va segnalato che con DGR n. 901 del 4/06/2013 la Giunta Regionale Veneta ha determinato la conclusione della sperimentazione dei 5 Centri provinciali ed interprovinciali di protezione e cura dei bambini e dei ragazzi vittime di abuso sessuale o di grave maltrattamento e delle loro

famiglie e, con l'intento di dare indicazioni rispetto ad una organizzazione degli interventi nella materia specifica, ha stabilito di:

- recuperare il modello organizzativo-gestionale a carattere interprovinciale, già sperimentato nell'ambito del Progetto su specificato da due Centri (I Girasoli di Padova e Tetto Azzurro di Treviso), al fine di costituire due Equipes specialistiche interprovinciali, la cui operatività risulti logisticamente accessibile a livello territoriale, con lo scopo di facilitare la fruibilità dei servizi offerti, da parte delle Aziende ULSS di riferimento;
- istituire tali Equipes, pertanto, rispettivamente nell'Azienda ULSS n. 16 di Padova, già sede del Centro "I Girasoli" che sia il riferimento anche per le Aziende ULSS delle province di Padova, Rovigo, Vicenza e Verona (parte sud-ovest della Regione) e nell'Azienda ULSS n. 9 di Treviso che sia il riferimento anche per le Aziende ULSS delle province di Treviso, Venezia e Belluno (parte nord-est della Regione);
- definire le competenze delle due Equipes, secondo il modello già sperimentato nell'ambito del Progetto in parola, a favore dei bambini e dei ragazzi minorenni che hanno vissuto situazioni di abuso sessuale o di grave maltrattamento e delle loro famiglie, in termini di sensibilizzazione/ informazione/formazione e consulenza ai servizi socio-sanitari e valutazione diagnostica e determinare le procedure per la richiesta di attività alle Equipes specialistiche e la documentazione relativa; in termini di presa in carico dei minori autori di maltrattamento e/o abuso in collaborazione con i servizi sociali del Tribunale Minorenni e socio-sanitari;
- prevedere la presenza presso i Centri di operatori per supportare il minore nel percorso giudiziario, come disposto dalla Convenzione di Strasburgo, nonché la dotazione di strumenti idonei a conservare le dichiarazioni, a proteggere il minore durante l'ascolto e ad accertare o meno l'effettiva esistenza dell'abuso/maltrattamento.

Per quanto riguarda specificatamente gli interventi di presa in carico, nel considerare la durata nel tempo che tali interventi richiedono e quindi la difficoltà di attivarli con minori che vivono in territori distanti dalle Equipes specialistiche, la DGR 901/2013 ha stabilito che gli stessi vengano erogati dai servizi competenti dell'area socio-sanitaria (LEA) delle Aziende ULSS. A tal proposito ha ritenuto, inoltre, auspicabile che le Aziende, nei cui territori è stata realizzata la sperimentazione dei Centri, recuperino la specificità delle funzioni specialistiche delle equipès dei già Centri provinciali/interprovinciali (Aziende UU.LL.SS.SS. nn. 6 – Vicenza e 20 – Verona).

Nell'anno 2013 sono stati stanziati ed impegnati dalla Regione del Veneto € 400.000,00 per l'implementazione delle Equipes di cui sopra. La Giunta Regionale Veneta con *Delibera n. 580 del 15 aprile 2014* ha approvato la prosecuzione delle

attività delle Equipes specialistiche interprovinciali così come istituite con DGR 901/2013, sino al 30 settembre 2015. Con *Decreto n. 203 del 18 dicembre 2014* è stato approvato l'impegno di spesa ed il riparto di € 500.000,00 a favore delle Equipes Specialistiche interprovinciali in capo alle Aziende UU.LL.SS.SS. nn. 9 e 16, sulla base della popolazione residente (dati Istat – 1/01/2013).

Alcuni dati relativi all'anno 2014 delle attività delle Equipes Specialistiche Interprovinciali dei bambini bambine dei ragazzi ragazze minori d'età e delle loro famiglie

I dati di seguito illustrati risultano quantitativamente disomogenei, in quanto le due Equipes specialistiche operano in territori di dimensione diversa, con popolazione numericamente difforme e, mentre nel caso dell'Equipe di Padova si è trattato di una prosecuzione di attività già consolidate negli anni, riviste sulla scorta delle nuove modalità istituite con DGR 901/2013, nel caso dell'Equipe di Treviso, l'AULSS n. 9 ha dovuto organizzare da zero il servizio.

a) Il personale

L'Equipe "I Girasoli di Padova" dell'Azienda ULSS n. 16 (PD) è composta da:

4 psicologi psicoterapeuti con formazione specialistica ed esperienza in area maltrattamento e abuso;

1 neuropsicomotricista con incarico ULSS a tempo determinato;

1 consulente neuropsichiatra infantile dipendente ULSS 16;

1 psicologo-psicoterapeuta dirigente ULSS 16 con qualifica di responsabile clinico.

La Direzione della Ulss 16 ha dato l'incarico all'equipe specialistica della cura e la presa in carico dei minori residenti nel territorio assegnando risorse proprie. L'Equipe dell'AULSS N. 9 di Treviso (TV) è composta da quattro Psicologi-Psicoterapeuti.

b) I dati relativi ai minori

Nell'anno 2014 sono stati presi in carico 250 bambini di cui 203 bambini dall'Equipe I Girasoli di Padova" dell'Azienda ULSS n. 16 (PD) e 47 dall'Equipe dell'AULSS n. 9 di Treviso.

Sul totale di minori in carico la maggioranza è di genere femminile; la fascia d'età più rappresentata è quella compresa fra i 14 ed i 17 anni; si tratta in prevalenza di cittadini italiani; la tipologia di maltrattamento segnalato maggiormente è l'abuso sessuale/molestie seguito dal maltrattamento fisico e dal maltrattamento psicologico; alcuni minori sono vittime di entrambe le tipologie di maltrattamento; si conferma

anche in questi anni che i maltrattamenti e gli abusi subiti dai bambini e dalle bambine che accedono alle Equipes sono prevalentemente di tipo intra- familiare e continuato.

c) Autore della richiesta d'intervento all'Equipe

Nel corso dell'anno 2014 l'Equipe I Girasoli di Padova registra un significativo aumento degli accessi tramite Forze dell'Ordine e Autorità Giudiziaria seguiti dai Comuni di residenza, a seguito del recepimento da parte dello Stato italiano della Convenzione di Lanzarote che, tra altre indicazioni, prevede la presenza dell'esperto in età evolutiva durante ogni audizione di minori, nonché nasce dalla collaudata collaborazione tra Forze dell'ordine e l'Equipe Specialistica e dall'ampliamento del territorio di competenza. L'Equipe di Treviso, evidenzia invece come sono soprattutto le Aziende ULSS di residenza dei minori gli autori della richiesta di intervento all'Equipe Specialistica seguite dalle Forze dell'Ordine e dal Comune di residenza del minore.

d) Prestazioni nell'anno 2014

Interventi di diagnosi somministrazione e valutazione test, intervento educativo, colloquio psicologico clinico, colloquio psichiatrico/neuropsichiatrico infantile, valutazione neuro-psicomotoria, consulenza legale, consulenza ai servizi territoriali sul caso, équipe sul caso (interna tra operatori del servizio), relazione.

Tot. Interventi di diagnosi: 1688 (Padova) 900 (Treviso) tot. 2588

Interventi di presa in carico (solo residenti Ulss 16) intervento educativo, psicoterapia, colloquio psichiatrico/neuropsichiatrico infantile, intervento neuro-psicomotorio, visita neuropsichiatrica, consulenza legale, consulenza ai servizi territoriali sul caso, équipe sul caso (interna tra operatori del servizio), relazione.

Tot. Interventi di presa in carico: 1493 (attività finanziata con fondi ULSS 16 di Padova)

Interventi su mandato dell'Autorità Giudiziaria Penale Ordinaria e Minorile, colloqui clinici di accompagnamento del minore e /o della sua famiglia al percorso giudiziario; convocazioni presso il Giudice; audizioni protette o incidenti probatori; consulenze ai servizi.

Tot. Interventi su mandato dell'Autorità Giudiziaria: (900 Padova) (172 Treviso) tot. 1072

Oltre all'attuazione di quanto previsto nella Convenzione di Lanzarote, il confronto e lo scambio sempre più attivo di informazioni tra il Centro, la Procura e il Tribunale di Padova al fine di definire un protocollo di collaborazione, l'attiva e professionale erogazione da parte delle specialiste in qualità di ausiliari, ha determinato un netto aumento di interventi in quest'area (di circa il 50%), anche per l'attivazione nei nuovi territori di competenza. Questa attività nel tempo si è articolata e definita come una attività di accompagnamento dei minori nell'iter giudiziario, così come previsto nella Convenzione di Strasburgo, spesso in stretta collaborazione tra servizi territoriali, Autorità giudiziaria ed I Girasoli.

Consulenze sui casi, senza invio scheda dati, agli operatori dei Servizi territoriali (Ulss e Comuni) e ospedalieri, Scuola, Forze dell'Ordine, PLS, liberi professionisti.

Tot. Interventi :120 soprattutto in ambito psico-giuridico (Padova) 43 (Treviso)

L'Equipe di Treviso, in media nell'anno 2014 ha svolto complessivamente 570 interventi per i 23 genitori con accesso nell'anno 2014 e con i 15 genitori con accesso nell'anno 2013 ma le cui attività di valutazione sono proseguite anche nell'anno 2014. Rispetto agli interventi rivolti ai minori autori di reato sessuale a cura dell'Equipe di Treviso: si sono svolte sedute di psicoterapia, con cadenza settimanale per 2 ragazzi, uno proveniente dalla provincia di Treviso e uno dalla provincia di Venezia, per un totale di n. 134 prestazioni erogate.

Attività generali e di Rete - (informazione/sensibilizzazione/formazione/costruzione della rete dei servizi)

EQUIPE SPECIALISTICA AULSS N. 16 DI PADOVA

A) Formazione realizzata e progettata dall'Equipe specialistica

L'Equipe Specialistica ha continuato la progettazione più articolata e approfondita in area di formazione rivolta agli operatori, valutandola come elemento importante sia in termini di collaborazione-integrazione con i Servizi Territoriali che di supporto degli stessi vista la cessazione della presa in carico come previsto dal DGRV n. 901.

Realizzazione e conclusione progetto FAD "Famiglia e giustizia penale":

- Progettazione e realizzazione del corso di formazione di due giornate "Paura di Parlare, paura di ascoltare" rivolta agli operatori dei Servizi Territoriali e Ospedalieri, delle Forze dell'Ordine, della Scuola e del Privato Sociale. Padova, 21/01/2014 e 25/02/2014 (200 partecipanti);

- Corso di formazione di secondo livello "Il processo di ascolto del minore tra psicologia clinica e psicologia giuridica" rivolto a psicologi e medici psicoterapeuti, neuropsichiatri infantili. Padova, 08/05/2014 (100 partecipanti);
- Seconda giornata del corso di formazione di secondo livello - seminario- "Il processo di ascolto del minore tra psicologia clinica e psicologia giuridica" rivolto a psicologi e medici psicoterapeuti, neuropsichiatri infantili (100 partecipanti suddivisi in 7 gruppi). La giornata sarà ripetuta in 6 date e sedi diverse dislocate nel territorio: PADOVA: 28 maggio, 5 giugno, 23 settembre e 24 settembre; ROVIGO: 2 ottobre; CAMPOSAMPIERO 8 ottobre;
- Progettazione e organizzazione convegno "Violenza assistita dalla parte del bambino: testimone o vittima?" in collaborazione con il CISMAI - sezione Triveneto. Rivolta agli operatori dei Servizi Territoriali e Ospedalieri, delle Forze dell'Ordine, della Scuola e del Privato Sociale. Vicenza 11/12/2014 (400 partecipanti).

B) *Progetti e collaborazioni in rete*

- Partecipazione agli incontri CISMAI (equipe iscritta come servizio)
- Partecipazione come relatore del responsabile al corso "Esecuzione dei provvedimenti riguardanti i minori. Il Giudice dell'esecuzione?" organizzato dall'AIAF (Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori). Padova, 04/04/2014
- Partecipazione come relatore al corso "Quando l'orco bussa...combattiamo il silenzio". Organizzato dal Lions Club Rovigo. Rovigo, 10/04/2014
- Partecipazione come relatore del responsabile al corso "Lavoro di rete e percorsi di presa in carico delle donne vittime di violenza" organizzato dall'Università di Padova e Centro antiviolenza Padova. Padova 16/04/2014
- Partecipazione come relatore del responsabile al "11° Convegno Regionale di Formazione per i Pediatri di famiglia della Regione Veneto" organizzato dal CESPER, SICUPP e fimp Veneto. Padova, 27/09/2014
- Partecipazione come relatore del responsabile al corso "Affido etero-familiare?" organizzato dall'AIAF (Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori). Padova, 12/12/2014
- Partecipazione del responsabile al corso "L'impatto della povertà e del maltrattamento nel futuro dei bambini" organizzato dall'Università di Padova. Padova 05/06/2014
- Partecipazione del responsabile allo "Scambio internazionale di pratiche e buone prassi nell'integrazione socio-sanitaria" - Padova 12/11/2014
- Partecipazione del responsabile al Focus Group del progetto europeo "Risposta coordinata rispetto all'abuso e al maltrattamento del bambino tramite un set minimo di dati" - Firenze 17/12/2014

- Partecipazione del responsabile al percorso "Minori e diritto child friendly" e ai gruppi di lavoro sui rapporti tra Servizi e Forze dell'Ordine organizzati dall'Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori"
- Partecipazione degli specialisti a convegni, seminari, corsi di formazione regionali, nazionali
- Prosecuzione del progetto "Gira-Fiori" in collaborazione con Istituto Superiore di Istruzione Agraria "Duca degli Abruzzi" coordinato dal Responsabile clinico e dalla neuropsicomotricista.
- Incontri, colloqui con i Pubblici Ministeri e i Giudici del Tribunale Ordinario di Padova per elaborazione condivisa di un protocollo di collaborazione tra Autorità Giudiziaria e Equipe per le audizioni protette in ambito penale.
- Incontri, colloqui con i Pubblici Ministeri e i Giudici del Tribunale Ordinario di Verona

C) Formazione esterna e altre attività

Continuate le collaborazioni con alcune Università per la realizzazione di tirocini postlaurea e di specializzazione di studenti; master, lezioni, convegni

EQUIPE SPECIALISTICA AULSS N. 9 DI TREVISO

A) Formazione e sensibilizzazione realizzata e progettata dall'Equipe specialistica L'equipe Interprovinciale Protezione Minori e Famiglie a partire dal 1 Gennaio 2014 sino al 31 Dicembre 2014 ha proposto, progettato ed attuato interventi di sensibilizzazione e formazione sia in risposta ad esigenze dei territori di competenza (VE-BL-TV), sia a seguito di riflessioni interne all'Equipe rispetto all'emergere di nuove e sempre più presenti problematiche legate ad un utilizzo improprio dei nuovi mezzi di comunicazione (internet e social network) da parte dei minorenni.

Rispetto all'ambito della sensibilizzazione alla tematica dei minori vittime di violenza fisica, sessuale e psicologica si sono attuati i seguenti interventi:

- Aprile 2014 corso di aggiornamento dal titolo: "Il ruolo della scuola nell'ambito della tutela dei minori" è stato strutturato su richiesta dei Servizi Sociali del Comune di Spinea, per gli insegnanti delle scuole Primarie e Secondarie. L'argomento trattato riguardava l'ascolto, la segnalazione nei casi di abuso e maltrattamento e la responsabilità giuridica degli insegnanti. Hanno partecipato 80 insegnanti e 3 Assistenti Sociali.
- 23 Settembre 2014 Convegno Interprovinciale dal titolo "La salute ai tempi del Web. L'interazione dei minori attraverso internet, i rischi della rete, la normativa vigente" rivolto a Medici, Psicologi, Educatori Professionali, Assistenti Sociali e Forze dell'Ordine. Si è raggiunto il numero di 200 partecipanti, 8 relatori e 5 autorità.

Rispetto all'ambito della formazione sono stati svolti i seguenti interventi:

- "Conoscere, gestire minori la cui biografia li ha esposti a situazioni pregiudizievoli nell'ambito della sessualità" 3 cicli di incontri di formazione con le famiglie affidatarie del CASF di Treviso (Febbraio-Marzo 2014; Aprile-Maggio 2014; Settembre 2014). L'intervento è stato richiesto dagli stessi operatori del CASF al fine di formare i genitori affidatari rispetto ad una tematica così delicata. I partecipanti sono stati in totale 90 genitori affidatari.
- "La salute ai tempi del Web" percorso articolato attraverso una giornata di formazione per ciascuna provincia sui possibili rischi nell'interazione tra i minori e il Web. Tale iniziativa è stata rivolta agli operatori dei Servizi Sociali dei Comuni e Servizi Socio-Sanitari delle ULSS della provincia di Belluno, Treviso e Venezia.

Provincia Di Trento

L'impegno a prevenire e contrastare attivamente la violenza di genere contro le donne entra ufficialmente a far parte dell'ordinamento della Provincia autonoma di Trento nel 2010, anno in cui viene adottata la legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime). A partire dall'entrata in vigore di tale normativa sono state numerose le iniziative intraprese: interventi formativi e informativi, azioni di sensibilizzazione rivolti sia alla comunità che agli operatori, senza dimenticare l'offerta di servizi socio assistenziali specialistici e l'apertura, nel marzo del 2013, della Casa Rifugio per donne vittime di violenza.

In particolare, è importante ricordare:

- il Protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere con il Commissariato del Governo, sottoscritto in data 24 luglio 2012;
- la sottoscrizione del Protocollo di intesa in materia di contrasto e prevenzione delle condotte violente nei confronti di "soggetti deboli", firmato il 18 aprile 2013 da Provincia Autonoma di Trento, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento, Azienda provinciale per i servizi sanitari, Tribunale di Trento, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, Presidente del Tribunale per i Minorenni, Questura di Trento e Comando provinciale dei Carabinieri.

A tali interventi fanno seguito il *Protocollo d'intesa in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere* in Provincia di Trento tra Commissariato del Governo per la provincia di Trento, Provincia autonoma di Trento,

Consorzio dei Comuni Trentini, Procura della Repubblica di Trento, Procura della Repubblica di Rovereto (approvato con Delibera di GP n. 479 del 28 marzo 2014) e le "*Linee Guida per il contrasto della violenza sulle donne nella Provincia di Trento*" approvate con Delibera GP n. 1007 del 23 giugno 2014 ("Approvazione dello schema istituzionale di adesione alle linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento siglate in data 22/07/2014") e pubblicate nell'anno 2014 dalla Provincia Autonoma di Trento – Servizio Politiche Sociali.

Le Linee Guida, redatte nell'ambito di un gruppo di lavoro interdisciplinare, nascono con l'intento di gettare le basi per la costruzione di una modalità di lavoro condivisa e costituiscono a loro volta il frutto di un percorso di condivisione da parte dei diversi attori istituzionali impegnati nel contrasto e nella prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne: il Commissariato del Governo, il Comando provinciale Carabinieri di Trento, la Polizia di Stato, la Polizia locale, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, l'ordine degli Assistenti Sociali e il Centro Antiviolenza. Con questa pubblicazione si vuole offrire agli operatori e alle operatrici in prima linea nella rete antiviolenza del Trentino uno strumento concreto da cui poter trarre informazioni e indirizzi utili al fine di dare una risposta tempestiva ed efficace e fare in modo che ognuno, essendo consapevole del proprio ruolo e competenze, riesca a collaborare al meglio con gli altri servizi nell'accompagnamento della donna all'uscita della violenza. Le Linee Guida si compongono di una Parte generale, dedicata al tema della violenza contro le donne (tipologie, dati, contesto normativo) ed a come affrontare efficacemente il fenomeno della violenza contro le donne. A ciò fa seguito una Sezione Operativa, contenenti indicazioni operative per operatori delle Forze dell'Ordine, per gli Assistenti Sociali e per Operatori Sanitari.

APPENDICE

PAGINA BIANCA

Di seguito, un documento elaborato dal Servizio Statistica del Dipartimento della Giustizia Minorile - Ministero della Giustizia, che rappresenta i dati statistici sui soggetti e sui reati di seguito indicati a livello nazionale e locale (elaborazione effettuata sui dati del Sistema Informativo SISM, secondo la situazione alla data del 27 aprile 2015): elaborati su base nazionale e regionale e suddivisi per genere e nazionalità dei minori.

1. Maltrattamenti in famiglia (572 C.P.)
2. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 C.P.)
3. Prostituzione minorile (600 *bis* C.P.)
4. Pornografia minorile (600 *ter* C.P.)
5. Detenzione di materiale pornografico (minorile) (art. 600 *quater*)
6. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (600 *quinquies* C.P.)
7. Tratta di persone (601 C.P.)
8. Acquisto e alienazione di schiavi (602 C.P.)
9. Violenza sessuale (609 bis C.P.)
10. Atti sessuali con minorenne (609 *quater* C.P.)
11. Corruzione di minorenne (609 *quinquies* C.P.)
12. Violenza sessuale di gruppo (609 *octies* C.P.)
13. Adescamento di minorenni (609 *undecies* C.P.)
14. Atti persecutori (612 bis C.P.)

Allegato 1

Regione Abruzzo

• USSM L'Aquila

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	8	0	8	1	0	1	9	0	9	8	0	8	1	0	1	9	0	9
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	7	8	15	0	0	0	7	8	15	9	8	17	0	0	0	9	8	17
Violenza sessuale e di gruppo	18	0	18	8	0	8	26	0	26	27	0	27	13	0	13	40	0	40
Atti sessuali con minore	2	0	2	2	0	2	4	0	4	2	0	2	2	0	2	4	0	4
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	4	1	5	0	0	0	4	1	5	4	1	5	0	0	0	4	1	5
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	29	3	32	14	0	14	43	3	46	50	9	59	16	0	16	66	9	75

Regione Basilicata

- **USSM Potenza**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	3	0	3	0	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	3	0	3	0	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Violenza sessuale e di gruppo	14	0	14	4	0	4	18	0	18	18	0	18	5	0	5	23	0	23
Atti sessuali con minore	2	0	2	0	0	0	2	0	2	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	2	1	3	2	0	2	4	1	5	2	1	3	2	0	2	4	1	5
Adescamento di minorenni	2	0	2	0	0	0	2	0	2	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	23	1	24	6	0	6	29	1	30	30	1	31	7	0	7	37	1	38

Allegato 1

Regione Calabria

• USSM Catanzaro e Reggio Calabria

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	13	0	13	1	0	1	14	0	14	18	0	18	1	0	1	19	0	19
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	3	0	3	0	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Violenza sessuale e di gruppo	13	0	13	5	0	5	18	0	18	14	0	14	6	0	6	20	0	20
Atti sessuali con minore	4	0	4	0	0	0	4	0	4	4	0	4	0	0	0	4	0	4
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	1	1	2	0	0	0	1	1	2	1	1	2	0	0	0	1	1	2
Stalking e atti persecutori	17	5	22	2	0	2	19	5	24	17	5	22	2	0	2	19	5	24
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	45	6	51	8	0	8	53	6	59	57	6	63	9	0	9	66	6	72

Regione Campania

- **USSM Napoli e Salerno**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	7	0	7	1	0	1	8	0	8	7	0	7	1	0	1	8	0	8
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	7	0	7	0	1	1	7	1	8	9	0	9	0	1	1	9	1	10
Violenza sessuale e di gruppo	47	0	47	4	0	4	51	0	51	61	0	61	4	0	4	65	0	65
Atti sessuali con minore	3	0	3	0	0	0	3	0	3	4	0	4	0	0	0	4	0	4
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Stalking e atti persecutori	14	1	15	0	0	0	14	1	15	16	1	17	0	0	0	16	1	17
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	72	1	73	6	1	7	78	2	80	97	1	98	7	1	8	104	2	106

Allegato 1

Regione Emilia Romagna

- **USSM Bologna**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	13	2	15	3	1	4	16	3	19	15	2	17	3	1	4	18	3	21
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	12	4	16	3	0	3	15	4	19	15	4	19	4	0	4	19	4	23
Violenza sessuale e di gruppo	53	0	53	39	4	43	92	4	96	61	0	61	42	4	46	103	4	107
Atti sessuali con minore	10	0	10	4	0	4	14	0	14	12	0	12	4	0	4	16	0	16
Corruzione di minorenne	3	0	3	2	0	2	5	0	5	3	0	3	2	0	2	5	0	5
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	1	1	2	0	2	2	1	3	0	1	1	2	0	2	2	1	3
Stalking e atti persecutori	7	1	8	7	0	7	14	1	15	7	1	8	8	0	8	15	1	16
Adescamento di minorenni	3	0	3	0	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	89	8	97	52	5	57	141	13	154	116	8	124	65	5	70	181	13	194

Regione Friuli Venezia Giulia

- **USSM Trieste**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	2	1	3	1	0	1	3	1	4	2	1	3	1	0	1	3	1	4
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	6	0	6	0	0	0	6	0	6	9	0	9	0	0	0	9	0	9
Violenza sessuale e di gruppo	21	0	21	10	0	10	31	0	31	22	0	22	12	0	12	34	0	34
Atti sessuali con minore	1	0	1	1	1	2	2	1	3	1	0	1	1	1	2	2	1	3
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	3	0	3	0	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	0	3	0	3
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	29	1	30	12	1	13	41	2	43	37	1	38	14	1	15	51	2	53

Allegato 1

Regione Lazio

- **USSM Roma**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	20	2	9	0	1	1	7	3	31	21	2	23	9	0	9	30	2	32
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	7	2	9	0	1	1	7	3	10	7	2	9	0	1	1	7	3	10
Violenza sessuale e di gruppo	33	0	33	18	0	18	51	0	51	33	0	33	20	0	20	53	0	53
Atti sessuali con minore	17	0	17	4	0	4	21	0	21	17	0	17	4	0	4	21	0	21
Corruzione di minorenne	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Stalking e atti persecutori	8	0	8	2	0	2	10	0	10	8	0	8	2	0	2	10	0	10
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	85	4	89	32	1	33	117	5	122	88	4	92	35	1	36	123	5	128

Regione Liguria

- **USSM Genova**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	5	0	5	1	0	1	6	0	6	5	0	5	3	0	3	8	0	8
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	3	0	3	0	0	0	3	0	3	6	0	6	0	0	0	6	0	6
Violenza sessuale e di gruppo	18	0	18	10	0	10	28	0	28	36	0	36	14	0	14	50	0	50
Atti sessuali con minore	4	0	4	1	0	1	5	0	5	5	0	5	2	0	2	7	0	7
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	6	2	8	2	0	2	8	2	10	7	3	10	2	0	2	9	3	12
Adescamento di minorenni	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	30	3	33	14	0	14	44	3	47	60	3	63	21	0	21	81	3	84

Allegato 1

Regione Lombardia

- **USSM Brescia e Milano**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	9	1	10	1	2	3	10	3	13	11	1	12	1	3	4	12	4	16
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	6	0	6	2	0	2	8	0	8	7	0	7	2	0	2	9	0	9
Violenza sessuale e di gruppo	37	0	37	28	0	28	65	0	65	45	0	45	39	0	39	84	0	84
Atti sessuali con minore	8	0	8	2	0	2	10	0	10	8	0	8	2	0	2	10	0	10
Corruzione di minorenne	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	2	0	2	2	0	2	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Stalking e atti persecutori	2	0	2	3	0	3	5	0	5	2	0	2	3	0	3	5	0	5
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	56	1	57	33	2	35	89	3	92	74	1	75	491	3	52	123	4	127

Regione Marche

• USSM Ancona

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	5	0	5	2	0	2	7	0	7	5	0	5	3	0	3	8	0	8
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	7	0	7	0	0	0	7	0	7	9	0	9	0	0	0	9	0	9
Violenza sessuale e di gruppo	22	0	22	6	0	6	28	0	28	34	0	34	11	0	11	45	0	45
Atti sessuali con minore	2	0	2	1	0	1	3	0	3	2	0	2	1	0	1	3	0	3
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	2	0	2	0	0	0	2	0	2	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	34	0	34	9	0	91	43	0	43	52	0	52	15	0	15	67	0	67

Allegato 1

Regione Molise

- **USSM Campobasso**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Violenza sessuale e di gruppo	7	0	7	3	0	3	10	0	10	7	0	7	3	0	3	10	0	10
Atti sessuali con minore	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	4	1	5	0	0	0	4	1	5	4	1	5	0	0	0	4	1	5
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	10	1	11	3	0	3	13	1	14	12	1	13	4	0	4	16	1	17

Regione Piemonte

- **USSM Torino**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	6	1	7	4	0	4	10	1	11	6	1	7	4	0	4	10	1	11
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	4	1	5	0	0	0	4	1	5	16	1	17	0	0	0	16	1	17
Violenza sessuale e di gruppo	19	4	23	11	2	13	30	6	36	23	4	27	12	2	14	35	6	41
Atti sessuali con minore	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Stalking e atti persecutori	3	0	3	2	0	2	5	0	5	3	0	3	2	0	2	5	0	5
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	31	6	37	15	2	17	46	8	54	50	6	56	18	2	20	68	8	76

Allegato 1

Regione Puglia

- **USSM Lecce e Taranto**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	25	4	29	2	0	2	27	4	31	30	4	34	2	0	2	32	4	38
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	30	1	31	0	0	0	30	1	31	49	2	51	0	0	0	49	2	51
Violenza sessuale e di gruppo	88	0	88	9	0	9	97	0	97	104	0	104	10	0	10	114	0	114
Atti sessuali con minore	9	0	9	0	0	0	9	0	9	9	0	9	0	0	0	9	0	9
Corruzione di minorenne	8	0	8	0	0	0	8	0	8	12	0	12	0	0	0	12	0	12
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Stalking e atti persecutori	17	2	19	1	0	1	18	2	20	18	2	20	1	0	1	19	2	21
Adescamento di minorenni	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	162	7	169	12	0	12	174	7	181	224	8	232	13	0	13	237	8	245

Regione Sardegna

- **USSM Cagliari e Sassari**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	30	1	31	0	0	0	30	1	31	34	1	35	0	0	0	34	1	35
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	7	3	10	1	0	1	8	3	11	8	3	11	1	0	1	9	3	12
Violenza sessuale e di gruppo	29	0	29	2	0	2	31	0	31	32	0	32	2	0	2	34	0	34
Atti sessuali con minore	4	0	4	0	0	0	4	0	4	4	0	4	0	0	0	4	0	4
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	20	2	22	1	0	1	21	2	23	21	2	23	1	0	1	22	2	24
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	86	6	92	4	0	4	90	6	96	99	6	105	4	0	4	103	6	109

Allegato 1

Regione Sicilia

- **USSM Caltanissetta, Catania, Messina e Palermo**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	28	2	30	2	0	2	30	2	32	32	4	36	2	0	2	34	4	38
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	15	1	16	0	0	0	15	1	16	22	2	24	0	0	0	22	2	24
Violenza sessuale e di gruppo	84	0	84	10	0	10	94	0	94	107	0	107	12	0	12	119	0	119
Atti sessuali con minore	28	0	28	1	0	1	29	0	29	32	0	32	1	0	1	33	0	33
Corruzione di minorenne	4	0	4	0	0	0	4	0	4	4	0	4	0	0	0	4	0	4
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	2	1	3	0	0	0	2	1	3	2	1	3	0	0	0	2	1	3
Stalking e atti persecutori	17	5	22	1	0	1	18	5	23	19	6	25	1	0	1	20	6	26
Adescamento di minorenni	2	0	2	0	0	0	2	0	2	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	161	9	170	14	0	14	175	9	184	220	13	233	16	0	16	236	13	249

Regione Toscana

- **USSM Firenze**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	5	2	7	3	1	4	8	3	11	5	2	7	4	1	5	9	3	12
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	3	1	4	1	0	1	4	1	5	3	1	4	1	0	1	4	1	5
Violenza sessuale e di gruppo	12	0	12	15	0	15	27	0	27	13	0	13	15	0	15	28	0	28
Atti sessuali con minore	3	0	3	2	0	2	5	0	5	4	0	4	2	0	2	6	0	6
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	5	0	5	1	0	1	6	0	6	5	0	5	1	0	1	6	0	6
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	27	3	30	22	1	23	49	4	53	30	3	33	23	1	24	53	4	57

Allegato 1

Regione Trentino Alto Adige

• USSM Bolzano e Trento

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	4	0	4	1	0	1	5	0	5	5	0	5	1	0	1	6	0	6
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	5	1	6	1	0	1	6	1	7	5	1	6	1	0	1	6	1	7
Violenza sessuale e di gruppo	7	1	8	7	1	8	14	2	16	7	1	8	7	1	8	14	2	16
Atti sessuali con minore	7	1	8	2	0	2	9	1	10	7	1	8	3	0	3	10	1	11
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	2	0	2	1	0	1	3	0	3	2	0	2	1	0	1	3	0	3
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	25	3	28	12	1	13	37	4	41	26	3	29	13	1	14	39	4	43

Regione Umbria

- **USSM Perugia**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	1	1	2	2	1	3	3	2	5	1	1	2	2	1	3	3	2	5
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	2	2	4	1	0	1	3	2	5	2	4	6	2	0	2	4	4	8
Violenza sessuale e di gruppo	6	0	6	5	0	5	11	0	11	10	0	10	7	0	7	17	0	17
Atti sessuali con minore	1	0	1	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	4	0	4	3	0	3	7	0	7	4	0	4	3	0	3	7	0	7
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	13	3	16	11	1	12	24	4	28	18	5	23	14	1	15	32	6	38

Allegato 1

Regione Veneto

- **USSM Venezia**

Fattispecie di reato	N. Soggetti									N. Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	7	3	10	1	1	2	8	4	12	7	3	1	2	1	3	9	4	13
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	1	0	1	1	0	1	2	0	2	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Violenza sessuale e di gruppo	30	0	30	20	0	20	50	0	50	31	0	31	22	0	22	53	0	53
Atti sessuali con minore	4	0	4	0	0	0	4	0	4	4	0	4	0	0	0	4	0	4
Corruzione di minorenne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stalking e atti persecutori	5	0	5	4	0	4	9	0	9	5	0	5	4	0	4	9	0	9
Adescamento di minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	45	3	48	25	1	26	70	4	74	48	3	51	29	1	30	77	4	81

Redazione a cura di:

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità
Dott.ssa Tiziana Zannini, Dott.ssa Marina Salvatore

Istituto degli Innocenti
Raffaella Pregliasco, Anna Elisa D'Agostino, Elisa Vagnoli, Tessa Onida

PAGINA BIANCA